Anno 118 - Numero 342

A PAGINA 6

Buongiorno, Italia. Comincia la tivù del mattino con Badaloni, Gardini, Cecchi Paone e Ciuffini

Elisabetta Gardini

STAMPA SERA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10121 TORINO, VIA MARENCO 35, Centralino 69681 - Telex 221121 - Sped.zione abbon. postale GR. 1/70. ABBONAMENTI: 10121 TORINO, VIA MARENCO 35, TEL. 6696-6666. Tariffe italia 3 numeri (0 e gi 7104); consegna decentrata posta anno L. 180.000; consegna centralizzata posta aereo L. 43.000 - Estero L. 277.000 - Usa: La Stampa (USPS 084-930) published and printed daily in Turin Italy. $ Usa 410 yearly (2nd class postage paid at Long Island City, NY 11101). Send address changes to La Stampa, 112 Alberto Avenue, Brooklyn NY 11201 - Amer. L. 1.400 - Estero (spedi. aerea *) Austria sc. 17; *Belgio fb. 40; *Canada $ can. 1,50; *Cecoslovacca kr. 9; *Egitto pt. 100; *Finlandia mk 5; Francia fr. 6; *Germania D.M. 2; *Grecia dr. 130; *Inghilterra p. 60; Jugoslavia din. 360; *Libia din 360; Lussemburgo Fl. 30; *Malta cents 21; *Norvegia kr. 9; *Olanda fl. 2,50; *Portogallo esc. 120; *Spagna pts. 150; *Svezia skr. 8,50; Svizzera frs. 1,70; Svizzera Ticino frs. 1,80; *Usa $ 1,25; *Usa West Coast $ 1,30 Canada, esclusiva per la pubblicità PUBLIKOMPASS S.p.A. - Tariffe Modulo con 42x40, festivi, pass. e stato di agitazione in pensione. Occasionali L. 510.000 (912.000); Corea L. 460.000 (576.000) - Pubbl. effettuata L. 575.000 (992.000); Rinvio pass. 7 versanti, L. 510.000 (912.000) - Finanz. e legali L. 588.000 (792.000) - Necrologi L. 7.700 parola (Famiglia L. 5.900) - Sabi L. 14.000 la linea - Economici vedi tabelle - Il giornale in vendita in alcune località straniere

Lunedì 22 Dicembre 1986 - L. 700

A PAGINA 15

Reagan: mi amano, ma non mi credono. «Il Presidente non è più lui...»

Ronald Reagan

Approvata ieri al Senato, scongiurato l'esercizio provvisorio

FINANZIARIA PASSA I conti in alto mare

Resta aperta la manovra per il contenimento del disavanzo statale: bisognerà recuperare 10 mila miliardi - Sarà modificata la tassa sulla salute (mille miliardi)

Staffetta una spina nel fianco

ROMA — Approvata in tempo la legge finanziaria, ora è tempo di bilanci per gli uomini di governo. E in questa occasione sono quasi tutti insolitamente benevoli. E' come se i politici dei partiti di maggioranza tirassero un sospiro di sollievo per lo scampato rischio di veder cadere il governo in tempi da nessuno preventivati. Perché non si sa nulla, e non lo sanno neanche i protagonisti, su quel che potrà accadere da gennaio in poi, ma era certo che a nessuno avrebbe fatto piacere una crisi a fine anno.

Ora le Camere chiudono. I senatori torneranno a riunirsi il 20 gennaio, i deputati terranno oggi una seduta di pochi minuti e se andranno in vacanza anche loro. Rimane il presidente del Consiglio Craxi che convoca domani la tradizionale conferenza stampa di fine anno, seguita da una riunione del consiglio di gabinetto. Poi, anche il governo se ne va a casa. Il 1986 si può considerare praticamente chiuso dal punto di vista politico.

Ci ha pensato ieri al Senato il ministro del Tesoro Goria a tirare le somme per conto del governo. Ha fatto una previsione più rassegnata che trionfalista: *«Il dibattito sulla finanziaria ha messo in luce che non esistono maggioranze alternative all'attuale»*. E poi ha spiegato perché è importante, secondo lui, questa legge finanziaria.

Il governo entra nel 1987 presentando al paese *«conti sull'andamento dell'economia in un equilibrio quale raramente si è mai presentato. Sia per essere vinta la battaglia contro l'inflazione, come dimostreranno i dati di dicembre. La spesa pubblica è finalmente sotto controllo avendo centrato alla virgola gli obbiettivi che ci eravamo dati per il 1986»*. Nel 1987, ha preannunciato Goria, l'Italia riuscirà a superare l'Inghilterra come quinta potenza economica industriale del mondo.

Anche per il sottosegretario alla presidenza, Giuliano Amato, il bilancio dei tre anni trascorsi alla guida del governo è positivo. Ma questo serve *«non a glorificare noi stessi, ma ad identificare i problemi dell'Italia futura. Non più la sopravvivenza di un paese afflitto dall'inflazione e dal disavanzo, ma lo sviluppo di un paese risanato»*. Ora occorre smuovere gli alleati di governo dei socialisti dal loro *«immobile conservatorismo»* rilanciando *«coraggiose proposte di riforma istituzionale che concorrano a smuovere il sistema politico»*.

Il futuro presidente del consiglio democristiano, se ci sarà, sa sin da ora su che

Alberto Rapisarda

(Segue a pag. 2 - 8° col.)

ROMA — La maratona parlamentare per l'approvazione della Finanziaria '87 si è conclusa nei tempi previsti. Non sono mancati colpi di scena e sofferte votazioni. Tra Camera e Senato, il governo più volte si è visto costretto a chiedere la fiducia. Ma si è scongiurato l'esercizio provvisorio, grazie anche ad un testo più agile, solo 9 articoli, contro i 30-40 delle precedenti edizioni della legge.

Una Finanziaria dall'asciutta rischia, però, di restare un'opera incompiuta. La legge, da sola, serve a ben poco, limitandosi ad indicare i grandi numeri della strategia economica per il prossimo anno e gli indirizzi stategici. Non mancano, poi, le disposizioni per i ritocchi tariffari e resta in piedi la contestatissima tassa sulla salute che comunque verrà modificata. Ma per dare sostanza alla manovra servono i provvedimenti operativi di settore (Sanità, previdenza, Enti locali), ancora latitanti per violenti contrasti all'interno della maggioranza.

Insomma, c'è soltanto l'ossatura, manca la polpa e sono in molti a chiamare l'edizione 1987 una «Finanziaria zoppa». Il governo a settembre era ben intenzionato a far marciare, parallelamente al documento principale, anche queste leggi di settore. Ma non c'è stato nulla da fare: l'annesso progetto di riforma dello pensioni è stato puntualmente rinviato: la riforma della Sanità è tutta da scrivere e non si sa da dove cominciare; sulla Tasco, la tassa in favore degli Enti locali, che il ministro del Tesoro Goria vorrebbe riproporre, c'è un nutrito fuoco di sbarramento. Tutto è quindi rinviato a tempi migliori, nella speranza che la legge non resti un mero pretesto burocratico.

La sorte della riforme è strettamente legata agli sviluppi della situazione politica. Eventuali elezioni anticipate rimanderebbero i provvedimenti più importanti alla prossima finanziaria. Ma ecco, più in dettaglio, i contenuti e gli obiettivi del documento di programmazione finanziaria per l'87, definitivamente votato ieri dal Senato.

I grandi numeri della manovra '87 prevedono un'inflazione entro il 4 per cento; un deficit pubblico contenuto a 100 mila miliardi (contro i 115 mila miliardi accusati alla fine di quest'anno); crescita del prodotto interno lordo (il Pil, cioè la ricchezza nazionale) del 3-3,5 per cento; incremento del 7,5 per cento degli investimenti. La pressione fiscale resterà invariata, mentre gli aumenti salariali e delle tariffe dovranno restare nel letto previsto per l'inflazione.

La parte più difficile dell'operazione sarà il contenimento del disavanzo statale. Il «tetto» dei 100 mila miliardi (ma con i ritocchi apportati alla Camera si sarebbe già uno sfondamento di 3-3

Emilio Pucci

(Segue a pag. 2 - 8° col.)

Giovani in piazza a Shanghai e ritorno di Sacharov dall'esilio

E' sbarcata la libertà? Cina e Urss stupiscono il mondo

Terza giornata di manifestazioni studentesche nella metropoli cinese: scritte inneggianti alla democrazia - «Gruppi di facinorosi» provocano incidenti: malmenati trentuno agenti

Shanghai. Cortei di studenti universitari, dopo essersi concentrati nella Piazza del Popolo, sono sfilati con striscioni inneggianti alla democrazia e alla libertà

SHANGHAI — Terza giornata di manifestazioni studentesche a Shanghai. Decine di migliaia di studenti si sono radunati nella Piazza del Popolo, la principale della città, e poi dietro striscioni inneggianti alla democrazia e alla libertà hanno manifestato per le strade della metropoli. La polizia ha controllato i cortei ed è intervenuta solo quando, al calar della sera, gli animi si sono riscaldati. Gruppi di facinorosi hanno malmenato gli agenti, ci sono stati alcuni arresti. Ma le autorità cinesi hanno ribadito che non vieteranno le manifestazioni e rimarranno nei limiti della legalità.

La lunga giornata degli studenti di Shangai è cominciata, di buon'ora, in Piazza del Popolo. Gli accessi alla zona sono stati bloccati dalla polizia, che ha consentito il passaggio soltanto ai giovani con documenti dei loro istituti di istruzione.

Dalla grande piazza, si è snodato un corteo lungo le strade della più popolosa e industrializzata città cinese. I manifestanti, che innalzavano standardi multicolori, si sono poi radunati davanti al municipio indirizzando al sindaco Jiang Zemin le richieste per una maggiore democrazia e libertà di stampa.

Il corteo degli studenti, confluiti sulla Piazza del Popolo da diverse direzioni, ha completamente bloccato il traffico nel centro di Shanghai. I manifestanti cantavano, scandivano slogan e irridevano gli appelli a disperdersi rivolti loro tramite un sistema di altoparlanti. Almeno 500 poliziotti hanno seguito la manifestazione e si sono poi schierati davanti al municipio.

Gli studenti si attendevano dal governo una risposta alle quattro richieste — riforme democratiche, maggiore libertà di stampa, riconoscimento della legalità delle proteste in corso e ga-

(Segue a pag. 2 - 7° col.)

Il giovane clandestino è in viaggio verso l'Iran

«Dobbiamo assistere al processo di Beish»

Il sottosegretario Costa propone la presenza d'un osservatore Onu - «Anche gli Usa si sarebbero comportati come noi»

DAL NOSTRO INVIATO

CUNEO — La nave è partita lasciando in regalo molte polemiche e un mistero: si poteva fare di più per Beish Macksari? Il sottosegretario all'Interno Raffaele Costa più di ogni altro può tentare una risposta. Ha seguito fin dall'inizio a Genova, la vicenda della «Iran Jahad», il mercantile che ha rischiato di scatenare una grave crisi tra l'Italia e l'Iran. Ma chi è e cosa voleva veramente il giovane clandestino, che ha mandato in crisi i rapporti tra Roma e Teheran? E perché voleva che il nostro Paese gli concedesse asilo politico? *«Forse non lo saremo mai — risponde Costa —, certo la sua è probabilmente una storia di povera gente più che una vicenda di dissenso politico»*.

In che senso?

«Ricostruiamo la storia di Beish Macksari. Si è imbarcato clandestinamente sulla "Iran Jahad" nel porto di Bandar Abbas convinto forse di poter sbarcare a Dubai dove molti iraniani emigrano per lavorare, guadagnano un po' di dollari e poi ritornano nel loro Paese. Ma il suo piano è fallito: non è sbarcato a Dubai e neppure in Egitto dove la sua presenza è stata segnalata alla polizia. Poi la nave è giunta prima a Piombino e poi a Genova. Ho il sospetto che solo allora una storia di povera gente costretta a lavorare in un altro Paese per guadagnarsi da vivere sia diventata una vicenda che si è caricata di roventi questioni di politica internazionale e interna al regime iraniano. Bisogna tener conto anche di una realtà: ogni 100 persone che richiedono lo status di rifugiato politico l'Italia ne accetta solo 14. E non può essere accolta nessuna domanda da parte di cittadini extraeuropei, che devono rivolgersi all'alto commissariato dell'Onu. Sono numeri e norme che parlano da sole. Le leggi internazionali consentono però di accertare la verità. E' stato impossibile anche per responsabilità iraniane».

Insomma non era proprio possibile fare di più per Beish Macksari?

«Credo sinceramente di no, abbiamo esaminato le varie ipotesi. La prima era l'intervento della magistratura, ma i giudici l'hanno esclusa. La seconda era l'intervento armato: salire a bordo della nave con la forza e liberare il

Fiumicino. Quattro italiani sono rientrati stanotte da Teheran (● Il servizio a pagina 9)

clandestino. Questa eventualità, anche se lecita, ma non è detto che la fosse, avrebbe comportato l'apertura di una grave crisi internazionale, il peggioramento della situazione di Beish Macksari e sottoposto a gravi pericoli gli italiani in Iran. Restava l'ipotesi di un intervento delle organizzazioni umanitarie, ma gli iraniani hanno detto di no».

In Francia, in Inghilterra, negli Usa come si sarebbero comportati in una situazione del genere?

«Credo nello stesso modo e gli esempi non mancano».

In qualcuno la partenza di Beish ha lasciato un senso di frustrazione. In lei...

«Una sensazione ed una proposta. La sensazione che nei rapporti fra Stati la forza militare, il ricatto e la rappresaglia sono ancora elementi importanti. La proposta che un funzionario dell'Onu presenzi al processo al quale Beish sarà sottoposto in Iran».

Gianni Pintus

La fine dell'esilio per il più famoso dissidente sovietico

Gorbaciov fa tornare Sacharov «con tutti gli onori» a Mosca

Lo stesso presidente dell'Accademia delle Scienze si reca a prelevare il fisico a Gorkij Forse domani il ritorno nella capitale - «Non rinuncerò alla battaglia per i diritti umani»

MOSCA — Il presidente dell'Accademia delle Scienze, Guri Marciuk, è in partenza per Gorkij. Prenderà in consegna, oggi o domani, il fisico e dissidente sovietico Andrei Sacharov e la moglie Elena Bonner, e li accompagnerà a Mosca.

Sacharov, a cui è stato concesso il permesso di tornare nella capitale sovietica, era stato condannato all'esilio per essersi pronunciato nel 1979 contro l'intervento dell'Armata Rossa in Afghanistan.

Lo scienziato sovietico, come ha dichiarato ieri un suo vecchio collega, Naum Meiman, ha accettato di riprendere il suo incarico, come ricercatore, presso l'Accademia delle Scienze dell'Urss. Sacharov ha quindi rinunciato ad emigrare perché, riassumendo il suo incarico all'Accademia delle Scienze, sarà di nuovo in possesso di segreti scientifici di Stato.

Meiman ha parlato ieri con Sacharov, che gli ha detto per telefono che intende tornare all'Istituto di Fisica. *«Non è un problema per me»*, ha detto il Premio Nobel per la pace al collega. I due hanno militato a lungo nel gruppo moscovita per la verifica del rispetto degli accordi di Helsinki sui diritti umani.

«Dovrebbe ritornare a Mosca entro la prossima settimana, ma non è stata ancora fissata la data esatta. Egli stesso non la conosce ancora», ha detto Meiman. 75 anni, che ha più volte chiesto di poter emigrare in Occidente. Sacharov ha manifestato il suo amico la felicità per poter rientrare a Mosca. *«Abbiamo parlato del più e del meno. Non si sono affrontati problemi particolari»*, ha concluso Meiman.

Sacharov ha accettato di tornare al proprio lavoro a Mosca, ma ha nello stesso tempo annunciato che non rinuncerà alla sua attività in favore dei diritti umani e dei «refusniks», come vengono definiti i sovietici, nella stragrande maggioranza ebrei, che vogliono emigrare.

Sacharov in una foto del 1980

Presso il palazzo dove al settimo piano si trova l'appartamento dei coniugi Sacharov, c'è un via vai di giornalisti e una crescente presenza di «auto nere». La portiera lotta con la neve per tenere pulito il marciapiede. Scambiando qualche battuta si apprende che «l'appartamento dei Sacharov» era già stato preparato e rimesso a nuovo tre mesi fa, *«anche se poi è intervenuto qualcosa che ha impedito il ritorno dello scienziato»*. Questa volta insomma è «una cosa diversa» perché *«l'annuncio è stato dato ufficialmente»* e «ne hanno parlato tutti i giornali».

Sacharov, intanto, ha confermato che la decisione di porre fine al suo esilio a Gorki gli è stata comunicata telefonicamente da Gorbaciov, nel corso di un colloquio che egli ha definito *«molto articolato e complesso»*. Intervistato telefonicamente da una radio israeliana, Sacharov ha affermato che continuerà a battersi per i diritti dell'uomo. Rispondendo alla domanda se le autorità di Mosca gli abbiano chiesto di appoggiare la posizione sovietica per quanto riguarda i diritti umani e la limitazione degli armamenti, il fisico ha così risposto: *«Per quanto mi sarà possibile intendo sempre continuare a dire ciò che penso perché sono convinto che questa sia una cosa giusta e necessaria»*. *«Il mio colloquio con Gorbaciov — ha proseguito — è stato molto articolato e non sarei riassumerlo in poche parole. Non tutto è così semplice e diretto»*. Alla domanda: «Come si sente adesso che il suo esilio è finito?» ha risposto: *«Mi è molto difficile e complesso dirlo. Cerchi di capirmi, io non ho mai concesso interviste, nemmeno faccia a faccia»*. Inoltre, ha detto, *«non la sento bene e mi è difficile parlarle in modo coerente»*.

Al termine di una conversazione telefonica di un'ora ricevuta a Newton, nei pressi di Boston, i familiari del fisico sovietico hanno dichiarato che il loro congiunto ha detto di essere *«profondamente riconoscente»* della decisione del Cremlino. Riferendosi ad una dichiarazione di Sacharov fatta nel luglio del 1985, i familiari del fisico sovietico hanno detto che egli intende *«astenersi dal fare commenti pubblici, eccettuate le situazioni straordinarie»*.

«Grazie, Gorbaciov, per Sacharov»

di Antonio Zichichi

■ *Lo scienziato italiano ha dato la notizia a Telex, l'uomo dello Stato siciliano: «E' dagli Stati Uniti è arrivata un altra urrah»*

● A PAGINA 13

SAMP PUNISCE LA JUVE

A Marassi la Juve è stata sconfitta (4-1) dalla Samp. Esultano Napoli, Inter e Milan vittoriosi a Roma. Nella telefoto il primo gol di Vialli

Disagio per gli italiani che non possono rimpatriare a Natale

Locomotiva selvaggia in Francia

PARIGI — Lo sciopero selvaggio dei dipendenti delle ferrovie dello Stato francesi, che ha provocato la quasi paralisi dei principali nodi di comunicazione, continua ad allargarsi provocando gravi disagi per i viaggiatori in queste giornate prenatalizie. I più colpiti dall'agitazione sono i molti lavoratori stranieri che dalla Francia vogliono tornare nei loro paesi per le vacanze, ma anche i turisti che hanno preventivato di trascorrere le feste a Parigi.

La situazione è particolarmente drammatica a Chambery, in Alta Savoia, i ferrovieri sono stati i primi ad unirsi allo sciopero cominciato giovedì da quelli di Parigi-Nord. Ieri pomeriggio i ferrovieri di Chambery hanno bloccato con barricate sui binari due Tgv (treni a grande velocità) provenienti da Parigi e diretti uno a Modane, l'altro a Bourg-Saint-Maurice. I viaggiatori, circa un migliaio, sono rimasti più di un'ora sui treni e sono stati poi trasferiti su pullman per continuare il viaggio. Il disagio per i viaggiatori che transitano per Chambery o che sono diretti alle stazioni sciistiche della Savoia continuerà anche oggi, per un prolungamento di altre 24 ore deciso dal comitato di sciopero.

A Parigi la situazione è meno drammatica, ma contrariamente a quanto preannunciato dalla direzione della Sncf, il servizio minimo non è stato osservato. Nel pomeriggio anzi la direzione ha fatto sapere di non essere più in grado di assicurare la partenza di tutti i Tgv: se il servizio Tgv per Lione, Ginevra e Losanna è rimasto regolare, solo un treno a grande velocità su due è partito per Chambery, Marsiglia e Montpellier.

Per la periferia si prevede un lunedì su quattro, salvo quella servita dalla Gare du Nord, dove l'astensione dal lavoro sarà totale. Particolarmente drammatico per la capitale il blocco del metrò indetto per tre giorni dagli autonomi della Ratp.

Anche sul fronte dello sciopero dei porti la situazio-

(Segue a pag. 2 - 8° col.)

Notturna a Milano: si vota per Pillitteri

MILANO — Sono cominciati alle 18, con un'ora di ritardo, i lavori del consiglio comunale convocato per eleggere il sindaco designato, Paolo Pillitteri (psi), e la nuova giunta di pentapartito. L'assemblea è presieduta dal consigliere anziano Quercioli (pci), subentrato all'ex sindaco Tognoli, che con la giunta si è ufficialmente dimesso nella notte tra venerdì e sabato, prima che la seduta di venerdì fosse aggiornata a ieri.

Intervista al leader del partito radicale che raggiunge i diecimila iscritti

Pannella: «Ce l'abbiamo quasi fatta e domani ci espanderemo in Europa»

«Se si andrà al voto anticipato proporrò allo schieramento laico e riformatore una lista unica in Senato»

ROMA — Partito radicale oggi e domani, situazione politica, minaccia di elezioni anticipate. Marco Pannella risponde così.

Come farà il pr nel 1987, dopo questa prima vittoria?

«Dopo il raggiungimento dei 10.000 iscritti nel 1986, avrei innanzitutto saltare l'ostacolo di gran lunga più difficile: quello di 5000 iscritti entro il 31 gennaio 1987, una media di 130 tessere per ogni giorno lavorativo che ci resta di qui al allora, mentre ne arrivano in media cinquanta! Sta di fatto che se non ce la facciamo scomparirebbe, prima ancora d'esser conosciuto, il più straordinario partito europeo di questi trent'anni».

«Il pr di questi giorni infatti, comprende ministri italiani, africani), Premi Nobel stranieri, decine di parlamentari italiani ed europei, oltre 150 ergastolani o condannati a decenni per terrorismo, filosofi e cristiani (anche della Nazionale!), centinaia di avvocati e di giuristi, prestigiosi esponenti israeliti (e israeliani), liberali, socialisti, socialdemocratici, ma anche comunisti e missini, sindacalisti autonomi e delle tre centrali sindacali, esponenti nonviolenti e verdi... Nella qualità il partito è centuplicato, nella quantità quadruplicato in 100 giorni».

Come contate di raggiungere l'obiettivo?

«Ma grazie ad esempi come quelli dati dal sindaco di Torino, Cardetti, per esempio, o dai miei colleghi come Bogiancino, o da Sciarrasky, o Bastini, Isabella Biagini, Bottiato, Brandmardi, Boni, Bertoli per citare qualche "B" della comune. "O lo si accetta o lo si accetta" non è un ricatto, è una fotografia, e noi ne siamo i fotografi... Ma, se passa l'informazione (la Rai-tv e la stampa hanno dato solo qualche cifra, da sei in un trimestre di tennis, qualche sosta, nessuna informazione vera e nessun dibattito...) dovremmo essere in corsa non verso lo scioglimento — come si può ancora temere —, ma per la costituzione di un "secondo partito" (nel senso in cui si parla di un "secondo giornale") transnazionale e transpartitico, suscettibile di divenire maggioritario in Europa in termini di opinione pubblica, di puntuali battaglie ideali e di governo del nostro tempo...».

Non le sembra un po' ottimista? Un partito che si mette in casa perché non riesce a sopravvivere in Italia diviene candidato — a brevissimo termine — a «governare» l'Europa?

«Di eccessivo, nella nostra politica, c'è solamente la modestia, la cecità, l'opportunismo privo di ambizioni serie. Sempre i radicali sono "recessivi" per il Palazzo, quando sono in sintonia con il buon senso e la ragionevolezza della gente. Già oggi nel pr sono iscritti esponenti politici di maggioranza e di opposizione in Francia, dove non abbiamo ancora iniziato una campagna d'informazione. Ma un gran Movimento federato al pr, "Europa no", "Europa subito", se il pr lo lasciò, può divampare nei 12 Paesi della Cee, sulla base dei trattati proposti dal Parlamento europeo, e arrivare in due anni a un referendum europeo».

«Stati Uniti d'Europa o il Terzo mondo, l'alternativa è questa. Abbiamo salvato centinaia di migliaia di vite dallo sterminio per fame, un successo relativo. Puntiamo ora giustare davvero alla rivoluzione politica, euroafricana, il far fiorire i deserti e salvare decine di milioni di vite, con le ultime "campagne d'Africa" del secolo. Dobbiamo superare, se vogliamo sopravvivere, lo spaventoso divorzio fra scienza e potere: l'effetto serra per cui saremo desertificati e costretti ad un esodo biblico entro vent'anni deve diventare subito oggetto di governo, e non incontri scientifici e cassandreschi».

«Il bilancio previsto da Tsiefi, il più grave dei millenni, può provocare centinaia di migliaia o decine di milioni di morti, a seconda della preparazione... Ecco tutti i temi immediati che presuppongono un potere democratico europeo. Da aggiungere, alle altre lotte per la giustizia e per il diritto, quella contro il proibizionismo che nutre un potere multinazionale mafioso più forte degli Stati...»

Organizzerete qualche sorpresa per la scadenza del 31 dicembre?

«Organizzare qualche sorpresa sarebbe a nostra misura, se avessimo la vista degli iscritti del pr o dei pli...».

E se ci fossero elezioni a primavera?

«Preferisco gli otto referendum fire sulla giustizia, due sulla caccia, tre sul nucleare). Altrimenti proporrò al nostro congresso — ed a tutti — che al Senato il mondo laico e riformatore presenti una sola lista (verdi compresi, se vorranno), dando alla consultazione il valore di un referendum per o contro il modello di società anglosassone, per o contro l'ulivonnale, né uno o due turni».

Non è una una fuga in avanti?

«Sì. Ed è l'unica reazione ragionevole quando dietro di te tutto crolla, o diviene affetto dalla malattia del sonno, o dal parkinsonismo. Fra poco torneranno le cacche nuove ed avremo politicamente solo sciolto, e con Israele, con l'Africa democratica (per quel tanto che c'è), saremo costretti a per divenire i satelliti dell'assolutismo liberale di Gorbaciov, o un'altra stella calante della "democrazia da Far West" in cui gli Usa, senza l'aiuto dell'Europa, rischiano di perderci. Intanto c'è da iscriversi in via di Torre Argentina 18 a Roma. Sarà brutale, ma mi sembra che sia proprio così».

m. t.

Al governo

Proposte giustizia «No» dai giudici

ROMA — La magistratura italiana ha ribadito il suo «no» al «pacchetto sulla giustizia», che il governo si appresta a proporre per evitare il referendum. A confermare il «no» ai punti-cardine della nuova normativa, è stato il comitato direttivo centrale dell'Associazione nazionale magistrati, riunitosi ieri a Roma.

I gruppi che compongono il sedicente (Unità per la Costituzione, Magistratura indipendente e Magistratura democratica) si sono trovati d'accordo nel respingere soluzioni che possano pregiudicare l'indipendenza del giudice. Il tale rischio — affermano — deriverebbe dalla sia di assoggettare alcuni dei provvedimenti del governo. Di fronte a soluzioni legislative inadeguate, ossessivamente e semplicemente il comitato, è preferibile il referendum. L'opposizione è irriducibile su: la prospettata separazione tra ruolo del p.m. da quello del giudice, la responsabilità civile del magistrato comunque congegnata, la riforma del sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura.

E' sbarcata la libertà?

(Segue dalla 1ª pagina)

ranzie sulla loro sicurezza — avanzate nei giorni scorsi da una loro delegazione. Finora il sindaco ha accettato soltanto le ultime due richieste.

Dopo il tramonto, la protesta studentesca, a quanto sembra, è sfuggita di mano agli organizzatori. Ventimila studenti si sono radunati di fronte al municipio, non obbedendo agli ordini dei loro leader che attraverso gli altoparlanti li invitavano a disperdersi. La tensione è continuata a salire e la polizia, che non aveva cessato di seguire e tenere sotto controllo il corteo, è intervenuta arrestando sette persone e disponendo un cordone di sbarramento davanti all'edificio.

A tarda sera, l'agenzia «Nuova Cina» ha denunciato atti di violenza compiuti dagli studenti durante la dimostrazione. Citando un portavoce da Shanghai, «Nuova Cina» afferma che gli studenti hanno picchiato 31 agenti di polizia, hanno bloccato il traffico, hanno fatto irruzione negli uffici pubblici, hanno affisso alle pareti scritte contro la legge e hanno turbato l'ordine pubblico. Il portavoce ha precisato che la polizia non ha risposto alle violenze. «Va denunciato — ha detto — che un piccolo numero di facinorosi sta tentando di compromettere la stabilità e l'unità e di disturbare la produzione e l'ordine pubblico approfittando dell'entusiasmo patriottico degli studenti e del loro desiderio di democrazia» e di libertà». La dimostrazione era ancora in corso poco dopo la mezzanotte locale, anche se molti studenti avevano abbandonato la piazza.

Questi episodi sono destinati a rinfocolare le polemiche sull'atteggiamento tenuto dalla polizia durante le manifestazioni. Un giornalista giapponese ha detto di aver visto sabato la polizia arrestare circa 200 studenti dell'Università delle Comunicazioni, uno dei maggiori atenei di Shanghai. Un rappresentante del governo, un leader studentesco e un giornalista cinese hanno tuttavia smentito che siano stati operati degli arresti. Anche l'agenzia «Nuova Cina» ha confermato questa versione e ha ribadito che le manifestazioni studentesche non saranno proibite dalle autorità se si svolgeranno nel rispetto delle leggi.

Locomotiva selvaggia

(Segue dalla 1ª pagina)

ne è ancora difficile e ieri notte le forze dell'ordine sono intervenute a Marsiglia per liberare le merci nel bacino Est del porto, bloccato da 48 ore da cavi stesi dagli scioperanti. Il traffico viaggiatori da e per la Corsica è sempre interrotto. L'unico collegamento viaggiatori con l'isola è assicurato dalla compagnia italiana «Corsica ferries» che fa servizio da Livorno.

Un primo risultato i sindacati lo hanno ottenuto: ieri sera infatti la direzione generale della Sncf ha reso noto di aver invitato le organizzazioni sindacali ad aprire le discussioni anticipando la data dell'incontro dal 6 gennaio ad oggi. Una mossa che potrebbe scongiurare ulteriori disagi.

VENTIMIGLIA — Il traffico ferroviario tra l'Italia e la Francia è praticamente paralizzato. L'agitazione, che è a tempo indeterminato, sta provocando gravi disagi, in particolare alle migliaia di italiani che lavorano nella vicina Repubblica.

Nella giornata di ieri erano riusciti a transitare dal valico tre treni, mentre oggi è prevista una sola partenza, quella del rapido delle 12,40 diretto a Bordeaux.

TORINO — Grosse difficoltà nel traffico ferroviario da e per la Francia. Per oggi la situazione è anche peggiore con la soppressione della quasi totalità dei treni nelle due direzioni.

Ieri sono stati cancellati anche numerosi convogli in transito a Torino: il Palatino (Roma-Parigi e viceversa), l'intercity Lyon-Torino-Milano (la tratta inversa si ferma a Bardonecchia). Il Napoli-Parigi è stato invece dirottato via Novara-Domodossola, mentre il Parigi-Napoli è stato soppresso. Incertezza per i numerosi treni speciali annunciati dal Lionese per Reggio Calabria e Lecce, che dovevano riportare a casa migliaia di emigrati per le feste di Natale. La Sncf (le ferrovie d'oltralpe) stanno organizzando servizi sostitutivi di bus, ma se non cesserà lo sciopero, il annunciano ulteriori pesantissimi disagi.

L'ex presidente pr alla «non-stop» di Torino

Tortora: farò Portobello ma non sono un disertore

«C'è ancora moltissimo da fare per la giustizia; e il processo di Napoli non è stato che una prova generale»

TORINO — Sabato pomeriggio. Enzo Tortora entra quasi alla chetichella, solo, fra le mani una rosa rossa dal lungo gambo che una ragazza gli ha offerto appena arrivato dalla stazione. Si dirige al microfono, in fondo al salone del Centro Donna di piazza San Carlo che ospita la kermesse non-stop torinese del partito radicale per la campagna delle iscrizioni, fra applausi amorzati dalla tensione, inevitabile, provocata dalla polemica a distanza con Marco Pannella dopo l'annuncio del suo ritorno alla Rai e a Portobello.

Con il ritrovato piglio carismatico d'un tempo l'ex presidente del «partito della rosa» dirada subito le possibili nubi sul suo futuro fra i radicali: *«Nessun dubbio, questa battaglia del partito per la sopravvivenza non può avere disertori. Voi e io continueremo a guardarci negli occhi con la fiducia degli anni 80. C'è ancora moltissimo da fare, ad esempio, per la giustizia in Italia. Il processo di Napoli, con la sua sentenza storica, non è stato che una prova generale: altri appuntamenti importantissimi ci attendono. E io ci sarò, sarò fra voi in qualunque occasione la mia presenza sia necessaria».*

L'applauso ora è scrosciante. Mentre il posto di Tortora davanti al grande specchio coperto dalla scritta «Le ragioni per iscriversi» viene preso dalla danzatrice a corpo libero Anna Cucuio (e prima aveva confermato, motivandola appassionatamente, la sua adesione la cantante Miranda Martinoi, nel corridoio si affollano in tanti, quasi tutti anonimi simpatizzanti radicali, per stringergli la mano, raccontare i loro guai, amarezze, disillusioni. Poi la *showman* divenuto simbolo, causa beffa, in una dimensione ben diversa da quella del mondo dello spettacolo, risponde a qualche domanda.

Taglia subito corto: *«Il mio impegno con il partito radicale non era neppure da mettere in discussione».* Poi, esprimendo fiducia nella giornata torinese (che ha visto una cinquantina di nuove iscrizioni, compresa la «doppia tessera», a favore di «un partito che deve continuare a vivere», del sindaco socialista Giorgio Cardetti) aggiunge: *«A diecimila iscritti per l'86 siamo arrivati, raggiungeremo anche l'obiettivo degli altri cinquemila entro gennaio. I radicali hanno dato prova di tanti piccoli miracoli in questi anni...».* Sorride: *«Arriveremo sì, al 32° Congresso, e ci sarò anch'io. Piuttosto sarà importante non lasciare soli i nuovi iscritti, ampliare l'informazione, la comunicazione interna ed esterna al partito, "pacchettare" più di prima la realtà».*

Portobello, dunque, riconosciuta. Fuor di polemica: sarà come prima?

«L'importazione di fondo, quella da Intrattenimento, sarà più o meno simile. Ma ci saranno grosse novità sui "messaggi" da lanciare: dopo l'esperienza che ho vissuto ho le idee ben chiare in testa sulle storie da raccontare, sulle persone da invitare e soprattutto sulle verità, anche scomode, che è indispensabile far conoscere alla gente».

Ora, la sua storia personale. Sarà quasi inevitabile che lei venga stimolato dal pubblico a parlarne...

«Indubbiamente le mie ricostruzioni saranno psicologicamente di sfondo, all'inizio. Ma lo dichiarerò loro al massimo tre parole».

Ha certamente seguito la vicenda della nave iraniana ripartita da Genova con il giovane oppositore di Khomeini a bordo e dei sei italiani trattenuti per rappresaglia a Teheran. Di poteva, doveva fare di più per Amir?

«Di fronte al ricatto terroristico di uno Stato integralista come l'Iran di Khomeini chi se la sente di dire: si doveva fermare la nave? Del resto, finché non vengono messi al bando i banditismi "ufficiali", di Stato, anche gli italiani, come già americani, francesi ed ebrei, sono destinati a essere potenziali ostaggi. Etica e politica veramente si ignorano, ma mai si era arrivati al punto cui siamo da qualche anno. I partiti di Genova l'hanno capito, ma non potevano fare di più».

Torniamo ai radicali. Fra le iscrizioni, nel gran ventaglio di queste settimane, ve ne sono alcune che qualcuno giudica ambigue, inaccettabili, come quella del boss camorrista Piromalli...

«Preferisco un partito che accetta un criminale dichiarato, e chiuso in carcere, a quelli che non cacciano certi loro iscritti in libertà dal doppio volto che tradiscono chi li ha eletti e i cittadini senza sporcarsi le mani».

Maurizio Spatola

Da oggi al 7 gennaio, dopo due mesi di caos

E ora tregua sindacale con qualche sorpresa...

Non la rispettano i sindacati autonomi degli autoferrotranvieri, postelegrafonici (scioperano il 27 dicembre), piloti di linea e ferrovieri

ROMA — Tregua sociale da oggi al 6 gennaio. Dopo due mesi di caos nei trasporti, nelle banche, negli ospedali, nei mercati e nei macelli, nella nettezza urbana ci sarà finalmente un periodo di relativa tranquillità, sia pur breve e non condiviso da tutti i sindacati. Treni, traghetti, aerei, tram e autobus, sanità, servizi degli enti locali, istituti di credito funzioneranno, in linea di massima, regolarmente. Ci potrà, però, essere qualche sorpresa, per fortuna con conseguenze limitate.

Mentre Cgil-Cisl-Uil, le organizzazioni autonome dei ferrovieri e le associazioni autonome della scuola hanno rinviato qualsiasi agitazione all'Epifania, dando applicazione rigorosa ai codici di autoregolamentazione, gli autoferrotranvieri della Cisnal han... proclamato una astensione per il 27 dicembre, il sindacato autonomo dei postelegrafonici della Confsal ha indetto una fermata per lo stesso giorno e il sindacato autonomo dei piloti di linea Appl e la federazione autonoma dei ferrovieri Fisafs si sono riservati azioni di protesta anche per i prossimi giorni.

Confederali e autonomi sono, comunque, già pronti a scatenare l'inferno a partire dal 7 gennaio. Cgil-Cisl-Uil hanno indetto per il 9 gennaio uno sciopero generale che coinvolgerà tre milioni e mezzo di dipendenti pubblici, dai ministeriali ai dipendenti della sanità, dai parastatali ai lavoratori dei Comuni, delle Province e delle Regioni. E Pizzinato, segretario generale della Cgil, preannuncia per febbraio un altro «momento di lotta nazionale» ancor più ampio se non muterà l'atteggiamento degli imprenditori sui contratti e del governo su fisco e occupazione. Sarà particolarmente dura e lunga la pressione dei sindacati dei medici ospedalieri, «di famiglia», condotti, specialisti ambulatoriali, così come quella che il Sindacato autonomo degli insegnanti (Snals) porterà avanti in gennaio e febbraio, anche da solo.

I problemi che hanno reso incandescenti i mesi di novembre e dicembre risplenderanno tutti insieme con maggiore forza e in una situazione politica sempre più legnosa e incerta. Per cercare di evitare la nuova raffica di scioperi, in particolare nei servizi pubblici, è necessario — osservano Cgil-Cisl-Uil — che il governo e gli imprenditori pubblici e privati recuperino «ritardi non più tollerabili».

Il bilancio dei contratti, a fine anno, è nettamente in rosso. Su 115 accordi scaduti al 31 agosto per 13 milioni di lavoratori, ne sono stati rinnovati soltanto nove o dieci, fra cui quelli riguardanti 2 mila dipendenti degli allevatori, 15 mila impiegati agricoli, 260 mila chimici privati e 35 mila chimici pubblici, 40 mila lavoratori dello spettacolo, 100 mila dipendenti dalle aziende del settore grafico. Al 105 mila contratti in attesa se ne sono aggiunti altri nei negli ultimi tre mesi e se ne aggiungeranno altri 22 al 31 dicembre.

Soprattutto dal governo i sindacati attendono una spinta decisiva per chiudere nelle prime settimane del nuovo anno la stagione contrattuale, cominciando dall'interpretare in modo del tutto nuovo la sua funzione di datore di lavoro nell'area del pubblico impiego. Avvertono, però, che per evitare lo sciopero generale del 9 gennaio dovrebbero essere sbloccati in modo concreto almeno i rinnovi per gli statali, i parastatali e il personale della scuola.

Gian Carlo Fossi

Concluso a Bologna il convegno dc sui problemi della scuola

Falcucci: «Fra poco me ne vado»

BOLOGNA — «Tra poco, quando andrò via e mi metterò in pensione, il mio successore troverà volumi di progetti e di proposte per tutti gli ordini di scuola. E allora bisognerà, nell'interesse della scuola, far di tutto perché queste proposte divengano realtà».

Così, con queste parole, ieri a Bologna, il ministro della Pubblica Istruzione, Franca Falcucci si è accomiatata dai delegati della conferenza nazionale dc sulla scuola.

La sen. Falcucci ha respinto attacchi e accuse. Perché la riforma della scuola secondaria è stata bloccata? E' stata, ha spiegato, un palleggiamento di responsabilità, è mancato «volutamente» un quadro politico di riferimento. «Respingo categoricamente il giudizio di arroganza decisionale che più di una forza politica mi ha dato. Forse che un ministro non ha la facoltà di proporre?».

Successivamente, letti i tre documenti dei gruppi di studio, sull'Università, la riforma della secondaria e l'elevazione dell'obbligo, ha parlato il vice presidente del Consiglio, Forlani. «Il ministro Falcucci — ha detto — è stato uno dei migliori ministri della Pubblica Istruzione degli ultimi anni. Si è mosso in modo coerente con gli accordi di governo e con la presidenza del Consiglio, sempre e in ogni circostanza».

Il segretario della dc, De Mita, nella relazione di chiusura, ha parlato dei giovani. «Una analogia tra la protesta francese e quella italiana — ha detto — non è possibile stabilirla. Le iniziative di politica scolastica francesi sono assai diverse dalle nostre. Qui da noi la contestazione dei giovani non è apolitica. Certamente esiste una difficoltà di identificarsi con i partiti politici; ma i giovani chiedono la politica più alta, quella che si fa veramente carico dell'interesse generale».

Sull'insegnamento religioso, De Mita ha affermato: «Vi è un dato che dovrebbe far riflettere: più del 90 per cento delle famiglie e degli studenti ha optato per l'ora di religione».

Commenti sulla conferenza de sono arrivati da altri partiti. Il segretario del msi-dn, Almirante, ha affermato: «La crisi della scuola italiana è un atto d'accusa contro i governi e i ministri che in questi anni l'hanno facilitata».

Il liberale Patuelli ha infine detto che il convegno «ha messo in luce la ragione principale per la quale ai troppi anni manca una strategia al governo della pubblica istruzione: nelle dc coesistono linee settimanali contrastanti e di difficile mediazione».

Finanziaria passa

(Segue dalla 1ª pagina)

nulla miliardi) richiederà una manovra di recupero per almeno 10 mila miliardi.

La ricetta è la solita: tagli (pochi) alle spese correnti dei ministeri; riduzione della fiscalizzazione degli oneri sociali, approvata sabato dal Consiglio dei ministri; inasprimenti tariffari; recupero parziale dei redditi passivi; incremento naturale delle entrate tributarie; tasse sulla salute.

Proprio su quest'ultimo punto la battaglia è spettacolare. Il contributo sanitario è previsto dall'articolo 8 della Finanziaria, passato solo con la fiducia. Il governo, però, ha promesso di modificare il tributo, contestato soprattutto dai liberali e dalle opposizioni. Il ministro Goria è già al lavoro per escogitare un centinaio di (poteri) alternative.

Il governo non vorrà certo rinunciare ad un gettito superiore ai mille miliardi. La rosa sulla salute potrebbe quindi essere trasferita direttamente sull'Irpef. Un'altra ipotesi potrebbe essere quella di caricare il contributo sulle imposte indirette, con il rischio di riaccendere l'inflazione. Oppure, si dimezza la tassa e l'altra metà recuperata con l'Iva. Ma in ognuna di queste soluzioni sarà difficile trovare il consenso.

Emilio Pucci

Staffetta, una spina

(Segue dalla 1ª pagina)

fronte i socialisti premeranno di più una volta lasciata con Craxi la guida del governo. Ma che a marzo-aprile ci possa essere realmente la «staffetta» tra Craxi e un dc (Andreotti, Forlani?) rimane cosa ancora dubbia. Tra i democristiani ci sono ancora uomini che vorrebbero una resa dei conti immediata, in gennaio. E se ciò avvenisse, significherebbe andare molto probabilmente ad elezioni anticipate a primavera. Una soluzione del genere proponeva ieri il dc Lattanzio sostenendo che «in gennaio si impone un momento di riflessione e di decisione».

Il segretario della dc, De Mita, se mai è stato tentato da una soluzione simile, sembra proprio che vi abbia rinunziato dopo l'incontro con Craxi della scorsa settimana. Ci sarà in gennaio un dibattito in Parlamento che riderà al governo la carica per proseguire ancora per un po'. Speranzoso, il segretario socialdemocratico Nicolazzi vedeva lì come un buon auspicio l'approvazione in tempo della legge finanziaria: «è il segno che la maggioranza è in grado di rispettare gli impegni assunti fino alla fine naturale della legislatura».

Essendo tempo di bilanci e di pagelle, il vicepresidente del consiglio Forlani ha voluto difendere i suoi ministri democristiani dalle critiche di chi (Visentini) aveva detto che non sono stati molto efficienti: «Tutti i ministri democristiani hanno operato con scrupolo e in modo coerente. Probabilmente, anche il governo avrebbe potuto fare di più e meglio» se gli alleati fossero stati più uniti, ha concluso Forlani. La squadra de nel prossimo governo dovrà probabilmente fare a meno del ministro Falcucci. E' stata lei stessa ad annunciare ieri che non vorrebbe ripetere l'esperienza di questi ultimi tre anni.

Alberto Rapisarda

Il Papa torna a scuola dopo 40 anni

ROMA — Quarant'anni dopo, Giovanni Paolo II è tornato nel pontificio collegio belga dove poche settimane dopo essere stato ordinato sacerdote. Il 18 novembre 1946, veniva per continuare i suoi studi. Anche se l'edificio non è più lo stesso (allora era vicino al Quirinale, oggi è al quartiere Aurelio), il pomeriggio per il Papa è stato segnato dai ricordi.

Ad accoglierlo c'era il suo vecchio rettore, il cardinale Maximilien De Furstenberg, oggi ottantaduenne e sei di coloro che studiarono con lui. All'omelia, durante la Messa celebrata poco dopo il suo arrivo, alle 17,30, parlando in francese Giovanni Paolo II ha detto tra l'altro: «Io conservo un ricordo commosso e riconoscente dell'ospitalità della quale ho beneficiato durante due anni di studi teologici a Roma, quando ero appena stato ordinato sacerdote».

«E' stata una tappa felice e feconda. Fu come un evento, un tempo di maturazione al servizio della Chiesa, un tempo di scoperte e di scambi arricchenti. Sì — ha aggiunto — io debbo molto a questo collegio per ciò che riguarda la formazione scientifica che favorisce e anche per l'apertura educativa alle realtà pastorali che mi consentiva».

Nelle agevolazioni fiscali c'è disparità di trattamento secondo chi è il venditore

Prima casa: acquistare dal privato costa di più

Sia pure dopo molte affermazioni, negazioni, tentativi e silenzi, quest'anno non avremo più l'incertezza degli ultimi giorni sulla proroga delle agevolazioni fiscali per l'acquisto della prima casa; infatti, l'approvazione di un emendamento alla legge sugli sfratti ha deciso che i relativi benefici continueranno ad applicarsi fino al 31 dicembre 1987.

Tutte le agevolazioni sono così prorogate, ma è stato previsto l'aumento dell'imposta di registro dal 2 per cento al 4 per cento; quest'ultimo diventerà quindi un maggior peso per l'acquirente e giustifica comunque per evitarlo la corsa di fine d'anno alla stipulazione degli atti.

Per il 1987 si è però creata una strana situazione per l'acquisto della prima casa che può essere soggetto a diverso trattamento fiscale.

Infatti: 1) l'acquisto da società o impresa non costruttrice è soggetto all'Iva nella misura del 2 per cento, in quanto la nuova legge, ha aumentato solamente la percentuale dell'imposta di registro e non quello dell'Iva; 2) quando il venditore è invece un privato, l'acquirente pagherà il 4 per cento anziché il 2 dell'imposta di registro.

Poiché l'acquirente che vuole utilizzare la casa acquistata come sua principale abitazione è sempre un consumatore finale, l'Iva non è più detraibile e, di conseguenza, si traduce in un peso secco per il compratore. Comunque la differenza tra l'Iva al 2 per cento e l'imposta di registro al 4 per cento diviene irrazionale ed incomprensibile.

Il peso fiscale è infatti del 2 per cento se chi vende è un'impresa o una società e sale al 4 per cento quando venditore è un privato. La differenza dipende quindi dalla qualità del venditore e non dall'esigenza del compratore tutelata dalla legge che è sempre la stessa: l'acquisto della prima casa. Viene così straordinariamente penalizzato colui che acquista da un venditore che non sia impresa o società.

Probabilmente — e questa ci sembra l'ipotesi più attendibile — nell'approvare la seconda parte del primo comma dell'articolo 1 bis della legge sugli sfratti «l'aliquota del 2 per cento si applica all'imposta di registro... e elevata al 4 per cento» si è dimenticato che l'acquisto della prima casa poteva essere soggetto ad Iva. La riprova si ha nel successivo comma che inizia con le parole «tale beneficio» che, se riferito ad Iva e registro, avrebbe dovuto apparire al plurale con la dizione «tali benefici».

Il paradosso della tassazione non è però completo in quanto si deve ricordare che — con disposizione non più transitoria, ma definitiva — l'acquisto dell'appartamento, se venditore è un'impresa o una società costruttrice, è sempre soggetto ad Iva del 2 per cento, anche se non si tratta della prima casa.

I benefici per l'acquisto della prima casa sono poi estesi ai cittadini italiani immigrati all'estero se la acquisteranno nel 1987 in territorio italiano.

Ci sembra che sia giunto il momento di mettere ordine nella tassazione dei trasferimenti immobiliari in generale.

Le aliquote sono ormai troppe e quelle ordinarie (e cioè senza i benefici per la prima casa) sono troppo elevate e condizionano il mercato.

Gianfranco Gallo Orsi

«Stampa Sera» di oggi 22 dicembre 1986 è uscita in 514.509 esemplari

STAMPA SERA
Michele Torre
direttore responsabile
Carlo Bramardo
vicedirettore

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Vicepresidente
Vittorio Caissoni di Chiusano
Amministratore Delegato e Direttore Generale Paolo Peloschi
Amministratori
Enrico Auteri
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuneo
Giovanni Giovannini
Carlo Masseroni
Francesco Paolo Mattioli
Gludice Alfonso Ferrero (presid.)
Luigi Gennarini
Giovanni Paradisio

Stabilimento fotografico La Stampa Via Marenco 32, Torino
Stampa in tele-offset: G.E.C. S.p.A. Via Tiburtina 1020, Roma
Stampa in tele-offset: S.T.S. S.p.A. Quinto sesto 26, Catania

© 1986 Editrice LA STAMPA S.p.A.

Registrazione Tribunale di Torino n. 813/1926

CERTIFICATO N. 861 DEL 13-12-1986

Pubblicità
PK publikompass spa
Sede e Direzione Generale: 20123 MILANO, via Cardano, 29 - Tel. (02) 85 961
TORINO, c. M. d'Ancona, 60 - Via Roma, 80 - via Stampatori, 32 - Tel. (011) 88.211
Filiali: ALBA, c. M. Cocconi, 9 - Tel. 26.717 - ALESSANDRIA, c. Cavour, 5 - Tel. 447.343 - AOSTA, v. S. de Maistre, 10 - Tel. 45.661 - ASCOLI PICENO, v. Bonifica, 40/D - Tel. 51.705 - ASTI, v. Mameli, d'Asaglio, 26 - Tel. 32.222 - BIELLA, v. P. Micca, 6 - Tel. 28.155 - Repubblica, 29 - Tel. 263.230 - BOLOGNA, via Indipendenza, 24 - Tel. 228.526 - CATANIA, p.za Giovanni XXIII, 10 - Tel. 533.097 - CATANZARO, v. Crotone, 102 - Tel. 44.095 - CORENZA, c. de Nona, 180 - Tel. 380.972 - CUNEO, v. S. Granda, 11 - Tel. 50.832 - FIRENZE, v. Cavour, 58 - Tel. 37.48 - FIRENZE, v. le Matteotti, 34 - Tel. 247.198 - GENOVA, v. C. N. Cavour, 1/14 - Tel. 541 - IMPERIA, v. Bonfiglio, 1 - Tel. 273.371 - MANTOVA, v. V. Emanuele, 3 - Tel. 361.475 - MILANO, v. le Stazione, 9 - Tel. 6.596.340 - NOVARA, c. Mazzini, 1 - Tel. 32.341 - PADOVA, via Trieste, 2 - Tel. 875.444 - PARMA, v. Quattro Portoni, 12 - Tel. 273.224 - RAVENNA, v. Diaz, 47 - Tel. 884.848 - SASSARI, v. Fiume, 9 - Tel. 275.428 - SAVONA, v. Astengo, 1/1 - Tel. 28.219 - VERCELLI, v. Duse, 68 - Tel. 60.488

L'Italia degli altri: così ci giudicano

Malanni e «miracoli», problemi sociali e atmosfere gioiose: ecco ciò che gli stranieri dicono di noi, crocevia tra Nord e Sud, tra Oriente e Occidente

«L'Italia ha assunto un ruolo di primo piano in molte sedi», ci dice Rabb, l'ambasciatore americano

ROMA — È venuto per la prima volta in Italia subito dopo la guerra. Negli Anni 50 si occupava dell'emigrazione italiana in Usa, e per quel lavoro il Quirinale lo nominò commendatore della Repubblica. A 78 anni, l'avvocato newyorkese Maxwell Rabb è ambasciatore degli Stati Uniti a Roma dal giugno 1981.

Signor ambasciatore, le sembra cambiata molto l'Italia?

«Nei cinque anni e mezzo che vi ho trascorso come ambasciatore, ritengo che vi siano stati progressi degni di nota in campo politico, economico e sociale. L'Italia ha veramente assunto un ruolo di primo piano in molte sedi, fra cui la Nato e i vertici annuali dei sette Paesi più industrializzati. Ormai in Europa non vi sono più soltanto i quattro grandi, ma i cinque, con l'Italia. Inoltre si è verificata una notevole fioritura dello spirito imprenditoriale che ha molto in comune con il rinnovato slancio dell'industria privata negli Stati Uniti. La Borsa ha conosciuto un rialzo senza precedenti. Alcuni, tra cui anch'io, avevano predetto anni fa che l'Italia avrebbe conosciuto un periodo di espansione economica considerevole, ma in molti campi la realtà ha superato le più rosee previsioni. Vi è poi un impressionante aumento della fiducia che la nazione ha in se stessa. E anche la considerazione di cui l'Italia gode nel mondo è assai migliorata. Cito un solo esempio: l'Italian look».

E non invece, ha scoperto lei di noi italiani, che più l'ha colpita?

«Direi soprattutto la vitalità e la forza delle istituzioni democratiche del Paese. Ricordo, ad esempio, l'inverbezza con cui gli italiani dei primi anni del dopoguerra guardavano al futuro del loro governo e soprattutto a quello che appariva come un preoccupante aumento del peso politico dei comunisti nel Paese. Ho l'impressione che attualmente gli italiani nutrano molta più fiducia nella forza delle loro istituzioni democratiche. Oggi sappiamo che — malgrado qualche momento passeggero di inquietudine — l'Italia è uno dei Paesi più stabili del mondo. E poi c'è l'enorme creatività degli italiani, la loro apertura nei confronti delle idee che vengono dall'estero, il talento con cui esprimono finezza e stile con tutti quei prodotti per cui il Paese è giustamente noto in tutto il mondo».

Ma i nostri politologi affermano che c'è una frattura tra Paese reale e classe politica, dicono che la società italiana meriterebbe una rappresentanza politica migliore. Lei che ne pensa?

«Si tratta di una convinzione che ho sentito in quasi tutti i Paesi in cui sono stato. Forse è compito dei politologi e degli studiosi in genere il proprio quello di cercare le imperfezioni e di addolorarsi agli altri. In ogni caso, la vera prova della maturità e della democraticità di un Paese sta nel fatto che il popolo ed i governanti che elegge, sono disposti a guardare in faccia i problemi con coraggio ed a tentare di risolverli. Posso affermare di aver conosciuto numerosi politici italiani dotati di eccezionali capacità e dediti al bene del Paese, a cominciare dall'ex presidente Pertini e dall'attuale presidente Cossiga. E vorrei aggiungere che anche nel mio Paese, dove è attualmente in corso un intenso dibattito a livello di opinione pubblica circa alcuni esponenti del governo e certe scelte politiche, noi intendiamo affrontare queste difficoltà a viso aperto e troveremo certamente il rimedio giusto».

In tutta sincerità, qual è ai suoi occhi il difetto più grande degli Italiani? E le loro migliore qualità?

«Il passato, nel quadro dei frequenti cambiamenti di governo e sui continui scioperi in Italia, si tendeva a descriverla — ingiustamente — come un Paese di notevole instabilità. Ebbene, se mai questo stereotipo ha avuto qualche validità, non l'ha certo. Addirittura, ho appreso con compiacimento una dopo alcuni recenti scioperi si è deciso di astenersi dalle agitazioni nel periodo delle festività di fine anno. Vede, parlare dei difetti degli italiani mi è difficile. Quanto alle qualità, sono troppe per sceglierne una sola ma, dovendo farlo, ricorrerei l'innata capacità creativa degli italiani, che è praticamente unica al mondo».

In questo anno che volge alla fine, i rapporti tra Italia e Usa sono stati un pò turbolenti. La Libia, la vicenda Lauro e Sigonella, ora l'Iran. Pensa che l'anno prossimo andrà meglio?

«Turbolenti mi sembra un termine eccessivo. Nessun rapporto bilaterale è scevro da occasionali divergenze, e anche se vi sono state occasionali divergenze tra Italia e Stati Uniti, i rapporti, nel complesso, sono rimasti eccellenti. Desidero certamente fare quello che posso per migliorarli ulteriormente nel prossimo anno, e so bene di non essere solo, davanti a questo compito. Ritengo si tratti di un impegno condiviso da entrambi i nostri governi: Italia e Stati Uniti sono alleati naturali».

Esiste che sia passata davvero la paura dei turisti americani? Nel 1987 torneranno in Italia?

«Senza dubbio, l'Italia è e rimarrà una destinazione molto attraente per i turisti americani. Del resto è ben noto che tra i fattori che hanno influito negativamente sull'afflusso di turisti americani nello scorso anno vi è stata anche la caduta del dollaro rispetto alla lira. Se i tassi di cambio si manterranno abbastanza stabili e se non soltanto l'Italia, ma tutta l'Europa sarà considerata dai turisti americani relativamente sicura, allora direi che si può senz'altro prevedere un ritorno dei visitatori d'oltreoceano. L'Italia e l'Europa non debbono smettere di adottare energiche misure di difesa contro completamente la piaga del terrorismo».

Gianni Pennacchi

Fabbrica di modelli e progetti

Noi italiani, come tutte le persone generose e un poco ingenue, siamo molto interessati al giudizio degli altri. Pochi popoli sono cresciuti come noi nel secolo a contatto con altre culture, quasi figli degli scambi e del commercio. E oggi è come se l'Italia, per posizione geografica e per impulso interno, si trovasse di nuovo all'incrocio tra Nord e Sud, tra Oriente e Occidente.

Nell'86, forse più che negli anni precedenti, abbiamo percepito la centralità della nostra posizione e nello stesso tempo abbiamo potuto cogliere molti segnali che ci venivano dall'esterno che ci confermavano nell'idea antica di essere, in un'epoca di rapidi e profondi mutamenti, un laboratorio di modelli e progetti che anche altri immaginano, il paese di soluzioni della piccola e media azienda di tipo nuovo, radicata nel tessuto locale e proiettata sui mercati internazionali. Un luogo dove è rinata la vitalità, lo spirito d'impresa e la flessibilità che rendono questo nostro Paese unico e straordinario.

Un'inchiesta americana ha stabilito che l'Italia è il Paese dove la qualità della vita è migliore che altrove, dove il sviluppo economico non ha distrutto la cultura tradizionale ma con essa si è intrecciato per dar vita a una nuova realtà, efficiente sul piano del prodotto economico e ricca sul piano della qualità estetiche del prodotto che offre e delle relazioni sociali che garantisce.

L'immagine di un Paese è una realtà simbolica che si costruisce negli anni ed è costituita da una miscela di stereotipi e di fatti reali, di sentimenti antichi e di nuovi valori suscitati dalla cronaca e dalla storia, dalle vicende economiche e politiche.

Molti stereotipi negativi sembrano essere caduti agli occhi degli stranieri che ci osservano e ci giudicano: la stabilità politica e la diffondersi dello stile italiano nel mondo, la vitalità dei localismi e la crescita del mercato finanziario sono stati fuori fattori positivi che hanno modificato l'immagine tradizionale dell'Italia come Paese povero, lacerato dai conflitti politici e dalle turbolenze sociali.

Autorevoli quotidiani e settimanali — inglesi e americani, francesi e tedeschi — hanno dedicato editoriali, copertine e inchieste all'Italia per motivarne in modi gli aspetti di vitalità in ogni campo, ultimo l'articolo che il direttore del parigino *Le Monde* Andrè Fontaine, di ritorno da un viaggio a Roma, ci dedicava venerdì.

Un indicatore, tra i tanti, sarà buona stagione che caratterizza l'attuale congiuntura italiana è il dato che si riferisce alle sponsorizzazioni e cioè all'intervento delle aziende e delle banche nella valorizzazione del patrimonio culturale e della promozione delle attività sportive: siamo stati nel 1985, i primi nel mondo, secondo l'ultima ricerca Upa-Intermatrix, per un ammontare complessivo di circa 900 miliardi. Questo significa che sta cambiando in Italia quell'immagine negativa che circondava le attività imprenditoriali e bancarie in un ambiente intellettuale per troppo tempo dominato dall'idea che il lavoro è una maledizione e che il denaro è lurido per definizione.

Accanto a queste luci, che non hanno mai brillato come nel corso dell'ultimo anno, ci sono ovviamente, anche le ombre: l'inefficienza della pubblica amministrazione che ancora non è stata debellata, una certa doppiezza della nostra politica estera ed infine, nonostante il realismo di cui ha dato prova e elaborare una strategia adeguata alla nuova posizione raggiunta dall'Italia, una certa insicurezza che ci porta talvolta a ripiegare su metodi che ricordano quelli dei «magliari» degli Anni Sessanta e non sono più degni di un Paese moderno, che ha saputo realizzare negli ultimi pochi anni le sue rivoluzioni silenziose.

Giovanni Bechelloni

Burgess: «Siete uguali ai cinesi»

MONTECARLO — *«Gli italiani? Esistono? Mi fa un certo effetto sentir parlare di italiani. Conosco piemontesi, lombardi, romanchi, ma italiani ne poterti definire tali, ecco, provo perplessità. Definire come parlare degli inglesi. Forse sono etichette applicabili per comodità dal Mercato comune europeo, per indicare delle cose...»*.

A esprimersi così è Anthony Burgess. Paradossale, imprevedibile, anticonformista, e considerato uno dei maggiori autori inglesi viventi. Il suo racconto *Un'arancia a orologeria*, da cui venne tratto il film di Kubrick *Arancia meccanica*, e il recente *La fine della storia*, proiettano un'immagine piena di tutta ottimistica dell'umanità alle soglie del secondo millennio.

Burgess vive a Montecarlo e da qua scruta il prossimo avvicinarsi della fine dell'astronave Terra, fine da lui prevista e descritta come uno scontro cosmico, un cataclisma dello spazio. Mille parole al giorno, tre pagine dattiloscritte che prendono il via dopo il tè del mattino. Lavora così.

«Preferirei essere considerato un musicista che scrive romanzi, piuttosto che uno scrittore che compone musica», dice. Le sue sinfonie, concerti, ballate, preludi, canzoni, costituiscono il suo mondo scandito, come pause di riflessione, dal segno scritto, da romanzi, racconti, interviste. Nato settant'anni fa a Manchester, e un minuzioso analizzatore dell'«animale uomo».

«Il 1986? Non penso che gli italiani siano cambiati. Del resto li vedo alla TV, un'Italia yuppy, che crede nella ripresa, ottimista, che dice "tutto va bene" anche quando tutto pare andare a pezzi, gioca in borsa, è felice. Il resto del mondo è avvelenato, ci sono segni catastrofici, non parlo della bomba nucleare ma di quella demografica che minaccia il secolo. In questo caso, per l'Italia nell'86 è stato sempre tutto rosa».

Ma, considerando il quadro politico? Burgess non perde il tono abituale, fra l'ironico e il divertito: *«I politici italiani? Non mi occupo mai di politica. Craxi? Diciamo che continuo a preferire Sophia Loren. Le trovo sempre splendida e ho un ottimo ricordo di quando la incontrai. Non ho inclinazioni nazionalistiche. Io vivo interiormente in un'altra era, diciamo tra il 1400 e il 1500, e la mia vera Europa è quella di Elisabetta I. Certo l'Italia mi va bene per una vacanza ma in quel contesto storico la direi Italia, allora vado a Urbino, per dire una città, che è Bisanzio»*.

La moglie, Liana, figlia di una contessa italiana, conferma: *«Noi viviamo qui, fra le nostre cose, sempre un po' accampati, ma certo una vacanza italiana. Gli italiani nel 1986? Mio marito non trova alcuna differenza tra gli italiani e i cinesi, proprio nessuna»*.

«Ammettendo che gli italiani esistano», spiega Burgess, *«posso dire che sono davvero uguali ai cinesi: rumorosi, soprattutto quelli del centro-sud. Non esiste un mistero cinese, un enigma da scoprire. Così per gli italiani. I cinesi, come gli italiani, amano la famiglia, sono prolifici, legati al lavoro, sanno fare soldi. Si muovono di continuo. Ecco gli italiani li vedo così, agitati, pieni di gesti, ma sorridenti, comunque vadano le cose»*.

Di desideri per l'anno che ci attende, Burgess ne ha soprattutto uno: *«Che sia meno difficile, più confortevole viaggiare per le persone anziane, in Italia, e ovunque. E' complicato muoversi oggi con le cose che ognuno porta con sé, quando si è in vacanza, diciamo in viaggio. Una volta era tutto facile, più ricco. La gente, i bagagli, i sorrisi. Si è perduto qualche cosa con questa frenesia di vivere...»*.

Renzo Rossotti

Platini: Sapete vivere Laudrup: Troppo calcio

TORINO — Gli stranieri ci giudicano. E sono stranieri in paradiso, il football è per loro l'isola del tesoro. Vivono in Italia, ma partecipano marginalmente ai problemi del Paese, lavorano da noi però non approfondiscono gli argomenti sociali e politici. La sfera calcistica è atipica, non essendo del tutto staccata dai grossi temi della nazione, ma abbastanza isolata.

Michel Platini e Michael Laudrup sono gli stranieri dell'Italia juventina, il francese è alla quinta stagione, il danese la seconda, però ha maturato un'altra esperienza nella Lazio. Che pensano degli italiani? Siamo buoni o cattivi, invadenti o discreti? E il Bel Paese per loro è davvero bello o è afflitto da problemi speciali? Platini sorride e spiega che *«le angosce annerite alle situazioni difficili si moltiplicano in ogni angolo della Terra non soltanto in Italia: chi persegue a tutti i costi la violenza è un folle, e il mondo è pieno di folli. Sto bene qui in mezzo a voi. A Torino sono stato accolto benissimo e l'ospitalità contiene è essere magnifica. Siete persone reali, passionali e appassionate, affettuose e disponibili. E quando si avvicina il Natale è subito festa, come in Francia, particolare che mi riempie di felicità. I problemi non ci mancano, ma sapete sorridere mentre cercate di risolverli, sapete gioire e io apprezzo chi ha gioia di vivere»*.

Sono anni di turbamenti per l'Italia, il sequestro dell'*Achille Lauro*, i rapporti tesi con la Libia, il missile caduto a cento metri da Lampedusa. C'è un motivo speciale perché il terrorismo abbia collocato nel mirino la nostra Penisola? Laudrup ha una teoria: *«Non saprei dire nulla di speciale in questi dettagli, poiché episodi del genere capitano anche in Danimarca, quest'anno da noi sono esplose due bombe, quanta paura! Il terrorismo ha tutto e tutti come obiettivo, cosa inaudita, è questo che spaventa, perché non c'è difesa. Ma non riguarda solo voi italiani. Avete tanti problemi, come altre nazioni, però penso che ai grossi temi di fondo non tutti gli italiani diano importanza, do voi si parla troppo di calcio e troppo poco di tutto il resto»*.

Una replica acuta e profonda come se Laudrup avesse a disposizione una cinepresa con zoom, capace di andare a frugare al di là di quel pallone di cuoio che gli rotola vicino. Un concetto che amplia precisando: *«Non tutta l'Italia è uguale, poiché è lunghissima, e a ogni parallelo la mentalità cambia. Torino è diversa da Napoli, Napoli non è uguale a Roma e Milano. Devi tanto mi accorgo che in qualche città o regione il calcio è tutto, mentre soltanto per pochi rappresenta ciò che dovrebbe essere, uno sport e basta. E poi nel campionato italiano si vive troppo in clima di sospetti. La chiamate dietrologia, basta fare una cosa, anche la più innocua e banale, e sei subito oggetto di incredibili congetture, che stanno bene nelle favole»*.

Sul fatto che un certo tipo di italiano privilegi il calcio piuttosto che un altro obiettivo, Platini aggiunge che *«la gente sceglie una certa direzione per due ragioni: perché è delusa da tutto il resto o perché le sta bene, ritenendo giusto comportarsi così. E, in entrambi i casi, quale diritto ho io di giudicarla»*?

A Laudrup piace concludere sul Natale italiano e sulle atmosfere gioiose che sappiamo costruire in occasione della Usa ricorrenza. Michael include nel discorso anche l'ingaggio di Maradona a Napoli, e nel Napoli. *«Siete un popolo molto ospitale — conclude il danese —, tanto che non mi sento straniero in mezzo a voi, ma quasi uno di voi. Conosco la gente e la lingua, avete cultura e tradizioni eccezionali. E sto bene. Però ripeto, vorrei parlaste meno di calcio, dico tutto ciò forse perché vivo in un ambiente che fa perno su un pallone. Per quanto concerne Maradona, che è argentino ed è abituato al calore delle persone, sono sicuro che a Napoli sta benissimo, certamente più di noi del Nord Europa, e riesce a vivere tranquillo, e perlomeno più tranquillo di quanto sapremmo fare io e Platini, in mezzo a quotidiani entusiasmi di persone simpatiche e ricche di passione»*.

Angelo Caroli

Strada: a Mosca ci vedono così...

Professor Strada, quale tipo di occhiali usa Mosca per guardare al nostro Paese?

*«Le lenti attraverso le quali il cittadino sovietico guarda l'Italia sono essenzialmente due: se ha una certa cultura, il primo filtro è quello del mito di un'Italia artistica, esuberante e radiosa, come è stato illustrato anche in Russia da tanta letteratura, dai romantici fino a Maksim Gorkij», risponde Vittorio Strada, professore di lingua e letteratura russa all'Università di Venezia, il cui ultimo libro pubblicato, *Le tre età della notte*, scava in profondità e colpisce ciò che è direttamente in antitesi con il credo comunista oppure ciò che ha un carattere apertamente religioso.*

Quale voto attiene il nostro Paese sulla pagella del Cremlino?

«Credo che le quotazioni dell'Italia siano piuttosto alte alla borsa del Cremlino. Nel nostro Paese è attivo il più forte partito comunista occidentale, barbaricinano antidifferenze. La nostra politica estera è tutt'altro che oltranzistica. E gli italiani sono brava gente. La cultura italiana inoltre, a differenza di quella francese, ad esempio, è tranquilla e non pecca molto di antisovietismo. C'è il "Papa polacco", è vero. Ma dopotutto, più che di un fattore italiano, si tratta di un fattore internazionale».

Quale tipo di Italia vorrebbe Mosca?

«Si potrebbe porre la domanda ai dirigenti di Mosca, i quali, immagino, direbbero che vogliono un'Italia amica. E direbbero il vero. Tutto sta a vedere che cosa si intende per amicizia. I rapporti tra Mosca e la Polonia e la Cecoslovacchia, ad esempio, sono "fraterni". Ci si domanda però che cosa sia per Mosca la fratellanza. Amici anche con l'Urss, certamente, ma in tutta la nostra libertà all'interno del sistema occidentale che ce la garantisce».

Mauro Anselmo

Martinet: Successi economici

L'ambasciatore Gilles Martinet, già rappresentante di Parigi a Roma, ci invia questo intervento.

Quel che colpisce l'osservatore francese è innanzi tutto il successo economico. Chi ricorda i risultati mediocri della fine degli Anni 70 e degli inizi degli 80, non può rimanere di soprendersi per il risanamento dei conti delle imprese private, il miglioramento della situazione delle società pubbliche, l'ampiezza degli investimenti operati.

Tali progressi sono ancor più vincenti perché si verificano in un Paese povero di materie prime e di risorse energetiche, e sono talvolta paragonabili allo sviluppo d'imprese, alla capacità d'innovazione, al know how tecnico, e all'aggressività commerciale degli italiani. È vero che, come nella maggior parte delle altre nazioni europee, la crescita dell'industria si accompagna alla perdita e non alla creazione di posti di lavoro. E' vero anche che le grandi industrie conservano una parte importante dei loro profitti all'acquisto di società esistenti e non al lancio di nuove imprese.

Ma questa è una tendenza generale. Non è forse vero che le transazioni finanziarie effettuate quotidianamente nel mondo sono da trenta a quaranta volte superiori all'ammontare del commercio internazionale in beni e servizi durante la stessa giornata?

Numerosi stranieri mettono in contrapposizione l'eccellenza degli imprenditori italiani e la debolezza dello Stato. E' un'analisi superficiale delle cose, che ho sovente combattuto con quanti dei miei compatrioti manifestano simultaneamente la loro convinzione liberale e la loro profonda ammirazione per il buon andamento dell'amministrazione francese. In realtà, i molteplici interventi del governo italiano hanno giocato un ruolo considerevole nell'evoluzione economica del Paese.

Il risanamento della Fiat sarebbe stato così rapido senza la cassa integrazione e senza gli aiuti diretti o indiretti di cui ha beneficiato? La contropartita sta evidentemente nell'indebitamento colossale dello Stato, che costituisce il tallone d'Achille della società italiana.

Quel che invece è difficilmente difendibile agli occhi degli stranieri, è il funzionamento delle istituzioni, malgrado le performance realizzate con la lunga presenza al governo di Craxi, l'andamento degli affari politici rimane sempre così confuso, e il clientelismo penetra ancora tutti i pori della società. Ma ciò non ha impedito all'equipe Craxi-Andreotti di mettere in opera una politica internazionale più coerente e più autonoma di quella che erano state le perseguite nel passato.

Infine, sul piano culturale, dove l'Italia ha senza dubbio prodotto meno opere importanti che nei precedenti decenni, l'apertura al mondo è impressionante. Il pubblico italiano dà prova di immensa curiosità per tutto ciò che si fa in Francia, in Germania, in Inghilterra e negli Stati Uniti. E' sufficiente scorrere le pagine culturali dei principali giornali, per rendersene conto. E questa non è la lezione più piccola che l'Italia dà ai suoi vicini.

Gilles Martinet

Il caso di Amir, lo studente iraniano clandestino sulla «Iran Jahad» che lo porta ai giudici di Khomeini

Il petrolio e il diritto

GENOVA — Uno solo, tra i circa 200 studenti iraniani di Genova, ha parlato con Amir Beloh Alibegino. Stazione, lo studente iraniano rimasto a bordo della *Iran Jahad*: si chiama Ali, ha 23 anni. Se scorge un fotografo si alza rapidamente un lembo della sciarpa scura sul viso, lasciando scoperti solo gli occhi. Fu chiamato a fare da interprete a due delegati della Croce Rossa, che non appena Amir accenna al suo desiderio di ottenere asilo politico, il comandante della nave intimò all'occasionale interprete di scendere a terra. Dice Ali, davanti a una tazza di caffè, in una stanza della Casa dello studente dove sosta.

«Nessun dubbio, quel ragazzo voleva rompere ogni legame con l'Iran. Ha firmato un documento nel quale afferma tutto il contrario? Io so bene perché. A bordo dei pasdaran iraniani c'è un funzionario ideologico, politicamente e a quello che comanda, ed è certamente questo rappresentante dell'ayatollah che ha deciso la sorte del nostro compagno».

Altri studenti iraniani perduta la «lotta di Genova», continuano nella protesta in città, assediano cortei con le presunte atrocità di Khomeini, invocano il rispetto dei diritti umani. Dice Hanashi, terzo anno di medicina *«In molti miei compagni abbiamo creduto nella rivoluzione islamica, in una democrazia che avrebbe dovuto sostituire lo straniero dello Scià. Ma abbiamo dovuto ricredersi. Qualche anno fa prima che riuscissi a imbarcarmi in una nave e a sbarcare in un porto europeo, sapevo che in Iran c'era una ricreazione ogni venti minuti, anche per morti pietà, come l'aver comprato una bottiglia di whisky da un ubriaco d'altri occidentale. Nel carcere di Evin, vicino alla capitale, si torturavano i prigionieri»*.

Fra gli studenti iraniani c'è un'astensione contro tutti, americani compresi: *«Loro vendono all'ayatollah le armi che vengono usate contro il popolo iraniano»*. Nessuno mostra di credere alle promesse di giudiziale Amir solo per il resto d'imbarco clandestino, gli studenti parlano di prigione di esecuzione. I gruppi degli iraniani a Genova si compatta. Le componenti giovani impegnati politicamente, che non ricevono alcun aiuto dal loro Paese. Dice Hanashi: *«Facciamo un po' di lavoro part-time, ma dopo le misure italiane seguite all'ondata di terrorismo internazionale, è sempre più difficile trovare un impiego, sia pure precario, che ci aiuti a mantenerci agli studi e a pagarci due pasti al giorno e un tetto»*. Vivono quasi tutti tra la Casa dello studente e pensionine del centro storico. Soltanto per Amir alcuni hanno cominciato una sciopero della fame: *«La verità — conclude Akhan, 21 anni, studente d'ingegneria — è che pochi ci ascoltano, in questa Europa molto più sensibile al petrolio e al commercio delle armi, che ai diritti umani»*.

Guido Coppini

Minacciati dall'ayatollah

Chi siamo, come siamo giudicati, sotto i diversi punti di vista, noi iraniani? Ci piacciamo anche ai loro altri displaciamo o a il contrario?

E perché e in forza di quali elementi certamente prendiamo atto di quanto mutamento ci esprimiamo giudizi non sempre appropriati e comprensivi?

I pasdaran, di sorpresa, ci hanno detto come ci giudicano: stupidi, maniaci dongiovanni, mangioni. Fino a dieci anni fa ci giudicavano forse meglio di molti rami. Infatti ci copiavano tutto, la vestiti alla carta igienica (dal naturalmente produrre tutto il copiato, pertanto andando ironicamente).

Stupidi, ma perché? Perché l'italiano si agita troppo parla le donne e perché mangia troppo? E giusto questo metro di giudizio? Che ne diciamo, per esempio, le donne? Ognuno ha il suo metro per gli altri.

Quando vidi la prima volta il Giappone ne ripartì cinque giorni prima del previsto avevo gli incubi notturni per quel tipo di gente e di vita. La realtà che mi vide, in Giappone e in Italia, per quella fuga! Ma anche lì, proprio scappando, emersero un giudizio sui giapponesi. E non è detto che fosse giusto.

Dopo che hanno tanto corso verso traguardi sempre più lontani e logoranti di efficienza e produttività (nonostante un movimento crescente di nuova spiritualità laica e religiosa) non stupisce che questo complesso d'inferiorità militare e tecnocratica riachi di legarsi ad altre dimensioni di vita ordinaria e profonda umanità.

Ma come invidiarli? o senso l'orgoglio quello emergono dai loro romanzi e film da parecchi decenni, ci appaiono più come un di barbari che di gioiosa festa del corpo, del sesso, dell'amore. Ci diremo turbina «stupidi» per questo?

Per i francesi post-gollisti e neo-mitterrandiani, cosa siamo? Credo ci vedano come italiani (e anche un po' minorati socialmente); qualcuno di loro ha detto addirittura che i nostri studenti scesi in piazza copiano il '68 ancora in corso come copiavano il '68 che nacque indubbiamente francese. Forse hanno ragione, ma davvero siamo da buttare?

E Khomeini, come ci giudica? Fino ad alcuni giorni fa ci giudicava e minacciava come pirati sequestratori di un clandestino sulla sudicia che batte solo alla giustizia iraniana buone come meglio crede, in barba alla clemenza di Allah e alla ferma alla conversione dell'Onu ed delle umane che anche Khomeini ha appoggiato.

Comunque non azzardiamoci a restituire la palla balloma il un giudizio su questa singolare giustizia potremmo offrire l'occasione a nuove minacce e sanzioni da parte dell'ayatollah, già aperitivi subito avanti contro Piazza Navona e l'Italia come sappiamo.

E come crederà, come cristiani e cattolici cosa pensano gli altri di noi? In parte, ci giudicano ancora come giudicava i francesi sino fino dall'ultima guerra, il prete operaio don Lorenzo: *«Un popolo pagano con superstizioni cristiane»*. Sono passati quarant'anni e i nostri vescovi hanno detto in sostanza la stessa cosa. Che non c'è in Italia «uno stato di cristianità», la Chiesa italiana è «emarginata in patria», bisogna «ricominciare dagli umili», convertirci, riconciliarci.

D'accordo, tutto giusto, in questi giudizi, all'interno e dall'esterno. Ma quanto ai laici giudici stranieri, da quali pulpiti vengono le prediche? Così come siamo, sappiamo benissimo di non essere ancora un popolo giusto con i necessari equilibri a ogni livello. Ma chi, e con quale diritto, può scagliarci contro la prima pietra? Quanto al nostro mangiar troppo i giapponesi hanno ragione. Siamo tutti davvero da «cani colpiscerlo». Ma non è questo il vizio dei popoli poveri che per generazioni non mangiarono mai a sufficienza?

Nazareno Fabbretti

Quarantamila volumi per il nuovo centro studi del Piemonte

Firpo regala la biblioteca

Un complesso unico che gli americani ed altre città vorrebbero - Vale miliardi - Le trattative per una Fondazione con Regione, Comune e Provincia sono alla stretta finale - La Fiat offre la sede

Luigi Firpo regala al Piemonte la sua biblioteca. Sarà un «Centro studi sul pensiero politico» cui Regione, Provincia, Comune stanno lavorando da tempo. Il custodire il lavoro di quarant'anni di ricerche e acquisizioni nelle librerie antiquarie d'Europa e d'America.

Così un complesso unico, non solo in Italia, per ricchezza di documentazione altamente specializzata nel campo delle scienze politiche e sociali arricchirà per sempre il patrimonio culturale di Torino e della regione? «Credo davvero che ormai si sia ricominciati al traguardo», anticipa Aldo Viglione.

Circa quarantamila volumi saranno a disposizione di tutti per studi, letture, ricerche. E' un vero e proprio tesoro che conta almeno seimila edizioni del secoli XVI e XVII, centinaia di serie di periodici, ricchissimo corredo di rare bibliografie e opere di consultazione, decine di migliaia di edizioni storiche e critiche, preziosi manoscritti: un insieme omogeneo e, per molti filoni di studio, straordinariamente completo.

Riempie tutte le stanze della casa del professore, deborda da decine di scaffali, ma offre soprattutto l'immagine di un immenso amore per la cultura.

Ogni libro, qui, ha una storia. Come il *Leviathan* di Thomas Hobbes, recuperato a Londra o la collana di cinquantadue tripetibili *Elsevier*: libri in miniatura dedicati, ognuno, ad una nazione e pubblicati ad Amsterdam, o l'originale del trattato di Beccaria *Dei delitti e delle pene* o migliaia di altri gioielli. Soltanto pochi giorni fa una istituzione americana ha offerto due milioni di dollari, anche Firenze vorrebbe questi libri, ma Firpo ha scelto il Piemonte.

«E' una grande occasione — avverte il presidente del Consiglio regionale Aldo Viglione, che all'operazione sta lavorando da parecchio tempo e ora è il primo firmatario di una legge che prevede di fatto la creazione del «Centro di studi sul pensiero politico». «La giunta — aggiunge l'assessore alla Cultura Ezio Alberton — sta seguendo, insieme ai responsabili delle amministrazioni comunale e provinciale, la vicenda da molto. L'accordo è vicino».

Il professor Luigi Firpo

Il professor Luigi Firpo, 71 anni, studioso di larga risonanza internazionale, docente di Storia delle dottrine politiche all'Università di Torino dal '48, non ha bisogno di presentazioni. E' autore di varie centinaia di pubblicazioni scientifiche, fondatore della rivista «Il pensiero politico», condirettore di «History of Political Though» di Oxford, socio dell'Accademia Nazionale dei Lincei, di quella delle Scienze di Torino, della Deputazione di storia patria, di numerosissimi altri centri e associazioni in Italia e all'estero. E', tra l'altro, ideatore e coordinatore della prestigiosa *Storia delle idee politiche, economiche, sociali*. Inoltre svolge una intensa attività di ricerca storica e filologica, dirige almeno una decina di collane e collabora a «La Stampa».

Da mesi ribadisce di voler donare la sua biblioteca. Ma a un'istituzione ispirata a rigorosi principi scientifici, fuori da ogni condizionamento ideologico o di parte. Ora la Fondazione sta per nascere. All'inizio di gennaio avrà uno statuto. La Fiat spa ha già concesso in comodato gratuito i locali: nel Palazzo D'Azeglio in via Principe Amedeo 34. Gli ambienti sono autonomi ma attigui a quelli della Fondazione Einaudi e consentiranno così il carattere complementare delle due biblioteche con grandi vantaggi per i futuri frequentatori. Ora si tratta di dare al «Centro» i mezzi finanziari per adeguare i locali alle nuove esigenze, per far funzionare una indispensabile struttura. Perciò Regione, Comune e Provincia dovranno garantire una annualità e certa copertura finanziaria. Ma, almeno in Regione, i gruppi politici (e non solo quelli della maggioranza) sono d'accordo. «Esteremo così — dice Viglione — che un grande patrimonio vada disperso in mille rivoli. Sarebbe una lattura culturale, uno sfregio per Torino e per il Piemonte, un accanimento della dedizione e del lavoro del professor Firpo profuso per mettere insieme tanti materiali preziosi».

«Perché ho scelto di donare la biblioteca alla mia terra natale? Perché possa durare — spiega Firpo — e nel tempo accrescersi con nuovi acquisti, venire aggiornata al progresso degli studi, aprirsi sempre di più alla frequentazione degli studiosi che già oggi la utilizzano, anche provenendo da Paesi lontani». «Siamo in dirittura d'arrivo — conclude il presidente del Consiglio — mi auguro davvero che Comune, Provincia, Regione non perdano un'altra occasione».

Gian Mario Ricciardi

La proposta verrà fatta stasera al consiglio d'amministrazione

Gregoretti verso la conferma a direttore del Teatro Stabile

Il presidente Mondino: «Bilancio positivo, siamo tornati al massimo storico di abbonamenti» - Ma il consiglio di fabbrica accusa: «Ci sono segnali che la gestione continua ad essere gravata da debiti»

Direttore del Teatro Stabile torinese sarà quasi certamente riconfermato, per il prossimo biennio, Ugo Gregoretti. All'ordine del giorno del Consiglio d'amministrazione, che si riunisce stasera, c'è infatti la nomina del nuovo direttore unico (fu proprio Gregoretti a veder concentrate su di sé, due anni fa, le funzioni che in precedenza erano divise fra Mario Missiroli, per la parte artistica, e Giorgio Guazzotti per quella amministrativa), e il presidente del Tsi, l'on. Giorgio Mondino, proporrà di non cambiare il «cavallo di razza» scelto, fra non poche polemiche, nel gennaio '86.

Salvo sorprese dell'ultima ora la riconferma di Gregoretti, che del resto era già nell'aria, otterrà il placet del Consiglio d'amministrazione. Dietro questa proposta di Mondino, valutazioni diverse: «Anzitutto — spiega — il bilancio positivo della stagione '86, che si chiuda con il ritorno al massimo storico degli abbonati ai due cartelloni dello Stabile, oltre 15 mila. Successo che si può attribuire in buona parte alla nuova politica gestionale che ha integrato il tradizionale assetto del teatro pubblico, più attento agli allestimenti scenici di grande effetto ma più costosi, con la collaborazione di gruppi privati, più manageriali e più efficienti: alleanza che si è condensata con lo sviluppo di rapporti con esperti contractors, come Lucio Ardenzi, la Compagnia di Glauco Mauri, il Piccolo di Milano o la Olimpo, che hanno portato o porteranno prossimamente a Torino il meglio del teatro italiano».

C'è anche, a far ondeggiare verso il «tempo buono» la lancetta del barometro del Tsi (giocando quindi a favore di Gregoretti), l'uscita dalle secche di un deficit finanziario che solo due anni or sono toccava i quattro miliardi: «Siamo approdati a un sostanziale pareggio, anche se non pochi problemi restano a causa dei consueti ritardi nelle erogazioni da parte degli enti sovventori, Comune e Regione in testa».

Se ancora di passivo si parla — e sono i rappresentanti dei dipendenti dello Stabile a denunciare «segnali... che la gestione continua a essere gravata da debiti», in un documento stilato nell'ambito delle trattative per il rinnovo del contratto integrativo, tuttora in corso —, secondo Mondino si tratta di un passivo «tecnico» causato appunto dalle lentezze burocratiche degli enti che finanziano l'unica struttura teatrale pubblica attiva in permanenza in Piemonte.

C'è poi un altro elemento «positivamente nuovo», sottolinea il presidente dello Stabile: riguarda la politica di programmazione, «non più legata allo scambio di produzioni con gli altri Stabili italiani, sorta di autogaranzia dei teatri pubblici che restringe in un mercato monopolistico, chiuso, l'attività teatrale. Come si è visto nei cartelloni di questa stagione, siamo passati a una politica "di mercato", aperta a produttori privati in grado di garantire l'elevata qualità degli spettacoli proposti».

Alla luce di queste considerazioni generali (più altre, connesse al «temperamento da gran signore di Gregoretti, di cui stimo, oltre alla indiscussa professionalità, l'a-piomb anglo-piemontese innervato su un carattere fondamentalmente napoletano), Giorgio Mondino proporrà stasera di «non cambiare il pilota mentre la macchina corre verso il primato». Un pilota che «dovrebbe concepire la sua funzione in modo meno stanziale: non occorre, a mio parere, che il direttore dello Stabile sia sempre presente a Torino come un burocrate, al contrario deve muoversi di più sul piano nazionale e internazionale, dare un'impronta di apertura e dinamismo alla sua figura».

Non è dato ancora conoscere il programma futuro di Ugo Gregoretti per lo Stabile. Mondino anticipa tuttavia un progetto inteso a porre Torino sul piano di Roma e Milano, sedi delle uniche vere scuole di formazione teatrale italiane (l'Accademia e il Piccolo): l'istituzione di una Scuola completa, per attori e registi ma anche per organizzatori teatrali e personale tecnico, scenografi, elettricisti, datori di luce ecc. «Una scuola con rigidi criteri selettivi, fino al numero chiuso, con l'obiettivo principe di garantire l'occupazione in questo settore spesso troppo trascurato».

m. sp.

L'uomo che sabato per due ore ha terrorizzato il pronto soccorso

Voleva tagliare la gola al medico del Martini Dopo ha chiesto di mangiare bistecca e purea

Notte e giorno tranquilli per Andrea Ciriacono, l'uomo che sabato pomeriggio, per due ore, al pronto soccorso del Martini Nuovo, ha preso in ostaggio un medico, minacciandolo di tagliargli la gola. Per colazione ha bevuto caffè e latte, per pranzo ha mangiato bistecca e purea. Ha passato alcune ore leggendo fumetti e si è informato sui risultati delle partite di calcio.

Il tranquillo (in ospedale, la tensione, il rischio che potesse succedere un disastro sono sensazioni consegnate soltanto alla memoria. Nel comportamento di questo uomo di 25 anni non c'è segno dell'eccitazione dell'altro giorno. Come se nulla fosse accaduto.

Si era presentato all'ospedale in stato confusionale. Era uscito dalla prigione da tre giorni usufruendo dell'amnistia appena approvata. Aveva accompagnato il nipote al pronto soccorso, ma probabilmente aveva bevuto troppo. Alle spalle ha afferrato il medico Giuseppe Piore, gli ha appoggiato la lama sul collo.

L'uomo ha un fascicolo giudiziario pesante come un mattone: quando aveva sedici anni, si era lanciato dal balcone del settimo piano. Era in preda agli effetti degli stupefacenti: «Volevo volare». Non si è ammazzato per miracolo perché è finito sui fili della biancheria che hanno attutito il colpo. E poi una vita tra carcere e libertà provvisoria: rapina, violenza, oltraggio, un'altra rapina. Infine il terrore di ieri.

Per due ore ha pronunciato frasi senza senso e minacce. Ha chiesto di parlare con la madre, e diceva di aver paura di essere ucciso «dai cecchini». Si è arreso dopo un parlottare fitto fitto con il cronista Giuliano Delfini e l'avvocato Antonio Foti. Ha consegnato il coltello: «Ma lasciatemi stare perché sento parlare i morti».

■ Serafino Mancuso, 50 anni, è stato medicato al Maria Vittoria per una ferita alla testa che ha richiesto 5 punti di sutura.

Nella sua casa di via Ramagnano 1, era stato aggredito dal figlio Antonio 24 anni, che era in cura di disintossicazione al centro di via Mercanti 1 e che doveva rivolgersi al centro di Sommariva Bosco. C'è stato un litigio. Il giovane chiedeva dei soldi e poiché in famiglia (lieli negavano ha cominciato a rovesciare mobili.

Alla tombola organizzata per i lettori di Stampa Sera

Bingo premia i giocatori fedeli Una Y10 e manciate di milioni

Natale anticipato ieri per una nostra fortunatissima lettrice. Lorena Ridolfo, torinese, ma da tempo a Biella, dove abita in via Nazario Sauro 9, a bordo della sua nuova fiammante Y10 Fire vinta al Bingo.

La nuova campionessa del Bingo è casalinga, viene da Sanremo e ha incominciato a giocare lo scorso settembre, smettendo per alcune settimane, e riprendendo lunedì scorso perché «non si sa mai, una volta o l'altra poteva anche vincere».

Non meno fortuna di lei l'ha avuta Marcello Mangiameli che abita in via Alessandro Fleming 25 a Torino e oltre ad aggiudicarsi il secondo premio (500 mila lire in buoni-acquisto da spendere presso il centro commerciale Lagrange 15), si è anche visto attribuire dal sorteggio il premio extra di 2 milioni e 100 mila lire.

Il secondo premio, 1 milione e 500 mila lire in buoni-acquisto, è andato a Stefano Camburzano, corso Vercelli 264, Torino.

In cinci hanno vinto le 100 mila lire dei premi di consolazione. Ecco l'elenco dei vincitori: Maria Iudicello, corso Traiano 48, Torino; Annamaria Garbo, via Monte Rosa 50, Torino; Mariella Bongiovanni, via Cellini 15, Asti; Guido Bonifacio, frazione di Palazzo Grosso, Vauda Canavese; Silvia Pagliani, via Santa Brigida 44, Roletto; Luigina Aimo, corso Montegrappa 88, Torino; Marco Lerma, via Cassini 22/9 Celle Ligure; Marcello Oggian, via Caduti per la Libertà 12, Torazza Piemonte; Anna Fabbri, via Crevacuore 83, Torino e Giuseppina Perrin, via Aosta 15, Saint-Vincent.

La settimana che si apre oggi è la diciassettesima. Il premio extra che verrà estratto sabato sera questa volta è di un milione e 800 mila lire.

E' ormai ultimato il restauro di tutta la parte strutturale

Palazzo Mazzonis è rinato Splende un antico gioiello

Negli ultimi giorni di dicembre verrà smantellato il cantiere che impedisce la circolazione in via San Domenico - Ospiterà sezioni del tribunale e molti uffici giudiziari

Il vecchio Palazzo Mazzonis, già dei conti Solari, sta per essere affidato dal Comune all'amministrazione della Giustizia. Mille metri quadrati di calpestio, completamente ristrutturati, destinati ad ospitare fra pochi mesi tre sezioni del Tribunale e molti degli uffici giudiziari che ora sono alloggiati malamente nel vicino palazzo di giustizia di via Corte d'Appello. Una soluzione costata tre miliardi, in attesa della cittadella giudiziaria nell'area delle caserme Pugnani e Sani in corso Vittorio.

A fine anno sarà possibile smantellare il cantiere che da quattro anni impedisce la circolazione in via San Domenico e via Sant'Agostino. La Sovrintendenza alle belle arti, che ha seguito i lavori con l'Assessorato alle opere pubbliche del Comune, ha causato ben un anno di ritardo con ordinanze di sospensione al fine di tutelare la parte storica e artistica.

Il risultato è stato ottimo: l'aspetto architettonico dell'edificio è stato perfettamente mantenuto. Un gioiello artistico è stato così recuperato e valorizzato per la città; reso contemporaneamente funzionale alla amministrazione della giustizia. Ora si dovrà operare sugli arredi nella parte nobiliare, su sculture, marmi e dipinti.

Un suggestivo scorcio di palazzo Mazzonis ristrutturato

Non poteva farlo la Co-Gen di Cerva, incaricata per l'appalto solamente della parte strutturale. Gli ultimi lavori dovranno essere eseguiti da artigiani specializzati. Ci sono già contratti, perfettamente ripristinati, i bellissimi soffitti lignei, con l'apporto di centinaia di tonnellate di putrelle in ferro affogate nel cemento armato, che hanno ridato definitiva solidità ai muri.

Il capomastro Rocco Longo, 52 anni, non nasconde la sua soddisfazione: «Abbiamo realizzato uno dei più importanti recuperi per pochi soldi, senza crolli e inutili lungaggini. Tutto con tanta buona volontà. Sono però sicuro che la nostra impresa prima di imbarcarsi in un'altro lavoro simile ci penserà sopra molto».

Anche la segretaria dei lavori, geometra Laura Porporato, graziosa studentessa di architettura, è felice che tutto sia per concludersi: «Solo io e il titolare della Co-Gen sappiamo esattamente quanto questo complesso impegno e costato. Abbiamo praticamente ripetuto la parte strutturale dalla fondamenta». E forse i tre miliardi dell'appalto non sarebbero sufficienti a coprire tutti i costi. Oltretutto, chissà quando verranno interamente incassati.

Alessandro Rigaldo

Strage di gatti, polemiche

Al canile c'è chi trucca i registri

Il veterinario Usl risponde alle accuse: «Sono animali pazzi»

Con dati ufficiali e registri, la direzione del Servizio veterinario Usl risponde alle accuse dei dipendenti.

Alcuni operatori tecnici del canile multizonale avevano protestato la settimana scorsa. Vengono catturati e uccisi troppi gatti, avevano detto: 498 animali, pochissimi affetti da qualche malattia, soppressi fra il 2 maggio e il 24 novembre. Per legge, il gatto è un selvatico e si può eliminare soltanto per motivi sanitari o di profilassi antirabbica. Quelli sani vanno lasciati liberi: «Da noi, invece, tutti i gatti sono ammalati. Quando abbiamo rifiutato di eseguire ancora il servizio, il veterinario responsabile ci ha scritto che avrebbe proceduto ai sensi del regolamento di disciplina». Gli operatori, inoltre, avevano protestato sui modi della soppressione: iniezioni di Tanax eseguite malamente con l'animale costretto in condizioni barbare, i gatti schiacciati da una paratia mobile contro la rete della gabbia, i cani presi al laccio nei box e semistrangolati contro le sbarre.

A proposito dei sistemi dei canili municipali italiani, l'Enpa ha fornito al giornale una documentazione fotografica esauriente: immagini impubblicabili, offensive della dignità d'un Paese civile. Quella protesta, in fondo, non stupiva poi tanto.

Ma il direttore del nostro servizio veterinario, dottor Filippin, e il dottor Graziano, veterinario del canile multizonale torinese, alle accuse degli operatori tecnici rispondono indignati. Dicono che si tratta d'una «manovra»: «Ho apportato modifiche radicali al modo di lavorare al canile, e c'è gente che di lavorare non ha voglia. Per questo mi odia» dichiara Andrea Filippin. Quanto al dato dei 498 gatti soppressi, «è esatto, ma sono tutti animali prelevati su segnalazione di enti o di privati nel rispetto del regolamento di igiene del Comune». E' il regolamento del 31 luglio 1928. All'articolo 153 si legge: «E' vietato tenere negli stabili un numero eccessivo di maiali, pollame, piccioni, cani e gatti».

Tutti i gatti registrati e uccisi sono affetti da malattie incurabili? «No, infatti molti sono stati liberati. Questo risulta dai registri. Ma sembra che i documenti siano stati manipolati» risponde il funzionario Usl, e fa vedere i paginoni a colonne. Qualche volta, nei mesi estivi, accanto al timbro «soppresso» appare, a penna, la dicitura «liberato». Manipolati? E da chi? «Dai dipendenti, sono loro che li compilano» accusa Andrea Filippin. Da metà settembre a fine novembre, però, quel «liberato» non compare mai. I gatti erano tutti ammalati, allora? «Certi non presentano segni evidenti di malattia, ma sono pazzi, hanno atteggiamenti strani» dice il dottor Graziano. E' vero che li uccidete a quel modo? «Col Tanax intrapolmonare, che è la cosa migliore. Ma i gatti sono appoggiati alla rete, non schiacciati. E i cani si dibattono perché non sono abituati al guinzaglio».

e. fer.

echi di cronaca

Pianoforti Yamaha pianoforti Kawai e altre grandi marche

Prezzi di ingrosso comprensivi di trasporto, eguaglio, accordatura e garanzia. Decennale e anni - tecnico in Torino. Possibilità di noleggio a rinnovo, partendo da prezzi accettati su pianoforti nuovi di fabbrica. Dilazioni di pagamento senza intermediari, fino a 5 anni. Oltre 100 modelli esposti a prezzibili verticali e a coda, su un'area di 1000 mq. Magazzino vendita Monte Bra (Cn) Tras. Parola, tel. (0172) 486.581 (chiusura domenica e lunedì).

Pianoforti

occasioni di tutte le marche Steinway & Sons, Bechstein, Bosch, Forster, ecc. garanzia, assistenza diretta, consegna gratuita anunque. Gobbi Paola & C. Via 4 Novembre, 3 - Bra (Cn) - Tel. 0172 425201.

Punto audio

Via Frejus 105 - Tel. 376026 Vendita e noleggio videocassette di tutte le marche. Noleggio videoproiettori. Offerta videocassette vergini VHS.

YAMAHA

YAMAHA HI-FI NATURAL SOUND

LA CHIAVE
CHE APRE IL MERAVIGLIOSO MONDO DELL'ALTA FEDELTÀ

K-1020 Registratore Stereofonico a Cassette Sistema Naturale

A TORINO YAMAHA HIFI NATURAL SOUND A PREZZI CONTROLLATI

IL FONOGRAFO
C.so Re Umberto, 52 - Tel. 584613
IULINI S.N.C. di GHETTI Roberto
Via S. Francesco da Paola, 46/A - Tel. 8...
STEREO 1 S.A.S.
C.so Brescia, 58 - Tel. 635403
STEREOGAMMA ELETTRONICA DI MORANA
Via Villarfocchiardo, 8 - Tel. 747550
Via Viotti, 2 - Tel. 541532
STEREO TEAM CIBRARIO
Via Cibrario, 15 - Tel. 541703
TAKI VISION
Via Verdi, 21 - Tel. 882185
TELEC DI BOCCARDO
C.so Sebastopoli, 235 - Tel. 326211
CALUSO: L'ACCHITO SHOP
Via Marconi, 5 - Tel. 983.2508
CHIERI: PAUL E CHICO SOUND
Via Emanuele, 59 - Tel. 947.0225

RAITRE

Signori, Peppino.

Quattro serate con Peppino De Filippo: l'uomo, l'attore, l'autore.

IL LUNEDI' IN TV ALLE 20.30

Grande festa con gli auguri di Gianni Agnelli ai dipendenti

L'Editrice La Stampa ha 120 anni

Festa di Natale ieri all'Editrice «La Stampa». E' festa per ricordare i 120 anni che l'azienda compie nel 1987. A salutare il personale poligrafico, quello giornalistico e le loro famiglie, il presidente avvocato Gianni Agnelli, l'amministratore delegato e direttore generale ing. Paolo Paloschi, i direttori delle due testate «La Stampa» e «Stampa Sera» Gaetano Scardocchia e Michele Torre.

Negli auguri di tutti, sono stati ricordati il prestigio, l'impegno democratico e lo spirito di corpo che sempre hanno animato i giornali dell'Editrice. Impegno e partecipazione che costituiscono presupposto e stimolo per affrontare serenamente, insieme, un avvenire di successo.

Il presidente Gianni Agnelli chiude l'incontro di Natale coi dipendenti

Dopo anni di crisi, torna un cauto consumismo

Ora, un Natale normale

Commercianti soddisfatti, acquisti «diluiti» grazie anche alle aperture serali, ma costanti Tutto esaurito per i viaggi intercontinentali e molto costosi, gran lavoro in gastronomia, boutiques con problemi di rifornimento, libri e moda senza miracoli e senza rimpianti

Ultima domenica in attesa di Natale, con l'atmosfera di vigilia festeggiata da un mirabile sole di primavera. La «decorazione» più bella di una giornata all'insegna della tradizione: fiumi di folla a spasso, calca davanti alle vetrine, rari tram carichi di giovani troppo allegri e di vecchi tristi. E che peccato non poter regalare a Torino l'enorme stadio-giocattolo che, già rifinito in ogni particolare, campeggia in una vetrina di via Po, oppure che al Centro Lagrange 15, tra i tanti cartoni per costruzione che son Torri di Pisa e ponti di Rialto, manchi un Palazzo degli Stemmi finalmente pronto per l'uso.

Ma le speranze non finiranno con il 25 dicembre, ed è così che nei negozi si annunciano adesso ridimensionati, per la prima volta dopo tanti anni, entusiasmi e timori sopra le righe.

«Non possiamo lamentarci», suona il commento comune, «anche se certi assalti consumistici risultano definitivamente tramontati. I consumatori sembrano più avveduti, la caccia alla strenna dilaga grazie soprattutto ai nuovi orari serali e festivi, che a noi del commercio dan l'impressione di non "staccare" mai».

Un impegno positivo, però. Dice Giuseppe Manzio: «I piccoli elettrodomestici stanno andando benissimo, mentre per il settore audiovisivo, in testa lettori e videoregistratori, si evidenzia un interessamento che non si esaurirà certamente con le feste». Concordano Franco Orecchia e Giovanni Vinardi: «A parte questo incredibile ultimo primaverile che ovviamente rallenta gli acquisti di calzature e indumenti pesanti, per il settore della moda va abbastanza bene. Senza miracoli ma anche senza stati preoccupanti. Tanto più tenendo conto che per noi la stagione finirà a febbraio».

Anticipano da Levrino: «Per le novità della sci va relativamente bene anche se manca quell'elemento fondamentale che è la neve. Ma non è un dramma: significa che lavoreremo di più a gennaio». Precisano da Fogola: «Per noi libri la grande ondata comincia adesso grazie ad un'offerta alla portata di ogni borsa, di ogni interesse e di ogni età».

Giocattoli? «Non c'è male, grazie», fa sapere il presidente di categoria Conte. Gastronomia? La risposta affannata della ditta grossista Alpozzi vale più di qualsiasi commento: «Siamo troppo presi, per facore ripartiamone tra qualche giorno... ». Possibilmente senza esagerazioni, visto che quello che sta congelando «è un Natale normale».

Normale dunque che i viaggi intercontinentali più costosi risultino esauriti da settimane mentre rimane posto per le trasferte a raggio medio nelle capitali europee, a partire da una Parigi rabbuiata dal terrorismo. Normale che la boutique Saint-Laurent abbia già spedito i cartoncini che promettono «occasioni favorevoli» a partire dal 7 gennaio; e che in quella di Lanvin si deprechi invece, causa l'apertura troppo recente, la carenza di borse da golf «in questi giorni richieste da tantissimi».

Normale, infine, che i torinesi stiano preparando il loro Natale come meglio gli pare. E chissà se è davvero stirina la strenna elettrica che grazie all'emissione di ioni promette un clima antidepressivo in ogni casa: chissà se è proprio esagerato chi in questi giorni prenota da Sgaravatti almeno una commedia commmunis, i cui fiorellini blu diventano rosa alla minima radiazione nucleare e che rientra, non solo metaforicamente, nella gran famiglia dell'erba miserella.

Luisella Re

Il congresso psi: sfida per Palazzo Civico

«Pentapartito fino al 90 Gli alleati si impegnino»

Varata anche una federazione di ecologisti e riformisti, cui ha aderito il consigliere comunale Abbà (verde civico)

Il psi torinese vuol viaggiare unito verso un più ampio polo socialista (verdi, radicali, ecologisti, socialdemocratici, laici riformisti), continuando nella rotta tracciata da Craxi con il doppio ruolo di «partito di governo» e «di elaborazione politica e di risposta ai problemi della gente». Sulla nave «sempre più organizzata e moderna» sarà evidenziato il simbolo del garofano rosso e spariranno «falce e martello», nonostante perplessità espresse dagli iscritti più anziani.

A livello locale, i socialisti ritengono la verifica in Comune «l'occasione per chiarire che, se uguale disponibilità sarà confermata nelle intenzioni e nei fatti dagli altri partiti, sono pronti a impegnarsi per un patto di legislatura e stabilità».

Sono alcuni dei punti, approvati all'unanimità, della conclusione di un congresso provinciale in cui il garofano ha avuto molte attenzioni:

Daniele Cantore

da parte della base: dalle altre forze politiche alla ricerca di segnali, chi per il consolidamento dell'alleanza pentapartito, chi per la ripresa del dialogo a sinistra, chi per il rafforzamento dell'immagine laico-socialista.

Rispetto a questi ultimi un segnale è già giunto con la formazione di una federazione eco-riformista, che si dovrà occupare in particolare di problemi ambientali e giovanili, aperta a tutte le forze socialiste, laiche ed ecologiche cui ha già aderito, oltre al gruppo psi, il consigliere comunale per la lista verde-civica Abbà.

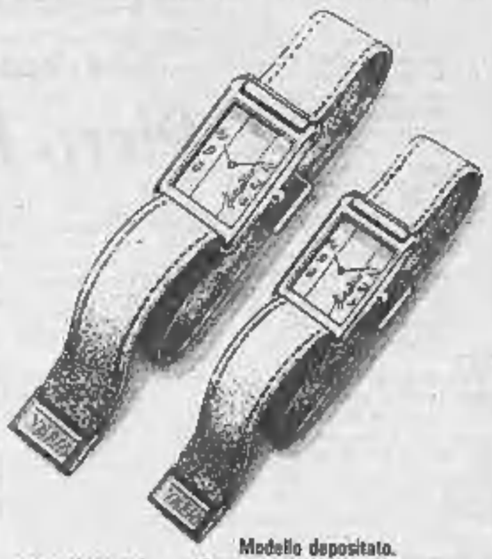
Segretario di questo partito, che intende crescere rendendosi sempre più «credibile e affidabile», sarà ancora il trentaduenne Daniele Cantore, craxiano. E' stato confermato per acclamazione. Nei prossimi giorni, il nuovo direttivo eleggerà due vicesegretari. Uno sarà quasi sicuramente l'uscente Nebiolo, in rappresentanza della sinistra (27 per cento degli iscritti), componente presente nella dirigenza anche con il sindaco Cardetti, con il segretario cittadino Mollo e con l'assessore Presti.

Nella giornata di chiusura, ieri, si è registrata l'assenza del vicesegretario nazionale Martelli («influenzato»): in qualità di deputato piemontese, ma anche quale sottosegretario alla presidenza del consiglio, ha parlato l'on. Giuliano Amato. Riassumendo il bilancio positivo dei tre anni trascorsi con Craxi alla guida del governo, ha detto che «di fronte abbiamo non più la sopravvivenza di un paese affitto dall'inflazione e dal disavanzo, ma lo sviluppo di un Paese risanato».

Sul fronte locale, la disponibilità a mantenere il pentapartito fino al 1990 è vista come «atteggiamento di responsabilità» da parte del repubblicano La Malfa che aveva posto la questione e che ora invita «a esaminare il merito, per vedere se è possibile rilanciare giunta e maggioranza». Il capogruppo dc Pizzetti, invece, rispondendo ad affermazioni della collega socialista Magnani Noya su alcuni assessori, precisa che la verifica deve riguardare tutti i partiti e i loro rappresentanti in giunta: «Non ci dovranno essere assessori verificati e altri non»; in particolare l'assessore alla casa Zanetta: «L'86 è stato un anno record per le assegnazioni di alloggi. Se ai risultati positivi si sono fatti valutazioni diverse indispensabile ridiscutere i termini della verifica».

l. bor.

Vetta Mocassino
Una tradizione in movimento.



Modello depositato.
cassa placcata in oro 18 carati, quadrante incisi a mano.
Cinturino esclusivo brevettato regolabile al polso.
Movimento al quarzo di altissima precisione.

OROLOGERIA GIOIELLERIA RIBAUDO
Via Barbaroux, 4 - TORINO

Parte oggi

Servizio opinioni della Sip

Da oggi anche la Sip ha un servizio opinioni, destinato a fornire all'azienda, in tempo reale, un quadro dei punti critici del servizio. Il servizio (battezzato Sadas) verrà elaborato ovviamente tramite il telefono: le interviste con gli utenti verranno registrate su un «floppy-disk» e inviate ad un computer centrale a Roma che le elaborerà in un paio di giorni al massimo.

Un primo esperimento è stato compiuto a Torino al Saione delle nuove tecnologie, dove è stato realizzato il primo sondaggio di opinione tra 500 visitatori. Ovviamente i test saranno realizzati dall'azienda per tastare il polso dell'utenza, accogliere proteste e suggerimenti, vedere quali sono i problemi, ma non è escluso che in futuro si possano fare rapide inchieste per conto terzi, utilizzando lo stesso sistema.

Con un farmaco impiegato per altri scopi i tossicomani hanno scoperto come «bucarsi» gratis

Drogarsi a spese del Servizio sanitario nazionale «Santenol», analgesico sostitutivo dell'eroina

Denuncia del presidente dei farmacisti: «Grazie a medici compiacenti è aumentato il consumo» - I pericoli

Può sembrare un paradosso, ma i fatti lo confermano: c'è una droga passata dalla mutua. Anzi, dal Servizio Sanitario Nazionale. E' un farmaco nato con tutt'altri scopi, ma adottato da molti tossicodipendenti e, si dice, addirittura commerciato, dagli stessi, al mercato nero.

Si chiama *Santenol*, è una lefetamina, potente analgesico che dovrebbe servire, soprattutto, a medicare i dolori più intollerabili: come quelli dei malati di cancro in fase terminale. Ma qualcuno ha incominciato ad iniettarselo in vena e ha scoperto, a quanto pare, sensazioni analoghe a quelle che dà l'eroina.

Di certo si sa soltanto che le farmacie torinesi, nell'ultimo anno, hanno visto aumentare a dismisura il consumo del prodotto.

«Siamo sempre attenti alle droghe alternative — spiega il dottor Gustavo Doglia, presidente dell'Ordine dei farmacisti torinesi — e il "Santenol" è una di queste. Dopo aver constatato l'iperconsumo, abbiamo segnalato la cosa all'Usl che ha subito avviato un'indagine in una ventina di farmacie. E il dubbio è diventato certezza».

Che fare, allora? Si sa che i carabinieri del Nucleo antisofisticazioni qualcosa hanno già fatto: in molte farmacie sono state sequestrate ricette e non si escludono sviluppi giudiziari per quei medici dalla prescrizione facile.

«Non si possono avere dubbi su certi dati — afferma Doglia —, perché il "Santenol" è prodotto compreso nella tabella dei medicinali che richiedono registri di carico e scarico. E abbiamo potuto anche verificare che, mentre nelle farmacie il consumo è aumentato moltissimo, negli ospedali c'è stata crescita zero».

D'altra parte procurarsi il farmaco è piuttosto facile. Molti di quelli che lo usano per iniettarlo in vena, fanno il giro dei medici e poi quello delle farmacie. I farmacisti stessi si conoscono, ma non possono far nulla. Ancora Doglia: «Quando ci troviamo di fronte ad una regolare ricetta non possiamo rifiutare di accettarla. Certo, fra di noi ci telefoniamo, ci mettiamo in guardia a vicenda. Ma a che serve?».

I modi per far apparire legale una cosa che legale non è, sono tanti. Ricette false («qualcuno ha le palestre da certosino di saper imitare alla perfezione la calligrafia del medico») o autentiche, ma contraffatte: ogni mese, infatti, giungono nelle farmacie lunghi elenchi di medici ai quali sono stati rubati ricettario e timbro. C'è poi il «dottore» compiacente che, per non avere grane in ambulatorio, prescrive qualunque cosa a chiunque.

Quella delle droghe alternative è una piaga nazionale. Si compra di tutto, paracadute che vengono pestate, sciolte e poi iniettate, mescolate ad altre sostanze, con rischi elevatissimi.

Mentre in altre regioni il farmaco sostitutivo più usato è il *Temgesic* (buprenorfina), a Torino, soprattutto in alcune zone, va a ruba il *Santenol*.

Quali effetti può avere? Ce ne parla il professor Mario Eandi, docente di Farmacologia alla facoltà di Medicina dell'ateneo torinese. «Di questo prodotto, in verità, si sa poco. L'unico dato certo è quello epidemiologico, relativo al gran balzo di consumo. I tossicodipendenti hanno incominciato a farne uso quando mancavano eroina e metadone. In linea generale si può dire che amplifichi la tossicità di tutte le altre sostanze, compresa l'eroina».

Può essere usato come terapia per la disassuefazione? «Non c'è nessun dato che induca ad utilizzarlo in questo modo, ed anche fosse, poi, sarebbe obbligatorio servirsene nei centri specializzati per la tossicodipendenza. Dunque, il medico che crede di prescrivere questo od altri farmaci non sperimentati a scopo di terapia fa, senza dubbio, un'opera temeraria».

Daniela Daniele

30.000.000
subito
senza perdite di tempo, anche a casa vostra
PER DIPENDENTI A TASSI AGEVOLATI
FLASH FIN corso Filippo Turati, 11/C
Torino 011 50.60.61 - 59.93.94

PRONTO PIZZA
PIZZA CALDA A DOMICILIO
In pochi minuti fino a tarda sera la pizza che preferisci direttamente a casa tua da L 7.000
51.99.28

AVIS
CENTRO TRASFUSIONALE
Via Ventimiglia 1 - TORINO

Salone LA STAMPA
Via Roma 80 - Torino
Tel. 540.202 - 535.347
Agenzia viaggi ATIV
Turismo - Viaggi - Crociere
Da lunedì a sabato: 9-12.30; 15-19.30

Una fossa dell'Ipca «dimenticata» in campagna Ci sono oltre 1500 tonnellate di rifiuti velenosi

Ciriè: a chi toccherà bonificare l'invaso, colmo di residui di lavorazione dell'ex fabbrica del cancro? - Il terreno è ancora sotto tutela del curatore fallimentare - I problemi dell'Interchim, che ha affittato lo stabilimento, per fare «chimica pulita»

Dal 9 dicembre scorso la Interchim spa di Ciriè, (coloranti azoici per tessuti e pellami) installatasi da circa un anno nell'ex stabilimento Ipca della frazione Borche, ha dovuto interrompere la produzione: lo ha imposto il sindaco Giuseppe Novero dc, con un'ordinanza «per presunti inquinamenti». «Siamo intervenuti chiedendo una relazione dell'Usl — ha detto Novero — dopo le proteste degli abitanti della zona. I tecnici Usl hanno espresso profonda preoccupazione per la situazione, per uno scarico a cielo aperto nella Stura e per una fossa piena di detriti di lavorazione. Come amministrazione non abbiamo preconcetti, siamo solo preoccupati dell'igiene pubblica».

«Aspettando che la situazione si chiarisca — spiega il direttore generale dell'Interchim, Giampiero Morgantini — andiamo avanti con la manutenzione e con produzione che non richieda impiego di acque. Comunque l'ordinanza è carente di istruttoria e basata su dati errati. In più la fognatura esterna dello stabilimento è utilizzata anche da altre aziende e noi siamo tenuti a garantire la qualità delle nostre acque a norma della legge Merli non quelle degli altri. Noi non inquiniamo, le nostre acque sono regolari, e l'ispezione dell'Usl è stata fatta in un pozzetto interno a tenuta stagna e non all'uscita dello stabilimento».

Una gaffe da pelare per tutta la collettività, è invece la vecchia vasca di decantazione, in mezzo ai campi, in un terreno di proprietà Ipca (ora sotto tutela del curatore fallimentare), piena di fanghi e terriccio inquinato, residui di trent'anni di lavorazioni della fabbrica di aniline che procurò decine di morti di cancro fra i lavoratori. Si tratta di un invaso di cemento, di 30 metri per 15, profondo circa tre, un lotamaio di mietme inaridite, non si sa quanto velenose, 1600 tonnellate circa di rifiuti «speciali» (marchiè di vernici e chissà che altro). Bisognerebbe bonificare tutto, ma chi lo farà, trattandosi di proprietà del fallimento? «Il Comune di Ciriè — aggiunge Morgantini — sapeva benissimo da anni che esisteva il deposito, ma sembra l'abbia scoperto ufficialmente solo ieri».

Giampiero Morgantini ed Ettore Maraschi dell'Interchim

Oggi l'Interchim dà lavoro a 30 addetti, più altrettanti dipendenti di imprese varie (muratori, carpentieri, impiantisti) occupati a tempo pieno in una totale ristrutturazione degli obsoleti impianti della vecchia Ipca. «Per noi è stata una scommessa — dice l'amministratore delegato Ettore Maraschi — volevamo dimostrare che si può fare della chimica senza inquinare». Una scommessa ma anche un affare sostanzioso (il fatturato di quest'anno è sui 15 miliardi con la prospettiva di arrivare a 30 l'anno prossimo) visto che il mercato dei coloranti in Italia è di mille miliardi, quasi tutto d'importazione.

Ma i problemi dell'Interchim — sotto il tiro dell'amministrazione comunale — sono anche altri. «Stiamo realizzando un impianto termico a distruzione totale — spiega ancora l'amministratore delegato — per la produzione di vapore, detto anche inceneritore, con un investimento superiore ai due miliardi e già qualcuno ha raccolto firme per presunte puzze. Ma, primo, il forno non è ancora in funzione, secondo è realizzato con le tecniche più aggiornate nel rispetto delle prescrizioni di legge, terzo proprio l'altra settimana carabinieri e tecnici dell'Usl hanno sorpreso sul fatto, all'una di notte, una conceria che scaricava reflui di produzione in un rio che passa vicino a noi, nel quale, tra parentesi, noi non immettiamo proprio nulla».

Difficile quindi la vita dell'azienda chimica a Ciriè, anche perché chi si scotta una volta con l'acqua calda, ha poi paura anche dell'acqua fredda (tra l'altro, la primavera scorsa è stata intitolata una piazza ai caduti dell'Ipca). Infine una curiosità: socio di minoranza dell'Interchim (10 per cento) è Alessandro Ghisotti, 36 anni, figlio di Bruno Ghisotti, tecnico di laboratorio dell'Ipca nel periodo nero delle morti per cancro. Bruno non ebbe responsabilità all'epoca, era solo fratello di Silvio poi condannato dalla magistratura. Il giovane Ghisotti, laureato in chimica, è, quasi per un contrappasso famigliare, titolare di uno dei più grandi laboratori italiani di analisi chimiche, la «Ecotrol» (Torino, corso Dante 88) soprattutto al servizio della protezione dell'ambiente.

Anni fa discese il Po in barca raccogliendo campioni di acque, e quest'estate diede il via all'iniziativa della goletta «Green» che circumnavigò la penisola sempre alla ricerca di inquinamenti. «Ho deciso a occuparmi dell'Interchim — ha detto Ghisotti — perché ha un programma che è anche il mio, cioè produrre e riciclare contemporaneamente i rifiuti di lavorazione, esattamente quello che si farà a Ciriè. Questa secondo me è la chimica industriale del futuro: in questo modo non si creano rifiuti pericolosi e difficili da smaltire e si recuperano materie prime». Anche in questo caso non si tratta solo di sacrosante buone intenzioni, ma di un affare colossale, visto che il mercato del settore sarà, negli anni a venire, un business da migliaia di miliardi.

Renato Scagliola

Cioccolata alla Campus

Domani, martedì, alle 21, la libreria Campus e «Ghironda dischi» offriranno con la tradizione un'augurale cioccolata calda.

Nel corso della serata, in via Urbano Rattazzi 4, verranno eseguite musiche di Haydn e Weber da Federico Colombo (pianoforte), Sergio Zamparo (flauto), Manuel Ziganto (violoncello).

Fiaccolata natalizia alla Sacra

Vigilia natalizia movimentata per l'associazione «Amici della Sacra» e i gruppi alpini dell'Ana torinesi e valsusini, questi di Borgone Perolla e di Sant'Ambrogio in testa. Assieme hanno organizzato la «Fiaccolata del Millennio» che nel pomeriggio del 24 partirà da piazza Castello e passando per via Garibaldi, corso Francia, Rivoli, Avigliana, concentrerà penne nere, «Amici» e simpatizzanti di entrambe le associazioni a Sant'Ambrogio, dove dalla Valle di Susa arriveranno altri gruppi. Di qui, risalendo per l'antica mulattiera, il corteo con fiaccole s'incontrerà, sul piazzale della Croce Nera, con quelli provenienti dalla Val Sangone e da Giaveno. Alle 23, tutti nell'abbazia dove il coro di Alpette terrà un concerto, fino a mezzanotte, quando i padri rosminiani celebreranno la solenne Messa di Natale.

A Torino, il raduno è previsto per le 18 presso la chiesa di San Lorenzo dove sarà presentato l'audiovisivo sulla Sacra di San Michele realizzato dagli «Amici» in occasione del Millennio.

Alle 17, dopo il saluto dei presidenti dell'Ana di Torino, avvocato Guglielmo Scagno, e dell'associazione «Amici della Sacra» dottor Fabrizio Antonielli d'Oulx, davanti alla lapide al Caduti sul fronte russo l'onorevole Luigi Rossi di Montelera accenderà la fiaccola che sarà portata da un indimenticabile personaggio dello sport torinese, l'alpino pionico Livio Berruti.

Nella foresteria della Sacra, dopo la Messa, scambi di auguri, brindisi a base di «vin brulè» e, con un grande, consegna ai doni ai rosminiani, da 180 anni inossidabili custodi di una delle più suggestive abbazie europee.

Sei sicura di offrire alla tua pelle le cure speciali che merita?
Prova il trattamento ipoallergenico

ADVANCED FORMULA SKINCARE
ULTIMA II
vieni a scoprirlo al
centro profumi Piovano
10137 Torino - Via Tripoli 159 - Tel. 39 68 90
(Accessori Moda e Bijoux)

GONZATO ARREDAMENTI
Augura Buone Feste
E VI ASPETTA CON:
ALTRE NOTTI - BRUNATI - CINOVA - ESAMOBILI
M.Z. - PAF - ROBOTS - SECCOSE - TANIBANA
Corso Vercelli 193 - TORINO - Tel. 205.0103

Parte stamane la programmazione delle 7,20: come reagiscono i privati all'assalto Rai degli indici di ascolto?

Berlusconi nel limbo della tv del mattino

«Per ora non facciamo nulla: non ci ha preoccupato nemmeno Raffaella Carrà. La nostra reazione ci sarà quando avremo la diretta: aspettiamo per marzo l'interconnessione»

Hanno preso il via questa mattina alle 7,20, su Retuno, i programmi della «televisione del mattino». Alla conquista di una nuova fascia d'ascolto, la tv di Stato ha mandato Piero Badaloni ed Elisabetta Gardini (da Roma) e Alessandro Cecchi Paone e Sabina Ciuffini (da Milano).

E Berlusconi come risponde? Aspettando la diretta. Ne abbiamo parlato con Roberto Giovalli, il direttore dei programmi dei tre network privati.

Che risposta hanno preparato i network al nuovo mattino della Rai? Nessuna, almeno per il momento. Passati gli stravolgimenti del palinsesto natalizio (ci si chiede però perché i programmi non possano continuare ad essere quelli di questi giorni, certamente più interessanti), Canale 5, Italia 1, Rete 4 e Eurotv continueranno esattamente come prima: una cascata di cartoni animati su Eurotv, il tuffo di fila dei quiz e le soap operas su Canale 5, il pacchetto di telefilm su Italia 1, e il misto film-telefilm su Rete 4.

Roberto Giovalli, direttore dei programmi dei tre network di Berlusconi non modificherà, almeno per il momento, nulla.

Dice: «Probabilmente per cambiare qualcosa bisognerà aspettare la diretta. Quando finalmente potremo trasmettere in interconnessione certamente cambierà qualche cosa».

Pensate di registrare un forte calo d'ascolto?

«Certamente la Rai nasconderà una fetta di pubblico, ma sicuramente non tutta. Ci sono poi trasmissioni a cui la gente è comunque particolarmente fedele, ma in realtà non c'è stato un tracollo nell'ascolto nemmeno quando Raffaella Carrà incominciò le puntate di "Pronto, Raffaella?"».

Quando arriverà la diretta?

«Questo non dipende certamente da noi. Non credo che comunque arriverà prima di marzo. Quando potremo andare in diretta ci sarà una vera e propria rivoluzione del palinsesto».

Si può già anticipare qualche cosa?

«No, prima non è possibile».

La situazione dell'ascolto al momento pone in nettissimo vantaggio il gruppo Berlusconi su tutte le fasce d'ascolto del mattino. Due settimane fa l'indagine Auditel, la prima a mettere d'accordo Rai, network e tv private minori, facendo la media tra gli ascolti del periodo fra il 7 e il 13 dicembre pone fra le 7 e le 9 del mattino al primo posto Canale 5, Rete 4 e Italia 1 con 151 mila spettatori, e al secondo posto Eurotv con 110 mila.

Dalle 9 alle 12 aumentano gli spettatori delle reti di Berlusconi che sfiorano quota un milione, mentre quelli di Eurotv restano circa 100 mila, e la Rai incomincia le trasmissioni toccando quota 350 mila.

La situazione cambia dalle 12 in poi, quando la Bonaccorti riesce a raccogliere di fronte a sé 6 milioni 150 mila ascoltatori, distaccando Mike Bongiorno e gli altri che si «accontentano» di 4 milioni e 300 mila spettatori. Aumenta anche Eurotv, che si stabilizza su quota 474 mila spettatori, toccando il massimo del suo ascolto mattutino.

Il dato che induce la Rai ad amare riflessioni sui pronostici dell'ascolto del mattino di Retuno è quello dello scarso distacco con le reti milanesi dalle 12 in poi, dove Bonaccorti e Boncompagni battono Berlusconi di soli 1 milione e 600 mila spettatori, corrispondenti più o meno al numero degli italiani che in quel momento seguono su Raidue il piacevolissimo «Cordialmente» di Enza Sampò.

Facendo le dovute proporzioni, Badaloni, Cecchi Paone, Sabina Ciuffini ed Elisabetta Gardini, superata la curiosità dei primi giorni, non dovrebbero riuscire a catalizzare un numero di fan tale da poter dire di aver «vinto» definitivamente i network, compreso Eurotv che trasmettendo al mattino solo cartoni animati si rivolge ad un pubblico «stabile» di bambini a cui il «Uno Mattina» importerà probabilmente pochissimo.

Se Retuno si stabilizzerà anche fra le 7 e le 12 sull'attuale 11 per cento dell'ascolto della fascia 13-15 lasciando Canale 5 sul suo 36 per cento, quando Canale 5 avrà la possibilità della diretta, sarà effettivamente possibile all'opposto un vero ribaltamento delle posizioni, anche perché difficilmente potendo trasmettere in diretta Eurotv continuerà a programmare solo cartoni animati, ma cercherà di inserirsi sul mercato con qualche proposta più aggressiva. Probabilmente una prospettiva come quella di un nettissimo superamento dell'ascolto Rai non è comunque nelle intenzioni dei programmatori di Canale 5. Raggiunta, a fatica e solo parzialmente, una sorta di par televisivo fra i due grandi network nazionali, una spartizione dell'ascolto in termini pressoché uguali, è nella convenienza di entrambi i contendenti anche e soprattutto per evitare l'incredibile rialzo dei costi che ha fatto dell'Italia il Paese al mondo in cui un telefilm d'importazione viene venduto a prezzo più caro.

Stefano Pettinati

«Meno ciance: è solo lavoro»

Piero Badaloni

«Il mattino ha loro in bocca» ha audacemente titolato un settimanale. Loro, «Quelli del mattino», fanno di tutto per per rispettare lo spiritoso accostamento col previsto metallo: duttili, malleabili e splendenti.

Dall'alba di stamane i gioielli romani si sono offerti come doni di stile sotto l'albero natalizio della tv.

Piero Badaloni è gentile con quel suo sorridente visino affilato che piace alle donne e non dà fastidio agli uomini. E' indaffaratissimo ma anche nel caos presumibile in una trasmissione nuova e in diretta, trova il tempo di presentarsi per benino la sua efficienza.

«E' difficile rimediare cinque minuti, ma è lavoro e non enfatizziamo troppo».

Che cosa c'è di diverso?

«Nulla. O meglio, prima vedevo i figli di mattina, adesso li vedo di sera».

Il ritmo è frenetico? *«Sì. Dalle cinque e trenta per rispettare una scaletta che prevede come avete visto servizi esterni, quindi analisi dell'attualità, perifiche ed eventuali emergenze, fino alle otto di sera».*

Sapete di cosa ha bisogno il telespettatore intelligente... e poi è intelligente?

«Ci stiamo arrovellando per conoscere quale messaggio inviare e la risposta mi ha riempito il cuore di gioia. Basta col contenitore: il telespettatore gradisce invece un'informazione utile, istruttiva e distensiva».

Finalmente. Era ora che si capisse che non se ne può più di belle, battute e aberlecchi. E Piero Badaloni, tutto lavoro e famiglia, che ha dalla sua l'energia del serio professionista, ha risolto il dubbio che lo assillava dal tempo in cui era terminata *«Italia Sera»*.

Allora aveva esternato qualche seria preoccupazione: *«Mi chiedo come sarà l'eventuale messa a nuovo della trasmissione: più spazio al disimpegno?»*.

Non è stato così. E' nato un nuovo programma. La gente della strada può star tranquilla, Badaloni entra legittimamente nel *«tessuto quotidiano»* e trova che è *«professionalmente stimolante andare dentro i perché di certi fenomeni»*.

E poi ci rende manuscritti il dolce e bonario sorriso di Piero che offre tranquillità e sicurezza ai compagni e dunque anche a noi mattinieri del video. A lui succede spesso però, che nella giornata, scopi e progetti vengano modificati da ciò che crediamo d'essere.

Speriamo non capiti anche a quelli della tv.

n. b.

«Son difficile da sintetizzare»

Betta Gardini

La Rai per mostrarsi meglio di *«Natale 5»* ci ha donato di primo mattino quel gran figurone che è Betta Gardini da Padova. Come una rigogliosa prima colazione che prevede insieme col torrone un'ombra di generoso vino dei colli veneti. A busto intero in mezzo a tanti mezzibusti ci si deve sentire un po' soli e si finisce con l'aver tanta voglia di comunicare. E' vero signorina Gardini che non possiede però la capacità di sintesi?

«Per certi argomenti sì. Perché quando si pedona le facce contrapposte di un medesimo fatto è difficile sintetizzare. E' difficile sintetizzare me stessa».

Che cosa vorrebbe come dono di Natale?

«Un gran bel dono sarebbe avere la mia famiglia qui».

Che tipo è Badaloni?

«Non so. Mi piace scoprire cose e persone a poco a poco, giorno per giorno... ».

Che cosa ha scoperto di lui fino ad ora? *«E' persona positiva, disponibile, socievole, un compagno di lavoro eccellente».*

Si considera intelligente? *«Sì».*

Non è invece un'aggravante in una donna, come si scherzava un tempo?

«Concetto ampiamente superato. L'intelligenza è positiva quando uno è positivo. Altrimenti è intelligenza mal indirizzata».

E' bella? *«Sì. Nella continua ricezione direi di sì».*

E' vero che vuole fare il cinema?

«Sono stata attrice di prosa. Sì, mi piacerebbe il cinema, ma inteso come ricerca di sé. Recitando ci si scopre: una specie di autoanalisi».

Il sesso conta? *«Ma no. Sinceramente no».*

Ne ha del buon senso... *«Buon senso pratico. Vengo da una famiglia che ha radici forti e contadine. Sono esente da alcuni mali che affliggono altri ed è per via di queste radici profonde che non mi sento mai perdente».*

Chissà quanti compli... enti Quale ricorda di più?

«Facevo un provino e il regista mi disse: "Mi piace, il prendo, tu non recitiparli"».

In una delle numerose interviste concesse per l'occasione del suo *«Una Mattina»*, aveva detto: *«La Rai è un'azienda che permette ad una donna di lavorare con il colletto della camicia abbottonato. Una garanzia di rispetto e di dignità umana».*

Attrice, conduttrice, anche «giornalista on the road». Un bel tipo la Gardini, che pensa col piacere di pensare e che ha capito che anche in strada è sempre meglio stare abbottonati».

Nevio Boni

«Non sono una miracolata»

Sabina Ciuffini

«Perché tutti mi guardano come una miracolata?», protesta Sabina Ciuffini. Forse perché il ricordo televisivo che abbiamo di lei è quello che risale ai tempi in cui era la valletta «loquace» di Mike Bongiorno.

Era una ragazzetta spigliata e impertinente, tanto diversa dalle sue colleghe «belle senz'anima». E adesso la ritroviamo signora, pratica e levigata, tutta intenta a dispensarci, a metà mattinata, ricette di cucina e di bellità.

«Ma io credo che il pubblico della Rai si sia accorto, in tutti questi anni, che sono diventata adulta. Almeno, lo spero...».

Ma che cosa ha fatto, in tutto questo tempo in cui è stata lontana dalla televisione?

«Sono stata ugualmente una signora molto occupata. Io non ho mai pensato di fare la televisione a tempo pieno. Ho preferito fare mosse buone, e dedicarmi anche ad altre attività. Ho due bambini, Jacopo e Ilaria, che hanno 5 e 3 anni. Ho una mia seconda professione: mi occupo di ristorazione e di consulenze per alcune ditte di prodotti alimentari, insieme con mia sorella...E poi non sono stata lontana dalla televisione per tanti anni: il pubblico mi ricorda a "M'ama non m'ama"...».

Già, ma quella fu una parentesi non troppo fortunata, almeno nel finale. Come andò, esattamente?

«Mi defenestrarono, Berlusconi aveva altre persone sotto contratto, e doveva farle lavorare. Una di queste era Ramona Dell'Abate, che prese il mio posto. Se ho un appunto da fare, è esclusivamente ai metodi».

E poi l'ha cercata la Rai. O è stata lei a proporsi?

«La Rai mi aveva scoperta ragazzina, e mi aveva fatta la dote. Mi è parso naturale dire: tenetemi presente».

Come definirebbe il suo ruolo, all'interno dei programmi della televisione del mattino?

«Voglio essere, per il pubblico, un punto di riferimento affettivo più che intellettuale. Una conduttrice, non una giornalista. C'è bisogno anche di questo, mi pare...».

Ha paura?

«Molta. Io poi mi sento sempre in difetto».

Da questa mattina cambiano le sue abitudini?

«Sì, cambiano moltissimo. Mi alzerò prima, e così avrò anche il tempo di accompagnare i bambini all'asilo. Sembrerà un paradosso, ma credo proprio che la mia giornata, anche quella di mamma, si allungherà: alle 8 in punto sarò sveglia e lucida, e quindi più presente»...

sie. mir.

«Predestinato da bambino»

Cecchi Paone

Sentirlo parlare fa anche un po' impressione. A venticinque anni, Alessandro Cecchi Paone racconta di sé con invidiabile sicurezza. Piacerà alle casalinghe: ha l'aspetto solido dell'amico di famiglia, e la faccia di una cui affidarsi volentieri tutti i tuoi risparmi.

Ma come ha fatto ad arrivare alla Rai così giovane, a impadronirsi di spazi importanti come «Mister O», «Test» e adesso la televisione del mattino?

«Nessun padrino, nessuna protezione. Tutto è cominciato dieci anni fa, quando ero il segretario del WWF di Roma. Mi mandarono a parlare in televisione, e la cosa funzionò bene. In quel periodo la Rai trasmetteva un telegiornale pomeridiano per bambini: mi chiesero di condurlo, e io naturalmente accettai perché avevo deciso di fare il giornalista televisivo fin da piccolo».

Era un bambino ben precoce...

«Ero un bambino fiasco. Ma dovetto combattere molto con i miei genitori, che temevano contraccolpi sugli studi, ma alla fine l'ho spuntata. Per firmare il mio primo contratto di lavoro ho avuto bisogno della loro autorizzazione, dal momento che ero minorenne...Dopo quell'esperienza vinsi il concorso "un volto nuovo per la televisione degli anni Ottanta", e rimasi in Rai».

Adesso, per la televisione del mattino, va in giro a conoscere, come dice lui, «i progetti per l'Italia che cambia». Una settimana in ogni regione. E vive a Milano. Lontano dalla famiglia.

E' emozionato?

«No, perché dovrei? Sono abituato a stare lontano da casa, e sono sempre stato un viaggiatore. A Milano, poi, avevo già vissuto, e a Roma ho una casa mia...».

Ha anche una fidanzata?

«Sì, a Roma, e spero che resista. Capisce le mie assenze, perché è anche lei giornalista».

E' davvero contento di comparire sui teleschermi al mattino, dopo aver lavorato in fasce orarie apparentemente più appetibili?

«Sono molto contento, perché la Rai ha grandi speranze sui programmi del mattino. L'unico problema è, per me, alzarmi presto. Ho scelto di fare il giornalista anche perché è un mestiere che si svolge essenzialmente di notte. Io al mattino non sono molto lucido, è meglio perdermi che trovarmi». E finalmente ride.

La Rai, però, l'ha trovata. E non c'è dubbio che si tratti di un vero affare.

Stefania Miretti

VARIETA' TV

Et voilà les girls

Les girls, ovvero le ballerine, così come le conceppiamo noi gaudenti del varietà (Nabucodonosor fruiva di irripetibili coreografie, Eliogabalo di gusti diversi), hanno compiuto più di cent'anni. E' ovvio: non li dimostrano. Neppure quelle delle «Folies Bergère» che pure ripetono le stesse lusinghe ogni sera per almeno quattro anni.

Non hanno bisogno di pubblicità. Il «Lido», tanto per restare a Parigi che in fatto di girls sarebbe la nonna di Broadway e la prozia di Las Vegas, quando cambia la rivista si limita a scriverlo in piccolo in un canto del cartellone che la reclamizza. Sopra c'è sempre la stessa ballerina come vista in una nuvola di cipria: e si identifica dalle piume che la vestono, non dal seno che pure risulta puntuto e impertinente come avviene solo nei disegni.

E' il trionfo del mostrarsi e basta, sinonimo di un lusso ormai proibito. Michel Gyarmathy, che rivoluzionò le «Folies» alla fine dei mitici Anni Trenta (che lui definiva malati e démodé), riassume: «*Lusso vuol dire non vedere gente sulla scena come la si vede in strada. Le donne, sempre nel 1900, non hanno mai avuto piume così alte: qui abbiamo più di due metri. Lusso. Lusso è anche proporzioni esagerate, colori allettanti, immagini improbabili: fra tutte quelle piume, anche una bella ragazza col passo pesante diventa un uccello lieve e favoloso*».

Beppe Recchia, regista di «*Drive in*», ha brillantemente tradotto la lezione inventandosi «*Le ragazze fast-food*» e l'ha addirittura mescolata, attraverso «*Le bombers*», alla lezione dell'altro maestro del varietà, Bernardini, che dal suo «*Crazy Horse*» ha sempre sostenuto che negli show basta piazzare tre chiodi cromati su un corpo di donna nudo, ma piantati «*lontani dal corpo*»: le luci, le ombre, e l'immaginazione, fanno il resto.

Si può obbiettare che bombers e fast-food non sono ballerine, perché si limitano a muoversi avanti e indietro sulla scena, mature e spropositate oltre ogni cupidigia. Ma l'indimenticata Flora Torrigiani, ballerina moderna e coreografa interprete solista di numerose riviste, ci tramanda: «*Provavo una sorta di ammirazione non per le soubrettes cortigiane, ma per quelle volgari-volgari che mi inibivano anche fisicamente. Dicevano apertamente: non so recitare, non so cantare, ho solo un bellissimo corpo. Devo essere nuda. Anche per la mia vita privata: se non mi vedono nuda, non ho ammiratori*» (Almanacco Bompiani, edizione 1975).

Sul video certo trionfano anche le altre ballerine, quelle chiamate «a ballare», segnatamente in «Domenica in», «Premiatissima», «Fantastico». Ricalcano schemi con anche a Totò, ma è la preistoria di «*Chi è di scena?*» dove anche Anna Magnani ballava il can-can per finta e, dopo poche alzate di gambe, ne gettava via una fingendo che fosse di legno. Balletto ironico, oppure a finta forte, ma sempre col tema.

In televisione, infatti, è poi accaduto sempre qualcosa (il fascino della diretta) che a teatro sembrava quasi programmato e sul video era invece fermamente un errore. Raffaella Carrà che si avvolse con un collant imbarazzando anche i cameramen, la Cuccarini che precipita sulla nuca e poi si emoziona come se fosse la Fracci per un breve istante anatra anziché cigno.

Comunque, nessuna di queste girls è nuda. Quest'anno (e ci risiamo col «Crazy Horse») soltanto Rosa Fumetto si è mostrata nel «Cappello sulle ventitré» così com'è: un po' ai tempi, soprattutto démodé. Nudo va bene, è nudo tipo «*si fa per dire*».

Ancora dalle «Folies» (palcoscenico di sei soli metri di profondità, molto meno di quanto ha a disposizione Carmen Russo sul video) Gyarmathy predicava: «*Una donna completamente nuda, non è mai graziosa come quando ha qualche cosa da nascondere. Bisogna sempre nascondere qualche cosa, e questo qualche cosa non è sempre quello che si pensa: ma in ogni caso bisogna nascondere qualche cosa perché lo spettatore possa indovinare*».

Adesso, sapete che il nonno, e neppure Beppe Recchia, sono puritani. Anche se bramolano le stesse cose. Diciamo dunque neolibertini, mai neo-maschilisti.

Ezio Donaggio

Da domani a Torino all'Alfieri con la regia di Giancarlo Sepe

Melato: «Medea, la mia sfida»

«E' un personaggio vicino a tutte le donne, comprese quelle di oggi, emancipate e nevrotizzate»

Eccola, è Medea (da domani all'Alfieri di Torino). Scarlatta, tragica, divorata dalla passione e dalla crudeltà. Inarrestabile, eterna. Ancora una volta Mariangela Melato ha voluto superare se stessa, affrontando una delle vette più impervie e approdando sulla soglia misteriosa e lontana della tragedia greca. Lo ha fatto, confessa, con reverenziali timori e fatiche fisiche enormi che l'han ridotta ad un elegantissimo scheletro.

Ha avuto anche molta paura. Ma l'ha fatto. Perché adora le sfide, il rischio, il salto senza rete, divorata com'è da un'ansia di mutazione perenne che la spinge a non ripetersi mai, a mostrarsi continuamente diversa, sulla scena, come nella vita. Nulla di meglio, dunque, che passare dal ruolo comico di donna ricca col birignao del film *Notte d'estate* con profilo greco occhi a mandorla e odore di basilico della Wertmüller, alla Medea di Euripide. Un personaggio, dice lei, vicino a tutte le donne, comprese quelle di oggi, emancipate, nevrotizzate e in preda allo stress.

«Medea ci somiglia perché esprime quella passionalità che abbiamo dentro, sia pure allo stato potenziale. E' il desiderio di un sentimento puro, violento, totale, che nessuna di noi, oggi, può più permettersi».

— Che cosa ha significato per lei l'incontro con Medea?

«Una bella scommessa vinta, una sfida quotidiana, un logorio fisico terribile. La voce spinta al massimo e la concentrazione continua mi stremano al punto che arrivo a perdere dai 3 ai 4 chili per sera. Ho capito perché le tragedie greche di solito non si rappresentano in un teatro chiuso: è un impegno massacrante».

— Ed è anche una voglia che lei, se non sbaglio, si portava dentro da anni.

«E' vero: d'altronde sono personaggi che, prima o poi, un'attrice deve affrontare. Ricordo di averne discusso anni fa con Brandauer e dopo esserci messe a leggere tutti gli autori che parlavano di Medea per approdare a Euripide, che è ancora il più moderno di tutti. Poi è arrivato Sepe e mi ha proposto di interpretarla; mi ha dovuto insistere molto, mi creda, perché io, dentro, avevo ancora tutte le mie paure».

— Anche quello con Sepe, sembra un incontro fortunato.

«Lo è, infatti: perché io ho bisogno che un regista mi ami e mi lasci spaziare senza redini, cosa che Sepe fa. Medea, in tutti questi anni, me la sono tanto coccolata, accarezzata, meditata che è come se ormai facesse parte integrante di me. Sepe sa benissimo che esistono momenti in cui un'attrice deve dare un contributo assolutamente personale alle sue scelte per cui mi ha lasciata libera di creare il personaggio e

Mariangela Melato

vi ha costruito lo spettacolo intorno».

— Il fatto che Medea sia regina, la condizione in qualche modo, la urta?

«Non me ne frega niente, benché la cosa, certo mi affascini. Dopo l'Ersilia di Pirandello, così piccola, debole, patetica, poco intelligente, affrontare un personaggio che non è vittima, ma carnefice, intelligente, passionale, di gran temperamento è un bel salto. Comunque, mi piacciono tutt'e due, l'antieroina e l'eroina, forse perché sono entrambe molto diverse da me».

— L'esser passata dal film comico della Wertmüller alla tragedia greca in teatro, significa forse che il cinema rappresenta il suo momento di evasione e il teatro, invece, la sua dimensione seria, tragica?

«No, è solo una questione di circostanze, scelte, proposte: certo, se mi avessero offerto la Medea in cinema, non avrei avuto la minima esitazione. Ma erano cose che si facevano ai tempi di Pasolini. Quindi se in teatro mi mostro tragica e in cinema offro di me un'immagine più solare e divertente, è soltanto perché il cinema oggi, in Italia, è quello che è».

— Questo suo lavorare senza mai un attimo di sosta, non vuol essere per caso una fuga dalla vita?

«In effetti, sono due o tre anni che non mi prendo una vacanza, precisamente dal primo Pirandello. Ma credo che la vita si viva lo stesso, perché il lavoro ne è parte integrante anzi, io sono una che vive abbastanza intensamente, anche perché non credo si possa fare questo mestiere senza vivere. Diciamo che è un modo di vivere in più».

— Che significa per lei, il successo?

«Dipende: vi sono successi che mi inorgogliscono e mi rendono felice come quello di quest'anno. Eppure tutti pensavano che fossi pazza ad affrontare un personaggio del genere ed è stato anche questo, devo dirlo, a spingermi, a stimolarmi. Indubbiamente Pirandello fa meno paura di Euripide».

— Vuol dire che lei continua ad aver paura ogniqualvolta si presenta in scena?

«Ma certo, puntualmente, ogni sera. La paura io me la porto dietro da anni, pensavo che invecchiando sarebbe scomparsa, invece non fa che aumentare via via che aumentano le responsabilità; ma è parte del gioco. Questo è un mestiere che ti scava e ti obbliga a guardarti dentro, facendoti scoprire paure recondite, sconosciute alle persone normali. Però insieme alle paure c'è sempre la gran voglia di affrontarle: questo è l'essenziale».

— Lei ormai è sulla vetta: qual è a questo punto la cosa peggiore che potrebbe capitarle?

«Cascare. Preferirei magari sedermi e starmene un attimo tranquilla. Ma, vede, sono una che non si adagia sul proprio successo e sarà questo il mio grande pregio, ma è anche molto faticoso. Non ho mai perso il gusto del rischio, quell'incoscienza che ti porta a migliorare di continuo: il mio mestiere seguito a costruirmelo giorno per giorno».

— Si considera una diva?

«Per amor del cielo, no, i tempi delle dive, per fortuna, sono tramontati da un pezzo: allora le attrici erano simboli. Io non voglio essere un simbolo. Voglio essere un'attrice né bella né brutta. Un'attrice: e basta».

Donata Gianeri

Il parere di Carlo Massarini

Il diario di Kate

Sono del parere che raramente le «compilations» (o raccolte, o *best of*) rendono giustizia a un artista. Raccolgono generalmente il cosiddetto «meglio» di una produzione, che alla fine si risolve quasi invariabilmente nell'essere una lunga sfilza di 45 giri, tralasciando spesso piccoli momenti meno celebri ma altrettanto importanti, e in generale mancano del senso di coesione unitario che è, da sempre, la caratteristica più affascinante di un album.

Nonostante tutti questi motivi, non me la sento di non segnalare «*The Whole Story*», una raccolta accurata (e ricca di indicazioni cronologiche) di Kate Bush uscita in questi giorni. Ma quanto imperdibile, soprattutto se nella vostra discoteca mancano del tutto i cinque album pubblicati, dal 1978 al 1985, da questa straordinaria artista inglese.

Che non è una pop star nel senso tradizionale del termine, e forse neanche una raffinata autrice pop. Piuttosto, un po' al contrario, è una ricercatrice sonora e di atmosfere con il dono naturale di far coincidere questa sua natura sperimentale con delle melodie in qualche maniera accattivanti per l'orecchio medio. E' un'artista che consegna alla propria Casa discografica album già finiti, che in massima parte arrangia, suona, scrive e produce da sola, e fra i quali non è facile scegliere un 45 di successo, perché non sono stati concepiti in questa maniera.

E' però facile trovare dei brani bellissimi, che magari al primo ascolto lasciano un po' disorientati per la loro complessità, e richiedono di depositarsi sul fondo dell'anima senza fretta. Dei brani a volte dalla struttura esile, appena intravvedibile, costruiti sul giro di basso o di violoncello, o su un *riff* di chitarra *funk*. In concerto classicheggiante («*Running up that hill*»), da una linea ritmica africaneggiante («*Wow*») o da più voci in contrappunto intrecciate tra loro («*The Dreaming*»), o da una sezione d'archi «circolare» alla «*Bolero*» di Ravel («*Cloudbusting*»). In cui a volte non si capisce bene cosa lenga insieme il tutto. Ma sta di fatto che il tutto funziona in una maniera sorprendente, piacevole, e assolutamente originale.

Come avrete intuito anche se il nome non vi è familiare, non è facile trovarle dei punti di riferimento precisi, nell'ambito della scena. E' assolutamente moderna per molti versi; al di là del suo talento musicale, è una vera artista multimediale (i suoi video sono sempre piccole storie, o frammenti di storie, dove lei è protagonista), in controllo di tutto il suo ciclo creativo-produttivo. Ma è anche vero che, guardando indietro alla sua produzione (centellinata, sempre curata nel minimo dettaglio) si è avvolti da un senso di «fuori dal tempo», fuori dalle mode e di un preciso periodo storico.

Della sua affinità con Peter Gabriel è stato spesso detto. In qualche maniera, i due si muovono non proprio sullo stesso terreno (l'ispirazione classica di Kate è un filo che attraversa tutti i suoi album, mentre Peter sembra averla pressoché esaurita ai tempi dei Genesis), ma sicuramente con gli stessi intenti. Quelli di dare una nuova dignità-identità alla canzone pop, tirandola fuori dal suo formato popolare di consumo per renderla una sintesi breve e compiuta di un momento di emozione in musica.

Elementi che di per sé sono solo il riflesso di culture, o sensibilità, o di influenze musicali diverse che magicamente prendono posto uno accanto all'altro, e convivono come non esisteva prima. Come se una canzone di tre minuti potesse contenere tutte le variazioni di atmosfera che contengono due ore di cinema, o i capitoli di un romanzo breve, un incontro casuale fra due persone.

E non è un caso che gli artisti degli Anni Ottanta più importanti per questo senso di sintesi, di comunione di elementi non immediatamente affini tra loro, sono poi anche individui spirituali, che danno grandissimo rilievo non solo alla forma o al contenuto del proprio lavoro, ma anche al suo lato più esoterico, alle possibilità di instaurare creativamente un rapporto uomo-canzone: nel lavoro di Kate Bush e Gabriel, ma anche di Sting e Laurie Anderson, David Byrne e Prince, al di là del loro travolgente successo, si legge fra le righe una profondità che se non viene immediatamente notata è usata per la loro maestria nel saper fare pop, per definizione musica semplice e immediata.

E a proposito di semplicità, un Natale davvero Buono per tutti voi.

Carlo Massarini

Ha ancora un senso la distinzione fra teatro pubblico e teatro privato?

Dagli Stabili una proposta contro la crisi

Una piccola riflessione alla vigilia delle feste che porteranno un sacco di esauriti e per quindici giorni cancelleranno l'immagine autentica della crisi che avvilisce il mondo della prosa: ha ancora un senso la distinzione tra teatro pubblico e teatro privato?

Ci sono infatti gruppi privati che fanno borderò da 10 persone per recita al solo scopo di raggiungere il minimo di rappresentazioni necessario alla qualifica di compagnia primaria e ci sono enti pubblici che dimenticano il repertorio dei classici, l'istituzione d'una scuola e la diffusione in provincia.

Una situazione che non può durare poiché il meccanismo delle sovvenzioni finirà col cancellare le residue differenze. Ed ecco che l'Associazione dei teatri pubblici formula una proposta per la sua autonoma costituzione al di fuori dell'Unat, che oggi raggruppa i privati, gli stabili e le cooperative. Il comitato d'iniziativa composto da Beppe Navello, Maurizio Scaparro e Nuccio Messina ha disposto una riunione per il prossimo 9 gennaio.

Messina conviene che l'ente pubblico deve riacquistare un'identità sua: «*Da una parte dobbiamo batterci per il teatro d'arte con l'eccellenza degli spettacoli e dall'altra favorire la ricerca e il laboratorio. In tanti anni gli stabili hanno creato pochi quadri, per lo più burocratici e organizzativi.*

«*Noi a Veneroteatro non pretendiamo di esserci salvati l'anima ... stando La famiglia del santulo di Gallina in onore alla tradizione oppure L'avventuriero e la cantante di Von Hoffmanstahl nel nome della cultura. Ci salveremo se avremo convinto sul piano estetico e se avremo offerto un contorno informativo agli spettacoli d'insegnio*».

Sul meccanismo delle sovvenzioni è stato detto di tutto...

«*E' stato un errore da parte del ministero Lagorio fondare la categoria dei teatri stabili privati. Se il Piccolo di Milano ha impiegato trent'anni per arrivare ai 2 miliardi, Gabriele Lavia e l'Eliseo ne hanno impiegati due per arrivare ai 2 miliardi 400 milioni.*

«*Veneroteatro con 6 produzioni ha un abbuono di 800 milioni, il Pierlombardo di Parenti praticamente senza soldi con la lettura dell'Orestiade e con La dona de casa sola ne ha un miliardo e 400 milioni. Noi dobbiamo batterci perché cambi il meccanismo delle sovvenzioni ma possiamo pretenderlo solo quando avremo recuperato la credibilità artistica*».

Senza complessi Sergio D'Osmo, direttore dello Stabile di Friuli-Venezia Giulia: «*Noi dimentichiamo di essere un servizio pubblico. Gli stabili furono costituiti in un periodo retto dalle ideologie, perché trascurarlo? Noi dobbiamo essere diversi dai privati, fondando un repertorio e favorendo la ricerca. E' giusto che i nostri prezzi (cioè i prezzi d'un tram rispetto ai teatri) siano inferiori alla concorrenza però dobbiamo meritarci questa opportunità acquistando la fiducia del pubblico. A Trieste non crediamo di fare il nostro dovere semplicemente aprendo ogni sera dalle 8 a mezzanotte*».

Il Teatro Stabile di Torino si è distinto (invano per fortuna) allo scopo di entrare nella produzione della commerciale e scacciata versione al femminile de La strana coppia. Per Piero Ferrero, già direttore del Centro Studi e oggi responsabile dell'ufficio stampa, i margini di divergenza tra stabili e privati si sono effettivamente ridotti: «*Il concetto di teatro pubblico è diventato un'eternità; basta leggersi gl'interventi sulla questione di Gramsci e Gobetti nel primo dopoguerra, di D'Amico e Chiaromonte nel secondo. Il teatro pubblico tende a dimenticarsi di portare in platea la gente che ancora non viene a teatro o viene a una certa condizione*».

«*In Francia l'esempio di Vilar ha nobilmente proliferato. Noi siamo ancora al punto di dovere contraddire la pigrizia del pubblico; si dimentica di costruire un'alternativa alle legittime esigenze dei privati di fare il loro teatro con clangore di trombe. Se non diamo qualcosa di nuovo, finiamo il nostro fallimento.*

«*Rivendico invece agli stabili la fondazione del repertorio classico. Vent'anni fa programmare Molière o Goldoni significava rischiare il 'forno'*».

Piero Perona

Festival d'Automne di Parigi

Un nuovo Xenakis

Il *Festival d'Automne*, la bella e grandiosa rassegna parigina dedicata alla musica contemporanea e alle civiltà musicali esotiche, dopo aver visto sfilare le immagini fiabesche della Cina musicale si è conclusa la settimana scorsa con la presentazione di un'opera nuova di Iannis Xenakis. Architetto, matematico, a lungo collaboratore di Le Corbusier e di Edgard Varèse, Xenakis è sembrato spesso un artista della complessità quasi inafferrabile ma da qualche anno quell'intricato coacervo ed incrociarsi di impulsi e di curiosità intellettuali sembra sempre più comporsi in una visione armoniosa al centro della quale sta naturalmente la composizione musicale.

Talvolta negli anni passati Xenakis è parso soggiacere alle tensioni che lui stesso aveva innescato all'interno della propria musica ma ora non è più così: il dominio esercitato sulle tecniche è ormai sovrano e sempre più nitido si afferma quel senso di macroforma che stringe le membra del componimento musicale in un organismo solido e coerente. Ci sono momenti felici nel lavoro di un artista nei quali le opere nascono con straordinaria facilità e felicità, come frutti maturati da una fertilità creatasi all'improvviso.

Non v'è dubbio che Xenakis attraversa da qualche tempo una di quelle stagioni ricche di raccolti straordinari. Nell'anno in corso hanno avuto luogo le prime esecuzioni di *A l'île de Gorée* per clavicembalo e complesso da camera, un'opera nella quale l'affascinante nitore del cembalo buca ironicamente il magma strumentale, *Horos*, un componimento per grande orchestra presentato a Tokyo alla fine di ottobre, e *Keqrops*, un drammatico e grandioso concerto per pianoforte e orchestra che alla prima di New York con la direzione di Zubin Metha e l'esecuzione di Roger Woodward, ha raccolto straordinari consensi.

A Parigi nel concerto di chiusura del Festival abbiamo ascoltato *Akea*, un quintetto che impegna il pianoforte e quattro archi (il quartetto Arditti ed il bravissimo Claude Helffer). La sorpresa non è poca fin dall'inizio, perché si ascolta una musica tutta pervasa da forti tendenze tematiche, non veri e propri temi ma intense sequenze di accordi dalle quali si sprigiona un clima quasi classicheggiante. Gli affioramenti degli orizzonti storici sono però nella musica di Xenakis sempre piuttosto episodici ed anche nel caso di Akea i cinque strumenti imboccano ben presto strade diverse e sapidissime fatte di glissandi e di sonorità martellate.

Ne nasce una vicenda tesa e coerente che si dipana spesso in quel territorio aspro compreso tra la trasparenza del suono e l'opacità del rumore, un terreno quest'ultimo nel quale Xenakis sa trovare misteriosi vasi comunicanti con l'opera di Varèse e la via di una propria ed indiscussa originalità.

Enzo Restagno

RITROVI

ARLECCHINO: ore 15,15 Rocky.
BELLE ARTI: 15,15 ingresso libero; ore 21 riposo.
DU PARC: ore 21 favoloso abito da sera per le signore. Gran show d'arte.
FORTINO: ore 15,30 discoteca Armando. Ingresso libero.
GARDEN (st. Valsalice 4/A, cap. bus 53, tel. 655.880): Nino Gallo invita al pomeriggio. Discomusica dalle dal martedì al venerdì ore 15 ingresso libero.
LE PARADIS CLUB (S. Massimo 14): Grande serata con Lucetta Guasco. Giochi, premi, simpatia e sorprese con l'orch. Gli Sparvieri.
PRINCIPE: ore 15,30 Roby e i Gentleman.
IL QUADRATO - Piano Bar (via Ormea 8 bis/L, tel. 673.272): al piano Guido Chiri.
JIMMY'Z CLUB DISCOTECA (corso Moncalieri, 85, tel. 669.96.53).
LEM - Café Chantant (c. V. Emanuele 64): al pianoforte Luciano.
MY CLUB - Piano Bar (M. Cristina 65, 669.95.96): al piano Piero.
ODEON NIGHT: danze 22-4. Tutte le sere 3 spettacoli. 0,15, 1,30-3.
PATIO DISCOTECA (Moncalieri 346): Tutte le sere dalle 22 alle 4,30.
S. GIORGIO: Ristorante danze - Valentino, Le Piane's Trio, e Albertina.

OGGI ALLA TV

Raiuno

Tg ore 8; 9; 9,30; 12; 13,30; 17; 20; 22,30; 23,40

- 7,20 **Uno Mattina**, attualità
- 9,35 **Le avventure di Sherlock Holmes**, telefilm
- 10,30 **Azienda Italia**, attualità
- 10,50 **Intorno a noi**, attualità
- 11,30 **Dr. Simon Locke**, telefilm
- 12,05 **Pronto, chi gioca?**, giochi a premi, interviste e varietà con Enrica Bonaccorti. Per partecipare ai giochi telefonare al numero 06/8262
- 13,55 **Tg1 Tre minuti di...**, attualità
- 14 — **Pronto, chi gioca? - L'ultima telefonata**, varietà
- 15,30 **Lunedì sport**
- 16 — **L'uomo di paglia**, di Pietro Germi, con Pietro Germi, Franca Bettoja, Luisa Della Noce. Italia drammatico 1957
- 18 — **L'ottavo giorno**, attualità
- 18,30 **Parola mia**, gioco a premi condotto da Luciano Rispoli. Con Anna Carlucci. Per partecipare telefonare al numero 011/6819
- 19,40 **Almanacco del giorno dopo**
- 20,30 **Ben-Hur**, di William Wyler, con Charlton Heston, Jack Hawkins, Stephen Boyd, Hugh Griffith, Katy O'Donnell. Usa avventuroso 1959
- 22,40 **Appuntamento al cinema**, i film che vedremo sul grande schermo
- 22,45 **Speciale Tg1**, documenti
- 14,20 **Braccio di Ferro**, cartoni animati
- 14,35 **Tandem**, varietà per i ragazzi presentato da Fabrizio Frizzi e Stefania Bettoja con la partecipazione di Jocelyn. Per giocare telefonare al numero 06/3139
- — **Attualità, giochi e spettacolo**
- — **Braccio di Ferro**, cartoni animati
- 16,55 **Telodidattica: Oggi cantiamo l'opera**, documenti
- 17,35 **Le signore e il fantasma**, telefilm
- 18,05 **Spaziolibero**, i programmi dell'accesso
- 18,20 **Tg2 Sportsera**
- 18,30 **Il commissario Köster**, telefilm
- 20,20 **Tg2 lo sport**
- 20,30 **Focus**, settimanale di attualità a cura di Ennio Mastrostefano
- 21,40 **Capital**, sceneggiato. 508° episodio
- 22,40 **Sorgente di vita**, attualità
- 23,10 **Il manager**, documenti
- 23,50 **Le vie della gloria**, di Howard Hawks, con Fredric March, Warner Baxter, Lionel Barrymore, June Lang. Usa guerra 1936

Raidue

Tg ore 13; 14,30; 17,30; 19,45; 21,30; 23,40

- 11,45 **Cordialmente**, attualità
- 13,25 **Tg2 c'è da vedere**, attualità
- 13,30 **Quando si ama**, sceneggiato

Raitre

Tg ore 19; 21,20; 23,30

- 12,30 **I miserabili**, sceneggiato
- 14 — **Corso di lingua russa**
- 14,30 **Io e i numeri: Matematica per matematica**, documenti
- 15 — **Concerto al Palalido con Uto Ughi**
- 15,40 **Campionato di calcio A e B**
- 18,05 **Rockline**, il meglio della hit parade inglese
- 19,30 **Sport regione del lunedì**
- 20,05 **Sicurezza e protezione civile**, documenti
- 20,30 **Signori: Peppino!**, varietà. Prima parte
- 21,30 **La macchina del tempo**, documenti
- 22,15 **Il processo del lunedì**, sport

Eurotv

- 14 — **Pagine della vita**, telenovela
- 16,30 **Cartoni animati**
- 18 — **Continuavano a chiamarlo il Gatto con gli stivali**, Giappone cartoni animati 1969
- 19,30 **Mislia**, telefilm
- 20,30 **Sballo come un arancio**, di Alfredo Giannetti, con Lando Buzzanca, Stella Carnacina. Italia commedia 1974

Italia 1

- 8,30 **Bim Bum Bam Natale**, cartoni animati
- 10 — **Telefilm: I viaggiatori del tempo - I ragazzi del computer - Automan**
- 13,15 **Deejay Television**, musicale
- 14 — **Battaglie nella galassia**, di Richard A. Colla, con Richard Hatch, Dirk Benedict. Usa fantascienza 1978
- 16,20 **Bim Bum Bam Natale**, per i ragazzi
- 18 — **Arnold**, telefilm
- 19,30 **Happy Days**, telefilm
- 20 — **Love me Licia**, telefilm
- 20,30 **Magnum P. I.**, telefilm
- 21,30 **Simon & Simon**, telefilm
- 22,30 **Ciak**, settimanale di cinema
- 23,50 **Rock a mezzanotte**, musicale: **Montreux Rock Christmas Special**
- 0,35 **T. J. Hooker**, telefilm
- 1,30 **Agenzia Rockford**, telefilm

Canale 5

- 8,30 **Francis, il mulo parlante**. Usa comico 1949
- 12 — **Bis - Il pranzo è servito**, quiz
- 13,30 **L'uomo più forte del mondo**. Usa avventuroso 1981
- 15,20 **Il trionfo di Tarzan**, di William Thiele, con Johnny Weissmuller, John Sheffield. Usa avventuroso 1943
- 17 — **Signore e signori buonasera**, telefilm
- 17,30 **Doppio Slalom**, gioco a premi
- 18 — **Speedy Gonzales - Silvestro - Willcoyote**, cartoni animati
- 19,30 **Studio 5**, varietà
- 20,30 **Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno**, di Mario Monicelli, con Alberto Sordi, Ugo Tognazzi. Italia commedia 1984
- 22,55 **Love Boat**, telefilm
- 0,55 **Sport 5**, sport

Rete 4

- 8,30 **Telefilm: Jennifer - Sembra facile! - Amanda**
- 9,50 **L'isola misteriosa e il capitano Nemo**. Italia avventuroso 1962
- 13 — **Cleo Cleo speciale Natale**, per i ragazzi
- 16 — **The Muppet Show**, per i ragazzi
- 16,45 **La piccola ribelle**, con Shirley Temple. Usa commedia 1935
- 18,45 **Il gioco delle coppie**, gioco a premi
- 19,30 **Il giro del mondo**, documenti
- 20,30 **Il piccolo Lord**, di Jack Gold, con Alec Guinness, Ricky Schroeder. Gran Bretagna commedia 1980
- 22,30 **Il magnifico scherzo**, di Howard Hawks, con Cary Grant, Ginger Rogers, Marilyn Monroe. Usa commedia 1952
- 1,40 **Mai dire sì**, telefilm

radiouno

- 9 — Radio anch'io '86
- 11,30 I vinti
- 12,03 Via Asiago Tenda
- 18,30 Musica sera
- 20 — Le fonti della musica
- 20,30 Inquietudini e premonizioni
- 21 — La poesia nel mondo

radiodue

- 10,30 Radiodue 3131
- 12,45 Perché non parli?
- 15 — Siamo fatti così
- 17,40 Colpo d'occhio
- 18 — Don Chisciotte
- 18,32 Le ore della musica
- 21 — Radiodue sera jazz
- 21,30 Radiodue 3131 notte

radiotre

- 10 — Ora D
- 12 — Pomeriggio musicale
- 15,30 Un certo discorso
- 17,30 Spazio Tre
- 19 — Adriano la Bina
- 22,30 Franz Liszt nel centenario della morte

I programmi delle tv private

Montecarlo

- 12,30 **Oggi News**
- 13 — **Sport News**
- 13,15 **Bolle di sapone**, telefilm
- 14 — **Giungla di cemento**, telenovela
- 14,45 **Uomini / Il mio corpo ti appartiene**. Usa drammatico 1950
- 17,30 **Il cammino della libertà**, telenovela
- 18,30 **Doppio imbroglio**, telenovela
- 19,15 **Sport News**
- 19,30 **TMC News**
- 19,45 **Licenza di espellere**. Francia commedia 1966
- 21,35 **Quei trentasei gradini**, sceneggiato
- 22,40 **TMC attualità: Galileo**, attualità e tecnologia
- 23,15 **TMC Sport**
- 0,15 **FBI oggi**, telefilm

Tv Svizzera

- 15,20 **Speciali**
- 16 — **Telegiornale**
- 16,15 **Thomas & Senior**, telefilm
- 19,30 **Il quotidiano**
- 20 — **Telegiornale**
- 20,30 **Cinque ragazze a Parigi**
- 22,45 **Nautilus**, telefilm
- 23,10 **Jean Cristophe**, sceneggiato
- 0,50 **Speciali**

Capodistria

- 14 — **Tg notizie**
- 14,05 **Programma per i ragazzi**
- 17,30 **Medico e paziente**
- 19 — **Telegiornale**
- 19,30 **Punto d'incontro**
- 20 — **Lunedì sport**
- 20,30 **Duello al sole**. Usa western 1946
- 22,10 **Tg Tuttoggi**
- 22,20 **Medico e paziente**
- 23,05 **Basket**, campionato italiano di serie A1

Quinta Rete

- 13 — **Ai confini della notte**, sceneggiato
- 16,30 **Mork e Mindy**, telefilm
- 20 — **I ragazzi del sabato**, telefilm
- 20,30 **Il re dei barbari**
- 22,30 **Mork e Mindy**, telefilm
- 23,30 **I dongiovanni della Costa Azzurra**. Italia commedia 1963
- 2 — **I nuovi Rookies**, telefilm

Quarta Rete

- 16 — **Capriccio e passione**, telenovela
- 18 — **Il mondo di Bella**, telenovela
- 19 — **Tre contro tutti**
- 20,15 **Calcio Torino-Fiorentina**
- 22,15 **Speciale Derby**
- 23 — **Pallacanestro**
- 1 — **L'uomo più veloce del Cobra**

Videogruppo

- 14 — **Maria**, telenovela
- 16 — **La piccola Margie**, novela
- 17 — **I cercatori d'oro**, telefilm
- 19 — **Videonotizie**
- 19,30 **Edgard Wallace**, telefilm
- 20,30 **Uno contro tutti**
- 22,30 **Il termometro dell'economia**
- 23,30 **Videonotizie**
- 24 — **La piccola Margie**, sceneggiato

Grp

- 16 — **Orson Welles**, telefilm
- 17,30 **Disegni animati**
- 18,30 **Detective in pantofole**, telefilm
- 19,10 **Monitor**
- 20 — **Le pagine dello spettacolo**
- 20,30 **Rouge e Noir**, gioco a premi
- 24 — **Detective in pantofole**, telefilm

Tele City

- 14 — **Innamorarsi**, telenovela
- 15,15 **Mama Linda**, telenovela
- 16,15 **Mary Hartman**, telefilm
- 18,30 **Andrea Celeste**, telenovela
- 19,30 **Rosa...**, telenovela
- 20,30 **Cleopatra**. Usa storico 1963
- 23 — **Telefilm**
- 23,30 **Suez**. Usa storico 1938

Videouno

- 14 — **Tg notizie**
- 14,05 **Programma per i ragazzi**
- 17,30 **Medico e paziente**
- 18 — **Medico e bambino**
- 19 — **Oggi la città**
- 19,20 **Videonotizie**
- 20,30 **Tg Notizie**
- 22,10 **Tuttoggi**
- 22,20 **Medico e paziente**
- 22,45 **Lunedì sport - Basket**

Tele Subalpina

- 17 — **La guerra lampo dei fratelli Marx**. Usa comico 1933
- 18,30 **Telefilm**
- 19 — **Terra nostra**, a cura della Coldiretti
- 20,45 **La ruota della fortuna**, telefilm
- 21,15 **Pallavolo**
- 22,30 **L'osservatorio politico**
- 23 — **Il regionale**

Rete Canavese

- 15 — **Argentina 1978: il potere al football**. Brasile documentario 1978
- 17 — **Music**
- 19 — **Viaggio con l'avventura**
- 19,30 **Canavese oggi**
- 20 — **Telefilm**
- 20,30 **Film**
- 22,30 **Canavese oggi**
- 22,45 **Le carte parlano**

Canale 68

- 13,30 **Jimmy Braggart**, telefilm
- 14,40 **Casafiori**
- 15 — **Telemarket**
- 16 — **Film**
- 18,40 **Documentario**
- 19 — **Torino sport**
- 20,15 **Calcio: dilettanti**
- 22,40 **Speciale 68**
- 23,45 **Film**

Rete Piemonte

- 13,30 **Ooi o non ooi?**, rubrica
- 20,30 **Ai confini della notte**, telefilm
- 21,30 **Notiziario**
- 21,50 **Un posto per nascondersi**
- 22,45 **Comunione con delitti**
- 0,15 **Lo scandalo Ollie**, telefilm

Primantenna

- 16,30 **Pomeriggio con simpatia**, attualità
- 17 — **Sportello pensioni**
- 18 — **Tutti i frutti**, musicale
- 19,30 **Hollywood**, telefilm
- 20,30 **New America**, telefilm
- 22 — **Pianeta previdenza**
- 22,30 **Programma promozionale**

Tele Cupole

- 16 — **Arrivano le spose**, telefilm
- 17,30 **Telefilm**
- 19 — **Casa affari**, promozionale
- 19,30 **TG4 Gazzettino**
- 20 — **Rubrica**
- 20,30 **Sampdoria-Juventus**
- 22,30 **TG4 Gazzettino**
- 23,15 **Bleg, un amore**. Grecia drammatico

PRIME VISIONI

ADUA 200 (corso Giulio Cesare 67, tel. 856.521): **Regalo di Natale**, di Pupi Avati, con C. Delle Piane (Leone d'oro Venezia). D. Abatantuono, O. Calvine, A. Haber. Techn. Non viet. Or.: 18.30; 20.30. Prezzo unico 4000.

ADUA 400 (corso Giulio Cesare 67, tel. 856.521): **Il commissario Lo Gatto**, di Dino Risi, con Lino Banfi, Maurizio Ferrini, colori. Non viet. Or.: 16; 17,35; 19,15; 20,50; 22,30. Prezzo unico 4000.

AMBROSIO (corso V. Emanuele 52, tel. 547.007): **Luna di miele stagione**, di Gene Wilder con Gene Wilder, Gilda Radner, Dom De Luise, colori. Non viet. Orario 15,40; 17,20; 19; 20,40; 22,30. Ingresso 4000.

AMBROSIO PICCOLO (corso Vittorio Emanuele 52): **Il caso Mora** (i giorni dell'ira), con Gian Maria Volontè, Mattia Sbragia, Margarita Lozano, colori. Non viet. Orario 15,45; 17,55; 20,10; 22,25. Ingresso 4000.

ARLECCHINO (corso Sommeiller 22, tel. 587.190): **Orsetti del cuore** 3, cartoni animati a colori. Or.: 15; 16,35; 17,50; **Otto milioni di modi di morire**, Jeff Bridges, Rosanna Arquette. Col. 20,20; 22,30. Ingresso 4000.

CAPITOL (via San Dalmazzo 24, tel. 540.605): **Oltre ogni limite**, Farrah Fawcett (drammatico). Viet. 18. Or.: 15,25; 17,10; 19; 20,45; 22,35. Ingr. 4000.

CENTRALE (via C. Alberto 27, tel. 540.119): **Camera con vista**, di J. Ivory (Dal romanzo di E. M. Forster) con Maggie Smith, Helena B. Carter (commedia). Colori. Or.: 15,30; 17,50; 20,10; 22,30. Ingr. 4000. Aiace 3500.

CHARLIE CHAPLIN 1 (via Garibaldi 32/a, tel. 545.245): **Il gatto Mora**, di Giuseppe Ferrara con G. M. Volontè, Margarita Lozano, col. min. 114. Non viet. Or.: 15,50; 18,10; 20,30; 22,40. Ultimo giorno.

CHARLIE CHAPLIN 2 (via Garibaldi 32/a, tel. 545.245): **Betty Blue** (37,2 le matin), regia J. J. Beneix con J. H. Anglade, Beatrice Dalle. Viet. 18 colori min. 118. Orario 15,40; 18; 20,20; 22,40. Ultimo giorno.

CRISTALLO (via Gobetti 5, tel. 650.71.00): **Yal Pas** di James Clavell, con Brian Brown, John Stanton, John Chen. Colori. Non viet. Or.: 15,30; 17,30; 20,05; 22,30. Ingresso 4000.

DORIA (via Gramsci 9, tel. 543.422): **Gli orsetigetti**, un classico di Walt Disney. Orario: 14,40; 16,45; 18,25; 20,35; 22,30. Ingr. 4000.

ELISEO GRANDE (piazza Sabotino, 447.5241): **Il nome della rosa** (dal romanzo di Umberto Eco), di Jean-Jacques Annaud, con Sean Connery, F. Murray Abraham. Techn. Non viet. Orario: 16; 17,30; 20; 22,30. Prezzo unico 4000.

ELISEO BLU (piazza Sabotino, tel. 447.5241): **A distanza ravvicinata**, Sean Penn, Christopher Walken, tecnicolor. Non viet. Colonna sonora di Madonna, Mick Jagger e i Rolling Stones. Orario: 15,30; 17,50; 20,10; 22,30. Prezzo unico 4000.

ELISEO ROSSO (piazza Sabotino, tel. 447.5241): **L'inizlazione**, di Giancarlo Magazzi, con Serena Grandi, Fabrice Josso, Claudine Auger, Marina Vlady. Viet. 18. Or.: 15; 16,55; 18,50; 20,45; 22,40. Prezzo unico 4000.

FIAMMA (corso Trapani 57, tel. 372.057): **Per favore ammazzatemi mia moglie**, Danny De Vito, Judge Reinhold, Helen Slater. Viet. 14. Or.: 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30. Ingresso 4000.

GIOIELLO (via Cristoforo Colombo 31, tel. 500.782): **L'inizlazione**, di Giancarlo Magazzi, con Serena Grandi. Colori. Viet. 18. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso 4000.

IDEAL (corso Bicocca 4, tel. 521.4318): **7 chili in 7 giorni**, Renato Pozzetto, Ciccio Ingrassia. Col., non viet. Orario 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso 4000.

KING KONG CINESTUDIO (via Po 21, tel. 839.7502): **Round midnight**, di Bertrand Tavernier con Dexter Gordon. Alace 3500.

LILLIPUT (via XX Settembre 15 bis, tel. 537.100): **A proposito della scuola sessuale...**, R. Lowe, D. Moore, F. Belushi, E. Pertwee, di Edward Zenck. Viet. 14. Or.: 16; 18,10; 20,20; 22,30. Ingresso 4000.

LUX (Galleria San Federico, tel. 541.283): **Mission**, Robert De Niro, Jeremy Irons (drammatico-avventuroso). Or.: 15,40; 17,45; 20,05; 22,25. Ingresso 4000.

NAZIONALE (via Pomba 7, tel. 518.850): **Il commissario Lo Gatto**, di Dino Risi con Lino Banfi, Maurizio Ferrini, Teorin. Non viet. Or.: 16; 18,45; 18,40; 20,30; 22,30. Prezzo unico 4000.

OLIMPIA 1 (via Arsenale 31, tel. 532.448): **Top Gun**, di Tony Scott con Tom Cruise, Kelly Mc Gillis in dolby stereo Or. 15,45; 18; 20,15; 22,30. Ingresso 4000.

OLIMPIA 2 (via Arsenale 31, tel. 532.448): **Gli aristogatti**, cartoni animati di Walt Disney. Or. 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso 4000.

REPOSI (via XX Settembre 15, tel. 531.400): **Sogno americano**, di Alberi Magnoli con Mitch Gaylord, Janet Jones. Or. 14,50; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30. Ingresso 4000.

ROMANO (Galleria Subalpina, tel. 510.145): **Il nome della rosa** (dal romanzo di Umberto Eco), di Jean-Jacques Annaud, con Sean Connery, F. Murray Abraham. Techn. non viet. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30. Prezzo unico 4000.

STUDIO RITZ (via Acqui, tel. 830.571): **Highlander (L'ultimo immortale)**, di R. Mulcahy, con Christopher Lambert, Sean Connery. Musiche dei Queen. Colori. Non viet. Or.: 16; 18,10; 20,20; 22,30. Ingresso 4000, rid 3500.

VITTORIA (via Roma 306, tel. 511.799): **Stregati**, Ornella Muti, Francesco Nuti (commedia brillante). Or.: 15,10; 17,05; 18,55; 20,45; 22,15. Ingresso 4000.

ZETA D'ESSAI (via Collegno 12, tel. 749.2907): **La sposa americana** di G. Soldati con S. Sandrelli, T. Berggren, colori, viet. 18. Or.: 20,45; 22,30. Ingr. 4000. Rid. 3500.

ZETA RAGAZZI (via Collegno 12, tel. 749.2907): **Il baby putto**, cartoni animati di Hanna-Barbera - 1° visione. Or.: 14,30; 16. Ingr. 4000.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

AMBRA TEATRO (via Chiesa della Salute 77, tel. 297.197): **Grandi magazzini**, Enrico Montesano, Renato Pozzetto, Laura Antonelli, Massimo Boldi. Ore 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

FARO (via Po 30, tel. 832.214): **Le portune i tecchi a spillo** (Tenue de soirée) di B. Blier con Gérard Depardieu, Miou Miou (Palma d'oro a Cannes miglior attore) tecnic. Viet. 14 Ap. 20,30, film 20,50; 22,30.

FORTINO (via Cigna 47, tel. 486.560): chiuso per ripos.

MASSAUA (piazza Massaua 9, tel. 795.803): Vedi Italia.

NUOVO ODEON (via Vanchiglia 8, tel. 749.23.62): **The Blues Brothers**, un film di John Landis, musiche della The Blues Brothers Band con John Belushi, Dan Aykroyd, Ray Charles, in sound surround processor. min. 126. Ap. 20, ult. 22.20.

SELENE D'ESSAI (corso Belgio 53, tel. 874.171): **Rosa L.** (Rosa Luxemburg) di M. Von Trotta con B. Sukowa Ap. ore 20, ult. 22.30.

SECONDE VISIONI

ARALDO (via Chiomonte 3, tel. 331.764): Riposo. Vedi Teatri.

AGNELLI (via Paolo Sarpi 117, tel. 612.136): Oggi chiuso. Natale: La bella addormentata nel bosco.

LUCI ROSSE

ALEXANDRA (via Sacchi 18, tel. 511.293): **Superfemmine in calore**, Monique e Gabrielle vist. 18. Or.: 14,05; 15,25; 16,45; 18,10; 19,35; 21; 22,35.

ARCO PUBBICAT (corso Principe Oddone 31, tel. 484.621): **La debuttante della sua bocca**, Brigitte Monet, Lisa De Leeuwe. Erotic Satisfaction. Vist. 18. Ap. 14,30, ult. 22,30.

CINECLUB (via Calandra 15, tel. 531.662): **Flasher**. Dalle 14,30 alle 23. Novità passione. Ingresso riservato soci.

HOLLYWOOD (corso Regina Margherita 106, tel. 521.5440): **Caffè fre o me** (Animal climax). No stop dalle ore 10 alle ore 2 (ult. ore 24). Viet. 18. Ingresso 5000.

MAFFEI (via Principe Tommaso 5, tel. 655.334): **Police sexy story**, Harry Reems, Susan Hart, colori. Viet. 10, ap. 14,30, ult. 22,30.

MAJOR (largo G. Cesare 105, tel. 287.974): **Super perverse in amore**, Colori. Viet. 18. Ap. 15, ult. 22,30. Ingresso 3000.

METROPOL (via Principe Tommaso 6, tel. 650.54.70): **Sex college**, Brooke Fields, Laurie Smith, Sharon Cain, col. viet. 18. Ap. 14,30, ult. 22,30.

MILANO - ROY DU SEXE (via Milano 8, tel. 530.266): **Pleasure sexy game, Supermacchio per signora** ristimata. Viet. 18. No stop dalle ore 10 alle 24 (ult. 22,30).

PRINCIPE (via Principi d'Acaja 45, tel. 740.60.51): **Segni oltraggiosi** (Animal parker), novità. Viet. 18. Ap. 15. Ult. 22,30.

REGINA (corso Regina Margherita 123, tel. 530.865): **Seduction**, Kevin André - **Secret love** (Usa) Kathy Deforme. Viet. 18, ap. ore 10, ult. 22.30 continuato.

ROMA BLUE (via San Donato 40, tel. 427.765): **Io una donna... e le sue bestie**, colori viet. 18 - Ap 15; ult 22,30. Ingr. 3500.

SPEZIA (via Nizza 170, tel. 698.3617): **Corpo violeso di una ragazzina**. Novità. Viet. 18. Ap 15; ult. 22,30. Ingresso 3500.

TORINO (via Buozzi 6, tel. 530.[illegible]): **La signora violata di Manhattan** con Samantha Fox, Serena, Vanessa del Rio, colori viet. 18, ap. ore 10, ult. 22,30. No stop.

V. VENETO (piazza Vittorio Veneto 5, tel. 571.542): **Sexy femme - Virili sex games**. Viet. 18. No stop dalle 14 alle 24.

FUORI CITTA'

CHIERI

NUOVO CHIERESE: Oltre che ti uccido.

SPLENDOR: **Per favore ammazzatemi mia moglie.**

CHIVASSO

CINECITTA': Notte d'estate con profilo greco, occhi a mandorla e odore di basilico.

MODERNO: Stregati.

PINEROLO

HOLLYWOOD: Il barbaro.

ITALIA: Top Gun.

RITZ: Il ragazzo del Pony Express.

TEATRI E CONCERTI

ADUA 400 - IL GRUPPO DELLA ROCCA: prosegue la campagna abbonamenti; vendita presso Teatro Adua (ore 15,30-19), Salone La Stampa, Celid, Libreria Campus. Per inform. tel. 274.32.76 - 28.78.71.

ALFIERI - T. STABILE: stasera riposo. Domani ore 20,30 la Comunità Teatrale Italiana presenta Mariangela Melazzo in **Medea** di Euripide. Regia di Giancarlo Sepe. Sperl. in abbonam. Tel. 557.82.46 (T. Alfieri 535.440).

ARALDO - TEATRO DELL'ANGIOLO (via Chiomonte 3): dal 26 al 31 dicembre Banda Osiris in **Storia della musica - vol. I**. Per informazioni e prenotazioni tel. 331.764. Si prenota per lo spettacolo del 31-12, ore 22, **Notte di Capodanno**.

CARIGNANO: ore 21 la Compagnia Paolo Poli presenta Paolo Poli in **Medea**, di Ida Omboni e Paolo Poli, regia di Paolo Poli. Sperl. luori abbonam. Tel. 544.562. Si prenota per il 31-12.

CHIESA DELLA MISERICORDIA (via Barbaroux 41): ore 21, ingresso L. 3000. Camerata Strumentale «A. Casella». Stagione d'autunno 1986 **Solisti della camerata strumentale «A. Casella»**, Walter Themel, direttore. Musiche di Zanettovich, Ferrarsi, Ranchetti, Bertone, Ruo Rui, Gavazza.

NUOVO - SALA VALENTINO: da giovedì il Teatro della Tradizione Popolare presenta **Il Gelindo**, sacra rappresentazione natalizia, regia di G. Angione, c. d'Azeglio 17.

NUOVO: Il gatto e l'anima - Si prenota per **I Balletti di Natale** con Gabriella Cohen, Raffaele Paganini, Marina Fisso, Guy Poggioli e la Compagnia Regionale. 25-26-27 dicembre **Le nozze di Aurora, Le Silfidi, Don Chisciotte**. C. d'Azeglio 17.

TEATRO - MARIAUSA (Piazza Massaua): dal mercoledì 24 dicembre Gipo Farassino presenta **Trope spose per monsù Poreti** due tempi comicissimi di Dino Belmondo. Prenotazioni ore 15-19 alla cassa del teatro tel. 795.803.

TEATRO NUOVO-SALA OFF: ore 21,15 L'inventagiochi presenta **Andalusa** spettacolo di ispirazione flamenca su temi di F. Garcia Lorca con Letizia Gariglio Contursi.

TEATRO PICCOLO VALDOCCO (via Saterno 12, t. 521.1282): stasera ore 21 Nella città sussurro dal romanzo di H. Böll. Ingresso L. 7000, rid. 5000.

TEATRO STUDIO MIRAFIORI (c. Cosenza 58, tel. 350.636): da martedì 23 dicembre **Margherita Fumero in sconcerto** con Renzo Arato, il mago Berry, i Mirage. Spettacolo di varietà. Prenotazioni alla cassa del teatro ore 15-19.

CIRCHI

FESTIVAL DELLE NAZIONI con il Patrocinio del Comune di Torino nel **Circo di Natale** in Piazza d'Armi dal 23 dicembre all'11 gennaio. Tutti i giorni 2 spettacoli feriali 16,30-21,15 festivi 14,45-17,45. Prenotazione gratuita anche per il **Gran gala di San Silvestro** del 31 alle ore 21 con mille sorprese, vasto parcheggio auto custodito gratuitamente. I biglietti omaggio non sono validi per tutti i giorni festivi e prefestivi. Per Natale e Santo Stefano 3 spettacoli, 1°: ore 14,45; 2°: ore 17,45. Gala ore 21,15. Telefono 587.582.

GALLERIE

ANTICHITA' CASARTELLI (via Lagrange 5/D, Torino): Argenti antichi e oggetti preziosi sec. XVI-XIX. Dal 28 novembre al 24 dicembre.

ARTE 121 (Nizza 121): personale di Silvio Brunello. Or.: 10-13; 16-20.

ARTE CLUB (via della Rocca 39 - tel. 436.331): **S. Beccomandi**.

CASTELLO DI RIVOLI: mostra di arte contemporanea internazionale: Ouverture; dal 19 dicembre al 29 marzo 1987, Markus Lupertz e Giulio Paolini, figure, colonne, finestre. Orario continuato 10-19, lunedì chiuso. Ingresso L. 4000, ridotti L. 2000. Per informazioni: tel. 956.1547.

CITTADELLA 3 (via Bertola 31): Collettiva di Natale e piccolo formato.

CODA GIANNI (c. Palestro 22 - Torino): presenta Angelo Abrate.

GALEASSO - Alba: Mostra natalizia.

GALLERIA LA ROCCA (via Maria Vittoria ang. via della Rocca): propone il più vasto assortimento in Europa di Manifesti originali, grafica, multipli. Migliaia di immagini in numerosi siti per arredare la casa, l'ufficio per regali natalizi e ricorrenza. Apertura dalle 9 alle 20 continuato.

IL CALAMO (via della Rocca 4): Incisioni dal XV al XX secolo.

LA CONCHIGLIA: Gigi Rabolla.

LA TELACCIA: Fausta Massaro.

L'ARISTE (via Bava 4): Acquarelli di Desbate, Quaglino, L. Mongan, Alberti, ecc.

PALAZZO REALE: Mostra porcellane e argenti del Palazzo Reale di Torino. Orario dal martedì al venerdì 9-14; 15-19; sabato e domenica 9-19.

PERONINO: (Carrù 15/D - tel. 335.1187): «Oltre a luci» negli oli e acquarelli di Elso Bellus. Sino al 27-12.

PIEMONTE ARTISTICO (Roma, 26): Mostra della tavoletta e del bromelio. Orario 16,30-19,30.

PORTICI (p.zza Vitt. Veneto 22, tel. 882.476): Angelo Panaro. Orario: 15,30-19,30.

SALAMON e C. (Via Magenta 25): Mario Tozzi. Or.: 15-19.

IL CHIOSTRO: Aldo Cimbaro.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Mostra di Natale '86...

ARTENOVANTACINQUE (Vanchiglia 11): Grafica e ceramica d'autore.

BERMAN: Franco Piavi «Natura morta nella nicchia», «Icona contemporanea».

DAVICO: personale Dino Boschi.

ESCHENAZIARTE (v. Massena 19): Collettiva Natalizia pittori noti, ore 14-20.

GALLERIA BIASUTTI (via Juvarra 15): Soffici, Rosai, De Pisis (18-20).

LA BUSSOLA (v. Po 9): Bay, Carrieri, Capogrossi, Cassinari, Felice Casorati, Francesco Casorati, Cassinari, Cordero, De Chirico, De Pisis, Fico, Guttuso, Magnelli, Manzù, Messina, Scanavino, Schifano, Strina, Vespignani.

LA GIOIETTA - Asti: Orlandi.

LA PAREDINA: P. Guccione, E. Mastroli, B. Orgen, S. Settembre.

LE MAGLIE: Opere contemporanee.

NARCISO: Jean Arp e Fausto Melotti: opere grafiche e sculture.

PERRA (c. Vitt. 82, tel. 543.363): Edgardo Corbelli: 50 opere scelte.

PERRA CERAMICHE: Maestri della Ceramica.

TUTTAGRAFICA (p. Carlina): «Un fiore come augurio e come saluto».

VIOTTI: Mostra promozionale.

Domani al cinema

ARLECCHINO e Piccolo AMBROSIO

Con le risate più grandi, con le musiche più eccitanti, con le donne più belle, arrivano loro!!!

FIRMATISSIMI, GIUSTISSIMI, DIVERTENTISSIMI

Da mercoledì al REPOSI

Dopo LUKE il «Guerre stellari», dopo INDIANA JONES, arriva da GEORGE LUCAS un nuovo straordinario eroe

Da George Lucas una nuova divertente avventura.

GEORGE LUCAS presenta HOWARD e il destino del mondo

Un film di WILLARD HUYCK

IMMINENTE AL LUX

RITORNA IL BISBETICO INDOMABILE alla riscossa

DOMANI ALL' adua 200

Dall'autore di una «Storia Infinita» un altro capolavoro del fantastico

ISTITUTO LUCE / ITALNOLEGGIO CINEMATOGRAFICO presenta

DAL LIBRO DI MICHAEL ENDE AUTORE DI "LA STORIA INFINITA"

MOMO

IMMINENTE AL GIOIELLO

Un film divertentissimo dove la fantasia esplode nella grande avventura!!!

IMMINENTE ROMANO e adua 400

La sorpresa di Natale

DAL 24 DICEMBRE

100% F.E. THE BEST

PRINCIPE

SOGNI OLTRAGGIOSI

(Animal Parker)

con James Gillis e Franny Conay

Always ready for your enjoyment

SUPER PRODUZIONE '86

HOLLYWOOD

CAFFE' THE O ME

(Animal climax)

SUPER PRODUZIONE '86

TEATRO CARIGNANO

Ore 21

PAOLO POLI

in MISTICA

di Ida Omboni e Paolo Poli

da Antonio Fogazzaro

regia di Paolo Poli

Spett. luori abbonam.

Sigl. TST: via Roma 69

Tel. 544.562 - 567.52.46

Si prenota per il 31/12

TEATRO STUDIO MIRAFIORI

C. Cosenza 58 - Tel. 350.636

Da martedì 23 dicembre

«MARGHERITA FUMERO IN SCONCERTO!»

Direttamente da «DRIVE IN»

con RENZO ARATO

IL MAGO BERRY

I MIRAGE

HOTEL CACCIATORI

da Mario

Augura Buone Feste

RICORDA IL PRANZO NATALIZIO e CENONE di CAPODANNO

Prenot.: I. 944.0506 - 944.0714

CAMBIANO

TEATRO NUOVO

Si prenota per

I BALLETTI DI NATALE

con

GABRIELLA COHEN

RAFFAELE PAGANINI

MARINA FISSO

GUY POGGIOLI

e la compagnia Regionale

25 - 26 - 27 dicembre

«Le nozze di Aurora»

«Le Silfidi»

«Don Chisciotte»

Pren. C. d'Azeglio 17 - tel. [illegible]

TEATRO NUOVO - SALA VALENTINO

da giovedì

IL GELINDO

sacra rappresentazione natalizia

con il

Teatro della Tradizione Popolare

Regia di

Girolamo Angione

C. d'Azeglio 17 - Tel. 650.972

TEATRO MASSAUA

(Piazza Massaua)

Da mercoledì 24 dicembre

GIPO FARASSINO

presenta

«TROPE SPOSE PER MONSU' PORETI»

2 tempi comicissimi di Dino Belmondo

TEATRO COLOSSEO

«A RICHIESTA»

da domani ore 21 ritorna

Compagnia Comica Piemontese

G. MOLINO

«'Na cosa nostra»

3 atti di Giorgio Molino

Serali ore 21; festivi ore 16 e 21

Prevendita cassa Teatro t. 668.8034

MAGO

CALLISO - Tel. [illegible]

Mercoledì 24 dicembre

VEGLIA DI NATALE

2 orchestre

Balle e Cena L. 45.000

Giovedì 25 dicembre

PRANZO DI NATALE

con sottofondo musicale L. 35.000

COLOSSEO TEATRO

Notte di Capodanno

Ore 20

Compagnia Comica Piemontese

«'NA COSA NOSTRA»

3 atti di G. MOLINO

ore 22,30

MOLINO SPECIAL

con

Clara Cassega - Valerio Liboni

N. Cippo - D. Lattanzio

Gruppo Teatro Danza

A. Ranieri e la sua orchestra

presenta Gianni Liboni

Prenotazioni-informazioni

cassa del Teatro t. 660.80.34

Da mercoledì all'AMBROSIO

«Comincia dove l'altro finiva!

Perché King Kong vive ancora!!!»

Domani al CAPITOL

La storia che ha commosso il mondo.

Da domani il divertimento è assicurato ai cinema OLIMPIA 1 - FIAMMA

Da John Badham, il regista de «LA FEBBRE DEL SABATO SERA» e «WAR GAMES», arriva il più comico film delle FESTE NATALIZIE

DA MERCOLEDI'

CRISTALLO e Studio RITZ

La comicità di Walter Matthau, la genialità di Roman Polanski, divertimento e grande spettacolo, campione d'incassi in Francia, Inghilterra, e Germania, finalmente anche in Italia

ROMAN POLANSKI

PIRATI

WALTER MATTHAU

DOMANI

CHARLIE CHAPLIN 1

eliseo rosso • lilliput

Dove il magico è reale

al cinema con LABYRINTH: UN GRANDE CONCORSO con dolcissimi premi.

Convegno sul Concilio Vaticano II gli fa giustizia dopo 30 anni

Paolo VI fu un Papa cauto ma non «debole e incerto»

Da documenti, inediti e di grande interesse, le differenze tra Montini e Giovanni XXIII

CITTA' DEL VATICANO — Il 25 gennaio del 1959 un cardinale, all'annuncio del Concilio Vaticano II da parte di Giovanni XXIII, telefonò preoccupatissimo al card. Bevilacqua. «*Ha saputo, padre? Che vespaio!*». E padre Bevilacqua, racconta nella sua biografia Antonio Pappani, rispose: «*C'è lo Spirito Santo*». Il cardinale era Giovanni Battista Montini, poi Papa Paolo VI, il Pontefice che dovette prendere in mano il Concilio.

L'Istituto bresciano, creato in suo nome, ha promosso un convegno per studiare quale fosse l'atteggiamento di Paolo VI nei confronti del Concilio Vaticano II.

Uno degli apporti più interessanti alla scoperta della storia di quegli anni lo dà Giacomo Martina, esperto nelle «esplorazioni» su Paolo VI. Le sue citazioni fanno giustizia di quanti l'hanno definito «*debole e incerto*».

Fra i documenti resi noti, alcune pagine di Papa Montini su Giovanni XXIII scritte mesi dopo la sua elezione. Giovanni XXIII era «*irripetibile*», annotò Montini, ma «*la diversità della persona è un dato ufficio, estremamente caratterizzato, come questo, può comportare identità di funzioni, di sentimenti, di programmi*». Nessuna variazione, dunque, rispetto alla linea tracciata da Giovanni XXIII. E' ancora: «*E' far torto, e forte grave, alla memoria di Papa Giovanni attribuendogli idee e atteggiamenti che Egli non ebbe. Che Egli fosse buono sì, che fosse indifferente no. Quanto tenesse alla dottrina, quanto temesse i pericoli. ...Del resto quelli che danno di Papa Giovanni un'interpretazione simile, quale profitto hanno tratto dai suoi insegnamenti?*».

E' in parte la sorte che è toccata a Paolo VI, dopo la sua scomparsa, e la difesa che Papa Montini fa del suo predecessore ha un qualcosa di profetico, riferito a se stesso. «*Papa Giovanni non fu un debole, non fu corrivo verso le opinioni errate o verso la fatalità della storia. Il suo dialogo non fu bontà rinunciataria o tabelle*».

La formazione di Giovanni Battista Montini fece sì che egli sentisse l'ansia di avvicinare Chiesa e mondo moderno: ma quest'ansia «*era congiunta — dice Giacomo Martina — alla chiara visione dei pericoli di deviazioni, di critiche negative*».

Non fu questa l'unica profonda somiglianza con un uomo molto diverso da lui per origini, esperienze, matrici culturali. Quando Paolo VI diventò Papa, sentì attorno a sé il «*persistere di una certa diffidenza*», e, come Giovanni XXIII, superò il problema chiamando accanto a sé il card. Tardini. Si adoperò a legare a sé le correnti di curia ostili o fredde nei suoi riguardi. Solo dopo aver rimosso «*risentimenti e diffidenze*» e aver iniziato i collaboratori «*a iniziare un nuovo cammino*», il Papa aprì il secondo periodo del Vaticano II.

Del primo periodo il card. Montini fu tutt'altro che entusiasta. Lo ricorda: durante i lavori, mons. Vincenzo Fagiolo, citando una lettera del futuro Papa al Segretario di Stato, card. Cicognani, in cui lamentò «*la mancata, o almeno la non enunciata esistenza di un disegno organico e ideale del Concilio*».

E riferendosi all'ordine dei lavori, ribadì: «*Mi sembra confermare il timore che il Concilio non abbia un piano di lavori prestabilito. Nessuna forma organica viene a rispecchiare le finalità che il Santo Padre ha prefisse... Questo è pericoloso per l'esito del Concilio, ne diminuisce il significato; gli fa perdere dinanzi al mondo quella forza ideale e quella comprensibilità da cui molto può dipendere della sua efficacia. Il materiale preparato sembra non assumere architettura organica ed unitaria e non assurge al fastigio del faro sul tempo e sul mondo*».

Giovanni Battista Montini non fu il solo a esprimere critiche. Nello stesso modo si espressero i cardinali Ruffini, Koenig, Alfrink, il patriarca Massimo IV Saigh, mons. Hurley, vescovo di Durban. La situazione, come ricorda mons. Fagiolo, non doveva migliorare con l'aggravarsi della malattia di Giovanni XXIII. «*Bastava però che si sapesse che il Papa stava più male che subito veniva profetizzata l'archiviazione del Concilio*».

Dopo la scomparsa di Papa Roncalli, toccò a Paolo VI rimettere in moto. Mons. Fagiolo parla di «*volontà ferma*». Il modo di intervenire di Paolo VI fu ben diverso da quello di Giovanni XXIII. Il segretario del Concilio, mons. Felici: «*Papa Montini aveva maggiore possibilità di esporre problemi, indicare pregi e difetti degli organismi conciliari, chiedere consigli e direttive*». Papa Roncalli preferì far trattare i problemi dal Segretario di Stato. I suggerimenti di Paolo VI «*erano sempre chiari, anche se non sempre facili ad essere eseguiti*». Anche perché ci fu chi cominciava a trattare direttamente con il Papa.

Il resto è storia nota. Di grande interesse, però, i ricordi di Max Thurian, che conobbe Montini nel 1948. Furono i primi contatti ecumenici a livello vaticano. L'allora mons. Montini in quel primo colloquio espresse la sostanza di un concetto ripetuto anche adesso, dopo quasi 40 anni, da Papa Wojtyla: «*La Chiesa romana non può allinearsi sulle altre Chiese per ricercare un'unità di cui essa possiede il principio. Roma sembra dura, ma è la sua vocazione. La Chiesa è edificata su Pietro e questa pietra talvolta è dura*». Come Paolo VI rese giustizia alla memoria di Giovanni XXIII, Max Thurian, ora, compie opera analoga verso il Papa bresciano.

Marco Tosatti

A Sestriere si imparano, divertendosi, le regole per guidare su strade con neve o ghiaccio

Lezioni per tutti di rally «vero»

Gli indirizzi della scuola sono due: per autisti di professione e per piloti sportivi

DAL NOSTRO INVIATO

SESTRIERE — A vedere gli specialisti, campioni del rally, sembra tutto facile: si dà gas, l'auto scatta rabbiosa sollevando due ali di neve candida. Il silenzio della valle viene rotto dall'urlo dei motori spinti al massimo dei giri. Sul ghiaccio verde della pista del lago Losetta i bolidi ondeggiano, quasi a ritmo di una musica inesistente, rasentando ad ogni curva il rischio di uscire di strada. All'ultimo, le traiettorie si raddrizzano e le auto ripartono velocissime verso la prossima curva, per ripetere — con matematica puntualità — le stesse manovre, le stesse abbandate, le stesse incredibili correzioni al limite dell'equilibrio.

La chiamano scuola di guida sicura. Il suo obiettivo è quello di fornire al normale automobilista le tecniche di guida più adatte per non correre rischi su strade ghiacciate e innevate, ma anche soltanto rese viscide dalla pioggia o dal fango.

Ma serve anche per divertire, per provare in condizioni di sicurezza «emozioni» che in strade normali potrebbero risultare fatali?

«*Certo* — risponde Lele Pinto, 41 anni, pilota professionista dal 1968 al '71 con Lancia e Fiat, campione europeo dei rally nel '72 — *ma gli indirizzi della scuola sono principalmente due: organizzare corsi per guidatori professionisti (rappresentanti di commercio, autisti di direzione di grandi aziende, ecc) e per la formazione di nuovi piloti sportivi. Se resta tempo, c'è spazio anche per il divertimento, ma io credo che gli automobilisti che verranno al Sestriere lo faranno per approfondire la loro conoscenza della guida piuttosto che a correre sul ghiaccio per il puro gusto di farlo*».

Dice la signora Tiziana Nasi Bussei, presidente del Sestriere: «*Abbiamo investito in quest'impianto una somma di tutto rispetto* (un miliardo e mezzo, ndr) *ma penso che i risultati ottenuti ancor prima di cominciare le lezioni ci diano ragione*». Fiat, Olivetti ed Italcementi, infatti, hanno già annunciato che manderanno i loro autisti ai corsi del lago Losetta. La Olivetti, in particolare, ha chiesto che la pratica dei suoi dipendenti avvenga su auto di serie, e cioè sulle Croma Fiat che sono le vetture di rappresentanza della società.

Come si articolano le lezioni della scuola del Sestriere?

«*Abbiamo* — spiega Lele Pinto — *un programma molto flessibile che si adatta alle esigenze dei nostri allievi. I corsi per guidatori professionisti durano cinque giorni e consistono in tre ore di guida più un'ora di teoria tutti i giorni. Il corso serale, aperto a tutti, dura tre giorni, un'ora di guida al giorno sotto la luce dei riflettori. Infine ora di lezioni extracorsi, da concordarsi direttamente con gli istruttori della scuola. Chi arriva qui con l'idea del divertimento, può entrare in pista con la sua automobile per mezz'ora o per un'ora, pagando ovviamente tariffe di gran lunga inferiori a quelle previste per chi si serve dell'istruttore e delle auto della scuola*».

A proposito di automobili. L'impianto del Sestriere mette a disposizione degli allievi le Panda e le Y 10 a quattro ruote motrici, le Delta HF 4 per 4, le Regata e le Croma di serie, alcuni modelli dell'Alfa Romeo. Per le nuove leve dell'automobilismo agonistico, la scuola federale ha previsto la 125 Abarth di gruppo N, la Ritmo 130 Abarth di gruppo A e l'intramontabile 131 Abarth di gruppo 4 con la quale la Fiat vinse il campionato del mondo rally.

La pista, che si sviluppa su una lunghezza di oltre 1000 metri, dispone di una serie di apparecchiature modernissime: un sistema di ripresa filmata con dieci telecamere controllate da una serie di monitors che permette di verificare il comportamento delle vetture in pista e di fornire a ciascuno dei partecipanti al corso una registrazione su videocassetta delle lezioni; un impianto di cronometraggio elettronico; un sistema radio centralizzato collegato alle radio ricetrasmittenti installate su ogni vettura ed attraverso le quali l'istruttore, stando nella torre di controllo, è in condizione di fornire a ciascun allievo qualsiasi tipo di suggerimento, esattamente come se fosse seduto a fianco del pilota.

Eugenio Ferraris

Sestriere. Una delle Delta HF a 4 ruote motrici usate per insegnare a guidare sul ghiaccio

Già rientrati cinque dei nostri connazionali trattenuti a Teheran

«Non è stato un dramma, ma un ritardo gli iraniani ci trattavano molto bene»

E' tornato a Torino anche Gianni Cavallo, funzionario Fiat: «L'intera vicenda, a noi, è sembrata solo un controllo»

ROMA — «*Non è stato un dramma. Siamo stati trattati benissimo, del resto il fermo è durato meno di 24 ore*». E' stato questo il commento fatto all'aeroporto di Fiumicino dal rappresentante a Teheran del Banco di Roma Ciro Damiani, dalla moglie Maria Giuseppina Paoletti Damiani e dal dirigente della società «Telettra» (gruppo Fiat) Giuliano Cabrele, rientrati ieri a Roma da Teheran, via Francoforte. Sempre ieri, intanto, è tornato a Torino anche il rappresentante del gruppo Fiat Gianni Cavallo. Sabato, invece, era arrivato in Italia Mariano D'Arienzo, dirigente della Camera di commercio Italo-iraniana. L'ultimo dei sei italiani, il direttore dell'ufficio Ice di Teheran, Guido Cirone, dovrebbe tornare oggi nel nostro Paese.

«*Abbiamo trascorso la notte di giovedì in una saletta dell'aeroporto* — ha detto Ciro Damiani ai numerosi cronisti che erano in attesa all'aeroporto di Fiumicino —. *Ci hanno dato delle coperte, ed abbiamo dormito in comodi sofà. Vorrei però precisare che, anche se ci hanno trattenuti senza darci alcuna spiegazione, le autorità di Teheran hanno sempre tenuto nettamente distinta la nostra vicenda da quella della loro nave*».

Damiani, però, ha aggiunto di aver pensato, insieme ai suoi compagni, «a un collegamento tra quello che ci stava accadendo e quanto capitava in Italia. *Ma credo che, mentre noi tendevamo a minimizzare l'accaduto, qui il nostro blocco ha avuto forse un eco esagerata*».

Per quanto riguarda il motivo del fermo, Giuliano Cabrele ha detto di ritenere che sia stato conseguenza dello «sketch» di «Fantastico» e del blocco a Genova della nave iraniana: «*L'episodio di "Fantastico", in Iran, ha avuto una grandissima risonanza, ed è stato giudicato gravissimo. Per noi, invece, è stato un atto compiuto semplicemente con leggerezza. La vicenda della nave, inoltre, è stata considerata dagli iraniani un'azione palesemente illegale. Questi due episodi potrebbero rendere più difficili i rapporti tra Iran ed Italia*».

■ TORINO — Gianni Cavallo, sequestrato a Teheran giovedì mentre si accingeva a partire alla volta dell'Italia, è arrivato a casa ieri sera alle 21. Dopo essere atterrato a Milano Linate alle 19.15 con un volo in arrivo da Francoforte ha proseguito il viaggio in direzione del capoluogo piemontese con una vettura a noleggio. Una sorpresa per i genitori. «*Ho preferito non avvertirli perché non sapevo che tempo avrei trovato in autostrada*». Il funzionario Fiat è provato «solo dal viaggio» e chiede di rimandare il colloquio ad oggi quando sarà più riposato. «*Mi sono alzato alle tre di mattina, sull'aereo che mi avrebbe riportato in patria sono salito alle 7 ma il decollo è avvenuto tre ore dopo e l'arrivo a Francoforte, alle 14, ha fatto "saltare" tutte le coincidenze*».

Gianni Cavallo afferma di avere ritenuto la sosta a Teheran «*un semplice controllo supplementare. Della vicenda della nave non ero al corrente. Questi ritardi per noi forse non sono comprensibili, ma li possono anche succedere. Bisogna tenere conto che il loro giovedì corrisponde al nostro sabato*».

Torino. Gianni Cavallo, il funzionario Fiat bloccato a Teheran, è rientrato ieri sera nella sua casa di via Gorizia

Il progetto del gruppo Abele

Su disagio e droga interviene Scalfaro

TORINO — *Si presenta stamane a Torino, nel corso di un breve convegno all'Unione Culturale (via Battisti 4), il primo «rapporto» sul «disagio», causa ed effetto di fenomeni come la tossicodipendenza. Costruito sulla base di una complessa «mostra-ricerca» — il Progetto Sonda — realizzata dal gruppo Abele in collaborazione con il Centro Semeion di Roma, questo lavoro è il primo che si proponga di definire ambiti di intervento per la prevenzione. I primi risultati sono riferiti alla realtà torinese.*

Al convegno (ore 10,30) ha assicurato la sua partecipazione il ministro degli Interni, on. Scalfaro. Parleranno don Luigi Ciotti e, dopo le domande del pubblico, chiuderà il dibattito Claudio Calvaruso, direttore del Laboratorio per le politiche sociali.

La ricerca si è prefissata l'obiettivo di fornire una mappa del disagio comunicativo sul territorio nazionale e nelle realtà locali. Nel caso la mostra-ricerca è stata frequentata da oltre 45 mila persone e sono stati raccolti 39.700 questionari.

scegli il tuo gioiello sul nostro catalogo

ora anche con il nuovo sistema a credito, presso le gioiellerie

AGLIANI
Via Madama Cristina, 36 - Tel. 6692116
TORINO

BELLINI
Via B. Luini, 145 - Tel. 733664
TORINO

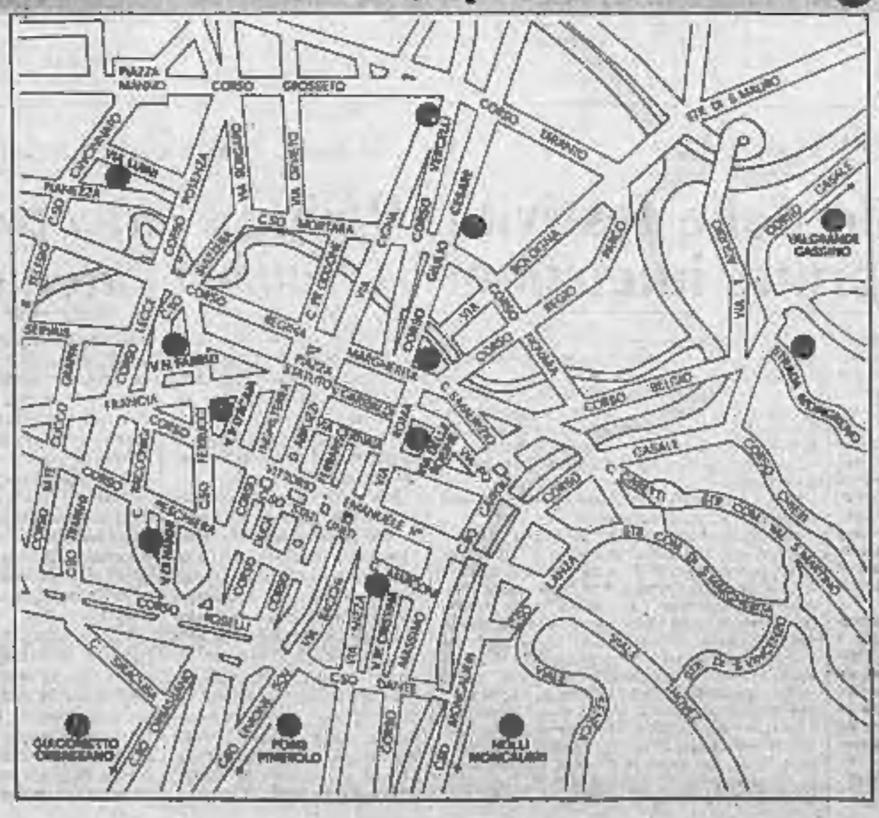
BERTINATTI
Via Delle Rosine, 8/H - Tel. 832267
TORINO

FINOTTI
Via P. D'Acaja, 35 - Tel. 740411
TORINO

FRANCIOSO
Corso G. Cesare, 72 - Tel. 850351
TORINO

GIACOMETTO
Via Alfieri, 8/B - Tel. 9011534
ORBASSANO

F.LLI LEVRA
Corso Vercelli, 191 - Tel. 2050039
TORINO



MOROSINI
Via N. Fabrizi, 26 - Tel. 7493595
TORINO

NOLLI
Viale Stazione, 1 - Tel. 644700
MONCALIERI

PONS
Piazza Barbieri, 29 - Tel. 0121-22065
PINEROLO

REGGIANI
Via D. Di Nanni, 108 - Tel. 383073
TORINO

REITA
Strada Mongreno, 13 - Tel. 892881
TORINO

F.LLI SERRA
Corso G. Cesare, 20 - Tel. 280618
TORINO

VALGRANDE
Corso Italia, 49 - Tel. 9806022
GASSINO

Parigi. Un insolito Santa Claus partecipa alla corsa campestre per anziani nel Bois de Boulogne

La controversa datazione del Natale dai Romani a oggi

L'anno zero di Gesù

Secondo le testimonianze del Vangelo e gli studi storici più recenti il Cristo venne alla luce a Betlemme sette anni prima di quelli fissati dal nostro calendario: se così fosse giovedì 1 dovremmo festeggiare non già il 1987 ma il 1993

E' tempo di Natale, felice ricorrenza della nascita di Gesù a Betlemme, avvenuta esattamente 1986 anni fa, se il nostro calendario fosse esatto.

Non pare proprio che sia così e merita quindi conoscere le cause dell'errore sul quale è stata scritta un'intera biblioteca. Procediamo per gradi. I romani adottano un solo sistema cronologico che è quello di calcolare gli anni dalla fondazione di Roma, in latino «ab Urbe condita», e rispetto alla data del regno dei diversi imperatori. L'uso diviene universale anche per i cristiani, ma spesso con risultati infelici. Ad esempio il tardo scrittore bizantino Niceforo Callisto afferma che Gesù è nato nel quarantaduesimo anno del regno di Augusto ed è morto nel diciannovesimo di quello di Tiberio.

Non ci siamo. Infatti l'impero di Caio Giulio Cesare Ottaviano Augusto va dal 727 al 767 di Roma e dura pertanto 40 anni, non uno di più. D'altro canto i 42 anni di cui scrive Niceforo non si riferiscono certo all'età dell'imperatore perché Augusto nasce nel 691 ed in questo caso Gesù verrebbe alla luce nel 733 di Roma, con il risultato inaccettabile che al momento della morte, nel diciannovesimo anno dell'impero di Tiberio, avrebbe ben 54 anni. Probabilmente Niceforo Callisto si riferisce all'anno del primo consolato di Augusto, allora ancora semplicemente Cesare Ottaviano, fissato al 711. Ora 711 e 42 fanno 753 ed in effetti è questa la data proposta da secoli.

Il calcolo è di un monaco della Scizia, regione che oggi corrisponde alla Russia meridionale, venuto a Roma a cavallo tra il quinto ed il sesto secolo della nostra era. Lo conosciamo come Dionigi il Piccolo forse non tanto per la sua bassa statura quanto per la eccezionale modestia. Dionigi però, con la fermezza di molti umili, si rifiuta di dover ricorrere — per ogni datazione — al ricordo di Roma e di imperatori persecutori e sanguinari. Introduce invece l'indicazione Domini Nostri Iesu Christi, oggi semplicemente «dopo Cristo», fatta seguire a quella dell'anno progressivo dalla nascita di Gesù. Questa, secondo il computo del nostro monaco, cade il 25 dicembre dell'anno 753 e quindi il primo anno dell'era cristiana è il 754 di Roma.

La cronologia di Dionigi si diffonde e a poco a poco viene accettata da tutti così che ancor oggi è quella che numera gli anni in cui viviamo. Con molta probabilità è però sbagliata e nel corso dei secoli sono state formulate ipotesi alternative su base storica e astronomica. Esemplificando. Keplero propone il 748, Baronio il 751, Copernico il 752 e Bellarmino il 754.

Nella realtà un moderno riesame della situazione che parta dai dati dei Vangeli conduce alla conclusione che con ogni verosimiglianza Gesù è nato sette anni prima del calcolo di Dionigi, vale a dire nel 747 dalla fondazione di Roma.

Questi i motivi. Matteo ci informa che Gesù nasce al tempo del re Erode il quale muore nell'aprile del 750 di Roma e cioè nel 4 a.C. Luca afferma che la nascita avviene nell'epoca in cui Augusto ordina «che si facesse censimento di tutta la terra». Si tratta del censimento effettuato ogni 14 anni in tutto l'impero romano e che all'epoca comprende anche Egitto, Siria e Palestina. Luca aggiunge che questo censimento viene effettuato quando è governatore in Illiria Publio Sulpicio Quirino, vale a dire intorno al 7 a.C. quando effettivamente Quirino condusse le legioni romane impegnate in una guerra sulle montagne di quel territorio.

Tutto questo concorda con la tradizione copta secondo la quale al momento della morte di Erode, Gesù risiede in Egitto con la sua famiglia da tre anni e mezzo, il che porta nuovamente alla data della nascita sette anni prima della nostra era.

In altre parole, se questi dati sono giusti come tutto induce a ritenere, Gesù è nato nel 7 «avanti Cristo» e cioè questo è il Natale non già del 1986, ma del 1993.

Pier Luigi Balma Bollone
Università di Torino

A Parma 19 detenuti al concerto

PARMA — Diciannove detenuti nel carcere di San Francesco di Parma hanno assistito, ieri sera, ad un concerto vocale e strumentale tenuto nel duomo per iniziativa della cooperativa culturale «Renzo Pezzani». I detenuti che hanno usufruito di questo premio hanno una età compresa tra i 24 e 65 anni e per la maggior parte stanno scontando pene molto alte.

Il gruppo ha raggiunto il duomo in piena libertà, senza alcuna scorta.

Al concerto hanno assistito anche il direttore del carcere, Raffaele Panico, l' educatore Umberto Mormile e il comandante delle guardie carcerarie, maresciallo Di Bella.

Assieme a loro i detenuti, alla fine dello spettacolo, si sono recati in una pizzeria prima di rientrare in carcere.

Il nuovo Playboy assaggia Henry Miller.

Le lettere erotiche che l'ottuagenario scrittore inviava, tra un "tropico" e l'altro, alla bellissima Brenda Venus poco più che ventenne, da leggere d'un fiato o a poco a poco, guardando le foto. Ecco cosa c'è da assaggiare nel nuovo Playboy di dicembre. Ma non solo, naturalmente. Come si sa, il nuovo Playboy ama mordicchiare, gustare, divorare ogni novità interessante. Cultura, economia, sport, sesso e avventura devono stare attenti, sono carote per i suoi denti!

Parte l'«Operazione Natale» organizzata dal Comune: spettacoli, musiche e cortei

Palermo cambia look fino all'Epifania con cascate luminose e fiori a stella

Sfilate di Re Magi e di guardie scozzesi in kilt - Attesi i concerti di Theodorakis - Gli appuntamenti religiosi

PALERMO — Sino all'Epifania Palermo indossa gli abiti della festa. E' un look molto più elegante e suadente del consueto, fra cascate luminose e verdi piante, abeti addobbati e rissi fiori a stelle. Come in un bel sogno parte l'«Operazione Natale a Palermo», organizzata dal Comune, del costo di circa 1 miliardo per una quantità di spettacoli, musiche e cortei.

Il costo ha fatto storcere la bocca a qualche consigliere comunale, ma subito attorno al programma è stato fatto quadrato con una mobilitazione immediata dell'opinione pubblica desiderosa che in città possa esservi anche il modo di sorridere ed allietarsi dando momentaneamente un calcio a tutti i gravissimi problemi.

Con un manipolo di funzionari, l'assessore comunale al Turismo, Benito Vella (pri) dirige le grandi manovre e riflette compiaciuto sul fatto che l'immagine di Palermo proiettata all'esterno trarrà sicuramente beneficio da questa autentica valanga di manifestazioni ideata da un comitato di esperti che hanno prestato gratuitamente la loro consulenza.

Ci sarà anche il Gruppo d'archi del Teatro Regio di Torino ed è grande l'attesa per due concerti del grande compositore greco Mikis Theodorakis il 4 e il 5 gennaio. L'occasione è importante anche perché Theodorakis torna in Italia per la prima volta dopo dieci anni di assenza. Vi sono poi in programma un corteo di Babbi Natale a Cavallo, una sfilata delle Guardie Nazionali scozzesi con i caratteristici kilt, un grandioso corteo con i Re Magi ed i cammelli ed ancora decine di proposte teatrali e musicali in strada, nei teatri e nei palazzi antichi di questa città che con tutta l'energia di cui dispone vuol far sapere all'esterno che, in fondo, qui non c'è soltanto la mafia e che davvero si tenta di fare l'impossibile per isolarne i nefasti germi.

E trecento bambini, molti dei quali provenienti da varie città d'Italia, canteranno in memoria di «Claudio Domino», il bambino di 11 anni assassinato con una pistolettata in faccia la sera del 7 settembre nel rione San Lorenzo, uno dei più degradati della città.

Il guaio, Mimmo Cuticchio per il Natale a Palermo ha messo in azione una «macchina dei sogni»: spettacolarizzazioni da strada, sagome che vanno e vengono all'interno di vecchi edifici illuminati, insomma un programma nel programma.

«Una città bellissima, purtroppo tanto spesso inquinata da eventi brutti — dice l'assessore Vella —, *il nostro è un progetto aperto per sperimentare che tende a realizzare una nuova immagine di Palermo... Abbiamo organizzato praticamente 35 Natali nei 25 quartieri palermitani anche se molti spettacoli, ovviamente, avranno luogo in centro e c'è da riflettere sulla necessità che oltre ai posti di lavoro e al miglioramento della qualità della vita il Comune paghi i costi di tutte le operazioni per il cambiamento dell'immagine di Palermo».*

«Certo che però — dice quasi parlando a se stesso l'assessore — *in molte occasioni i peggiori nemici della città sono proprio i palermitani».*

Giovanni Ingrò, responsabile del coordinamento artistico delle manifestazioni, mette in risalto l'idea dello spazio scenico totale nella città tardocinquecentesca e barocca, nelle vie e nelle piazze con una precisa destinazione spettacolare.

«Non sono soldi buttati quando c'è di mezzo la cultura — dice Giovanni Ingrò — *e propongo di far volare via con il vento ogni minima polemica».*

Cori bizantini, proiezioni cinematografiche per i bambini, il Natale in Europa (una rassegna di musiche natalizie europee), l'artista Elena Zaniboni, la Chamber Orchestra, il Cantabimbo, il Presepe vivente (regia di Maurizio Spicuzza) sono altre manifestazioni dell'intenso calendario che il pomeriggio del 25 prevede nel Teatro Politeama un incontro del cardinale Pappalardo, del sindaco Leoluca Orlando e dell'assessore Vella con i cittadini stranieri che vivono a Palermo. Il giorno di Capodanno, poi il cardinale Pappalardo non celebrerà più la Messa nel Palazzo delle Aquile, sede del municipio, ma all'aperto in piazza Politeama, la principale della città.

Antonio Ravidà

Luci, peccati di gola e gondole che scivolano nel silenzio dei canali

Che meraviglia far Natale a Venezia

VENEZIA — *Già a mezzogiorno le lampadine colorate sui lunghi festoni vengono accese, sembra di camminare in una foresta incantata, quando si alzano gli occhi ci si perde nel rosso, nel giallo, nel blu, poi ci sono enormi stelle di Natale molto casalinghe, dolcissime, sembrano quelle sulla capanna del Presepio. Tutta Venezia è addobbata per la ricorrenza più cara agli uomini di buona volontà. In ogni chiesa c'è un Presepio, in ogni calle le luci si rincorrono, in ogni vetrina ci sono alberelli illuminati, gli oggetti esposti tra oro e argento invitano i ritardatari per le ultime spese.*

E le gondole? Si sono fatte lustre, leviganti, i loro padroni gondolieri hanno lavorato di fino, i cuscini ben messi, i paramenti in perfetto ordine, le forcole senza un graffio, e su alcune persino stelle comete con un'innocua coda come una chioma femminile. E' freddo, ma l'aria è asciutta, sana, arriva l'odore del mare; di notte poi c'è una luna mai vista, bianca, contornata di stelle.

La poesia di Venezia in questi giorni è indescrivibile, salire su una gondola e farsi condurre sull'acqua, come sciogliendo, mentre il remo non fa rumore, significa percorrere una strada unica, quella del Canal Grande, su cui si affacciano i palazzi antichissimi, dalle nobili facciate, dalle ardite architetture. Su Venezia tutto è già stato scritto, ma tutto si può scrivere.

Il gondoliere che mi trasporta rispetta il mio silenzio, ma se intuisce che ho voglia di parlare, si scatena in una girandola di immagini. Stavolta, mentre passiamo sotto il ponte dell'Accademia, credendo che sia una turista, mi racconta che a metà Ottocento un certo ingegnere Neville ne progettò uno in ferro, poi nel 1934 se ne fece un altro provvisorio in legno, e adesso c'è questo ponte nuovissimo, ma chissà se sarà il definitivo. Mentre parla, incrociamo vaporetti e motoscafi che alzano onde, allora il mio gondoliere protesta con dialetto e pittoresche invettive.

Scendo davanti all'Harry's Bar in calle Vallaresso, vado a trovare Arrigo Cipriani, «bettoliere» preferito da Hemingway, diventato anche lui scrittore. Il suo ultimo libro è un romanzo, Eloisa e il Bellini (Longanesi), molto surreale e pieno di humour. «Natale a Venezia? Può essere meraviglioso, del resto ricordiamoci che il primo giorno Dio creò il barman. Invece di Eva gli diede uno shaker, poi il ghiaccio, poi un paio di bicchieri. E gli disse: Mescola per la gioia dei tuoi simili! Lo scrivo a pagina 202 del mio romanzo; che cosa bevi?».

Naturalmente ho scelto un fresco, dolcissimo Bellini, cioè pesca e Champagne che Cipriani prepara in maniera superba, ho brindato a Natale, poi sono andata alla galleria Nuovo Spazio, dove la mia amica pittrice Gina Roma espone i suoi ultimi lavori, sul tema «La natura, l'amore e altre cose...». Quali sono queste altre cose, piuttosto intriganti, considerati anche i puntini di sospensione?

Passando per calle Larga Ventidue Marzo ho salutato nella sua farmacia il dottor Giovanni Puppin e sua moglie Lela, entrambi indaffarati; anche qui c'era un'atmosfera natalizia, nonostante le medicine. Mi trovo proprio nel centro di Venezia, dove i negozi più eleganti hanno vetrine tutte da contemplare. Ma lo gente fa spese? Il boom c'è soprattutto nella vendita dei panettoni, sono comparse anche le bancarelle con i torroni e i croccanti, in campo San Maurizio c'è il mercatino dell'antiquariato.

Le tredicesime veneziane finiranno tutte per saziare lo stomaco e magari per creare disturbi di digestione? Speriamo di no, ma bisogna dire che, nonostante il suo fascino che non si discute, Venezia soffre di molte crisi. Molti veneziani, per esempio, affrontano un viaggio fino a Mestre, in terraferma, per fare acquisti che costano meno. Anche così, con qualche problema economico, però è sempre Natale. I bambini sono felici dei loro regali, riceverli a Venezia è già un premio unico.

Milena Milani

E' un boom

Per tanti Europa o Tropici

ROMA, — *La possibilità sono davvero tante: c'è chi propone un Natale e Capodanno al sole, nei mari tropicali, chi offre viaggi culturali, a Vienna ed in Estremo Oriente, chi, più modestamente, consiglia «settimane bianche» sulle Alpi, pranzo di Natale e cenone di San Silvestro inclusi. Agenzie di viaggio e «tour operators» stanno facendo affari d'oro. Gli italiani hanno imparato a viaggiare, anche e soprattutto durante le vacanze di fine d'anno, che una volta era quasi d'obbligo trascorrere in famiglia.*

Saranno in 250 mila a recarsi all'estero per brindare al nuovo anno. Più di mezzo milione, invece, coloro che lavoreranno i calici sulle nevi (tutto esaurito nelle maggiori località montane). Un business previsto di mille miliardi, senza calcolare l'indotto.

Dei 250 mila che lasceranno l'Italia, 200 mila circa come mete capitali europee: Parigi, Londra e, soprattutto, Vienna (offerta da un'agenzia specializzata, la Falcon Travel) con ballo di San Silvestro e concerto di Capodanno inclusi. Gli altri, effettueranno viaggi intercontinentali, per lo più alla ricerca del «sole d'inverno» nei tradizionali paradisi tropicali o approfitteranno delle offerte di interesse culturale in Paesi dell'Estremo Oriente.

Alcuni «privilegiati» faranno il giro del mondo; spesa di 5-7 milioni pro capite, contro i 2-3 milioni per un intercontinentale con 10 giorni di permanenza ed il poco più di un milione per chi si muoverà in Europa con viaggio organizzato di durata media di quattro-cinque giorni.

Fra i viaggi più lunghi, partito viene anche gradito l'andamento delle prenotazioni per New York, la California, la Florida. Il calo del dollaro ha incoraggiato molti italiani a varcare l'oceano per andare alla scoperta dell'America e dei grattacieli di Manhattan. **r. c.**

CHE TEMPO FARA'

Per il periodo delle festività l'inverno ha brutte intenzioni

L'inverno appena iniziato mostra subito brutte intenzioni. Da qualche giorno le condizioni meteorologiche hanno subito un brusco cambiamento e la situazione che è venuta a determinarsi è tale da non lasciar presagire nulla di buono per tutto il periodo delle feste.

Per oggi, domani e dopodomani, su tutte le regioni si avranno annuvolamenti irregolari, più frequenti di intensi sulle zone alpine e sulle regioni centrosettentrionali con precipitazioni prevalentemente nevose sui monti. Tra questa notte e la mattinata di domani non è escluso che possa nevicare anche su alcune località della pianura padana centrooccidentale. Tuttavia dalla serata di domani al Nord e sulle regioni centrali-tirreniche cominceranno a farsi strada delle schiarite.

Della vigilia di Natale le condizioni del tempo tenderanno a migliorare ulteriormente su tutto il Nord e sulle regioni tirreniche mentre al Sud il miglioramento comincerà a manifestarsi soltanto tra Natale e Santo Stefano. Arriviamo così a sabato 27 con condizioni di tempo abbastanza buone su tutte le regioni salvo residui annuvolamenti a Sud. Un nuovo deterioramento del tempo è atteso tra domenica e lunedì della prossima settimana.

col. Marcello Lolfredi
Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare

Queste le temperature minime e massime registrate in Italia dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare nelle ultime 24 ore:

Bolzano -6 3; Verona -3 6; Trieste 4 6; Venezia -2 4; Milano -3 5; Torino -3 6; Cuneo 3 8; Genova 6 12; Firenze -5 2; Pisa -2 7; Perugia 2 5; Pescara 0 10; Roma 3 7; Campobasso 1 3; Bari 3 9; Napoli -1 9; Potenza 0 3; Messina 10 14; Palermo 13 15; Catania 6 14; Alghero 11 [illegible] Cagliari 9 12.

Ed ecco le temperature minime e massime delle ultime 24 ore nelle principali estere:

Amsterdam -2 5; Atene 8 15; Bangkok 21 31; Barbados 22 28; Belgrado -2 4; Berlino 0 1; Bermuda 16 20; Buenos Aires 20 27; Il Cairo 8 16; Calgary -9 5; Caracas 16 25; Chicago -4 6; Copenhagen -7 -1; Dublino -1 5; Ginevra 1 6; L'Avana 19 29; Helsinki -13 -1; Hong Kong 13 19; Honolulu 18 28; Islamabad 6 13; Istanbul 0 5; Jakarta 23 30; Gerusalemme 5 10; Kiev -3 0; Kuala Lumpur 23 33; Lima 16 24; Lisbona 11 14; Londra 2 5; Los Angeles 11 20; Manila 19 31; Città del Messico 8 23; Miami 21 27; Montevideo 10 26; Montreal -5 2; Mosca -6 -3; Nuova Delhi 3 18; New York 2 5; Oslo -11 -8; Parigi 2 7; Pechino -8 2; Rio de Janeiro 20 33; San Francisco 6 15; Santiago 14 33; San Paolo 18 28; Seul 1 5; Singapore 23 28; Stoccolma -10 -5; Tel Aviv 9 17; Tokyo 4 8; Toronto 1 3; Vancouver 2 10; Varsavia 0 3.

Musica, sport e solidarietà in due importanti località invernali

Risiko e calcetto sulla neve al Sestriere A Sauze «catena» per i bimbi dell'Unicef

SESTRIERE — Mancava soltanto la neve, ma è arrivata anche quella: quaranta centimetri nella notte tra venerdì e sabato, quanto basta — se per caso dovesse smettere — per sciare sino all'Epifania.

Ma a chi non ama cimentarsi sulle piste dell'Alpette o dell'Anfiteatro, che cosa riserva la stazione del Cesana in queste prossime festività? Innanzitutto un soggiorno in un albergo rimesso a nuovo, il famoso Principe di Piemonte, hotel e residence insieme, inaugurato appena una settimana fa. E poi un programma di intrattenimenti, come sempre molto nutrito. Si comincia sabato 27 con un torneo di risiko. Che gioco è? Nessun problema. Un'ora prima dell'inizio delle ostilità gli organizzatori provvederanno ad illustrarne le regole: poi comincerà il primo turno cui seguirà — domenica 28 — il secondo, e via di seguito con semifinale, finale e finalina.

Una parentesi di cultura musicale ad altissimo livello, con concerti che si terranno domenica 28 (ore 21,30), venerdì 2 gennaio (ore 18) e lunedì 5 (ore 21,30) nella chiesa di S. Edoardo.

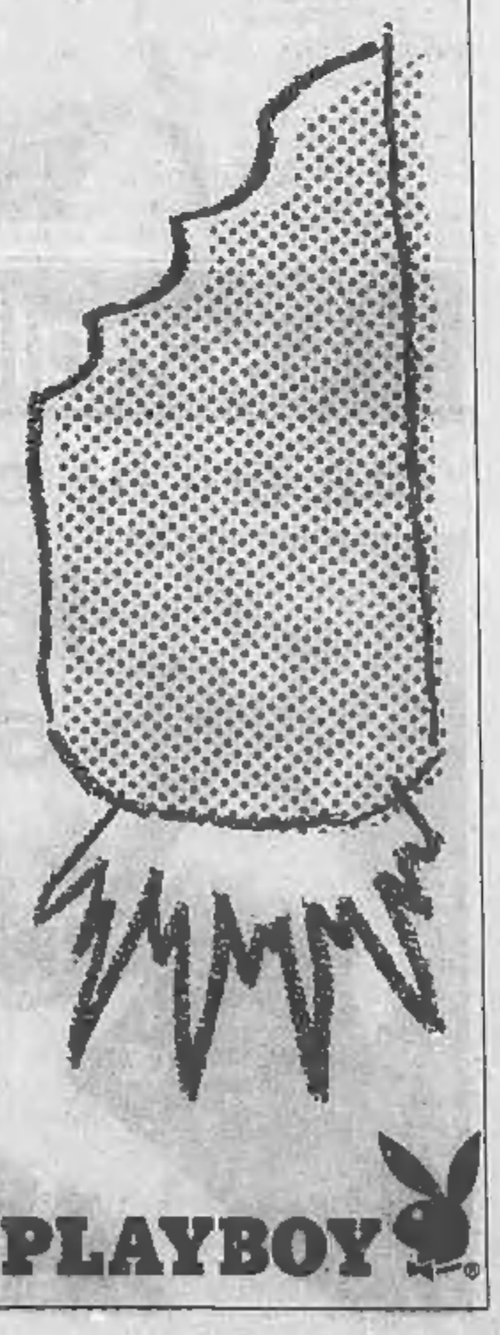
Per lo sport un torneo di calcetto sulla neve. Vi sono ammessi giocatori di età superiore ai 14 anni, divisi in un massimo di 16 squadre formate ciascuna da otto atleti (cinque titolari e tre riserve). Si gioca nei giorni 28, 29 e 30 dicembre e 2, 3 e 4 gennaio.

● SAUZE D'OULX — Dal piccolo paese dell'Alta Val di Susa «un *messaggio di pace e di solidarietà ai bambini di tutto il mondo per vivere più intensamente quella festa della vita che si chiama Natale. Questo per non dimenticare quei Paesi dove manca anche il pane e la vita è soprattutto fame*».

Spiegano gli organizzatori: «*Lo scopo del programma è quello di offrire la possibilità a tutti quelli che lo desiderano di contribuire ad alleviare la sofferenza dei bambini di tutti il mondo. Il momento-clou è fissato per le 9 del 27 dicembre quando, con in testa il sindaco di Sauze, Pierino Gros, formeremo la più alta catena del mondo per la solidarietà tra i popoli*».

La catena partirà dal centro di Sauze a quota 1500, e tenterà di raggiungere Sportinia, cinquecento metri più in alto. Se l'obiettivo verrà centrato sarà un risultato degno del Guinness dei primati. Per partecipare basta acquistare il braccialetto dell'Unicef (offerta minima 10.000 lire) e presentarsi all'appuntamento.

Decisamente meno faticosa un'altra via per far sì che il Natale sia occasione di solidarietà verso i bambini: l'acquisto di un piccolo pino che verrà piantato, con una targhetta che reca inciso il nome dell'acquirente, nel parco che porterà il nome dell'Unicef.



Varata la riforma delle successioni: retroattiva dal primo luglio

Meno imposte sulle eredità non si paga fino a 120 milioni

L'esenzione vale per il coniuge, i figli, discendenti e ascendenti in linea diretta del defunto

ROMA — Il Parlamento ha finalmente varato la riforma dell'imposta di successione e donazione, rivisionando aliquote e percentuali e scaglioni che erano invariate da 11 anni.

Potranno ottenere consistenti sconti, anche di decine di milioni, gli eredi di contribuenti deceduti dal primo luglio '86 (le facilitazioni hanno infatti effetto retroattivo).

In pratica, con la riforma dell'imposta di successione votata definitivamente da Camera e Senato, è aumentato di 4 volte il «tetto» di esenzione per il coniuge, i figli, ascendenti e i discendenti in linea retta del defunto contribuente, che è elevato da 5 milioni a 120 milioni con contestuale esonero dal pagamento dell'invim fino a tale limite. L'incremento del 400 per cento corrisponde sostanzialmente alla svalutazione accertata dall'Istat per gli ultimi 15 anni, per il periodo dal '75 all'86.

Le nuove aliquote crescenti vanno dal 3 per cento fino a 200 milioni al 7 per cento dai 200 ai 500 milioni, quindi al 10 per cento dai 500 ai 2 miliardi, al 15 per cento da 800 milioni ad un miliardo e mezzo e al 27 per cento da un miliardo e mezzo a tre miliardi e fino al 27 per cento oltre i tre miliardi.

Per fratelli e sorelle, affini in linea retta, altri parenti fino al quarto grado ed altri soggetti (estranei, enti morali, enti ecclesiastici, eccetera) sono previste aliquote proporzionalmente maggiori.

Un'altra novità: potranno essere detratte dall'imponibile soggetto all'imposta di successione per il funerale fino a 5 milioni (il precedente limite era fissato ad una quota di appena 500 mila lire).

Una delle più importanti innovazioni introdotte dal Parlamento rispetto al testo originario del disegno di legge predisposto dal ministro delle Finanze Bruno Visentini è costituita dall'estensione all'imposta di successione del meccanismo automatico nella valutazione dei fabbricati accatastati e dei terreni agricoli.

L'erede potrà infatti calcolare in modo definitivo il valore di appartamenti, uffici, negozi, e di altre unità immobiliari — purché siano regolarmente censiti al Nceu (Nuovo catasto edilizio urbano) — moltiplicando per la rendita catastale annua rivalutata ai fini Irpef (mercoledì scorso il ministro delle Finanze ha confermato per il 1987 gli stessi coefficienti validi per quest'anno).

Si rappresenta un notevole vantaggio per chi eredita, sia perché il valore «automatico» risulta generalmente inferiore a quello di mercato, sia perché l'ufficio del registro non può notificare alcun accertamento.

Se il signor Mario Rossi eredita oggi dal padre un valore di mercato di 300 milioni, ma che con il sistema «automatico» è valutato 130 milioni, dovrà pagare come imposta di successione, risparmiando così ben 29 milioni.

Per un terreno agricolo occorre moltiplicare per 60 il reddito dominicale risultante rivalutato ai fini Irpef. Per i fabbricati accatastati e per le aree edificabili l'Ufficio potrà continuare a notificare gli accertamenti.

La legge concede invece alcun beneficio agli eredi di contribuenti deceduti prima del primo luglio. Costoro restano soggetti alle aliquote in vigore dal 2 dicembre '75. In pratica milioni di eredi restano di fatto esclusi dalle agevolazioni della riforma, perché concede soltanto una riduzione del 30 per dell'imponibile eventualmente accertato dall'Ufficio del registro.

Va comunque ricordato che per tutti questi eredi l'ultima speranza è affidata alla sentenza che tra alcuni mesi emetterà la Corte Costituzionale.

Secondo i giudici di Perugia che hanno chiamato in causa la Consulta, la normativa in vigore fino al 30 giugno violerebbe gli articoli 3, 29, 53 e 76 della Costituzione, perché il sistema di tassazione dell'imposta di successione non solo ha notevolmente accentuato la sua progressività, ma ha ridotto in maniera altrettanto considerevole il diritto di proprietà sui beni riservato per legge alla famiglia.

Il precedente esempio è sufficiente a dimostrare l'assurdità del vecchio meccanismo di tassazione rispetto alla riforma. Il signor Rossi ha ereditato dal padre il 30 giugno una casa del valore di mercato di 300 milioni, dovrà fisco un'imposta di successione di 29 milioni e mezzo, nonché l'Invim. Se avesse invece ereditato la stessa casa il giorno dopo, cioè il primo luglio '86, egli avrebbe pagato solo mezzo milione di imposta di successione ed avrebbe beneficiato anche della esenzione dall'Invim.

Restano infine insoluti alcuni due nodi da sciogliere: il l'imposta globale di sione in caso più eredi; il pagamento dell'imposta di successione anche sui beni venduti dal defunto contribuente suoi ultimi 6 mesi di vita.

Il primo punto, che interessa tutte le successioni con due o più eredi, non è stato toccato dalla riforma. Pertanto un figlio che eredita da solo tre appartamenti pagherà la stessa imposta globale dovuta dai tre fratelli che ereditano dal padre complessivamente tre appartamenti, cioè un appartamento a testa.

Il secondo punto riguarda le successioni dove gli eredi devono pagare l'imposta sul ricavato delle vendite di immobili effettuate negli ultimi 6 mesi di vita del defunto contribuente.

Su entrambe le questioni dovrà pronunciarsi la Corte Costituzionale a seguito dell'ordinanza della Commissione tributaria di 1° grado di Napoli del 19 giugno.

Pierluigi Franz

Torino. Patrizia Bondi con il fidanzato Patrizio Pistarino

Torino, riconoscimento per Nicola Abbagnano

«La filosofia? Una guida nella fatica del vivere»

Assegnato al filosofo il premio del Centro Pannunzio

TORINO — E' stato un omaggio al maestro di filosofia. Il Centro Mario Pannunzio ha premiato Nicola Abbagnano, e una volta il sapere dei filosofi, quello con la minuscola, che oggi si divide nel discutere di post-modernità e pensiero debole, che si interroga sul neoempirismo e l'analisi del linguaggio, ha lasciato le aule universitarie e le pagine patinate dei libri diffusi per vestire i panni della semplicità e dello stile.

Un premio a uno dei protagonisti della nostra cultura. A 85 anni Nicola Abbagnano padre dell'esistenzialismo italiano, maestro di generazioni di e punto di riferimento obbligato per quanti si occupano (o si occupati) di filosofia, ha detto semplicemente che la vita e ricerca e che questa ricerca è tanto più feconda se si ispira al dialogo e alla disponibilità al confronto con gli altri.

Il filosofo «cittadino del mondo» che non si stanca di guardarsi intorno e di imparare. Un maestro di tolleranza. Anche per questo il Centro Studi Pannunzio gli ha assegnato il premio omonimo «sotto l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica», volendo in tal modo distendere «dei valori dell'uomo e della libertà contro ogni forma di conformismo», il tentativo di «cultura ispirata ad un autentico spirito critico».

C'erano autorità, intellettuali e tanta gente. Torino da ricordare Abbagnano, che per 35 anni ha legato il suo nome a quello dell'Università. E il professor Norberto Bobbio, che Abbagnano è stato allievo e con ha scritto l'ultima opera «Filosofi e filosofie della storia», Paravia, terza ristampa nel giro di pochi mesi) ne ha ripercorso il cammino intellettuale: la critica al neoidealismo di Croce e Gentile, il contributo «propiziatorio» della vita culturale italiana attraverso l'apertura a nuovi correnti di pensiero, dall'esistenzialismo al pragmatismo, all'attenzione per la scienza, alla fondazione della prima rivista di sociologia.

Professor Abbagnano, l'anno si chiude: che cosa ci ha dato la filosofia?

«Difficile fare un bilancio da un all'altro. Diciamo che in linea di massima è accentuata la tendenza della filosofia ad avvicinarsi sempre di più alla vita pratica e quotidiana, per di coltivarla e comprenderla nella sua portata. E' un fatto positivo, perché se la filosofia non serve a illuminare e chiarire il suo scopo».

Eppure c'è chi sostiene che l'epoca della filosofia è conclusa, che è finito il tempo delle grandi sintesi, che viviamo nell'era del sapere specialistico. E' vero?

«Sì, entriamo nell'epoca delle specializzazioni: ma proprio le specializzazioni e le competenze specifiche rendono più urgenti le considerazioni di ordine generale. Se l'uomo si rinchiude in una specialità e perde di vista tutto, finisce di vivere in un mondo che corre indipendentemente da lui e al quale si sentirà estraneo».

Ma ha ancora senso, oggi, interrogarsi sull'Essere?

«Dipende da quello che intendiamo per Essere. Se intendiamo l'Essere come l'universo nel suo insieme e nella sua complessità totale, c'è solo la apertura alla fede religiosa che ci rende in qualche modo spiegazione della complessità dell'Universo del fine ultimo, della sua nascita e della sua eventuale morte. Anche la scienza, infatti, si pronuncia soltanto su certi aspetti dell'Essere (l'evoluzione della vita, le leggi della materia ecc.), non sull'Essere in generale. Se invece per Essere intendiamo il significato della vita, ecco che l'interrogarsi della filosofia ha un senso. In quale strada stiamo camminando? In che cosa crediamo? Come possiamo vivere meglio?».

E' difficile per un filosofo essere chiaro?

«Bisogna che digerisca quello che ha ingoiato. La chiarezza e il risultato di una elaborazione costante di idee e pensieri. Dove la chiarezza e perché i pensieri sono confusi e le idee mal combinate. La chiarezza è proprio di tutti i grandi filosofi. Platone era chiaro, lo era Aristotele, è stato chiaro Cartesio, e se anche fra i grandi filosofi qualcuno sembra oscuro, è soltanto perché ha creato un suo linguaggio, di cui dobbiamo prima impadronirci per poi affrontarne il pensiero. La chiarezza è luce. E questa luce resta indispensabile per avvicinare gli uomini alla filosofia».

Esistono di testi come *La storia della filosofia* per le università e il *Dizionario di Filosofia* pubblicati dalla Utet, che il compito dei filosofi, oggi, dovrebbe anche essere quello di avvicinare la gente alla filosofia. La gente che si interroga sui perché di sempre, la gente che è alla ricerca di una strada verso la saggezza e la cultura, per affrontare meglio le fatiche del vivere quotidiano.

Una bussola per la vita. Lontano dalle discussioni accademiche, dai tecnicismi, dai discorsi oscuri degli esperti.

Mauro Anselmo

E' stata tra la vita e la morte dopo un incidente motociclistico a Torino

Uscita dal tunnel di due mesi in coma Così Patrizia ha sconfitto il destino

Racconta la sua storia ai telespettatori di «Buona Domenica» in onda a Natale - Ora vuol recuperare il tempo perduto

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — Patrizia tiene la destra su quella del fratello e la sinistra su quella del fidanzato, come se fosse casse protezione. Guarda Maurizio Costanzo con quei grandi occhi verdi che, secondo i medici, erano destinati a spegnersi per sempre. Vorrebbe cercare di spiegare a milioni di telespettatori com'è vivere per la seconda volta; vorrebbe raccontare come ha fatto a sconfiggere il suo destino: ma lei non c'è neppure accorta.

Per oltre due mesi Patrizia ha fatto un lungo proficuo viaggio (o sogni o incubi. Ed ora che è sveglia, ha ritrovato la vita esattamente come l'aveva lasciata, quell'intervallo per lei è come se non fosse mai esistito e quasi si stupisce adesso tutti le vogliano bene.

Ci storie drammatiche che diventano belle come favole di Natale e insegnano a tutti che si deve aggrappare alla speranza, anche quando diventa tilo sottile da diventare quasi invisibile. I medici avevano detto: *«Se muore, quasi certamente sarà costretta a vivere come una pianta: come Leo Daridi»*. Non avevano avuto il coraggio di aggiungere che forse era meglio, per tutti, quel supplizio finisse subito: ma non ce n'era stato bisogno. La famiglia Patrizia, il suo fidanzato ed anche i suoi amici avevano capito. Erano continuavano ad aspettare un segno, anche piccolo, che Patrizia fosse ancora in questo mondo.

Tutto cominciò il 21 luglio. Patrizia scende le scale di casa sua, a Torino, con la macchina, la salita, corre sulla sua moto in corso Francia, va nello studio dentistico del dott. Nivoli, in cui lavora. Dopo qualche ora la signora Annamaria torna a casa, suonano alla porta: *«E' un agente della polizia, ha la faccia scura, temo subito che per darmi una brutta notizia, sento brividi. Mi dice: signora, è successo un incidente a sua figlia, non so altro, corra alle Molinette»*. Il *mi lascia un secco: dentro c'è il casco di Patrizia, sporco di sangue, e ci sono anche i suoi indumenti strappati. In certi casi i sensi impietosi, indifesa, crolla il mondo addosso e tu ti trovi lì sotto a capisci che un maledetto giorno ti arriva a casa un poliziotto con un sacco e la tua vita è già cambiata».*

Uno scontro, frontale, con un'auto: Patrizia che fa uno spaventoso volo in aria e ricade a testa in giù. L'ambulanza che corre disperatamente l'ospedale, che già rinciato grande male: è in coma profondo, ha un gravissimo trauma cranico, è immobilizzata dalla parte destra del corpo, ha una paresi facciale a sinistra, polso rotto infezioni continue, febbri altissime. Ha 21 anni e dicono che non si sveglierà più.

Passano due mesi. In un'altalena fatta di piccole speranze e di grande disperazione. E' il 22 settembre e Fabio, il fratello di Patrizia, sta partendo per il servizio. Decide di passare dall'ospedale: potrebbe essere l'ultima volta che la vede ancora. Va a dirle arrivederci (ma che sia un addio! Patrizia, comunque, se ne accorgerebbe neppure. Le parla, come al solito, con grande dolcezza, anche se sa che otterrà risposta. Sta per partire e, dentro, ha l'inferno. Fa un ultimo tentativo: *«Patrizia, ti prego, ti scongiuro, svegliati, guardami, sono Fabio, se mi vedi dammi un bacio»*. Avvicina la faccia a quella di lei e il bacio arriva.

E' il segno. Il primo segno, che Patrizia vivrà. Ancora complicazioni, ancora paure, *camminano la strada contraria ad essere in discesa*. Il 7 novembre esce finalmente dall'ospedale. La mente, all'inizio, scivola un'altra di ghiaccio, e una bambina che cresce un po' ogni giorno.

Costanzo la invita per la prima volta a «Buona Domenica» e la chiama ancora, per la trasmissione che andrà in onda a Natale: nel giorno più bella racconterà una storia bella come una fiaba.

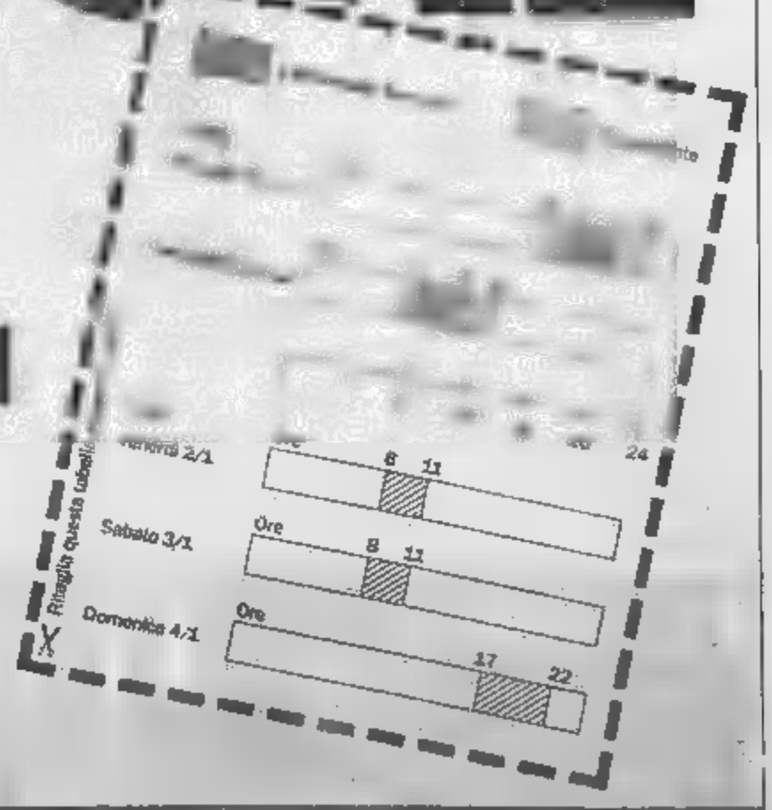
Patrizia sta tornando mamma. In tretta. Dice *«Per lei, dormire significa perdere tempo. E' come se volesse recuperare i mesi perduti. Il mattino fa ginnastica rieducativa, il pomeriggio va nello studio dentistico e sul lavoro prima dell'incidente: solo si sente quella di prima»*.

Dice il fidanzato, Patrizio: *«Non avevo mai perso le speranze. Pensavo: se esiste una strada, una piccola strada, per tornare a vivere, Patrizia la trova. Appena uscita dal coma, non ricordava molti degli episodi che avevamo vissuto insieme. Ma ricordava che, per fortuna, ci volevamo bene»*.

Dice Costanzo, rivolto a Patrizia: *«Tu ti addormenti, la sera, pensando: che peccato, il giornale è già finito. E' così, vero?»*. risponde di sì. Certo che è così! Per Patrizia sembrava che il destino non avesse riservato neanche un domani. Invece avrà i domani che le.

Maurizio Caravella

E'QUESTIONE DI ORE.



Buone feste dalla Società Autostrade. Prendete le forbici e ritagliate il nostro regalo di Natale: una tabella che vi aiuterà, se avete programmato dei viaggi in autostrada, a scegliere le fasce orarie più libere dal traffico. Pensate: partire e tornare meglio, è solo questione di ore.

autostrade
GRUPPO IRI-ITALSTAT

Parigi. Un insolito Santa Claus partecipa alla corsa campestre per auriani nel Bois de Boulogne

La controversa datazione del Natale dai Romani a oggi

L'anno zero di Gesù

Secondo le testimonianze del Vangelo e gli studi storici più recenti il Cristo [illegible] luce a Betlemme [illegible] anni prima di quelli fissati dal nostro calendario: se così fosse giovedì [illegible] dovremmo festeggiare non già il [illegible] ma il 1993

E' tempo [illegible] Natale, felice ricorrenza della nascita di Gesù a Betlemme, avvenuta esattamente 1986 [illegible] fa, [illegible] il nostro [illegible] canto.

Non pare proprio che sia così e merita quindi conoscere le cause dell'errore sul quale è stata scritta un'in- [illegible] gradi. I romani adottano un solo sistema cronologico che è quello di calcolare [illegible] anni [illegible] fondazione di Roma. In latino «ab Urbe condita», a rispetto all'inizio del regno dei diversi imperatori. L'uso diviene universale anche per i cristiani, ma [illegible] risultati infelici. [illegible] esempio il [illegible] scrittore bizantino Niceforo Callisto afferma che Gesù è nato nel quarantaduesimo anno del regno di Augusto ed è morto nel diciannovesimo [illegible] quella di Tiberio.

Non ci siamo. Infatti l'impero di Caio Giulio Cesare Ottaviano Augusto va dal 727 al 767 di Roma e dura pertanto 40 anni, non uno di più. D'altro canto i 42 anni di cui scrive Niceforo non si riferiscono [illegible] all'età dell'imperatore perché Augusto nasce nel 691 ed in questo caso Gesù verrebbe alla luce nel 733 di Roma, con il risultato inaccettabile che al [illegible] della morte, nel diciannovesimo [illegible] dell'impero di Tiberio, avrebbe ben 54 anni. Pro- [illegible] Niceforo Callisto si riferisce all'anno [illegible] primo consolato [illegible] Augusto, allora ancora semplicemente Cesare Ottaviano, fissato al 711. Ora 711 e 42 fanno 753 ed in effetti [illegible] questa [illegible] data proposta da secoli.

Il calcolo [illegible] [illegible] [illegible] monaco della Baviera, regione che oggi corrisponde alla Russia me- [illegible] venuto [illegible] Roma [illegible] cavallo [illegible] il quinto ed il [illegible] sto secolo della nostra era. Lo conosciamo [illegible] Dionigi il Piccolo forse [illegible] tanto per la sua bassa statura quanto [illegible] la eccezionale modestia. Dionigi però, con la fermezza di molti umili, si rifiuta di dover ricorrere — per ogni datazione — al ri- [illegible] [illegible] Roma e di imperatori persecutori e sanguinari. Introduce invece l'indicazione Domini Nostri Jesu Christi, oggi semplicemente «dopo Cristo», fatta seguire a quella dell'anno progressivo dalla nascita di Gesù. Questa, secondo il computo del nostro monaco, cade il 25 dicembre dell'anno [illegible] e quindi il primo anno dell'era cristiana è il 754 di Roma.

La cronologia di Dionigi si diffonde e a poco a poco viene accettata da tutti così che [illegible] oggi è quella che numera gli anni in cui viviamo. [illegible] molta probabilità è però sbagliata e nel [illegible] dei secoli sono state formulate ipotesi alternative [illegible] base storica e astronomica. Esemplificando, Keplero propone il 748, Baronio il 751, Copernico il 752 e Bellarmino il 754.

Nella realtà un moderno riesame della situazione che parta dai dati dei Vangeli conduce alla conclusione che con ogni verosimiglianza Gesù è nato sette anni prima del calcolo [illegible] Dionigi, vale a [illegible] nel [illegible] dalla fondazione di Roma.

Questi i motivi. Matteo ci informa che Gesù nasce al tempo del re Erode il quale muore nell'aprile del 750 di Roma e cioè nel [illegible] a.C. Luca afferma che la nascita av- [illegible] nell'epoca in cui Augusto ordina «che si facesse censimento di tutta la terra». Si tratta del censimento effettuato ogni 14 anni in tutto l'impero romano e che all'epoca comprende anche Egitto, Siria e Palestina. Luca aggiunge che questo censimento viene effettuato quando è governatore in Siria Publio Sulpicio Quirino, vale a dire intorno [illegible] 7 a.C. quando effettivamente Quirino comanda le legioni romane impegnate in una guerra sulle montagne di quel territorio.

Tutto questo concorda [illegible] la tradizione copta secondo la quale al momento [illegible] morte di Erode, Gesù risiede in Egitto con la sua famiglia da [illegible] anni e mezzo, il che porta nuovamente [illegible] data della nascita [illegible] anni prima della [illegible] era.

In altre parole, se questi dati sono giusti come tutto induce a ritenere, Gesù è nato nel 7 «avanti Cristo» e cioè questo è il Natale non già del 1986, ma del 1993.

Pier Luigi Balma Bolfone
Università di Torino

[illegible] Parma [illegible] detenuti al [illegible]

PARMA — Diciannove detenuti nel carcere di San Francesco di Parma hanno assistito, ieri [illegible] ad un concerto vocale e [illegible] tale tenuto nel cortile per iniziativa della cooperativa culturale «Renzo Pezzani». I detenuti che hanno usufruito di questo premio hanno [illegible] età compresa tra i 24 e 40 anni e per la maggior parte stanno scontando pene molto alte.

Il gruppo ha raggiunto il cortile in piena libertà, senza alcuna scorta.

Al concerto hanno assistito anche il direttore del carcere, Raffaele Fanica, l'educatore Umberto Mormile e il comandante delle guardie carcerarie, maresciallo Di Bella.

Assieme a loro i detenuti, alla fine dello spettacolo, si sono recati in una piazzetta prima di rientrare in carcere.

Parte l'«Operazione Natale» organizzata dal Comune: spettacoli, musiche [illegible] cortei

Palermo cambia look fino all'Epifania con cascate luminose e fiori [illegible] stella

Sfilate di [illegible] Magi e [illegible] guardie scozzesi in [illegible] - Attesi i concerti [illegible] Theodorakis - Gli appuntamenti religiosi

PALERMO — Sino all'Epifania Palermo indossa gli abiti della festa. E' un look molto più elegante e smagliante del consueto, fra cascate luminose e verdi piante, abeti addobbati e rossi fiori a stelle. Come in un [illegible] sogno parte l'«Operazione Natale a Palermo», organizzata dal Comune, del costo di circa 1 miliardo per una quantità di spettacoli, musiche e cortei.

Il costo ha fatto storcere la bocca a qualche consigliere comunale, ma subito attorno al programma è stato fatto quadrato [illegible] una mobilitazione immediata dell'opinione pubblica: desiderosa che la città possa sentirsi anche lì modo di sorridere ed alle- [illegible] dando momentaneamente un calcio a tutti i gravissimi problemi.

Con [illegible] manipolo di funzionari, l'assessore [illegible] le al Turismo, Benito Vella (pri) dirige le grandi [illegible] e cifrette compiaciuto sul fatto che l'immagine di Palermo proiettata all'esterno trarrà sicuramente beneficio da questa autentica valanga [illegible] manifestazioni ideata da un comitato [illegible] esperti che hanno prestato gratuitamente la loro [illegible].

Ci sarà anche il Gruppo d'archi del Teatro Regio di Torino ed è grande l'attesa per due concerti del grande compositore greco Mikis Theodorakis il 4 e il 5 gennaio. L'occasione è importante anche perché Theodorakis [illegible] in Italia [illegible] la prima [illegible] dopo dieci anni [illegible] assenza. Vi sono poi in programma un corteo di [illegible] Natale a Cavallo, [illegible] sfilata delle Guardie Nazionali scozzesi con i caratteristici kilt, un grandioso [illegible] teo [illegible] i Re Magi [illegible] i cammelli [illegible] [illegible] decine [illegible] proposte teatrali e musicali in strada, nei teatri e nei palazzi antichi di questa città che con tutta l'energia di cui dispone vuol far [illegible] all'e- [illegible] che, in fondo, qui [illegible] c'è soltanto la mafia e che davvero si tenta di fare l'impossibile per isolarne i nefa- [illegible] germi.

E trecento [illegible], molti dei quali provenienti da varie città d'Italia, resteranno in memoria di «Ciau [illegible] Domino, il bambino di 11 anni assassinato [illegible] una pistolettata in faccia la sera del 7 settembre nel rione San Lorenzo, uno dei più degradati della città.

Il papà Mimmo Cutrichio per il Natale a Palermo ha messo in azione [illegible] «macchina [illegible] sogni»: spettacolarizzazioni da strada, angoli che vanno e vengono all'interno di vecchi edifici diluminati, insomma [illegible] programma nel programma.

«Una città bellissima, purtroppo tanto [illegible] inquinata da recenti brutti — dice l'assessore [illegible] —. Il nostro è un progetto senza sperperi che tende a realizzare una nuova immagine [illegible] Palermo... Abbiamo organizzato praticamente 35 Natali nei 25 quartieri palermitani [illegible] che su molti spettacoli, ovviamente, saranno luogo in centro e c'è da riflettere sulla necessità che oltre ai posti di lavoro e al miglioramento della qualità della vita il Comune paghi i costi di tutte le operazioni per il cambiamento dell'immagine di Palermo».

«Certo che però — dice quasi parlando a [illegible] stesso l'assessore — in molte occasioni i peggiori nemici della città sono proprio i palermitani».

Giovanni Ingrò, responsabile del coordinamento [illegible] delle manifestazioni, mette in risalto l'idea dello spazio scenico totale nella città tardocinquecentesca a [illegible] nelle vie e nelle piazze con una precisa destinazione spettacolare.

«Non sono soldi buttati quando c'è di mezzo la cultura — dice Giovanni Ingrò — e proponga di far volare via con il vento ogni minima polemica».

Cori bizantini, proiezioni cinematografiche per i bam- [illegible] il Natale in Europa (una rassegna [illegible] musiche natalizie europee), l'artista Elena Zaniboni, la Chamber Orchestra, il Cantabimbo, il Presepe vivente (regia [illegible] Maurizio Spicuzza) sono altre manifestazioni dell'intenso calendario che il pomeriggio [illegible] 35 prevede nel Teatro Politeama un incontro del cardinale Pappalardo, [illegible] sindaco Leoluca Orlando e dell'assessore Vella con i cittadini stranieri che vivono a Palermo. Il giorno di Capodanno, [illegible] il cardinale Pappalardo non cele- [illegible] più la Messa nel Palazzo [illegible] Aquila, sede [illegible] municipio, ma all'aperto in piazza Politeama, la principale della città.

Antonio Ravidà

Il nuovo Playboy assaggia Henry Miller.

Le lettere erotiche che l'ottuagenario scritto- [illegible] inviava, tra [illegible] "tropico" [illegible] l'altro, alla bellissima [illegible] Venus poco più che ventenne, [illegible] leggere d'un fiato o [illegible] poco a poco, guardando le foto. Ecco cosa c'è da assaggiare nel nuovo Playboy [illegible] dicembre. [illegible] non solo, naturalmente. Come [illegible] sa, il nuovo Playboy ama mordicchiare, gustare, divorare ogni novità interessante. Cultura, economia, sport, [illegible] e avventura devono [illegible] attenti, sono carote per i [illegible] denti!

Luci, peccati di gola e gondole che scivolano nel silenzio dei canali

[illegible] meraviglia [illegible] Natale [illegible] Venezia

VENEZIA — *Già a mezzogiorno le lampadine colorate sui lunghi festoni rimangono accese, sembra [illegible] camminare in una foresta incantata, quando si alzano gli occhi ci si perde nel [illegible], nel giallo, nel blu, poi ci sono enormi stelle di Natale molto casalinghe, dolcissime, sembrano quelle sulla capanna del Presepio. Tutta Venezia è addobbata per la ricorrenza più [illegible] agli uomini di buona volontà. In ogni chiesa c'è un Presepio, in ogni calle le luci si rincorrono, [illegible] ogni vetrina [illegible] [illegible] alberelli illuminati, gli oggetti esposti tra oro e argento invitano i ritardatari per le ultime spese.*

E [illegible] gondole? [illegible] [illegible] fatte lustre, lucenti, i loro padroni gondolieri hanno lucidato [illegible] fino, i [illegible] [illegible] mesi, i paramenti in perfetto ordine, le forcole senza un graffio, e su alcune persino stelle comete con un'immensa [illegible] come una chioma femminile. E' freddo, ma l'aria è asciutta, sono, arriva l'odore del mare: di notte poi c'è una [illegible] mai vista, bianca, contornata di stelle.

[illegible] poesia [illegible] Venezia [illegible] questi giorni e indescrivibile, salire su [illegible] gondola e farsi condurre sull'acqua, come scivolando, mentre il remo [illegible] fa rumore, significa percorrere una strada unica, quella del Canal Grande, su cui si affacciano [illegible] i palazzi antichissimi, dalle nobili facciate, dalle ardite architetture. Su Venezia tutto è già stato scritto, [illegible] tutto si può scrivere.

Il gondoliere che mi trasporta rispetta il mio silenzio, ma se intuisce che ho voglia di parlare, si scatena in una girandola di immagini. Stanotte, mentre passiamo [illegible] il ponte dell'Accademia, credendo che sia [illegible] turista, mi [illegible] conto che a metà Ottocento [illegible] certo ingegnere Neville ne progettò uno [illegible] ferro, poi nel 1934 se [illegible] fece un altro provvisorio in legno, e adesso c'è questo ponte avveniristico, ma chissà se [illegible] il definitivo. Mentre parla, incrociamo vaporetti e motoscafi che alzano onde, allora il mio gondoliere protesta con dialettali e pittoresche invettive.

Scendo davanti all'Harry's Bar in calle Vallaresso, vado a trovare Arrigo Cipriani, «bottoliere» preferito da Hemingway, diventato anche lui scrittore. Il suo ultimo libro è [illegible] romanzo, Bice e il Bellini (Longanesi), molto surreale e pieno [illegible] humour. «Natale a Venezia? Può essere meraviglioso, del resto ricordiamoci che il sesto giorno Dio creò il barman. Invece di Eva gli diede uno shaker, poi il ghiaccio, poi un paio di bicchieri. E gli disse: Mescola per la [illegible] dei tuoi simili! Lo scrivo a pagina [illegible] del mio [illegible] che cosa bevi?».

Naturalmente ho scelto un fresco, dalluttoso Bellini, cioè pesca e Champagne che Cipriani prepara in maniera superba, ho brindato a Natale, poi sono andato alla galleria Nuovo Sparta, dove la mia amica pittrice Gina [illegible] espone i suoi ultimi lavori, sul tema «La natura, l'amore e altre cose...». Quali sono queste altre cose, piuttosto intriganti, considerati anche i puntini di sospensione?

Passando per calle Larga Ventidue Marzo ho salutato nella sua farmacia il dottor Giovanni Puppin e [illegible] moglie Lella, entrambi indaffaratissimi; anche qui c'era un'atmosfera natalizia, nonostante [illegible] medicine. Mi trovo proprio nel centro [illegible] Venezia, dove i negozi più eleganti hanno vetrine tutte da contemplare. Ma la gente fa spese? Il boom c'è [illegible] profittato nella vendita [illegible] panettoni, sono comparse anche le bancarelle con i torroni [illegible] i croccanti, in campo San Maurizio c'è il mercatino dell'antiquariato.

Le tredicesime veneziane fluiranno tutte per saziare lo stomaco e ringalluzzire per creare disturbi di digestione? Speriamo di no, [illegible] bisogna dire che, nonostante il [illegible] fascino che non si discute, Venezia soffre [illegible] molte crisi. Molti veneziani, per esempio, affrontano un viaggio fino a Mestre, in terraferma, per fare acquisti che costano [illegible]. Anche così, con qualche problema economico, però è sempre Natale. I bambini sono felici dei loro regali, riceverli a Venezia è già un premio unico.

Milena [illegible]

E' un boom Per tanti Europa o Tropici

ROMA — *Le possibilità sono davvero tante: c'è chi propone [illegible] Natale e Capodanno [illegible] sole, nei mari tropicali, chi offre viaggi culturali, a Vienna ed [illegible] Estremo Oriente, chi, più modestamente, consiglia «settimane bianche» sulle Alpi, [illegible] di Natale e veglione di [illegible] Silvestro inclusi. Agenzie di viaggio e «tour operators» [illegible] facendo affari d'oro. [illegible] italiani hanno imparato a viaggiare, anche a soprattutto durante le vacanze di fine d'anno, che una volta era quasi d'obbligo trascorrere in famiglia.*

Saranno in 250 mila a recarsi all'estero per brindare al nuovo anno. Più di [illegible] milione. Invece, coloro che faranno i calcoli sulla neve (tutto esaurito nelle maggiori località montane) [illegible] un business previsto di [illegible] miliardi, senza calcolare l'indotto.

Dei 250 mila che lasceranno l'Italia, 300 mila voleranno [illegible] mete capitali europee: Parigi, Londra e, soprattutto, Vienna (offerta da un'agenzia specializzata, la Falcon Travel) con ballo [illegible] San Silve- [illegible] e concerto di Capodanno inclusi. [illegible] altri, effettueranno viaggi intercontinentali, per lo più alla ricerca del «sole d'inverno» nei tradizionali paradisi tropicali e approfitteranno delle offerte [illegible] interesse culturale in [illegible] dell'Estremo Oriente.

Alcuni «privilegiati» fa- [illegible] il giro del mondo: spesa [illegible] 5-7 milioni procapite, contro i 2-3 milioni per un intercontinentale con 10 giorni di permanenza ed il poco più di un milione per chi si muoverà in Europa con viaggio organizzato [illegible] durata media di quattro-cinque giorni.

Fra i viaggi più lunghi, positivo viene anche giudicato l'andamento delle prenotazioni per New York, la California, la Florida. Il calo del dollaro ha incoraggiato molti italiani o [illegible] l'oceano [illegible] andare alla scoperta dell'America e dei grattacieli di Manhattan.

r. c.

CHE TEMPO FARA'

Per il periodo delle festività l'inverno ha brutte intenzioni

L'inverno appena iniziato mostra subito brutte intenzioni. Da qualche giorno le condizioni meteorologiche hanno subito un brusco cambiamento e la situazione che è venuta a determinarsi è tale da non lasciar presagire nulla di buono per tutto il periodo delle [illegible].

Per oggi, domani e dopodomani, su tutte le regioni si avranno annuvolamenti irregolari, più frequenti di intensi sulle zone alpine e sulle regioni centromeridionali con precipitazioni prevalentemente nevose sui monti. Tra questa notte e la mattinata di domani non è esclusa che possa nevicare anche su alcune località della pianura padana centrooccidentale. Successivamente dalla serata di domani al Nord e sulle regioni centrali-tirreniche cominceranno a farsi strada delle schiarite.

Dalla vigilia di Natale le condizioni del tempo tenderanno a migliorare ulteriormente su tutte le regioni settentrionali mentre al Sud il miglioramento comincerà a manifestarsi soltanto tra Natale e Santo Stefano. Arriviamo così e sabato 27 con condizioni di tempo abbastanza buone su tutte le regioni salvo residui annuvolamenti a Sud. Un nuovo deterioramento del tempo è atteso tra domenica e lunedì della prossima settimana.

col. Marcello Lalfredi
Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare

[illegible] le temperature minime e massime registrate in Italia dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare [illegible] ultima [illegible] ore:

[illegible] -6 1; [illegible] -3 6, Trieste 3 8, Venezia -2 4, Milano -3 5, Torino -3 6, Cuneo 3 8, Genova 6 12, Firenze -5 2, Pisa -2 7; Perugia 2 5; Pescara 0 10; Roma 3 7; Campobasso 1 3; Bari 3,9; Napoli -1 9; Potenza 0 3, Messina 10 14, Palermo 13 15; Catania 6 14; Alghero 11 12, Cagliari 5 12.

Ed ecco le temperature minime e massime delle ultime 24 ore nelle principali estere.

Amsterdam -2 5, [illegible] 6 10; Bangkok 27 31; Barbados 22 28, Belgrado -2 4; Berlino 0 1; Bermuda 18 20, Buenos Aires 20 27, Il Cairo 8 16; Calgary -6 5; Caracas 16 25; Chicago -4 6, Copenaghen -7 -1; Dublino -1 5; Ginevra 1 8; L'Avana 19 [illegible]; Helsinki -13 -11, Hong Kong 13 19; Honolulu 19 [illegible]; Istanbul 6 [illegible] Islanbul 0 5, Jakarta 23 30; Gerusalemme 5 10; Kiev -3 0; Kuala Lumpur 23 33, Lima 18 24; Lisbona 11 14, Londra 2 5; Los Angeles 11 20, Manila 19 31; Città del Messico 8 23; Miami 21 27, Montevideo [illegible] 16 26, Montreal -5 2; Mosca -6 -3; Nuova Delhi 3 18, New York 2 5; Oslo -11 -8; Parigi 7 7; Pechino -6 2, Rio de Janeiro 20 33; San Francisco 5 16, Santiago 14 33; San Paolo 18 28, Seul 1 5; Singapore 23 28; Stoccolma -10 -5, Tel Aviv 9 17, Tokyo 4 8, Toronto 1 2; Vancouver 2 10, Varsavia 0 3

Musica, sport e solidarietà in due importanti località invernali

Risiko e calcetto sulla [illegible] al Sestriere A Sauze «catena» per i bimbi dell'Unicef

[illegible] — Mancava soltanto la neve, ma è arrivata anche quella: quaranta centimetri nella notte tra venerdì e sabato, quanto basta [illegible] — se per [illegible] dovesse smettere — per aclare fino all'Epifania.

Ma a chi non ama cimentarsi sulle piste dell'Alpette o dell'Anfiteatro, che cosa riserva [illegible] stazione del Colle in queste prossime festività? Innanzitutto un soggiorno in un albergo rimesso a nuovo, il famoso Principe [illegible] Piemonte, hotel e residence insieme, inaugurato appena una settimana fa. [illegible] un programma [illegible] intrattenimenti, come sempre molto [illegible]. Si comincia sabato [illegible] con un torneo [illegible] Che [illegible] [illegible] Nessun problema. Un'ora prima dell'inizio delle ostilità gli organizzatori provvederanno ad illustrarne le regole; poi comin- [illegible] il primo turno cui seguirà — domenica 28 — il [illegible] mondo, e via di seguito con semifinale, finale e finalina.

Una parentesi di cultura musicale ad altissimo livello, [illegible] concerti che si terranno domenica 28 (ore 21,30), venerdì 2 gennaio (ore 16) e lunedì 5 (ore 21,30) nella chiesa di S. Edoardo.

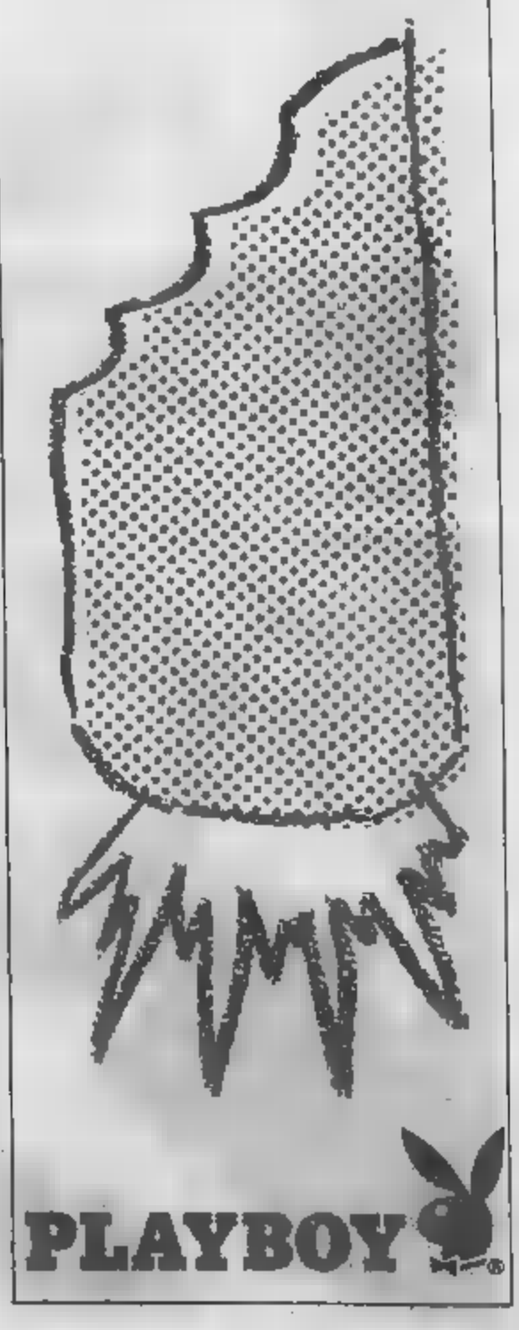
Per lo sport [illegible] torneo [illegible] calcetto [illegible] la neve. Vi sono ammessi giocatori [illegible] [illegible] superiore [illegible] 14 anni, divisi in un massimo di [illegible] squadre formate ciascuna da otto atleti (cinque titolari e tre riserve). Si gioca nei giorni 28, 29 e 30 dicembre e 2, 3 e 4 gennaio.

«SAUZE D'OULX — Dal piccolo paese dell'Alta Val di [illegible] «un messaggio di pace e di solidarietà [illegible] bambini di tutto il mondo per vivere più intensamente quella festa della vita che [illegible] chiama Natale. Questo per non dimenticare quei Paesi [illegible] manca anche il pane e la vita è soprattutto fame».

Spiegano gli organizzatori: «La [illegible] [illegible] è quello di offrire la possibi- [illegible] a tutti quelli che lo desiderano di contribuire ad alleviare le sofferenze dei bam- [illegible] [illegible] di tutto il mondo. Il momento-clou è fissato per le 9 del 27 dicembre quando, con in testa il sindaco di Sauze, Pierino Gros, formeremo [illegible] alta catena del mondo per la solidarietà tra i popoli».

La catena partirà dal cen- [illegible] di Sauze, a quota 1500, e tenterà di raggiungere Sportinia, cinquecento metri più in alto. Se l'obiettivo verrà centrato sarà un risultato degno del Guinness dei primati. Per partecipare basta acquistare il braccialetto dell'Unicef (offerta minima 10.000 lire) e presentarsi all'appuntamento.

Decisamente meno faticosa un'altra via per far sì che il Natale [illegible] occasione [illegible] solidarietà verso i bambini: l'acquisto di un piccolo pino che verrà piantato, con una targhetta che reca inciso il nome dell'acquirente, nel [illegible] che porterà il nome dell'Unicef.



Varata la riforma delle successioni: retroattiva dal primo luglio

Meno imposte sulle eredità non si paga fino a 120 milioni

L'esenzione vale per il coniuge, i figli, discendenti e ascendenti in linea diretta del defunto

ROMA — Il Parlamento ha finalmente varato la riforma dell'imposta di successione e di donazione, rivisionando le aliquote e le percentuali a scaglioni che erano invariate da 11 anni.

Potranno ottenere consistenti sconti, anche di decine di milioni, gli eredi di contribuenti deceduti dal primo luglio '86 (le facilitazioni hanno infatti effetto retroattivo).

In pratica, con la riforma dell'imposta di successione votata definitivamente da Camera e Senato, è stato aumentato di 4 volte il «tetto» di esenzione per il coniuge, i figli, gli ascendenti e i discendenti in linea retta del defunto contribuente, che è stato elevato da 30 milioni a 120 milioni con contestuale esonero dal pagamento dell'Invim fino a tale limite. L'incremento del 400 per cento corrisponde sostanzialmente alla rivalutazione dell'Istat per gli ultimi 11 anni, per il periodo '75 all'86.

Le nuove aliquote crescenti passano dal 3 per cento fino a 200 milioni al 7 per cento dai 200 ai 400 milioni, quindi al 10 per cento dai 400 agli 800 milioni, al 15 per cento da 800 milioni ad un miliardo e mezzo, al 22 per cento da un miliardo e mezzo a 3 miliardi e fino al 27 per cento oltre i tre miliardi.

Per fratelli e sorelle, affini in linea retta, altri parenti fino al quarto grado e altri soggetti (estranei, enti morali, enti ecclesiastici, eccetera) sono previste aliquote proporzionalmente maggiori.

Un'altra novità: potranno essere detratte dall'imponibile soggetto all'imposta di successione le spese per il funerale fino a 5 milioni (il precedente limite era fissato ad una quota di appena 500 mila lire).

Una delle più importanti innovazioni introdotte dal Parlamento rispetto al testo originario del disegno di legge predisposto dal ministro delle Finanze Bruno Visentini è costituita dall'estensione all'imposta di successione del meccanismo matico nella valutazione dei fabbricati accatastati e dei terreni agricoli.

L'erede potrà così calcolare in modo definitivo il valore di appartamenti, uffici, negozi e di altre unità immobiliari — purché siano regolarmente scritti al Nceu (Nuovo catasto edilizio urbano) — moltiplicando per 80 la rendita catastale annua rivalutata ai fini Irpef (mercoledì scorso il ministro delle Finanze ha confermato per il 1987 gli stessi coefficienti validi per quest'anno).

Ciò rappresenta un notevole vantaggio per chi eredita, sia perché il valore «catastale» risulta generalmente inferiore a quello di mercato, sia perché l'ufficio del registro non può notificare alcun accertamento.

Il signor Mario Rossi eredita dal padre una casa del valore di mercato di 300 milioni, ma che con il sistema «automatico» è valutata 130 milioni, dovrà pagare solo mezzo milione di imposta di successione, risparmiando così ben 29 milioni.

Per un terreno agricolo occorre moltiplicare per 80 il reddito dominicale risultante in catasto rivalutato ai fini Irpef. Per i fabbricati non accatastati e per le aree edificabili l'Ufficio continuare a notificare accertamenti.

La nuova legge non concede invece alcun beneficio agli eredi di contribuenti deceduti prima del primo luglio scorso. Costoro restano soggetti alle aliquote in vigore dal 3 dicembre '75. In pratica milioni di eredi restano di fatto esclusi dalle agevolazioni della riforma, perché concede soltanto una riduzione del 30 per cento dell'imponibile eventualmente accertato dall'Ufficio del registro.

Va comunque ricordato che per tutti questi eredi l'ultima speranza è affidata alla sentenza che tra alcuni mesi emetterà la Corte Costituzionale.

Secondo i giudici di Perugia che hanno chiamato in causa la Consulta, la normativa in vigore fino al 30 giugno scorso violerebbe gli articoli 3, 29, 42 e 53 della Costituzione, perché il sistema di tassazione dell'imposta di successione non solo ha notevolmente accentuato la sua progressività, ma ha ridotto in maniera altrettanto considerevole il diritto di proprietà sui beni riservato per legge alla famiglia.

Il precedente esempio è sufficiente a dimostrare l'assurdità del vecchio meccanismo di tassazione rispetto alla riforma. Il signor Rossi ha ereditato dal padre il 30 giugno una casa del valore di mercato di 300 milioni, dovrà al fisco un'imposta di successione di milioni e mezzo, nonché l'Invim. Se avesse invece ereditato la stessa casa il giorno dopo, cioè il primo luglio '86, egli avrebbe pagato mezzo milione di imposta di successione ed avrebbe beneficiato anche della sostanziale esenzione dall'Invim.

Restano infine risolti alcuni due nodi da sciogliere: l'imposta globale di successione in caso di più eredi; 2) il pagamento dell'imposta di successione anche dei beni venduti dal defunto contribuente nei suoi ultimi 6 mesi di vita.

Il primo punto, che interessa tutte le successioni con due o più eredi, non è stato toccato dalla riforma. Pertanto un figlio che eredita da solo tre appartamenti pagherà la stessa imposta globale dovuta da tre fratelli che ereditano dal padre complessivamente tre appartamenti, cioè un appartamento a testa.

Il secondo punto riguarda le successioni dove gli eredi devono pagare l'imposta sul ricavato delle vendite di immobili effettuate negli ultimi 6 mesi di vita del defunto contribuente.

Su entrambe le questioni dovrà pronunciarsi la Corte Costituzionale a seguito dell'ordinanza della Commissione tributaria di 1° grado di Napoli del 19 giugno '85.

Pierluigi Frana

Torino, Patrizia Bonzi con il fidanzato Patrizio Malavasino

Torino, riconoscimento per Nicola Abbagnano

«La filosofia? Una guida nella fatica del vivere»

Assegnato al filosofo il premio del Centro Pannunzio

TORINO — E' stato un omaggio al maestro di filosofia. Il Centro Studi Mario Pannunzio ha premiato Nicola Abbagnano, e una volta tanto il sapere dei filosofi, con la che oggi si divide nel discutere di post-modernità e pensiero debole, che si interroga sul neoempirismo e l'analisi del linguaggio, ha lasciato le aule delle università e le grigie patinate dei libri difficili per vestire i panni della semplicità e dello stile.

Un premio a uno dei protagonisti della nostra cultura. A anni Nicola Abbagnano, padre dell'esistenzialismo italiano, maestro generazioni di studenti e punto di riferimento obbligato per quanti si occupano (o si sono occupati) filosofia, ha detto semplicemente che vita ricerca e che questa ricerca è tanto più feconda se si ispira al dialogo e alla disponibilità al confronto con gli altri.

Il filosofo come «cittadino del mondo» che non si stanca di guardarsi intorno e di imparare. Un maestro di tolleranza. Anche per questo il Centro Studi Pannunzio ha assegnato il premio quest'anno «sotto l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica», vedendo in lui il difensore «dei valori dell'uomo e della libertà contro ogni forma di conformismo». E testimone di una «cultura ispirata ad un autentico spirito critico».

C'erano autorità, intellettuali e tanta gente. Torino ha ricordato Abbagnano che per 35 anni ha legato il suo nome a quello dell'Università. Il professor Giovanni Ferrero, che di Abbagnano è stato allievo e con lui ha scritto l'ultima opera («Filosofi e filosofie nella storia», Paravia, terza ristampa in giro di pochi mesi) ne ha ripercorso il intellettuale: la critica al neoidealismo di Croce e Gentile, il contributo alla «sprovincializzazione» della vita culturale italiana attraverso l'apertura a nuove correnti di pensiero, dall'esistenzialismo al pragmatismo, all'attenzione per la scienza, alla fondazione della prima rivista sociologia.

Professor Abbagnano, l'anno si chiede: che cosa ci ha dato la filosofia?

«Difficile fare un bilancio anni all'altro. Diciamo che in linea di massima si è accentuata la tendenza della filosofia ad avvicinarsi sempre di più alla vita pratica e quotidiana, per cercare di valutarla e comprenderla nella sua portata. E' un fatto positivo, perché la filosofia non serve a illuminare la vita se capita e scivola via senza aver raggiunto il suo scopo».

Eppure c'è chi sostiene che l'epoca della filosofia si è conclusa, che è finito il tempo delle grandi sintesi, che viviamo nell'era del sapere specialistico. E' vero?

«Sì, siamo nell'epoca delle specializzazioni: proprio le specializzazioni e le competenze specifiche rendono più urgenti le considerazioni di ordine generale. Se l'uomo si rinchiude in una specialità e perde di vista il tutto, finisce di vivere in modo che corre indipendentemente da lui e al quale si sentirà estraneo».

Ma ha ancora senso, oggi, interrogarsi sull'Essere?

«Dipende quello che intendiamo per Essere. Se intendiamo l'Essere come l'universo nel suo insieme e nella sua complessità totale, c'è solo la via aperta alla fede religiosa che ci rende qualche modo spiegazione della complessità dell'Universo, del fine ultimo, della sua nascita e della sua eventuale morte. Anche la scienza, infatti, si pronuncia sull'universo nel suo insieme. Se invece per Essere intendiamo il significato della vita, ecco che l'interrogarsi della filosofia ha senso: su quale stiamo camminando? In che cosa crediamo? Come possiamo vivere meglio?»

E' difficile per un filosofo essere chiaro?

«Bisogna che digerisca quello che ha ingoiato. La chiarezza è il risultato di una elaborazione costante di idee e pensieri. Dove manca la chiarezza è perché i pensieri sono confusi e le idee mal combinate. La chiarezza è proprio di tutti i grandi filosofi. Platone era chiaro, lo era Aristotele, è stato chiaro Cartesio, e se anche tra i grandi filosofi qualcuno sembra oscuro, è soltanto perché ha creato un suo linguaggio, di cui dobbiamo prima impadronirci per poi affrontarne il pensiero. La chiarezza è luce. E questa luce resta indispensabile per avvicinare gli uomini alla filosofia».

Lui, autore di testi come *La storia della filosofia* per le università e il *Dizionario di Filosofia* pubblicati dalla Utet, dice che il compito dei filosofi, oggi, dovrebbe anche essere quello di avvicinare la gente alla filosofia. *La gente che si interroga sui perché di sempre, la gente che è alla ricerca di una strada verso la saggezza e la misura, per affrontare meglio le fatiche del vivere quotidiano.*

Una bussola per la vita. Lontano dalle discussioni accademiche, dai tecnicismi, dai discorsi oscuri degli esperti.

Mauro Anselmo

E' stata tra la vita e la morte dopo un incidente motociclistico a Torino

Uscita dal tunnel di due mesi in coma Così Patrizia ha sconfitto il destino

Racconta la sua storia ai telespettatori di «Buona Domenica» in onda a Natale - Ora vuol recuperare il tempo perduto

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — Patrizia tiene la mano destra su quella del fratello e la sinistra su quella del fidanzato, come se cercasse protezione. Guarda Costanzo con quei suoi grandi occhi verdi che, secondo i medici, erano destinati a spegnersi per sempre. Vorrebbe cercare di spiegare a milioni di telespettatori com'è bello vivere per la seconda volta; vorrebbe raccontare come ha fatto a sconfiggere il suo destino: ma lei non se n'è neppure accorta.

Per otto lunghi mesi Patrizia Bonzi ha fatto un sonno profondo; senza sogni e senza incubi. Ed ora che è svegla, ha ritrovato la esattamente come l'aveva quell'intervallo per lei è come se non fosse esistito e quasi si stupisce che adesso tutti le vogliano ancora più bene.

Ci storie drammatiche che diventano belle favole di Natale e insegnano a tutti che ci si deve aggrappare, sempre, alla speranza, anche quando diventa filo così sottile da diventare quasi invisibile. I avevano detto: «*Se non muore, quasi certamente sarà costretta a vivere come una pianta: come Leo David*». Non avevano avuto il coraggio di aggiungere che forse era meglio; per tutti, che quel supplizio finisse subito: ma non ce n'era stato bisogno. La famiglia di Patrizia, il suo fidanzato ed che i suoi amici avevano capito. Eppure continuavano aspettare un segno, anche piccolo, che Patrizia fosse ancora in questo mondo.

Tutto cominciò il 31 luglio. Patrizia accende le scale di sua a Torino, con la mamma, la saluta, corre sulla sua moto in corso Francia, va nello studio dentistico dei dott. Nivoli, in cui lavora. Dopo qualche ora la signora Annamaria torna a casa, suonano alla porta: «*E' un agente di polizia, ha la faccia scura, temo subito che sia darmi una brutta notizia, sento un brivido. Mi dice: signora, è successo un incidente a sua figlia, non so altro, corra alle Molinette. E mi lascia un sacco: dentro c'è il casco di Patrizia, sporco di , e ci sono anche i suoi indumenti stracciati. In certi casi ti senti impotente, indifesa. Ti crolla il mondo addosso e tu ti trovi lì sotto e capisci che un maledetto giorno il carro è cosa un pezzetto con un sacco e la tua vita è già cambiata*».

Uno scontro, quasi frontale, con : Patrizia che fa spaventoso volo in aria e ricade a testa in giù. L'ambulanza che disperatamente verso l'ospedale. Patrizia che ha già cominciato il suo grande sonno è in coma profondo. Ha un grave trauma cranico, è immobilizzata dalla parte destra del corpo, ha una paresi facciale a sinistra, un polso rotto ed infezioni continue, con febbri altissime. Ha 21 anni e dicono che non si sveglierà più.

Passano due mesi. In un'altalena fatta di piccole speranze e di grande disperazione. E' il 22 settembre e Fabio, il fratello di Patrizia, parte per il servizio militare. Decide di passare dall'ospedale: potrebbe essere l'ultima volta che la vede ancora viva. Va a dirle arrivederci, che sia un addio: Patrizia, comunque, non se ne accorgerebbe neppure. Le parla, come al solito, con grande dolcezza, anche se sa che non otterrà risposta. per partire è dentro, fa l'inferno. un ultimo tentativo: «*Patrizia, ti prego, scongiuro, svegliati, guardami, sono Fabio, se mi vuoi darmi un bacio*». Avvicina la faccia a quella di lei e il bacio arriva.

E' il segno, il primo segno, che Patrizia vivrà. Ancora complicazioni, ancora paure, ricoverano la strada comincia ad essere in discesa. Il 7 novembre esce finalmente dall'ospedale. La sua mente, all'inizio, selvola come su una lastra di ghiaccio, e come una bambina che cresce un po' ogni giorno.

Costanzo la invita prima volta a «*Buona Domenica*» e poi la ancora, per la trasmissione che andrà in onda a Natale: nel giorno più raccontiera una storia bella come una fiaba.

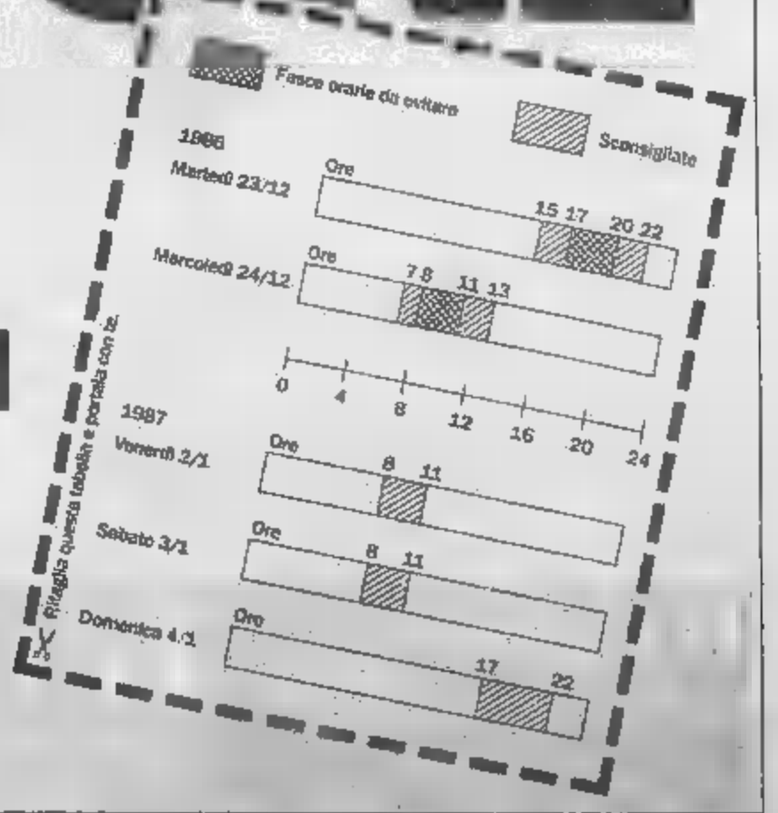
Patrizia armai sta tornando se stessa, in fretta. Dice la mamma: «*Per lei, dormire significa perdere tempo. E' se volesse recuperare i mesi perduti. Il mattino fa ginnastica rieducativa, il pomeriggio va dallo studio dentistico in cui lavorava prima dell'incidente: solo con è sente quella di prima*».

Dice il fidanzato, Patrizio: «*Non vivo perso a speranze. Pensavo: se esiste una strada, una piccola strada, per tornare a vivere. Patrizia la trova. Appena uscita dal coma, non ricordava molti degli episodi che avevamo vissuto insieme. Ma ricordava, per fortuna, di volermi bene*».

Dice Costanzo, rivolto a Patrizia: «*Tu ti addormenti la sera, pensando: che peccato, la giornata è già finita. E', vero?*». Lei risponde di sì. Certo che è così. Per Patrizia ambiziosa che il destino non avesse riservato neanche un domani. Invece avrà tutti i domani che le.

Maurizio Caravella

E'QUESTIONE DI ORE.



Buone feste dalla Società Autostrade. Prendete le forbici e ritagliate il nostro regalo di Natale: una tabella che vi aiuterà, se avete programmato dei viaggi in autostrada, a scegliere le fasce orarie più libere dal traffico. Pensate: partire e tornare meglio, è solo questione di ore.

autostrade
GRUPPO IRI-ITALSTAT

Chi deve decidere sulla responsabilità penale dei ministri

Inquirente o giudice

La riforma sulla procedura tende ad eliminare la «grande insabbiatrice» e ad affermare che la competenza in materia passa alla magistratura ordinaria, così come avviene per ogni cittadino - Per la responsabilità amministrativa l'azione spetta al procuratore della corte dei Conti

La [illegible] dell'Inquirente approvata in prima lettura dal Parlamento, prevede un doppio filtro politico di autorizzazioni per l'accertamento giurisdizionale della responsabilità penale del presidente del Consiglio dei ministri e dei ministeri.

La Giunta [illegible] rispettiva Camera competente, previa delibazione della *notitia criminis*, decide per l'archiviazione o per l'autorizzazione a procedere.

Il Collegio istruttorio ordinario conclude per il rinvio a giudizio, interviene il secondo filtro autorizzatorio.

La Giunta, di nuovo, può archiviare o trasmettere gli atti all'autorità giudiziaria, oppure investire del giudizio l'Assemblea della Camera competente, che deciderà a maggioranza assoluta.

[illegible] ratio della riforma, è [illegible] eliminare la famigerata Inquirente, [illegible] da tutte le forze politiche come la grande insabbiatrice, ed affermare il principio che per i ministri non è più competente un tribunale particolare-costituzionale ma il giudice ordinario così come avviene per tutti i cittadini.

[illegible] tensione morale, pervasa da critiche e perplessità, traspare dai lavori preparatori parlamentari della riforma.

A parte il rilievo che la deliberazione [illegible] notizia criminis è atto puramente giurisdizionale, difficilmente convertibile in un atto di valutazione politica, il problema fondamentale è tutto incentrato nella seconda autorizzazione a proseguire nel giudizio già deciso dall'autorità giudiziaria. La ragione di Stato o l'esistenza di interessi costituzionalmente prevalenti, alla base del secondo filtro autorizzatorio, possono costituire [illegible] giustificatrice del diniego al proseguo del giudizio.

[illegible] sistema costituzionale italiano, vige il dominio del principio della legalità, cui è subordinato l'esercizio del potere amministrativo, mentre non esiste un vero principio della *ragione di Stato*.

Tuttavia se, nel negare l'autorizzazione al rinvio a giudizio già deciso dall'autorità giudiziaria, la ragione di Stato sarà conforme alla *legalità*, non sussisterà nessun problema e la riforma avrà raggiunto lo scopo che si era prefisso.

[illegible] invece, al contrario la *ragione di Stato*, sarà [illegible] causa giustificatrice della conversione dell'antigiuridicità penale in una apparente giuridicità penalmente consentita, [illegible] ricadrà in un iniquo privilegio che perpetuerà la storia della famigerata Inquirente.

Il nuovo meccanismo autorizzatorio sarà quindi funzionale, se le autorizzazioni a procedere [illegible] negate a fronte di *notitia criminis* del tutto infondata, e quando sussisterà il cosiddetto *fumus persecutionis* nei confronti dei ministri: viceversa, [illegible] sussisteranno reati e l'autorizzazione [illegible] sarà ugualmente negata, l'immunità giustificatrice [illegible] nata nel Medioevo per la tutela da ingiuste persecuzioni, apparirà persistere ingiustamente in una eterogenesi dei fini.

Diverso è il sistema della responsabilità amministrativa. Il procuratore generale presso la Corte dei Conti in sede di azione e le [illegible] giurisdizionali in [illegible] giudicante, [illegible] accertano la responsabilità amministrativa dei ministri e dei parlamentari esercenti pubbliche funzioni amministrative, senza alcuna autorizzazione parlamentare. La ragione è semplicissima. La responsabilità amministrativa è un delitto [illegible] strumento senza finalità repressiva o punitiva, destinato per costituzione a correggere le distorsioni, le anomalie, in sintesi, a contenere l'illiceità economica, esistente nell'esercizio [illegible] pubbliche funzioni, e che secondo il recente rapporto Censis ammonterebbe a circa 40 mila miliardi annui.

Trattasi più esattamente di un mezzo idoneo a realizzare il principio di legalità sancito dalla Costituzione ed in particolare una maggiore conformità dell'esercizio del potere amministrativo allo stesso principio di legalità formale.

Non è sfuggito, infatti, all'osservatore attento che in questa materia, nei limiti in cui è possibile una comparazione, vi è una differenza tra la tendenza culturale giuridica anglosassone e quella [illegible]

Cioè nella prima, al principio di legalità formale corrisponde nella realtà, un'ottemperanza effettiva; nella seconda, il principio formale, corrisponde al contrario il tendenziale dominio dell'esercizio del potere.

Basterebbe pensare, al riguardo, come il Presidente degli Stati Uniti, nei casi di illegalità, possa essere soggetto ad un fuoco incrociato di inchieste e da parte del Congresso e da parte di giudici speciali nominati ad hoc.

E' questo il vero problema, la causa primaria della crisi della giustizia, lo scollamento del principio della divisione dei poteri, il conflitto [illegible] Magistratura ed il potere politico.

Problema che si manifesta tra l'altro in due modi appariscenti. Il primo è che la nostra giustizia, dal punto [illegible] vista dell'ordinamento, è ancora quella di cinquant'anni fa.

Sono cambiati gli interessi, le situazioni, le posizioni, è cambiata insomma la società da agricola a [illegible] società industriale e post-industriale mentre l'ordinamento della giustizia è rimasto fermo agli Anni Quaranta.

Ad esempio per il c.p.p. vi fu una [illegible] delega negli Anni 1974-75; poi, a forza di rinvii della legge di attuazione, non è stata mai adottata. Successivamente nel 1984 fu approvata una nuova legge delega per il [illegible] codice di procedura penale. Ma se non verranno accelerati i tempi il [illegible] codice non verrà approvato.

Eppure l'introduzione del sistema accusatorio è necessario per evitare che la verità cartolare possa sovrapporsi alla verità materiale oggetto del processo penale.

Nella pubblica economia la Corte dei Conti quale supremo Giudice chiamato dalla Costituzione alla tutela giurisdizionale della sana gestione del pubblico danaro è disciplinato [illegible] leggi che risalgono al 1862 [illegible] la responsabilità [illegible] gestione della spesa pubblica [illegible] a gran voce l'istituzione [illegible] tribunali amministrativi economici regionali.

Conciché, opera nel sistema uno sfasamento a tutto carico della giustizia penale, la quale specie negli ultimi tempi per esigenze sostanziali, è stata chiamata ad occuparsi di fattispecie tecnicamente complesse, che mal si prestano ad essere disciplinate dalla norma penale di per sé analitica [illegible] e [illegible].

Il [illegible] modo, è nell'introduzione di novelle legislative, che non di rado appaiono in contrasto con il sistema costituzionale imperniato sul principio della legalità. Certamente il legislatore è sovrano e può introdurre tutti i principi e tutte le innovazioni che ritiene.

Ai magistrati non spetta che l'obbligo di interpretare ed applicare correttamente le leggi, perché ad essi non si addice il potere, bensì la funzione per la giustizia, con il fine della giustizia dominante il mezzo.

Soltanto, occorre ricordare che vige, oltre che [illegible] nell'ordinamento interno, il principio dell'effettività. *Ex facto oritur ius*.

Il diritto quale [illegible] per la realizzazione della giustizia, [illegible] cacciato dalla porta rientra dalla finestra, con connotazioni di effettività più vincenti di quanto non si voglia in una determinata fase storica dal consorzio democratico civile.

Mario Casacola
della Corte dei Conti

Erano state varate dal fascismo sessant'anni fa

Quelle «leggi eccezionali» che demolirono la libertà

L'anniversario («un ammonimento per il futuro») ricordato a Cuneo - Le testimonianze dei perseguitati - I cuneesi confinati o deferiti furono 230

CUNEO — Sessant'anni fu il fascismo varava le cosiddette «leggi eccezionali», tre provvedimenti con i quali venivano soppressi i partiti e le organizzazioni [illegible] controllate dal regime, erano dichiarati decaduti i parlamentari dell'opposizione democraticamente eletti, [illegible] tribunale speciale «per la difesa dello Stato» per colpire qualsiasi forma di antifascismo.

L'anniversario, «un ammonimento per il futuro», è stato ricordato sabato con un convegno indetto dall'associazione nazionale perseguitati politici antifascisti [illegible] è svolto nel teatro Monviso [illegible] gremitissimo. [illegible] presenti gli ormai pochi superstiti delle violenze fasciste e dei combattenti nelle file repubblicane della guerra di Spagna, e moltissimi i giovani interessati a sapere ciò [illegible] poco noto della nostra storia.

La relazione introduttiva è stata svolta dal segretario nazionale dell'Anppia Adriano Del Pont il quale ha ricordato come il tribunale speciale nelle [illegible] che si svolgevano nella tristemente famosa aula IV del ministero della Giustizia dalla fine del 1926 al luglio '43 ha comminato 27.753 anni di carcere, 42 condanne a morte, di cui 31 eseguite, tre ergastoli. Oltre 13 mila [illegible] furono inviati al confino.

[illegible] relazione di Adriano Del Pont è anche emerso che [illegible] furono confinati o deferiti al tribunale speciale a dimostrazione che l'antifascismo attivo, soprattutto la disidenza, sia pure talvolta manifestata soltanto con l'ingiuria contro Mussolini, erano assai più estesi di quanto si pensasse.

Hanno portato la loro commossa testimonianza l'onorevole Giancarlo Pajetta, incarcerato dal fascismo per oltre quindici anni, Aldo Dami, combattente nelle file repubblicane della guerra di Spagna, l'avvocato Dino Giacosa, confinato politico cuneese, e padre Ruggero, cappellano delle «Nuove» di Torino sui giovani partigiani che hanno affrontato serenamente il plotone d'esecuzione nazifascista.

Gianni De [illegible]

Due decessi venerdì e sabato

Aids a Sanremo già cinque morti

Il penultimo era un malato non compreso nelle categorie a rischio - 250 portatori sani

SANREMO — Cinque morti di Aids a Sanremo, in poco meno di un anno. Due fra venerdì e sabato scorsi. E, purtroppo, l'elenco delle vittime del «male del secolo» è destinato ad allungarsi.

Secondo il professor Giorgio Orlando, primario del reparto isolamento dell'ospedale [illegible] via Borea, a Sanremo, oggi, vi sono circa 250 portatori sani di questo tremendo virus. Nel 50 per cento dei casi, queste persone [illegible] destinate a contrarre la malattia e ad iniziare l'inevitabile viaggio verso la morte, visto che per il momento l'Aids è incurabile.

Fra questi un bimbo di [illegible] mesi, figlio di genitori tossicodipendenti, attualmente ricoverato al Gaslini [illegible] Genova.

Venerdì è morto, dopo un'agonia che si è protratta per quasi 15 giorni, Enrico Lagana, 34 anni, sposato e con un figlio in tenera età, residente nelle baracche comunali di via Borgo Tinasso. [illegible] è toccato a Franco Carrera, 37 anni, via Calvi 4, celibe. Lagana si «bucava» da una decina di anni. Il suo è un nome ricorrente nei fascicoli di polizia e carabinieri. Un passato zeppo di arresti e denunce per piccoli furti e spaccio di sostanze stupefacenti. Resti sempre connessi alla necessità assoluta di procurarsi la dose quotidiana.

Carrera, invece, è una [illegible] nuova. Lavorava, [illegible] si drogava, non aveva precedenti penali.

Enrico Lagana era salito prepotentemente alla ribalta della cronaca, suo malgrado, quando nel luglio di due anni fa rimase vittima della follia di un ex legionario [illegible] Giacomo Perrone, detto «Mazzanello», custode della stazione delle autolinee di piazza Colombo.

Perrone, sfrattato dal Comune, aveva dato vita ad una folle sparatoria per le strade di Sanremo. Bilancio un morto e alcuni feriti. Fra questi Guido Goya, assessore al Turismo e lo stesso Lagana, raggiunto da due proiettili alla schiena.

Lagana [illegible] ammalato da tempo, la sua è [illegible] una «morte annunciata».

Carrera, invece, è stato stroncato dall'Aids in meno di un [illegible] Nel 1985 si era sottoposto ad una [illegible] esami: avevano dato esito negativo. L'organismo non era stato ancora aggredito dalle «infezioni» che sono alla base della sindrome da immunodeficienza acquisita. Il male si è manifestato in tutta la sua gravità una decina di giorni fa.

Immediato il ricovero all'ospedale di Bordighera e quindi al reparto malattie infettive di Sanremo.

Cinque nomi figurano nell'elenco delle vittime dell'Aids a Sanremo. Lagana e Carrera si aggiungono a Roberto Magro, [illegible] De Luca e Roberto Forcella.

Cinque nomi che allungano l'elenco con decine di morti scritto dall'eroina a cavallo fra gli Anni Settanta e Ottanta.

Gian Paolo Moretti

Un [illegible] bilancio (tra [illegible] raffica di denunce) per gli enti pubblici liguri

Botte in Comune, risse ecologiche a Genova l'anno finisce in procura

I giudici chiamati a decidere su [illegible] manifestazione antisemita e sulle «centraline fantasma»

GENOVA — L'anno finisce male per gli enti pubblici [illegible] Liguria. [illegible] Comune Genova per la concessione (poi revocata) del salone consiliare per i quarant'anni del movimento sociale. Libri antisemiti ed una mostra organizzata [illegible] una sala dell'amministrazione provinciale. Regione nel mirino della magistratura per avere speso [illegible] in una rete di rilevamento atmosferico che non funziona come [illegible] e «fornisce cifre balzane», dicono i «verdi», che alcuni giorni [illegible] sono hanno inoltrato un esposto-denuncia alla procura della Repubblica. Fantasmi di un «sinistro passato si richiamano con i molti attentati [illegible] «qualità della vita», quasi che la litigiosità non possa non far [illegible] della [illegible] dei genovesi. Si guardi il porto. Mentre continua il braccio di ferro fra consorzio e compagnia dei lavoratori, sono che scioperano gli autotrasportatori.

Insulti e botte — Il movimento sociale ha celebrato i suoi quarant'anni nella sala di un hotel vicino alla stazione Principe. Ma nella settimana precedente, che è accaduto? Prima, grande sfoggio di manifesti che annunciano [illegible] convegno (titolo: «Quarant'anni di presenza e di lotta») invitando militanti e simpatizzanti nella sala consiliare di Palazzo Tursi, la sede più rappresentativa del municipio. Il sindaco, Cesare Campart, repubblicano, e il vice Fabio Morchio socialista, autorizzano, mentre i capigruppo degli altri schieramenti del pentapartito dicono di essere stati tenuti all'oscuro. Sollecitati dai comunisti e dall'Anpi, Campart e Morchio fanno marcia indietro. Se ne discuterà in un'aula-ring, urla, scontri fra consiglieri missini e Pci, qualche medicazione [illegible] ospedale, [illegible] ne riparlerà in tribunale.

I Lager? Fandonia — Ma politica e ideologia sono ancora in agguato, si aprono altri armadi che custodiscono scheletri, si cerca la provocazione. Se una città ha bisogno di nervi saldi, di azioni concrete, questa è proprio Genova, lacerata [illegible] problemi essenziali [illegible] vita della città. Ma rieccoci [illegible] «guerriglia». Questa volta, l'occasione è fornita da una mostra, «Rassegna dell'editoria di destra», organizzata [illegible] sala di Palazzo Spinola, sede dell'amministrazione provinciale, dal circolo culturale «Idee [illegible] movimento». Per molti [illegible] è uno choc, per la comunità israeliana di Genova un insulto. Una denuncia è stata presentata alla procura della Repubblica che si è riservata di esaminare le molte pubblicazioni già fatte sequestrare dalla Digos.

Le centraline fantasma — A Palazzo [illegible] giustizia si stanno occupando di una denuncia dei «verdi» relativa al mancato funzionamento delle centraline per il rilevamento [illegible] livelli atmosferici che — secondo gli ecologisti — «ci stanno spingendo verso una collettiva camera a gas». Il giudice ha fatto sequestrare tutte le delibere regionali sulle centraline, il [illegible] impianto è [illegible] costato quasi due miliardi, i fatti.

Quattro anni fa, la Regione stipula un contratto con una grande società per l'installazione di una rete [illegible] rilevamento [illegible] condizioni atmosferiche. Le centraline dovrebbero [illegible] tenere inquinanti presenti nell'aria. Ci si accorge qualche anno dopo che non è stato stipulato con la ditta fornitrice un contratto che prevede anche la manutenzione degli impianti. Si provvede all'ultimo momento: spesa aggiuntiva 600 milioni.

Intanto, dalla firma del contratto a oggi l'inquinamento (scarichi industriali e gas delle auto) ha superato i limiti del tollerabile, in alcuni casi è addirittura di dieci volte. Ma [illegible] strumenti di accertamento tacciono. «Occorrono ancora alcuni passaggi burocratici prima che le centraline *fun*[illegible]», assicura Giovanni Battista Acerbi, assessore regionale all'Ambiente.

Conflittualità record — E poiché tutte le strade genovesi alla lunga conducono al porto, rieccoci al braccio di ferro fra consorzio e compagnia unica lavoratori merci varie. L'altra notte, altra riunione-fiume. [illegible] di Cisl e Uil sul piano di Roberto D'Alessandro, [illegible] sulle riserve della Cgil. Da oggi scendono in sciopero anche gli autotrasportatori. Primo, disastroso risultato: trenta navi dirottate, perduta la movimentazione di oltre 5 mila containers, pioggia [illegible] telex da parte di compagnie di navigazione che lanciano lo stesso allarme.

Guido Coppini

[illegible], [illegible]

lo sciopero

GENOVA — Il porto di Genova torna alla normalità. Ieri [illegible] nonostante l'interruzione delle [illegible] ve, i portuali della Cgil hanno deciso di sospendere gli scioperi. In seguito a ciò non ci sarà neppure l'agitazione degli autotrasportatori per questa mattina.

Una segnaletica insufficiente dietro i 4 morti di Volpiano?

[illegible] in passato, altri casi [illegible] imbocco contromano della Torino-Aosta - Pietro D'Agostino (deceduto [illegible] moglie [illegible] figli) fu [illegible] nel sequestro Ceretto

[illegible] — Se un automobilista imbocca in senso contrario l'autostrada, uccidendo un ragazzo e ferendo altre due persone, si può parlare di «errore incredibile». Ma se nello stesso tratto autostradale, qualche giorno dopo in circostanze del tutto analoghe, avviene un altro incidente, questa volta con quattro morti, allora occorre riflettere sugli eventuali difetti della segnaletica cercando le soluzioni possibili.

A parere degli automobilisti che normalmente utilizzano l'ingresso dell'autostrada, a Volpiano effettivamente non è impossibile sbagliare. In questi due casi — [illegible] direzione [illegible] Aosta, dove è [illegible] il primo incidente domenica 6 dicembre, e in direzione di Torino, dove è avvenuto la carneficina sabato alle ore 19 — gli errori hanno avuto conseguenze mortali, ma già in altre occasioni alcuni automobilisti avevano imboccato in senso contrario l'autostrada per fortuna senza conseguenze.

L'automobilista responsabile dello scontro frontale di sabato è un ladro che aveva rubato un furgone «Fiat Ducato». L'uomo, che ha avuto entrambe le gambe fratturate e che attualmente è piantonato in una stanza del Centro Traumatologico, con l'accusa [illegible] omicidio colposo plurimo, non aveva documenti e non parla l'italiano. Ha detto soltanto [illegible] chiamarsi Yamilam Nikolic e di essere slavo.

E' andata peggio alla famiglia D'Agostino. Sono morti Pietro, di [illegible] anni, la moglie Maria Patrizia Bisconti, di [illegible] anni, e [illegible] dei tre figli: Teresa di 7 anni, e [illegible] bimba più piccola, di poche settimane. Si è salvato soltanto Domenico di 5 anni che è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale infantile Regina Margherita.

Yamilam Nikolic, stando alla ricostruzione della polizia [illegible], ha superato a gran velocità il casello dell'autostrada senza pagare il pedaggio. Immediatamente dopo, al bivio dove si incrociano uscita ed ingresso dell'autostrada, ha imboccato contromano la corsia in direzione di Aosta. L'uomo ha ancora percorso un paio di chilometri. Poi è sopraggiunta la «Renault» 5 turbo guidata da Pietro d'Agostino.

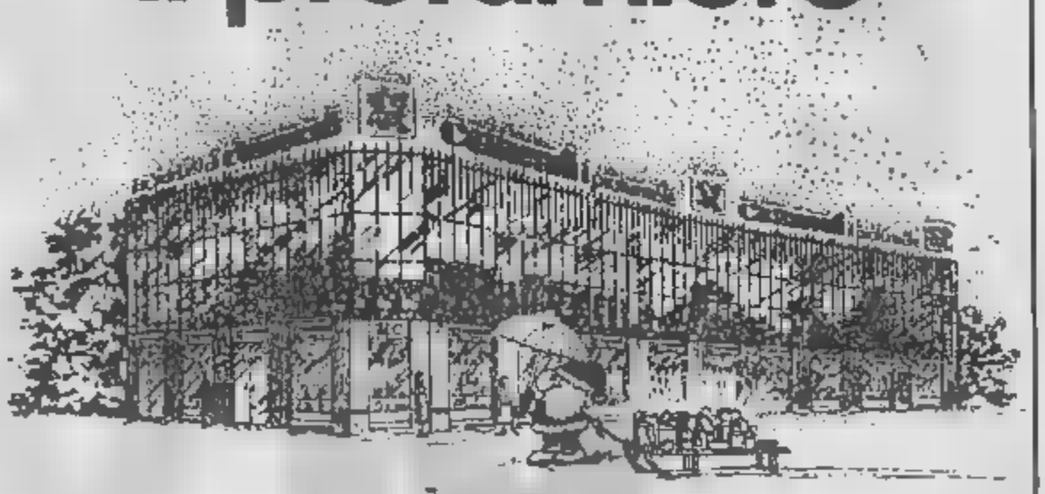
Volpiano. La Renault 5 distrutta nello scontro sull'autostrada

L'urto è stato inevitabile e particolarmente violento. [illegible] posto dopo pochi minuti era sopraggiunta la polizia stradale, poi le ambulanze. Teresa, il bimbo più piccolo e Domenico erano [illegible] scaraventati fuori dall'abitacolo dell'automobile ed erano ancora in vita. I primi due sono [illegible] trasportati all'Astanteria Martini, dove però [illegible] giunti entrambi morti. Domenico è stato invece ricoverato al Regina Margherita.

[illegible] Patrizia e Pietro D'Agostino sono rimasti invece incastrati nelle lamiere. Sono stati chiamati anche i vigili [illegible] fuoco che hanno lavorato un'ora per liberarli. Sono stati trasportati all'Astanteria Martini, ma anche [illegible] i medici [illegible] guardia del Pronto Soccorso [illegible] hanno potuto che constatare la morte.

[illegible] indumenti intimi della donna i medici del Pronto Soccorso hanno trovato una busta con 25 grammi [illegible] cocaina. Pietro D'Agostino, quando era ancora minorenne (aveva 17 anni), [illegible] stato condannato ad otto anni per il sequestro e l'omicidio dell'industriale Mario Ceretto.

camuati
il profumiere



È NATALE
mille regali da fare: amici, parenti, colleghi... quanti soldi dovrò spendere ?
N[illegible] ti preoccupare vieni a comprare da noi,
abbiamo le migliori marche di profumi per Lei [illegible] per Lui
e tanti altri articoli in confezioni bellissime e ... con i nostri famosi sconti!
[illegible] Natale Amici!
Camuati "Lo sconto in profumeria"
camuati 1

FULCHERI 1
FULCHERI 2
Via [illegible] Tel

Antonino Zichichi commenta la liberazione dello scienziato

Grazie Gorbaciov per Sacharov

«Questa conclusione è stata preparata dalla paziente e costruttiva azione degli uomini di scienza di tutto il mondo che riconoscono nel Manifesto di Erice» - E' stato rimosso uno degli ostacoli più seri alla distensione Est-Ovest - Il ruolo degli autorevoli studiosi che il premier sovietico ha scelto come consiglieri

Altri mille dissidenti sono ancora nei gu

«Vi prego di liberare tutti coloro che sono stati arrestati e imprigionati le continuazioni». detto Andrej Michail Gorbaciov, che da gli comunicava la fine del penosissimo esilio nella «città chiusa» di Gorkij.

Ancora una volta, ci sorprende la generosità dello scienziato dissidente che neppure nella gioia improvvisa liberazione dimentica le sofferenze di tanti altri compagni di lotta per l'affermazione, in Urss, dei fondamentali diritti umani e civili.

All'attivo Gorbaciov si deve riconoscere, c'è anche la liberazione dei lager di Irina Ratushinskaja, poetessa, e del matematico Anatolij Belaranskij; dal confino in Jakutalja di Jurij Orlov, fisico. Su tutto questo, tuttavia, grassano dense ombre. Prima fra tutte la morte, avvenuta il 9 dicembre, in oscure circostanze, nel carcere di Cistopol, di un personaggio emblematico del dissenso come Anatolij Marcenko, operaio, 48 anni, più di venti trascorsi tra lager, carcere e confino. Le altre, che Sacharov ha chiesto di dissipare, sono la detenzione di un numero imprecisabile di prigionieri di coscienza: più di un migliaio sono i detenuti noti — nome, cognome e lager (o carcere) — alle principali associazioni internazionali per i diritti umani.

I casi drammatici e urgenti non sono pochi: per primo vorremmo ricordare quello del cristiano-ortodosso Aleksandr Ogorodnikov, 36 anni, perseguitato, arrestato e condannato (ben volte) a causa della sua attiva partecipazione al movimento di rinascita religiosa degli Anni Settanta. Insieme a Vladimir Poresi (37 anni, ancora in lager per due condanne consecutive), Ogorodnikov dette vita, a Mosca e a Leningrado, ai seminari filosofico-religiosi cui parteciparono decine e decine di giovani e intellettuali.

Nel '78 Ogorodnikov è condannato per «parassitismo» a un anno di lager; è colpevole di svolgere un lavoro ufficialmente registrato. Poco prima di finire di scontare la pena è condannato per la seconda volta a sei anni di lager e tre di confino, per «agitazione e propaganda antisovietica». Nell'84, prima della fine della seconda condanna, è di nuovo punito con altri anni di lager per «insubordinazione alle autorità».

Ogorodnikov (ormai quasi cieco e privo di denti) ha pagato la sua determinazione nel rifiutare il «pentimento», cioè il ripudio delle proprie convinzioni religiose, chiestogli ripetutamente dalle autorità. I suoi scioperi della fame reclamare il diritto ad avere la Bibbia sono durati 659 giorni. In lettere angosciate Ogorodnikov ha denunciato il suo isolamento e le angherie cui è sottoposto da guardie e «comuni». Per tre volte ha tentato il suicidio (due sue lettere sono apparse su *Stampa Sera* il 26 novembre).

Merita di essere segnalato anche il caso di Lev Timofeev, 50 anni, economista e giornalista, autore di due lucidissimi pamphlet pubblicati in Occidente due anni fa, editi in Italia da «Il Mulino» e «SugarCo». Timofeev denuncia, con passione e amarezza, la popolare al malgoverno dell'economia: tema tutt'altro che estraneo alla campagna di «riforma» condotta da Gorbaciov. Eppure, Timofeev è stato il primo intellettuale ad essere arrestato e condannato dopo la nomina di Gorbaciov a segretario generale. Ha trascorso sette anni di lager per «calunnie sovietiche». Si trova in lager n° 35 della regione di Perm, dove negli ultimi due anni sono morti, per stenti e maltrattamenti, dieci reclusi.

Del dottor Anatolij Korjagin, un medico che ha denunciato più volte gli abusi della psichiatria a fini politici (nell'81 gli sono stati inflitti otto anni di lager), non si hanno notizie da circa un anno. Valerij Senderov, 41 anni, matematico di grande valore, condannato nell'82 a 7 anni di lager per «agitazione e propaganda antisovietica». Si trova nel lager n° 35 della regione di Perm: un anno fa è stato condannato ad altri tre anni per «insubordinazione alle autorità». Ciò che ha scritto durante la detenzione gli è stato confiscato dal Kgb e pubblicato sotto altro nome.

Mustafa Dzhemilov, 43 anni, è stato condannato pochi giorni fa, per la settima volta: l'ultra di espiare la condanna. Dagli Anni è il maggiore rappresentante del movimento dei tatari di Crimea per il ritorno nella loro terra, dalla quale furono deportati in Asia centrale in epoca staliniana.

Sono questi i casi più disperati e emblematici: quasi tutti rivelano la spietata applicazione di quell'articolo 183/3, del codice penale russo, introdotto da Andropov tre anni fa, che consente alle autorità di prolungare la detenzione dei prigionieri di coscienza che rifiutano di ripudiare le loro convinzioni ideali.

Come si vede, la liberazione di Sacharov va accolta con grande soddisfazione, numerosi altri passi devono essere compiuti dal leader sovietico perché si possa parlare di «liberalizzazione» del regime; e perché si allenti la pressione dell'opinione occidentale su Mosca per ottenere il pieno rispetto dei diritti umani e civili sanciti da atti internazionali più di una volta sottoscritti dall'Urss.

Piero

Il professor Zichichi ha appena [illegible] Velikhov (il prestigioso consigliere scientifico di Gorbaciov) che da Sacharov era libero. Zichichi ha Teller a Livermore (il laboratorio dove si studiano i problemi dello scudo stellare) per dargli la notizia. Il padre della bomba H e ideatore dello «scudo» che a Zichichi: «Questa è una bellissima, grande notizia, che mi rende profondamente felice. Il ritorno di Sacharov a Mosca può essere foriero di aperture nuove e concrete nella [illegible] scientifica Est-Ovest. Ognuno di noi può dare il proprio contributo a Eugenij Velikhov».

Abbiamo chiesto un commento sui nuovi lutori al professor Zichichi che da anni porta avanti il grande disegno di far lavorare su progetti di scienza e tecnologia avanzata gli scienziati dell'Est e dell'Ovest, senza segreti e [illegible]

L'avere restituito a Sacharov la sua dignità di uomo e di scienziato è un gesto delle autorità politiche e scientifiche dell'Unione Sovietica che premiano la paziente e [illegible] azione portata avanti [illegible] tenimenti dagli scienziati di Erice. In diecinnia, da tutti i laboratori del mondo, riconosciuti nel Manifesto di Erice che da un lato denuncia l'incredibile stato in cui si trova il nostro pianeta imbottito di bombe, e dall'altro avanza delle proposte concrete identificando nel segreto il più grande nemico della collaborazione scientifica e tecnologica tra tutti i popoli del mondo.

Sacharov è un simbolo che travalica i confini della scienza. Il suo caso, infatti, ha un peso enorme nei rapporti di collaborazione scientifica Est-Ovest.

Siamo quindi davanti a un problema a due dimensioni. Una scientifica, l'altra politica. A Erice la dimensione politica è stata affidata nelle mani del nostro ministro degli Esteri, Andreotti. Quella scientifica è stata affrontata attraverso la promozione di un'intensa collaborazione Est-Ovest nei settori più avveniristici della scienza e della tecnologia.

Non è certamente privo di significato che l'annuncio del ritorno a Mosca e alle sue attività di scienziato, nell'ambito dell'Accademia delle Scienze dell'Urss, sia stato ufficialmente dato alla stampa e alla televisione da due personaggi illustri del vertice sovietico: Uno scientifico, l'accademico Eugenij Velikhov, l'altro politico, il vice-ministro degli Esteri Vladimir Petrosky. Entrambi hanno preso parte alle attività di Erice. Petrosky è un politico di estrazione scientifica: il suo campo di attività è infatti la geologia. Velikhov è una delle autorità mondiali nella fusione nucleare. Ed è con loro che ci siamo impegnati a fondo nella elaborazione di alcuni progetti del World-Lab.

Affinché un'era nuova dei rapporti Est-Ovest possa realmente instaurarsi non basta parlarne in tavole rotonde o in altre manifestazioni. Bisogna fare proposte concrete. E agire, dando l'esempio e rimuovendo gli ostacoli. Quello di Sacharov era certamente uno dei più seri. Velikhov e Petrosky l'hanno saputo rimuovere con intelligenza e coraggio. Diceva George Bernard Shaw: «Il valore di uno statista si misura dall'intelligenza dei suoi consiglieri». E Gorbaciov ha scelto come consigliere scientifico un fisico di grande prestigio mondiale.

A me sembra fuori discussione che Michail Gorbaciov abbia la ferma volontà di cambiare le cose in Unione Sovietica. Quando nel gennaio scorso sono stato a Mosca ho potuto constatare di persona un radicale cambiamento nell'aria che si respirava nei laboratori scientifici. La cronaca di questi giorni non fa che confermare questo. D'altronde che Gorbaciov sia animato da uno spirito nuovo per affrontare i problemi del Duemila appare evidente dalle sue varie proposte. La più importante è quella del disarmo globale multilaterale e controllato. Queste proposte e la sua decisione unilaterale di moratoria nucleare, basterebbero fare un salto indietro di qualche anno, per renderci conto di quanto siamo economicamente.

I diecimila scienziati che hanno firmato il Manifesto di Erice per una scienza senza segreti e senza frontiere, salutano il ritorno a Mosca di Andrej Sacharov con entusiasmo. Questo ritorno, d'altronde, conferma la validità dell'azione politica del nostro ministro degli Esteri che a Stoccolma, New York, Washington si è battuto affinché venga valorizzato il ruolo degli scienziati nel dialogo Est-Ovest, incoraggiandoli a formulare progetti concreti di collaborazione scientifica e tecnologica.

L'apertura della nuova era di Gorbaciov verso la scienza e la tecnologia permetterà di affrontare su basi nuove il problema del disarmo e della pace nel mondo. Di disarmo, infatti, si parla da quarant'anni con l'unico risultato che siamo passati da pochi chili a ben quattromila chili di tritolo pro-capite. Il pianeta imbottito di bombe aveva bisogno che qualcosa di veramente nuovo potesse intervenire nei rapporti Est-Ovest.

L'apertura di Gorbaciov appare oggi l'unico modo per arrivare al Duemila con una umanità [illegible] nucleare.

Antonino Zichichi

Parla padre Zanotelli, direttore della rivista missionaria «Nigrizia»

«Non si può dare al Terzo Mondo con una mano e togliere con l'altra»

Un prete scomodo che ha trasformato la rivista dei comboniani in uno strumento di denuncia «L'Italia regala 1900 miliardi in aiuti alimentari ed esporta 4500 miliardi di armi nelle stesse zone»

TORINO — *«Nei ghetti del Sud Africa più di un bambino su quattro non ce la fa a sopravvivere alla povertà assoluta in un Paese di grandi ricchezze e industrie. Dietro il volto del razzismo ci sono 24 milioni di lavoratori neri che vivono salari da fame, ci sono 20 mila detenuti politici, il torturatore Padre Khetchua, un nero, segretario generale dei sindacati del Sud Africa, in prigione ne ha subite impensabili, anche torture sessuali. Ed è un prete conosciuto. Possiamo immaginare cosa riservano ai poveri diavoli».*

Da otto anni padre Alessandro Zanotelli dirige *Nigrizia*. In precedenza ne aveva passati altrettanti in Sudan, come missionario. Dopo un periodo trascorso in Italia per approfondire i suoi studi di cultura islamica, non potè rientrare in quel Paese: il regime non voleva più saperne di lui. E quel prete scomodo rimase a Verona, trasformando a poco a poco la rivista dei missionari comboniani in un giornale di aperta denuncia, senza ricorso alle metafore, dei tanti misfatti che fanno arretrare il Terzo Mondo a Quarto, Quinto Mondo, sempre più povero, affamato.

Zanotelli è stato a Torino l'altra sera per un dibattito organizzato dalle Acli in una parrocchia di periferia: duecento persone ad ascoltare e interrogare un uomo che si è definito «in crisi per la nostra complicità e il nostro silenzio. Se si pensa che, secondo stime della Banca Mondiale, nel 1995 circa l'80 per cento della popolazione africana vivrà sotto la soglia di povertà assoluta in un'area della catastrofe che si delinea. Già oggi l'abbandono delle campagne è spaventoso. E le previsioni dicono che nel Duemila metà di quella stessa popolazione vivrà in enormi agglomerati urbani, per lo più costituiti da baraccopoli».

«Altra cosa importante — dice Zanotelli — è il crollo dell'agricoltura di sussistenza, a vantaggio di quella dei prodotti di esportazione: i fagiolini, i nostri frutti esotici, i fiori. Nostri nel senso che tempo portati qui da noi. Come conseguenza dell'abbandono delle culture tradizionali, i poveri sono costretti ad acquistare sui mercati internazionali i generi alimentari: si tratta di un altro tipo di cultura agroalimentare con prezzi più cari. Si arriva all'assurdità che oggi più del 50 per cento degli africani non si sentono nutriti se non hanno mangiato pane, frumento. E l'Africa produce frumento, è sempre vissuta di miglio. Del resto, gli stessi aiuti internazionali concorrono a modificare la cultura agroalimentare di quei Paesi e la dipendenza culturale si incrocia con quella economica».

— *Nigrizia* ha sin dal principio il servizio per gli interventi straordinari «contro la fame nel mondo» e la legge che lo istituì, una normativa a termine (18 mesi, scaduti). Oggi insiste sull'«esigenza di una nuova legge giusta». Che cosa vuol dire?

«Noi diciamo che gli aiuti internazionali, pur dovendo passare attraverso i governi locali, dovrebbero privilegiare i nuovi soggetti sociali che emergono in America Latina che nella stessa Africa: comunità di base, leghe di contadini, cooperative di gente che lavora per arrivare all'autosufficienza alimentare fondandosi su cultura e colture autoctone. Un secondo punto fondamentale per la nuova legge è il controllo pubblico sulla destinazione, con quali finalità, di questi fondi».

— Chiando il Padre Nostro aveva chiesto di rimettere ai Paesi del Terzo Mondo i loro debiti: miliardi.

«Moltissimi di questi Paesi del Sud del mondo esportano solo per poter pagare gli interessi passivi, sempre più alti, accumulati. Direi proprio che questo non è solo più un problema morale, ma anche di ordine economico che si può rovesciare, sostengono insigni studiosi, nello stesso Occidente. Perché, allora, non pensare alla sospensione di questi interessi per tre, cinque anni?».

— L'ultima denuncia di Nigrizia è [illegible] il commercio di armi, in particolare verso il Sud Africa.

«Con una mano diamo 1900 miliardi di lire in aiuti alimentari, con l'altra esportiamo in quelle stesse zone del mondo armi per 4-4500 miliardi. Il 90 per cento delle quali rigorosamente. Già un anno fa denunciammo i traffici illeciti in partenza dal porto di Talamone per il Sud Africa, malgrado il governo abbia assicurato di aver aderito all'embargo sin dal 1977. Nel processo ad un armatore tedesco, Peter Antonio Gelfferman, nel 1984 a Copenaghen, è documentata [illegible] di queste esportazioni d'armi via mare, destinazione Sud Africa, proprio da Talamone, e negli anni 1979-80 una lunga storia di rapporti commerciali tipo fra l'Italia e il regime dell'apartheid, con una precisa denuncia di Abdul Minty, direttore della campagna di boicottaggio delle forniture di armi al governo di Botha».

— Come contrattare, appellandosi le denunce di Amnesty International sulla violazione dei diritti umani.

«La semplice denuncia non basta più, la nostra proposta è che ogni comunità cristiana, gruppi e parrocchie, adotti un prigioniero politico, ne chiede notizie, ne difenda come può, da lontano, il diritto alla vita».

Alberto Gaino

Il perugino trovato morto nell'auto con un tappo in bocca: omicidio o suicidio?

Giallo di Pavia: trovata una lettera «I servizi segreti mi perseguitano»

Una storia molto ingarbugliata e contraddittoria - Ogni elemento contribuisce a avvalorare entrambe le ipotesi

PAVIA — Col passare delle ore, anziché chiarirsi almeno nei contorni, si fa ancora più inquietante e indecifrabile il giallo dell'uomo [illegible] di con «Fora Taunus» parcheggiata sul ciglio della strada che conduce a Chignolo Po (Bassa Pavese) con piani e piedi legati da un fil di ferro, un tappo in bocca e, nella mano destra, una «Colt 45».

Suicidio, anche se alluci[illegible] e folle per macchinosità e messinscena? Omicidio con la tipica teatralità di puro stampo Entrambi ipotesi, su cui stanno lavorando da venerdì carabinieri e magistratura pavesi, appaiono nello stesso tempo contraddittorie.

Molti elementi concorrono ad avvalorare e a contraddire le due tesi. Adesso è anche saltata fuori una misteriosa lettera indirizzata procura pavese, rinvenuta nel dell'auto, in cui la vittima, il trentatreenne Attilio Sedini, geometra, incensurato, originario di Magione (Perugia), residente nel capoluogo umbro in via Galienga 72, controllore di un'agenzia import-export, la «Work's Italy», dice tra l'altro di essere perseguitato dai servizi segreti: «Se muoio, si tratterà sicuramente di omicidio. I servizi segreti mi stanno dietro. Presto o tardi accadrà». E così il giallo si infittisce, le ipotesi si complicano.

Secondo gli ultimi accertamenti, il geometra umbro aveva compiuto negli ultimi dodici mesi numerosi viaggi in Medio ed Estremo Oriente (Iran, Turchia, Thailandia) per l'acquisto di chincaglieria e bigiotteria che poi piazzava in Italia tramite l'agenzia di Perugia. Ultimamente però gli affari, a quanto pare, non andavano La sua attività di import-export e i suoi viaggi orientali, soprattutto, potrebbero trovare un legame con quanto scritto nella lettera a proposito della persecuzione dei servizi segreti. Ma c'è anche la possibile giustificazione all'ipotesi del suicidio, visto che da indiscrezioni sempre a Perugia, sembra che Attilio Sedini fosse affetto da cancro al cervello, male che gli lasciava forse pochi mesi di vita.

Il sostituto procuratore Repubblica di Pavia, dottor Giuseppe Baccolo, a cui è affidata l'indagine, si abbiancia. La pallottola che ucciso il geometra di Perugia, una calibro 38, dopo avergli devastato il midollo spinale, si è fermata appena sotto la calotta cranica. La pistola che la vittima stringeva destra e che ha sparato, una «Colt 45» dotazione alla marina americana nel secolo scorso, risulta modificata artigianalmente per sparare pallottole calibro 38 e nel tamburo sono state trovate pallottole dello stesso calibro.

La vittima non aveva denaro con sé, nemmeno spiccioli, solo uno scontrino rilasciato al casello di Castel San Giovanni (Piacenza), con impressa l'ora (le 18,30) e la cifra pagata (1700 lire).

La vittima ben vestita, ma in macchina non è stato trovato cappotto. La morte, secondo i periti della medicina legale, risalirebbe a poco dopo mezzanotte. Cosa ha fatto il geometra perugino queste ultime cinque ore e mezzo? Perché l'auto prima di essere sistemata nella piazzola lungo il ciglio che porta a Chignolo Po si addentrata per un centinaio di metri nei campi per poi ritornare bene in vista sulla strada? Che si sviluppato ha la partita della Lombardia, con vittoria in casa proprio Chignolo Po, trovata sul sedile destro abbassato? aveva premeditato il suicidio, perché la messa in scena del tappo in bocca e delle mani e piedi legati un filo di ferro abbastanza me-bili per poterai sparare?

L'eventuale eliminazione di siampo malioso non è forse troppo tenteramente «maliosa»? E anche l'ipotesi dell'intervento di servizi gretti apparsa alquanto sconcertante, addirittura priva logica, le ipotesi contraddittorie potrebbe continuare.

Un rompicapo complesso per gli inquirenti che continuano a lavorare sulla personalità della vittima, sui suoi rapporti con conoscenti, luoghi frequentati negli ultimi giorni. Un giallo che potrebbe riservare ancora colpi di scena, oppure una soluzione pietosa, forse nascosta tra le pieghe di una «straordinaria follia».

Amedeo Lugaro

Per due settimane una donna ha vegliato la figlia morta di stenti

Una «camera ardente» in cucina

VIAREGGIO — *La camera ardente in cucina: Augusta, che indossa il più bello, disteso sul tavolo è circondato da una miriade di fiori freschi. Rami di pino accesi profumano l'ambiente; macabra scenografia ideata da Maria Maddalena Contat, di 58 anni, di famiglia svizzera. La donna ha vissuto per due settimane accanto al cadavere della primogenita morta di stenti, isolata un casolare fra Lucca e Massaroza. Compagna dell'allucinante veglia l'altra figlia, Raffaella, anni, la sorella angustiata fin dalla nascita una grave forma congenita di anoressia.*

Augusta, dicono i medici, è stata stroncata da collasso cardiocircolatorio favorito da un grave stato di denutrizione. E decesso, la macabra messinscena celano risvolti perseguibili penalmente? Le indagini dei carabinieri sono agli inizi. Maria Maddalena Contat col passare delle ore acquista lucidità e fornisce una versione. La figlia si ferita accidentalmente alla testa mentre assisteva alle gare di trial svoltesi nel novembre scorso nei prati del casolare. Da quel giorno non è più dal letto e ha ostinatamente rifiutato il cibo; il suo fisico, minato, si è consumato in una lenta e inarrestabile agonia.

Prima di chiudersi nel silenzio, la donna mormora: «Ha emesso di soffrire». Ringrazia il Signore di averla presa con sé. Sul volto della donna i segni di una lunga sofferenza, il grave handicap delle figlie l'aveva costretta al punto di farle perdere la ragione. Non si spiegherebbe altrimenti la sua ostinazione nel rifiutare il loro ricovero in una clinica specializzata. Di qui sarebbero poi sorti i sensi di colpa che hanno indotto Maria Maddalena Contat ad una completa dedizione verso le sue «bambine», al punto di lasciare il merito, al nobile fiorentino, Alessandro Palma di Cesnola.

Ottenuto il divorzio, quindici fa, si è trasferita nel casolare sperduto tra le colline di Massaroza. Un isolamento coatto, interrotto ogni tanto dall'altro figlio, Maurizio, docente all'Università di Ginevra. E' in quell'isolamento che ha vegliato Augusta: l'altro pomeriggio, poi, ha riacquistato ragione. Ha chiesto aiuto, telefonando ai carabinieri: «La mia bambina è morta poco fa. Venite».

I militari, entrati in cucina, hanno trovato la camera ardente. «Una visione allucinante; la salma in avanzato stato di decomposizione», dirà poi il maresciallo dei carabinieri. La salma della giovane, dopo il nullaosta del pretore di Viareggio, è stata tumulata nel cimitero di Massaroza.

Bartolini

Forse era legato all'uccisione (7 ottobre) di un bimbo

Scomparso un barista a Palermo Assassinato da «lupara bianca»?

— La misteriosa scomparsa di un mercante di Palermo potrebbe essere collegata alla feroce uccisione di Claudio Domino, il bambino di 11 anni ammazzato da un killer in pieno centro di Palermo.

Polizia e carabinieri stanno indagando sulla scomparsa di Salvatore Graffagnino, 44 anni, incensurato, titolare di una rosticceria e un «bar-tabacchi» nel quartiere San Lorenzo.

L'uomo si è allontanato il 6 dicembre scorso dalla sua abitazione in via Domenico Costantino con la sua automobile e da quel momento non si sono avute più notizie. Secondo gli inquirenti Graffagnino sarebbe rimasto vittima della cosiddetta «lupara bianca».

Le piste seguite dagli inquirenti portano all'uccisione di Claudio Domino, assassinato con un colpo di pistola alla testa il 7 ottobre scorso, in via Astorina, accanto al «bar-tabacchi» gestito da Graffagnino, e a una vendetta negli ambienti della droga, in cui sarebbe coinvolto il figlio dello scomparso, Giuseppe, 30 anni.

Il 25 agosto scorso due amici di Giuseppe, Sergio Di Fiore e Paolo Salerno sarebbero stati uccisi perché si erano appropriati di una partita di stupefacenti senza pagarla.

Secondo gli investigatori Giuseppe Graffagnino fu risparmiato perché avrebbe promesso di pagare la droga.

Di questa vicenda si tornò a parlare subito dopo la morte di Claudio Domino. Tra le ipotesi fatte dagli investigatori quella che il bambino potesse essere stato testimone di un fatto legato alla scomparsa di Paolo Salerno e Sergio Di Fiore.

Graffagnino fu tra le persone interrogate per l'uccisione del bambino.

AVER CURA DEL VOSTRO SORRISO NON È COSA DA RIDERE.

Infatti, in tal senso la legge è chiara.
Essa impone l'obbligo della laurea
e dell'esame di Stato
per l'esercizio dell'odontoiatria.

Associazione Medici Dentisti Italiani
Sezione Provinciale Torino
AMDI

Professione: Dentisti

1982

L'abbonamento a La Stampa fa ringiovanire di 5 anni: infatti chi si abbona per l'87 paga ogni copia del suo quotidiano preferito... al prezzo dell'82!

L'ABBONAMENTO: L'AFFARE DELL'ANNO.

Sì, mai [redacted] in questo momento, abbonamento fa rima con investimento. Date uno sguardo, ad esempio, alla tariffa "sette numeri settimanali" e scoprirete che con l'abbonamento '87 ogni copia de La Stampa vi costerà addirittura meno del prezzo di copertina del....settembre 1982!
Un terzo di risparmio, qualcosa come 100 numeri gratis de La Stampa. Come dire: gratis una copia su tre, o, se preferite, 4 mesi di lettura a costo zero. Non è poco.

TARIFFE DELL'ABBONAMENTO "SEMPLICE" CON RECAPITO A MEZZO POSTA

7 numeri settimanali	6 numeri settimanali	5 numeri settimanali
359 copie l'anno	308 copie l'anno	257 copie l'anno
L. 170.000	L. 160.000	L. 150.000
ogni copia L. 474	ogni copia L. 520	ogni copia L. 584

Gli abbonati di Torino possono usufruire dell'apposito servizio di recapito entro le ore 7.30 pagando il supplemento di L. 55.000 l'anno

L'ABBONAMENTO "SPECIAL": L'AFFARE DOPPIO.

Non è tutto. Nel momento stesso in cui vi abbonate o rinnovate il vostro abbonamento, potete fare un altro magnifico affare. Come? Scegliendo la formula dell'abbonamento "Special" che, con il supplemento di sole L. 15.000, vi consente di scegliere, tra una rosa di regali importanti, quello che più vi fa gola. Quanto valgono oggi, ad esempio, due giornalieri a Sestrieres? Sottraete la somma dall'abbonamento e vedrete che il regalo diventa un altro affare nell'affare.

TARIFFE DELL'ABBONAMENTO "SPECIAL" CON RECAPITO A MEZZO POSTA

7 numeri settimanali	6 numeri settimanali	5 numeri settimanali
359 copie l'anno	308 copie l'anno	257 copie l'anno
L. 185.000	L. 175.000	L. 165.000
ogni copia L. 515	ogni copia L. 568	ogni copia L. 642

[redacted] abbonati di Torino possono usufruire [redacted] apposito servizio di recapito entro le ore 7.30 pagando il supplemento di L. 55.000 l'anno.

POTETE SCEGLIERE 6 FILM GRATIS IN PRIMA VISIONE NELLE PIÙ IMPORTANTI SALE DI TORINO...

...OPPURE DUE GIORNALIERI PER SCIARE GRATIS A SESTRIERES O A SAUZE D'OULX...

...OPPURE UNA COPPIA (STILO E SFERA) DI PRESTIGIOSE AURORA

...OPPURE I GRANDI VOLUMI DELL'EDITRICE LA STAMPA

Con l'abbonamento potete avere i 9 volumi finora pubblicati della collezione di "Tuttoscienze", oppure le tre grandi opere rilegate di "Prima Pagina".

[redacted]ETE VINCERE [redacted]GNI MESE [redacted]MILIONI IN BUONI ACQUISTO laRinascente

Da ottobre '86 a marzo '87, ogni mese potete vincere ricchissimi buoni acquisto LA RINASCENTE: 1 buono acquisto del valore di L. 2.000.000, 1 buono da 1.000.000, 3 da 400.000 [redacted] 4 da 200.000. L'estrazione viene effettuata solo tra coloro che si sono abbonati in quel mese. Avete quindi altissime probabilità di vincere.

...PIÙ ALTRI MILIONI [redacted] E DUE AUTO DI SUCCESSO

Non è finita. Ad aprile '87, grande [redacted]razione finale: 1 Lancia Prisma 1600, 1 Fiat Uno 45, un buono acquisto LA RINASCENTE del valore di 4.000.000, 2 del valore di 1.000.000, 4 da 500.000 e 10 da 200.000.

NON SIATE EGOISTI: L'ABBONAMENTO È ANCHE UN BELLISSIMO REGALO PER CHI VI STA A CUORE

Una meravigliosa idea per fare [redacted] regalo alle persone care, ai collaboratori più importanti. Un regalo doppio, perché l'abbonamento porta con sé tutti gli altri vantaggi, compresi i premi a sorteggio.

COME E DOVE ABBONARVI VISTO CHE VI CONVIENE FARLO SUBITO

Potete sottoscrivere l'abbonamento presso l'apposito sportello de La Stampa in via Roma 80. Ma lo potete fare anche presso qualsiasi ufficio postale, versando l'importo sul c/c 710+ intestato a La Stampa, via Marenco 32, Torino, o presso qualsiasi banca, tramite bonifico bancario. In questi ultimi due casi dovrete indicare nella causale di versamento il tipo di abbonamento [redacted] l'eventuale regalo scelto. Per qualsiasi informazione, il Servizio Abbonati La Stampa (Salone de La Stampa, via Roma 80 - tel. 011/6568334-6568335) è a vostra disposizione.

L'ABBONAMENTO "EDICOLA"

Se risiedete in Torino, potete approfittare anche dell'abbonamento "edicola". Nella formula "Semplice", il suo costo è L. 198.000; in quella "Special", L. 213.000. Informazioni dettagliate su questo servizio potete richiederle al vostro giornalaio di fiducia.

L'ABBONAMENTO '87
COSTA POCO INFORMARSI. ANCOR MENO ABBONARSI.

CCSS

Ass. Mia

Le vicende dell'«Irangate» portano un triste Natale alla Casa Bianca

Reagan: mi amano, non mi credono

«Il presidente non è più lui» afferma il suo biografo, «si stanca subito, la sua sordità si è accentuata» - Presso gli americani si è offuscata l'«immagine dell'eroe» che per anni aveva dominato la scena politica - Anche il vicepresidente Bush è in difficoltà ed ormai non è più il favorito nelle elezioni presidenziali che si terranno nel 1988

WASHINGTON — E' il crepuscolo degli dei. Il presidente Reagan confessa al senatore repubblicano Dole: «*La gente mi ama, ma non mi crede*». Il vicepresidente Bush è deciso di non essere più il «*front runner*», il corridore di testa delle elezioni dell'88: «*Che sbaglio abbiamo fatto...*», sospira. Ostracizzato dall'operazione di cancro al cervello, il direttore della Cia Casey prepara le dimissioni: ha davanti a sé mesi di radiazioni e di chemioterapia. Dall'appartamento privato al primo piano della Casa Bianca, la *First Lady* Nancy complotta la caduta del capo di gabinetto Regan.

Sul Natale dell'*Irangate*, che riapre le ferite della tragedia, che neppure le vittorie presidenziali in California riusciranno a dissipare. E all'orizzonte si profila già l'incubo dell'intervento alla prostata di Reagan il 5 gennaio prossimo.

Il crepuscolo più patetico è quello del Presidente. Reagan non è più lui, scrive il suo biografo, il giornalista del *Washington Post* Lou Cannon: «*Is slipping*», sta scivolando nella senescenza, perde il contatto con la realtà. A 75 anni — meglio dire 76, li compirà il primo febbraio — *ci stanco con maggiore facilità e fa meno domande ai suoi collaboratori che non tre o quattro anni orsono*». «*La sua sordità è aggravata*», prosegue Cannon. «*Reagan si ricarica ancora per le grandi cerimonie, come fece per il varo della Statua della Libertà, ma appare sempre più preoccupato e [illegible]*». «*Si è sempre divertito a fare il presidente*», conclude il giornalista, «*ma adesso non [illegible] divertirsi più*».

Questa immagine di declino e alimentata dal partito democratico. Buona parte del Congresso democratico è voce che l'*Irangate* sia nato nei corridoi dell'ospedale di Bethesda, il giorno successivo all'operazione per cancro al colon del Presidente nel luglio dell'85; Reagan avrebbe approvato le forniture militari al regime di Khomeini mentre era sotto sedativi, si avrebbe detto in una [illegible] testimonianze il ministro della Giustizia Meese. Invano, la Casa Bianca smentisce furibonda. L'idea del Presidente che in pigiama, senza capir bene che cosa stia facendo, accenna di sì all'allora direttore del Consiglio di sicurezza nazionale McFarlane non spiace al grosso pubblico. In qualche modo lo giustifica, e avalla l'ipotesi, che prende sempre maggiore consistenza, che Reagan non sapesse proprio nulla degli storni dei [illegible] al contras

[illegible] il declino psicofisico del Presidente potrebbe essere solo temporaneo, l'episodio del fatale sì alla politica iraniana di McFarlane senza fondamento, e lo sfacelo del governo un'ottima occasione per ricominciare daccapo. Ma non ha importanza, come osserva Lou Cannon. Ciò che importa è la percezione popolare che Reagan ha perso il suo carisma, non è più un mago Cannon riferisce questo giudizio di uno storico della presidenza: «*La gente [illegible] un'immagine eroica di Reagan, un Reagan che scherza quando giace in [illegible] ferito, un attentato, e che fa baluardo contro i russi*». Lo scandalo dell'*Iran è stato enfatizzato*: questo *Presidente non doveva alzare l'ayatollah, vestire a pelli con chi gli aveva bruciato la bandiera*».

Con le sue malinconiche riflessioni, Bush non aiuta il presidente. Il numero due del governo è l'epitome del repubblicano: appartiene alla tradizione centrista, è stato deputato, uomo chiave dell'apertura alla [illegible] segretario del partito, direttore della Cia. Fino all'*Irangate*, nessun democratico s'illudeva di potergli soffiare la Casa Bianca nell'88. Adesso viene dato per spacciato. Gary Hart, il grande sconfitto dell'84, reduce da un incontro con Gorbaciov a Mosca, incomincia a comportarsi come il presidente in pectore. Gli stessi repubblicani si rivolgono ora al senatore [illegible], anteponendolo a Bush nei sondaggi d'opinione: Dole, il leader usemite del Senato, già candidato alla presidenza con Ford nel '76, è stato il primo a prendere le distanze dallo scandalo.

L'unica salvezza per Bush e Reagan sarebbero la piena confessione dei due protagonisti dell'*Irangate*, Poindexter e [illegible], e un [illegible] repulisti del governo. Ma [illegible] un rimpasto appare certo — lo inaugurerà il 2 gennaio l'italo-americano Frank Carlucci, assumendo la direzione del Consiglio di sicurezza nazionale — sarà difficile che Poindexter e North spezzino il loro silenzio prima di qualche settimana. Invano la Casa Bianca li [illegible] perché [illegible] allo scoperto, tramite la *first lady* Nancy e lo stesso Bush. Nella migliore delle ipotesi, l'*Irangate* si chiuderà l'estate prossima, con la sentenza del procuratore speciale Lawrence Walsh, il magistrato indipendente nominato di scorta [illegible] che si è già messo al lavoro con l'Fbi e il Congresso. Un aiuto insperato al Presidente potrebbe venire dall'Iran. La *Washington [illegible]* ha ieri pubblicato in prima pagina la notizia che, questa volta tramite il Dipartimento di Stato e non più la Casa Bianca, Reagan ha inviato i giorni precedenti «*nuovi messaggi a Teheran per il miglioramento dei rapporti*».

A quanto riferisce il quotidiano, egli ha precisato che le forniture militari non passano più per le mani di nessun accordo. [illegible] ha insistito che la [illegible] del Presidente, la soluzione dei problemi mediorientali, i progressi [illegible] questioni del petrolio dipendono dalla collaborazione tra gli Stati Uniti e l'Iran. Il canale diplomatico seguito dagli uomini di Shultz è la Svizzera: l'ambasciata elvetica a Teheran tutela ufficialmente gl'interessi americani, e potrebbe [illegible] qualche modo far presente che [illegible] degli ultimi [illegible] in Libano abbiccherebbe la crisi più grave dell'America degli ultimi nei anni.

Enzo Carotti

«Stern» denuncia l'attività di tedeschi occidentali

Tecnici della Germania per i missili di Gheddafi

Coinvolti anche centri di ricerca - Gli esperimenti al confine con il Ciad - Intermediario un genero di Gheddafi, il comandante dell'aviazione

BONN — Esperti di elettronica e ingegneri tedeschi federali — scrive il settimanale di Amburgo *Stern* — hanno costruito per la Libia missili [illegible] una gittata di oltre [illegible] chilometri, del tipo «Scud» e «Frog». Il progettazione sovietica. *Stern* non precisa quando questo [illegible] aiuto avrebbe avuto [illegible].

Il settimanale afferma peraltro che, nel [illegible] quadro [illegible] operazione chiamata in [illegible] «Progetto Missili», sono stati compiuti anche esperimenti di lancio nel Tibesti, alla frontiera [illegible] Ciad e Niger. [illegible] magistratura [illegible] confermato di avere aperto un'inchiesta [illegible] quale è impegnata anche la dogana di Karlsruhe: «[illegible] accertando [illegible] personale del colonnello [illegible] per procurare materiale nucleare che permetta [illegible] costruire una bomba atomica [illegible] i missili per il suo trasporto.

Secondo la legge [illegible] Germania Occidentale proibisce transazioni di materiale bellico con Paesi coinvolti [illegible] conflitti armati. Le truppe libiche [illegible] impegnate in operazioni belliche nel [illegible] settentrionale e non [illegible] dimenticato che i governi degli Stati occidentali hanno proibito aiuti militari a Gheddafi perché sospetto di essere coinvolto in attività [illegible] terrorismo internazionale.

Il maggiore responsabile di questa operazione, scrive *Stern*, è un industriale elettronico, Helmut Lang, di Grafrath (vicino a Monaco di Baviera), specialista di missili.

I magistrati incaricati dell'inchiesta, scrive *Stern*, sono arrivati anche alla conclusione che scienziati e tecnici [illegible] centri [illegible] ricerca tedeschi [illegible] — come [illegible] Max [illegible] per la [illegible] nucleare di Heidelberg — hanno tenuto [illegible] controllo gli esperimenti, mentre i dati [illegible] test [illegible] stati elaborati nei calcolatori elettronici di [illegible] di ricerca tedeschi.

Le componenti elettroniche e [illegible] missili, classificate come «forniture tecniche» per Gheddafi, sono state spedite per [illegible] nave a Tripoli e da lì sono partite per la guarnigione di Sebha, posta [illegible] del deserto a circa 600 chilometri a Sud-Est [illegible] capitale.

[illegible] Sebha i missili smontati vengono portati per alcune centinaia [illegible] chilometri all'interno del deserto, riferisce *Stern*, fino [illegible] di Ghat, dove si trova la scuola militare nerva «Tenowhia-Centre».

I collaboratori a questo progetto — tra i quali, oltre ai tedeschi, figurano altri europei — ricevono fiorì cadini da un «colonnello Salah». Il quale è stato visto più volte in contatto diretto con il quartier generale di Gheddafi.

L'uomo con cui, secondo *Stern*, il tedesco Lang a Tripoli ha condotto le [illegible] trattative, altri non è che Salah Parkash, genero di Gheddafi, già comandante dell'aviazione militare, privo [illegible] un incarico ufficiale ma attivo nell'ambito del ministero per l'Energia e per la «Technical industrial corporation» di Tripoli. Questa società, a sua volta, è un'affiliata della «Military industrial organisation» (Mio) che sarebbe incaricata, secondo *Stern*, di [illegible] forniture [illegible] e tecnologie occidentali [illegible] coperte al divieto [illegible] esportazione.

Il [illegible] di Gheddafi, che spesso si reca sotto il [illegible] di «dottor [illegible]», è l'incaricato personale del colonnello per procurare materiale nucleare che permetta [illegible] costruire una bomba atomica [illegible] i missili per il suo trasporto

[illegible] dott.
Ing. Oscar Montabone
[illegible] Partecipano della Cremeria Non Solo che eventuali offerte a «Soccorso del corpo» per la [illegible] Palazzo [illegible] Carignano
— Torino, 21 dicembre 1986

Con [illegible] della loro [illegible] figlio Marco
Maria Anaisi ved. Tarlocco
Addolorati partecipano la morte [illegible] Lunedì alle ore 14.30 nella parrocchia Sant'Anna (via Bruno)
— Torino, 21 dicembre 1986

Condomini, inquilini e amministratore di corso Lecce 51 si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa della signora TARICCO

Cristianamente è mancata
Maria Alassa ved. Borzano
anni 81
Le annunciano i figli Laura, Armando con la moglie Luigina Bonifacio e figli parenti tutti. Funerale martedì ore 14.30 parrocchia Sassi. Si partecipazione e ringraziamento
— Torino, 21 dicembre 1986

È mancato
COMMENDATORE
Luigi Fossati
di anni 78
Addolorati ne annunciano i figli e familiari tutti. Funerale in Cambiano martedì 23 corrente alle ore 15 dalla Casa (chiesa parrocchiale Santa Maria) partenza dalla clinica San Luca (Pecetto) alle ore 14
— Torino, 21 dicembre 1986

I coniugi Serafino e Marinella Patrì con le rispettive famiglie sono vicini a Duccio per la perdita del caro Papà.

È mancata a soli [illegible]
Serafina Barbaro ved. Lacopo
Addolorati ne partecipano i figli Francesco, Michelangelo e Mario parenti tutti. Funerale martedì ore 22 ore 14.30 parrocchia SS. Annunziata. La presente è partecipazione e ringraziamento
— Torino, 21 dicembre 1986

I funerali di
Giuseppe Nicola
avranno luogo il 23 corr. ore 14.15 Chiesa della Visitazione. Le addolorate: il figlio Giuseppe con la moglie Camilla e parenti
— Torino, 22 dicembre 1986

[illegible]
Caterina Pautasso ved. Zalone
anni 77
Ne annunciano il figlio Giorgio, Rosanna con marito Mario Milano e nipote Laura, Anna. La cognata Maria e parenti tutti. Funerale martedì 23 ore 9.30 parrocchia Madonna Campagna. Lasciata spoglia verrà tumulata nel Cimitero di Gaglianico di Biella
— Torino, 22 dicembre 1986

È mancato
Erminio Gattolin
Lo annunciano i figli Bill, Gianni, Rolando, Isabella, Sonella, Graziella, nipoti Fulvio e Marisa. Martedì 23 partecipati Gesù Buon Pastore, per piano tel. 877.152.
— Torino, 21 dicembre 1986

È mancato
Antonio Bonifacio
Ne danno l'annuncio la moglie Pina [illegible] nipoti, parenti tutti. Un grazie di cuore al dott. Rosario Campagna per le assistite cure prestate. Funerale oggi ore 14.30 da via Barcelli 10 servizio pullman
— Torino, 22 dicembre 1986

Non commemoriamo ma ti facciamo il nostro ringraziamento di vita gli amici Pinella-Peppino

Ci ha preceduto nella casa del Padre
Giuseppe Garrafa
Ne danno il triste annuncio la moglie Clelia, i figli Rosella con Elio e la nipote Clelia, Lia con Luciano Capra e i nipoti Massimo con Anna e Rita con Mauro e i pronipoti Luca e Chiara e tutti i parenti. Funerale martedì 23 ore 9.15 nella cappella del cimitero Monumentale via Samarra
— Torino, 21 dicembre 1986

È prematuramente mancato a
geom. Daniele Oberto
anni 33
Lo annunciano la moglie Angela Bellissimo, i figli Maria Vincenza, Gianluca, Andrea, Luigi, Giovanna, Claudia, Paola, Valeria e Pietro, nipoti, la sorella Giuseppina con Piero Bonanno, cognati, parenti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Alpignano partenza S. Martino e Solferino oggi ore 14.30. Non fiori, ma offerte alla «Casa dei ragazzi». La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Alpignano, 21 dicembre 1986

Paola Castellina Trinchi, Mario Viassi partecipano al dolore della famiglia Oberto

Il Collegio dei Geometri di Torino e Provincia partecipa al dolore dei geom. Giuseppe e Pietro per la scomparsa del loro caro
geom. Daniele Oberto
Socio onorario e già consigliere del Collegio
— Torino, 21 dicembre 1986

Renzo e Bruna Cannobbio partecipano commossi al dolore di Giuseppe e Pietro Oberto per la perdita del caro papà
geom. Daniele Oberto
— Torino, 20 dicembre 1986

La «Pinacoteca giuridica di Antonio Cottignoli» con profondo dolore saluta il suo presidente onorario
Daniele Oberto
— Torino, 20 dicembre 1986

La famiglia Bandelli partecipa fraterno morte e dolore dei famigliari per la scomparsa del caro
Daniele Oberto
— Torino, 20 dicembre 1986

La famiglia Bonfiglio partecipa al dolore dei famigliari per la scomparsa del caro
Daniele Oberto
— Torino, 20 dicembre 1986

È mancato all'affetto dei suoi cari
Cesare Rigoni
— Torino, 21 dicembre 1986

Paola e Bruno Cannobbio partecipano commossi al dolore di Giuseppe e Pietro Oberto per la perdita del caro papà
geom. Daniele Oberto
— Torino, 20 dicembre 1986

Il Consiglio e il Collegio dei Revisori dei Conti dell'Ordine dei Medici della Provincia di Torino partecipano al dolore del Presidente dott. Giuseppe Nicola per la scomparsa della cara
Ing. Celeste Collavizza
— Torino, 22 dicembre 1986

Dopo la rivolta di Alma Ata

Urss: «Studenti irresponsabili»

Dure critiche dal Consiglio dei ministri del Kazakistan - Kolbin, nuovo segretario, si incontra coi tecnici di una azienda agricola

MOSCA — Il consiglio dei ministri della Repubblica federata del Kazakistan ha «duramente criticato» l'irresponsabilità, la condiscendenza e altre manifestazioni negative» a tre giorni [illegible] manifestazioni studentesche di Alma Ata, capitale della seconda repubblica sovietica per estensione e terza per abitanti. Il consiglio dei ministri si è riunito alla presenza di Mikhail Solomentsev, membro dell'ufficio politico e presidente della commissione di controllo del pcus, e di Gheorghij Kolbin, il nuovo primo segretario del Kazakistan.

La «Tass», dopo aver riferito le «dure critiche» alle «manifestazioni negative», sottolinea che il consiglio dei ministri «ha dato particolare importanza alla necessità di venire incontro alla domanda del pubblico per un più adeguato rifornimento dei [illegible]». Per il terzo giorno [illegible] Solomentsev e Kolbin hanno visitato fabbriche, [illegible] agricole e si sono incontrati con [illegible] studenti di Alma Ata. [illegible] capitale del [illegible] sono svolti mercoledì e giovedì scorso «manifestazioni di un gruppo di studenti» — un portavoce del ministero degli Esteri [illegible] ha parlato di «centinaia di studenti» — che [illegible] sfociate in gravi disordini ed episodi di violenza.

Solomentsev e Kolbin, il russo eletto al posto di Dinmukhamed Kunaiev, hanno visitato ieri un [illegible] d'agricoltura del Kazakistan, incontrandosi con tecnici e studenti. A tre giorni dal ritorno [illegible] normalità, dopo le manifestazioni «incitate da elementi [illegible]». I due esponenti del pcus hanno insistito sulla necessità di migliorare il livello del «lavoro educativo».

Le truppe del presidente [illegible] Habré hanno superato il 16° parallelo

Il Ciad alla controffensiva Dura sconfitta dei filo-libici

Tripoli [illegible] attaccato per prima nel Tibesti - Il governo di N'Djamena chiede aiuto alla Francia - Gheddafi [illegible] gli Stati Uniti di fomentare il conflitto

N'DJAMENA — Truppe governative del Ciad hanno [illegible] stato nella giornata di sabato una violenta offensiva nel [illegible] del Paese contro le forze [illegible] ribelli appoggiate [illegible] libici. Hanno superato il 16° parallelo e attaccato [illegible] posizioni dei filo-libici guidati da Shaikm Ibn Oumar.

Radio Ciad, nel dare [illegible] notizia, ha anche precisato che nei [illegible] degli scontri [illegible] stati uccisi 600 soldati di Tripoli ed è stata liberata una città occupata dagli invasori.

I combattimenti sono proseguiti domenica intorno alla cittadina di Wour e Zouar, nella regione occidentale del Tibesti. Il Bardai, nel centro del Paese, precisa la radio governativa, «il nemico è fuggito catastroficamente» dopo aver lasciato sul terreno pesanti perdite in uomini e armamenti.

La controffensiva [illegible] truppe del Ciad fedeli al presidente Hissen Habré costituisce la prima risposta del governo di N'Djamena all'attacco condotto [illegible] giorni scorsi dai soldati libici del colonnello Riffi.

Nell'operazione promossa e appoggiata [illegible] Tripoli erano state impiegate forze [illegible] terra e corpi speciali aviotrasportati.

L'agenzia [illegible] stampa libica «Jana», nel [illegible] notizia dell'offensiva delle forze governative di N'Djamena, ha affermato che i suoi [illegible] hanno [illegible] obiettivi militari [illegible] esclusivamente [illegible] obiettivi militari americani e francesi.

Secondo la versione polemica di Tripoli, aerei da trasporto francesi del tipo «Transall-34F» rifornirebbero [illegible] munizioni le forze [illegible] Habré nella regione nord-occidentale del Ciad, dove i combattimenti [illegible] in corso.

Peraltro la Libia ha continuato a smentire nettamente ogni sua implicazione nel conflitto. Un dispaccio ufficiale della «Jana» ha sottolineato che [illegible] gli ambienti ostili alla Jamahirya, [illegible] particolare l'amministrazione statunitense, a fentare di addossare a Tripoli la responsabilità della guerra. E ha ribadito che la Libia «non resterà [illegible] le braccia conserte [illegible] fronte a [illegible] contro la [illegible] sicurezza, da qualsiasi parte provengano».

Il comunicato accusa gli Stati Uniti [illegible] «cercare di attizzare [illegible] guerra civile in Ciad». «Implicando [illegible] Libia nel [illegible] — prosegue il comunicato — Reagan tenta invano [illegible] ingannare l'opinione pubblica americana e distoglierne l'attenzione dagli scandali che mettono in [illegible] la sua credibilità».

D'altra parte l'ambasciatore del Ciad a Parigi, Ahlam Mi Ahmad, ha ribadito l'appello del suo governo «ai Paesi amici, e in particolare alla Francia, perché vengano immediatamente in aiuto al governo ciadiano affinché questo possa rispondere all'aggressione libica e non perdere una vittoria che è a portata [illegible] mano». L'ambasciatore ha aggiunto che la situazione è molto preoccupante nel Tibesti, dove la Libia ha impegnato [illegible] battaglia «l'essenziale del [illegible] potenziale militare».

Comunque, [illegible] osservato il ministero della Difesa francese, «la posizione del governo [illegible] resta quella espressa sabato dal primo ministro Jacques Chirac». Si tratta, la sostanza, del «piano Sperriero», un dispositivo militare francese in Ciad, già insediato [illegible] richiesta [illegible] presidente Habré e pronto a intervenire [illegible] operazioni difensive in caso di superamento del 16° parallelo da parte delle forze ribelli filo-libiche.

Un abbraccio sognato per 20 anni

Madrid. Eloy Gutierrez Menoyo abbraccia il figlio Elena Patricia. A sinistra la sorella Sara

Negro linciato a New York Tre bianchi assassini

Il sindaco Koch ha offerto 10 mila dollari - Le colpe della polizia

WASHINGTON — *Un negro di 23 anni è stato linciato da un gruppo di bianchi, sabato a New York: sanguinante, ha cercato di sottrarsi ai [illegible] aggressori attraversando un'autostrada, ma è stato investito da una macchina ed è morto sul colpo. Il negro si chiamava Michael Griffith, viveva a Brooklyn: al momento dell'assurdo inseguimento-barbaro, era in procinto di perdere i sensi.*

Due compagni dell'ucciso, assaliti anch'essi a bastonate dallo stesso gruppo di bianchi, sono stati ricoverati all'ospedale gravemente feriti. Uno di loro, [illegible] Sandiford, ha attribuito al razzismo il sanguinoso episodio: «Negacci, questo non è il nostro posto» gli hanno urlato, a quanto da lui riferito, attaccandoli con mazze da baseball.

E' la seconda volta quest'anno che a New York una folla di bianchi assalisce un negro. La prima fu il maggio scorso, a Coney Island, dove si trova il più grande parco dei [illegible] della metropoli, anche allora, un negro, [illegible] Spencer, di [illegible] anni, fu aggredito da un gruppo di «picchiatori», che lo lasciò esanime [illegible] suolo. Sconvolto dall'indignazione, il sindaco di New York Koch ha dichiarato che «tutti i delitti sono orribili, ma quelli dovuti a [illegible] sono ancora peggiori degli altri». «I due sospettati», ha notato il sindaco, «sono stati inseguiti come animali nelle strade, mentre il loro compagno [illegible] sull'autostrada».

Il linciaggio dei tre negri si è svolto in due tempi, e la polizia è stata accusata di [illegible] averlo preparato, pur [illegible] da stata avvertita [illegible] quanto accaduto. L'incidente è incominciato quando l'auto su cui viaggiavano i [illegible] giovani [illegible] rimasta bloccata senza [illegible] in un rione [illegible]. Questa abitato soltanto da bianchi. I [illegible] giovani si sono recati a un distributore e si [illegible] trovati allontanati da una piccola folla di bianchi. Qualcuno ha chiamato la polizia, ma quando essa è arrivata i tre negri e i loro persecutori erano scomparsi. La polizia non [illegible] è preoccupata di svolgere indagini: è tornata [illegible] alla carica quando una telefonata successiva l'ha messa sulla pista che era in [illegible] un linciaggio.

Il sindaco Koch ha [illegible] una taglia di 10 mila dollari, pari a 14 milioni di lire, sugli assassini di Michael Griffith e ha invocato l'aiuto [illegible] popolazione [illegible] indagini. «Un incidente così mostruoso — ha detto — può essere solo paragonato ai linciaggi che avvenivano una volta nel profondo Sud», ha detto il sindaco, in cui è avvenuto l'omicidio di quello di Howard Beach, si trova vicino al mare, ed è relativamente agiato. Episodi [illegible] razzismo [illegible] venuti [illegible] quendosi negli Stati Uniti negli ultimi [illegible] con crescente frequenza. Particolarmente violenti [illegible] stati [illegible] cui a Detroit, la capitale mondiale dell'auto. Lì, nel giro di un anno, sono state assassinate oltre seicento persone.

e. c.

Ad Amburgo incendi a catena

AMBURGO — Attentati incendiari hanno colpito vari grandi magazzini e negozi ad Amburgo, la città dove sabato sono avvenuti disordini di piazza che hanno provocato 82 feriti tra la polizia e 31 tra i dimostranti. Il primo incendio è scoppiato verso le due, in un grande magazzino del quartiere di Barmbek. Gli attentati sono continuati nel pomeriggio prima in un negozio di mobili, poi nell'emporio «City Center», quindi al «Buba Center», seguito da due banche, un negozio di abbigliamento e un altro grande magazzino.

Fidel Castro ha liberato l'ex «guerrigliero» Menoyo

Fu uno dei leader della rivoluzione poi condannato [illegible] spia Usa

[illegible] — Il prigioniero politico cubano di origine spagnola Eloy Gutierrez Menoyo, incarcerato una ventina di anni fa dopo essere stato [illegible] delle principali figure della rivoluzione, è stato liberato nella notte [illegible] sabato e domenica.

Gutierrez Menoyo è stato accompagnato all'aeroporto, dove si è imbarcato su un aereo di linea diretto a [illegible] drid. E' arrivato nella capitale spagnola [illegible] 11,50 di ieri mattina, [illegible] locale.

Noto un tempo come il «comandante della rivoluzione», Gutierrez Menoyo ha 51 anni: [illegible] sua scarcerazione avviene ad un mese da una visita compiuta a Cuba dal primo ministro spagnolo Felipe Gonzalez.

Al termine di questa visita, Gonzalez aveva annunciato che il leader cubano Fidel Castro gli aveva espresso l'intenzione di liberare Gutierrez Menoyo entro la [illegible] dell'anno. Accusato di aver partecipato alle attività di [illegible] gruppo terroristico collegato ai servizi di informazione statunitensi, Gutierrez Menoyo era stato condannato [illegible] a morte nel [illegible], ma la pena era stata successivamente commutata in 30 anni di reclusione.

Nato a Madrid, Gutierrez Menoyo andò a Cuba con i genitori [illegible] quattro fratelli alla fine [illegible] guerra civile spagnola.

Diventato uno dei più prestigiosi comandanti delle forze castriste, fu [illegible] testa dei rivoluzionari [illegible] entrarono per primi all'Avana dopo [illegible] sconfitta [illegible] truppe di Fulgencio Batista.

Gutierrez Menoyo [illegible] parte della dirigenza cubana [illegible] Castro e Che Guevara fino al 1961, quando per dissidi politici si [illegible] in esilio volontario negli Usa. Ritornò a Cuba nel gennaio [illegible] assieme ad altri esiliati, nel tentativo [illegible] rovesciare il regime dell'isola ma [illegible] scontro armato con le forze governative fu fatto prigioniero e fu poi [illegible] a morte.

All'aeroporto [illegible] Madrid, Gutierrez Menoyo ha ringraziato il [illegible] il governo e il popolo spagnoli per [illegible] adoperati per la sua liberazione.

Israele: l'economia «spacca» il governo

Polemiche nel partito [illegible] ministro Nissim

TEL AVIV — Il nuovo programma [illegible] riforma [illegible] mica presentato dal ministro delle Finanze, il liberale Moshe Nissim, ha incontrato non solo l'opposizione [illegible] ministri del partito laburista, della centrale sindacale e della confindustria [illegible] di una parte cospicua [illegible] partito, il Likud.

Il governo [illegible] di spaccarsi. Non è riuscito a trovare una formula [illegible] compromesso, nonostante il premier Shamir abbia richiamato all'ordine i ministri che hanno criticato il piano del Tesoro. Egli ha dichiarato che, se [illegible] lo approvano e se non sentono la disciplina [illegible] partito, possono anche [illegible] loro seggi ministeriali.

La [illegible] e [illegible] vari aspetti paradossale. I laburisti contestano il programma di Nissim che prevede una riduzione dei bilanci [illegible] tutti i dicasteri: invece ministri del [illegible] apprezzano una parte del piano e sono disposti [illegible] un compromesso.

In confronto a due anni fa, quando è stato [illegible] il primo [illegible] per il risanamento dell'economia, e oggi più difficile una [illegible] con la Histadrut (centrale sindacale): allora il capo del governo era [illegible] laburista, l'attuale premier appartiene alla destra. E si avanza l'accusa di voler gravare soprattutto sulle classi meno abbienti.

E' stata decisa la costituzione di tre commissioni: una di esperti per la razionalizzazione delle tasse, un'altra per la riforma del mercato finanziario e della Borsa, una terza di carattere più politico per la riduzione dei bilanci dei singoli dicasteri, che sia accettabile da tutti i partner della coalizione.

g. ro.

Difficoltà per il Voyager

I piloti sono stanchi e hanno commesso un errore nella manutenzione delle apparecchiature - Sull'Atlantico un motore ha rischiato di fondere

MOJAVE (Usa) — L'equipaggio del «Voyager», l'aereo sperimentale che sta tentando di circumnavigare la terra senza scalo e senza rifornimento di carburante, ha incontrato alcune difficoltà in mezzo all'Atlantico [illegible] si trovava poco al di sopra dell'equatore diretto verso l'America centrale.

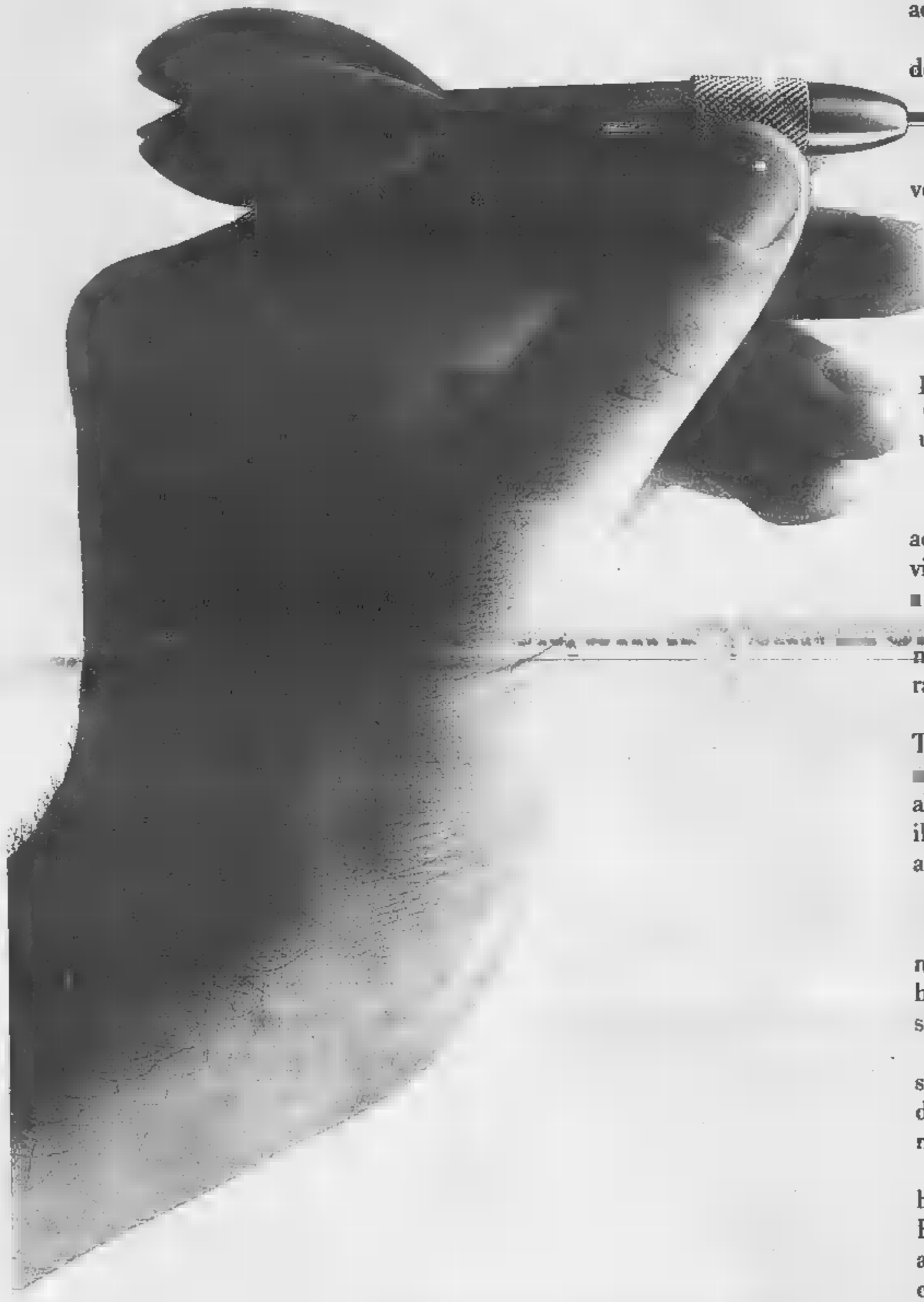
Il pilota Dirk Rutan ed il suo co-pilota Jeana Yeager, si sono accorti che il motore posteriore del velivolo si stava riscaldando pericolosamente e ad un controllo più accurato si resero conto che mancava olio lubrificante. L'inconveniente veniva immediatamente corretto [illegible] poco dopo l'aereo nel tentativo di evitare una perturbazione atlantica, veniva coinvolto in vortici [illegible] che lo sballottavano pericolosamente.

A terra, il controllore del volo spiegava che il lubrificante [illegible] venuto a mancare perché i due piloti non avevano rispettato la scadenza delle sei ore per il controllo dei livelli. La disattenzione ha provocato un considerevole aumento della temperatura del motore che ha causato ai due piloti un grande spavento.

L'incidente è stato comunque rapidamente superato. I due piloti hanno ridotto il numero dei giri del motore, raffreddato il radiatore ed aggiunto dell'olio. Secondo il portavoce della missione la crisi è stata causata dalla stanchezza che ha colpito l'equipaggio dopo le turbolenze ambientali incontrate durante il passaggio in africa.

L'aereo è decollato dalla base aerea americana di Edwards, in California il 14 dicembre scorso. Se tutto viene rispettato, dovrebbe atterrare nella stessa base mercoledì dopo avere percorso oltre 40.000 chilometri.

Le Ferrovie Italiane lanciano una sfida agli Anni Novanta.



Rinnovare il sistema ferroviario è come rinnovare un paese.

Le Ferrovie Italiane hanno già messo in moto un programma destinato a migliorare notevolmente servizio e strutture.

Destinazione: l'immediato futuro.

Programma Alta Velocità.

La nuova "era del treno" ha avuto i suoi primi collaudi il velocissimo treno sperimentale ad assetto variabile.

Il programma Alta Velocità prevede, nel corso dei prossimi anni, serie ininterrotta di novità.

È in corso costruzione il prototipo X dell'ETR 500 che potrà trasportare, con 14 carrozze, 450 passeggeri a una velocità massima di 310 km all'ora.

Sistema Intercity.

Sarà possibile muoversi fra Milano e Roma o fra Torino e Venezia celermente con grande comfort.

Il sistema Intercity potrà contare anche su partenze molto più frequenti e, nelle ore di punta, chi viaggia sulle grandi direttrici avrà disposizione un treno ogni mezz'ora.

Le Ferrovie prendono il volo.

I grandi centri urbani saranno collegati agli aeroporti intercontinentali: Torino sarà così più vicina alla Malpensa, Napoli e Firenze più vicine Fiumicino.

Un nuovo sistema di orari per passeggeri e merci renderà più sicure le coincidenze e più razionali i trasferimenti.

Persino i camion potranno viaggiare in treno. Tir, autocarri e rimorchi avranno posto riservato nuovi carri ultrabassi. Un servizio che accelererà al massimo il movimento merci, risolvendo in parte il problema della congestione del traffico sulle autostrade.

Viaggio verso il futuro.

Nel viaggio verso il futuro ci sono nuove stazioni, nuove gallerie, nuovi nodi ferroviari. Il telefono a bordo sarà presto una realtà, si sta già pensando ad altri servizi come il cinema addirittura il telex.

A quando tutto questo? Le Ferrovie Italiane si muovono in fretta. Anche perché il Paese ha un esame di maturità da sostenere prossimamente: l'appuntamento con la Coppa del Mondo di Calcio, nel 1990.

Una grande sfida che le Ferrovie Italiane hanno accettato con entusiasmo: per questo sono già Fornitori Ufficiali dei Mondiali, insieme ad alcune delle aziende più rappresentative dell'Italia che opera.

Ferrovie Italiane

ITALIA'90
FORNITORE UFFICIALE

lunedì SPORT stampa sera

A Marassi la Sampdoria ha sconfitto nettamente la squadra di Marchesi per 4 ■ 1, all'Olimpico il Milan ha superato (2-1) i giallorossi - Gli azzurri si impongono sul Como (2-1), l'Inter liquida l'Ascoli (3-0) - Il Torino torna al successo in campionato battendo la Fiorentina per 2-1 - Molti pareggi: Atalanta-Avellino 1-1, Brescia-Verona 1-1, Empoli-Udinese 0-0

Per Juve e Roma amaro Natale Napoli sprint, in ascesa l'Inter

Napoli. Maradona festeggia il 2-1 col Como: [illegible] concluso l'86 con un'altra vittoria

Genova. Platini svolas, la Juve reclama, ma poi il francese ha ammesso che il rigore non c'era

Torino. I granata sono tornati al successo: ecco Francini realizzare il primo gol contro i viola

La linea giovane ■ Vicini

E sotto l'albero le reti di Vialli

Con i gol di Mancini, Francini, Cravero

di BRUNO PERUCCA

Saranno [illegible] *pericolosi* [illegible] *mai,* ■ [illegible] *cominciati* [illegible] *sera in anticipo su Capodanno, i «botti» di Napoli. Ma alle spalle di Ottavio Bianchi c'è l'ombra minacciosa* ■ *Giovanni Trapattoni a rovinare un poco la festa* [illegible] *comunque questi i* [illegible] *tecnici, con Boskov ovviamente, come Liedholm, Radice e pochi altri a trasformare* ■ *Natale calcistico più* [illegible]

■ *più amaro lo passerà Rino Marchesi, anche se la pesante sconfitta della* [illegible] *Juve a* [illegible] *su rivista alla tivù, a almeno attraverso le cronache, per riuscire a capire come la miglior giornata (della stagione) di Platini, e quella buonissima e persino coraggiosa di Laudrup, abbiano coinciso con la goleada biancorossoblu.*

Ad Ascolo Vicini, in tribuna a Genova, [illegible] *è parso vero di poter appendere sotto l'albero i due gol di Vialli, quello di Mancini (e magari anche gli altri di Francini, Cravero, il rigore di Desideri) che gli confermano la bontà della linea giovane che si è cioccolatato nello Under e* [illegible] *quale sta aprendo* ■ *porte della Nazionale maggiore. Anche la conferma di Altobelli capocannoniere gli fa gioco, un po'* [illegible] ■ *l'incolpare di Virdis, personaggio scomodissimo* [illegible] *tutte le* [illegible] *il azzurro, sempre proposto e sempre ai margini della convocazioni.*

Vialli e Mancini non sono però bastati da soli a travolgere (nel punteggio ma non nei gioco) la Juventus. L'apporto dei due stranieri Briegel e [illegible] *è stato determinante, e moltissimo ha fatto Laiano trottolino imprendibile.*

La Juve fino a quando ■ *potuto giocare con giustificata prudenza — in fondo era in trasferta — e pungere in contropiede è stata benissimo in partita, ma una volta in vantaggio il prato di Marassi è diventato scomodissimo. Nello splendido pomeriggio di sole, le maglie bianconere avevano colori sempre più brillanti.*

La Samp può rimpiangere adesso di avere sprecato tempo prima di mettersi a correre, ma la zona Uefa può evitare ancora, se non avrà altre flessioni di rendimento come quella dell'ultra domenica. Il fatto è che i giovani sono così: ■ *esaltano contro avversari* ■ *prestigio, in partite nelle quali* [illegible] *di assedio gli occhi* ■ *mezza Italia,* [illegible] *adagiarsi colpevolmente quando considerano la para una semplice routine.*

Così il Napoli, ieri, non ha fatto sfracelli contro un Como [illegible] *più rincalzi che titolari sul terreno. Ma non perché* [illegible] *mobbato l'avversario,* ■ [illegible] *ben altri problemi dentro* ■ *attorno* [illegible] *squadra capolista.*

Vetri di auto rotti ■ *furti a parte,* [illegible] *squadra* [illegible] *lo scudetto* [illegible] *lascia andare Maradona a metà settimana in Argentina per ritirare* [illegible] *premio,* [illegible] *pure importante, prima delle vacanze natalizie. Queste licenze fuori programma,* [illegible] *nel contratto? E* [illegible] *ne pensano i compagni? Ci vuole meno di questo (indipendentemente dalla prestazione di Diego* [illegible] *Como) per rovinare l'umore di* [illegible] *spogliatoio. Ieri* ■ *successivamente le cose lì ha pensato Caffarelli, per fortuna del Napoli, visto che nessuno dei big* ■ *deciderà a* [illegible] *guerra.*

Anche Trapattoni ha [illegible] *in gol le truppe* [illegible] *diarie, Piraccini* ■ *Giuseppe Baresi, ma Altobelli aveva già fatto il suo dovere spianando la strada. Il panettone milanese è più che* [illegible] *ricco e croccante, quest'anno.*

Altobelli è [illegible] *primo e* [illegible] ■ *classifica cannonieri, già detto. Inter è la più vicina al Napoli, Milan che aggiunta in classifica la Juventus insieme al Verona, trascinato da un Elkjaer che Bagnoli ha saputo ricaricare facendogli vedere la possibilità della panchina).*

La Roma si è probabilmente giocata intanto la stagione di vertice, ieri. Non [illegible] *per i punti in classifica, quanto per la conferma di un'incapacità della squadra a superare le avversità, che nel caso sono state impersonificate dall'arbitro Agnolin. Eriksson non ha tenuto conto anche che il suo maestro e collega Liedholm era stato in Vaticano, il giorno prima.*

Ci vuole impudenza: Berlusconi che aveva avuto il coraggio di dire al Papa di invidiarlo «per le trasferte vittoriose con l'aiuto del Padreterno». Il stato premiato. Che non fosse impudenza, ma fede?

Platini fa ■ punto su se stesso e sulla squadra ■ [illegible] sembra molto preoccupato

«Ho giocato la mia partita più bella»

«Il punteggio non significa nulla, resta il fatto che a una grossa Samp si è opposta una Juve [illegible] piccola: semplicemente, la [illegible] ■ girata bene per loro» - «Il rigore su di [illegible] c'era»

dal nostro inviato GIAN PAOLO ORMEZZANO

GENOVA — A Michel Platini abbiamo [illegible] un regalo giornalistico di Natale: aiutarci a spiegare a chi non ha [illegible] la partita questa Juventus strabattuta nel punteggio. Perché [illegible] chi ieri stava a Marassi la Juventus è apparsa non brutta, anzi decisamente migliore che in altre partite magari vinte, ad esempio il derby, e Platini è [illegible] autore della migliore [illegible] prestazione di questo campionato.

Avuto da [illegible] il regalo ■ Natale (ve lo partecipiamo fra poche righe), abbiamo corso il rischio di trasformare il funerale della Juventus, che i tifosi sampdoriani e non solo quelli stavano inscenando fuori stadio, in una specie di «New Orleans funetion», quel corteo funebre in cui alla fine c'è soltanto allegria di gente che balla e che canta. Dobbiamo a Platini insomma una lezione, non sappiamo quanto sofferta, quanto artificiale, di serenità: e la spiattelliamo ai tifosi della Juventus, che ne facciano un po' l'uso che vogliono.

Platini sul match: *«Il punteggio non significa nulla, due gol o quattro sono sempre stati puniti. La partita poteva girare bene per noi, ha girato bene per loro. Sto parlando, è chiaro, di una grossa Sampdoria, alla quale non si è opposta una piccola Juventus, bensì una Juventus che sullo 0 a 0 poteva andare in gol con Laudrup, e che sul 1 a 0 per loro* ■ *più pericolosa; una Juventus che sull'1 a 1, e dopo avere subito un rigore che mi è sembrato fasullo, ha reclamato un rigore e subito dopo ha preso un gol. E ditemi, dopo tutto ciò, cosa conta* ■ *si perde per 3 a 1 o 10 a 1».*

Platini su Platini: *«In un'annata non buona, anzi in un campionato non buono, visto che sino a prova contraria a maggio abbiamo vinto lo scudetto, io credo* ■ *avere giocato la mia partita più bella, o se lo dite* ■ *la* [illegible] *brutta. Il calcio è questo, e magari la volta prossima sarà* ■ *contrario di questo. No, non c'era il rigore di Bistazzoni su di me, ho tentato di influenzare l'arbitro, non ci è cascato. ■a forse c'era prima rigore su Serena. Comunque sono* [illegible] *che non hanno più il minimo calore».*

Platini sul campionato: *«Cosa significano quattro punti del Napoli, due dall'Inter? E chi lo sa? Si può parlare di campionato per noi chiuso, di campionato per noi apertissimo, il calcio è bello anche per questo».*

«E buon Natale». ■ pure detto, [illegible] giungendo: *«Il Natale è sempre meraviglioso, guai se ce lo facciamo sciupare da un risultato balordo».* Ed è andato ad attendere, con gli altri bianconeri, il torpedone che non arrivava mai, piazzato nel traffico lungo il Bisagno, e l'attesa era in un altro buio.

Ecco, questa è stata la partita di Marassi, quella del clamoroso umiliante punteggio, della tifoseria asserragliata, della porta di Bistazzoni bombardata, nel secondo tempo, sotto la curva bianconera, di frutta, verdura, petardi, sassi varie, biglietti minatori, stracci ardenti e tizzoni fumanti, delle reti in ferro gonfiate o sgonfie, di Platini che dopo il rigore «contro» applaudiva l'arbitro *«per farsi del male e vincere* ■ *freddo».* Una partita dove davvero ci ■ può sentire inviati speciali, perché ■ [illegible] ■ da riferire in un modo difficile, che può persino apparire contorto ■ un modo, comunque, che prescinde dalla «comodità» del punteggio.

Che dire ancora? Che nonostante tutto i calciatori della due squadre apparivano alla fine soddisfatti ■ avere offerto, comunque, una grande giornata di spettacolo sportivo, una grossa giornata di sensazioni, altre che di numeri. C'era nello spogliatoio di Marassi un'aria [illegible]iana, per chi ricorda il film «Miracolo a Milano», con tutti che volano allegramente, a cavallo delle scope. «Verso un mondo dove buongiorno vuol dire veramente buongiorno».

Si diceva, ieri nello spogliatoio di Marassi, «il gioco del calcio» per significare proprio ■ gioco del calcio». Purtroppo, è Natale, e dobbiamo temere che si sia trattato di un miracolo.

La Lazio denuncia

Anonimo offre la vittoria sul Cagliari

CAGLIARI — Il «libero» della Lazio, Massimo Piscedda, di origini sarde, ha ricevuto ieri mattina, prima della partita col Cagliari, la telefonata di uno sconosciuto che ha detto di essere in grado di far vincere la gara alla squadra capitolina. Il giocatore, dopo un attimo di esitazione, ha trasmesso al dirigente l'anonimo interlocutore, che lo invitava a scendere nella hall dell'albergo per definire l'accordo e ha avvertito i dirigenti della sua società.

Il presidente Isidoro Gianmarco Calleri ha consegnato all'arbitro Tarallo di Como, appena arrivato allo stadio, una dettagliata relazione. Subito dopo Calleri è riuscito a mettersi in contatto anche con l'avv. Carlo Percudda, dell'ufficio d'indagine della Figc al quale ha riferito l'episodio e consegnato una denuncia.

Il capitano viola ha segnato

Che bel regalo per Antognoni

Un gol che i granata hanno accolto senza stizza

di GIANNI RANIERI

TORINO — Il primo tempo ■ Torino-Fiorentina si è svolto all'insegna di una dif[illegible] I granata hanno segnato subito [illegible] ■ loro giovane ■ talento Francini e i viola hanno replicato squisitamente, dando l'impressione di volersi ispirare ■ Vangelo, che suggerisce di pergere, anche e soprattutto nei [illegible] ■ [illegible] pericolo, l'altra guancia ■ nemico.

L'allenatore della Fiorentina Bersellini non è un tipo evangelico, [illegible] risulterà evidente ■ tendenza dei suoi uomini a [illegible] dalla strada d'un insegnamento notoriamente [illegible] ■ rudi e impietosi principi. Inoltre, dalle espressioni e dai gesti dei giocatori, si poteva [illegible] [illegible] presi ■ Lorieri, [illegible] portiere [illegible] attento alla forma, le operazioni si avvicendavano secondo [illegible] guizzo non sempre rintracciabile sui campi di calcio. «Mi scusi, dottore, ■ *le tolgo la palla».* «*Ma s'immagini, è nel suo diritto: l'importante è che* ■ ■ *dia del lei».* «*Signor Arbitro, non crede che questo* [illegible] *fallo da rigore?».*

L'arbitro Longhi raramente crede che i falli da rigore siano necessariamente punibili con un rigore. Il fallo, d'altra parte, va capito e interpretato. Vi [illegible] apparentemente terribili che contengono [illegible] loro intimo una struggente dolcezza, [illegible] ne sono altri, che si manifestano [illegible] peccati veniali ■ che covano, invece, una perversa malvagità.

Longhi è uno specialista dell'indagine introspettiva. Il pubblico, in numero da riunione familiare, lo ha capito benissimo e anche per questo i primi 45 minuti sono trascorsi in una serena assenza di dubbi. L'unico bersellinismo che si sia rifiutato alla pace prenatalizia è stato Rocchigiani, un difensore che ha due colonne doriche al posto delle gambe e che non farebbe del male a una formica. E, infatti, fuli le forniche le rispetta e pure le maniche: però pesta gli avversari senza un attimo di esitazione. Sarà per l'esempio testardo di Rocchigiani che la Fiorentina ha deciso di trasformarsi alla ripresa, dando vita, specialmente dopo aver incassato il secondo gol, ad una saliscendi[illegible] cioccia al pareggio.

■ proprio al culmine della caccia, ■ entrato [illegible] Antognoni, favorendo, forse [illegible] una [illegible] ■ attrazione [illegible] tormentati [illegible] avventu[illegible] l'ingresso del granata Pi[illegible] La partita [illegible] a quel punto un [illegible] so che ■ romantico antiquariato, ■ gentile ripêchage di avvenimenti [illegible] Protagonista ■ un [illegible] allo [illegible] tempo signorile e battagliero, Antognoni tracciava ■ mezzo ai «lottatori» di oggi il disegno di un atleta che crede ancora al valore dell'estetica.

Era giusto che ricevesse al Comunale il [illegible] regalo ■ Natale. Sconfitto per fedeltà a un destino che non gli è davvero fratello, Antognoni ha sferrato il celere colpo su punizione. Il pallone, partito da quel fierissimo piede, è finito [illegible] [illegible] di Lorieri, non sappiamo se dando del tu o del lei al severo portiere nell'istante ■ varcarne la porta.

Sarà strano, ma dagli spalti appena sprazzati di pubblico non s'è levato un mormorio di stizza. Fu sempre piacere, persino alla curva Maratona, donare qualcosa a un nobile avversario.

Tra i vinti [illegible] Fiorenti[illegible] una violetta appassita che di tanto in [illegible] [illegible] i suoi petali. Antognoni è il meno sconfitto. Piccola e fragile pagina nella grande e dura storia del campionato. Offriamola, anch'essa quale regalo di Natale, a quei tifosi che, magari di nascosto, conservano un cuore di bambini.

Domenica stop si ricomincia il 4 gennaio

Il calcio si ferma per le vacanze di fine anno. Domenica 28 dicembre festa per tutti, si ricomincia il 4 gennaio (ore 14,30). Ecco il programma.

Serie A (14ª giornata): Ascoli - Roma; Avellino - Empoli; Como - Milan; Fiorentina - Napoli; Inter - Atalanta; Juventus - Verona; Sampdoria - Roma; Udinese - Torino.

Serie B (15ª giornata): Arezzo - Vicenza; Bari - Catania; Cesena - Parma; Cremonese - Lecce; Lazio - Genoa; Messina - Sambenedettese; Modena - Cagliari; Pescara - Pisa; Taranto - Bologna; Triestina - Campobasso.

Era da 11 anni, dai tempi ■ Thoeni, che un italiano [illegible] [illegible] leader nello sci

Pramotton in festa alla Coppa

di GIORGIO VIGLINO

Richard Pramotton è il nuovo [illegible] *di Coppa del Mondo. Non succedeva da undici anni solari, dodici stagioni, da quando Gustavo Thoeni andò in fuga proprio all'ultimo atto, battendo Ingemar Stenmark nel decisivo parallelo di Val Gardena '75. Basta il dato statistico a far capire quanto* [illegible] *questa scalata al vertice del solido scalatore valdostano,* [illegible] *da solo non sarebbe sufficiente a testimoniare della crescita globale dello sci italiano, tornato grande per l'apporto di tanti protagonisti e non di un campione solo.*

Gli azzurri hanno mancato il podio in una sola delle undici gare disputate in questa apertura di stagione; in totale hanno ottenuto tredici piazzamenti fra i primi tre e tre vittorie. [illegible] *Pramotton brasiliano* ■ *gigante, e bravo in slalom, ha vinto Sestriere, e si sono piazzati Erichsen, Mair, Toetsch e Tomba.*

La consistenza della squadra è più che provata e ci sono ancora sciatori come Tonazzi, Sbardellotto, Cipolla che non hanno avuto modo di esprimersi al meglio. Certo, almeno bisogna continuare a vincere e centrare le occasioni più importanti come i [illegible]*iali di Cransa Montana, ma non cartechiamo* [illegible] *di troppa responsabilità.*

Le prove iridate sono singole e quindi ci vuole quel minimo di fortuna per non mancarle. La conquista della Coppa è legata alla formula che favorisce Thoeni e Gros ■ *vittoria, e svantaggia Pramotton di ridosso.*

Va bene così, essere protagonisti ciascuno per se stesso, tutti per una squadra che rappresenta anche e soprattutto l'intera industria del turismo invernale italiano.

SERIE A

Vialli, due gol

A Marassi una sconfitta che punisce in modo troppo severo i campioni d'Italia

Samp tutto ok e la Juve va ko

Un primo tempo senza reti ma con leggera prevalenza bianconera - Poi il crollo nella ripresa: Laudrup fallisce una facile palla-gol e inizia il dominio dei blucerchiati ben disposti a centrocampo e molto pericolosi con Vialli che realizzava il primo gol al 63' e Mancini che raddoppiava su rigore al 70' - Serena accorciava le distanze al 73' - Ma Briegel all'80' e un secondo gol [illegible] siglavano la grande giornata doriana

Sampdoria-Juventus 4-1

SAMPDORIA (all. Boskov): Bistazzoni 6,5; Briegel 7,5, Mannini 6, (48' Paganin 6,5); Pusi 6,5, Vierchowod 6,5, Pellegrini 6,5; Pari 6, Cerezo 7, Salsano 7,5, Mancini 6,5, (87' Lorenzo s.v.), Vialli 7.

JUVENTUS (all. Marchesi): Tacconi 6; Favero 6, (82' Caricola s.v.), Cabrini 6,5; Bonini 7, Brio 5,5, Scirea 6; Mauro 6, (82' Buso s.v.), Manfredonia 6, Serena 6,5, Platini 7, Laudrup 6,5.

Arbitro: Bergamo 5.

Reti: 63' Vialli, 70' Mancini rig., 73' Serena, 80' Briegel, 87' Vialli.

Ammoniti: 50' Manfredonia, 52' Briegel, 74' Cabrini.

dal nostro inviato [illegible] PERUCCA

[illegible]A — Un'ora di equilibrio, con la Juve paradossalmente in vantaggio per 2-1 nell'asfissiante e inutile conto delle occasioni sciupate, quindi la prima rete doriana, i bianconeri davanti con orgoglio ma con la conseguente logica di lasciare scoperta la difesa, il dilagare della dirompente gioventù della coppia Mancini-Vialli, spinta da un trio tanto bene assortito quanto efficace: panzer Briegel inarrestabile sulla fascia sinistra malgrado il numero 2 di maglia (non l'ha mai contenuto Mauro, [illegible] l'ha fermato neppure un calcione sotto a un ginocchio di Manfredonia), Cerezo puntualissimo nel farsi trovare al posto giusto con il suo movimento felpato, e [illegible] tanto bassino quanto rapido, e forse imprendibile proprio a causa del baricentro basso che gli agevola il gioco delle finte.

La Juve più viva della stagione, sino a quando il [illegible] Scirea-Brio-Favero non è stato in balia, in spazi larghi, della furia della coppia di punta avversaria, ha così subito una sconfitta durissima per i rifiessi sulla classifica, ma sicuramente eccessiva e assurda nel punteggio. Basti pensare che ieri a Marassi abbiamo visto il miglior Platini della stagione (contrata con costrutta-dialettazione nelle fiecanti puntate offensive), e che Laudrup ha giocato con persin inaspettata generosità, anche se — purtroppo per la Juve — sullo 0-0 ha fallito una clamorosa palla-gol che gli [illegible] rovinato la pagella, per quello che contano i voti per la Juve in una giornata così amara.

L'ultima mezz'ora di gioco, che aveva aperto la strada della vittoria nel derby l'altra domenica, stavolta le ha abbattuto la porta in faccia, non per un cedimento fisico della squadra di Marchesi nella quale alcuni uomini (Bonini, Serena, Laudrup appunto, lo stesso Platini e un Cabrini in lieve ma sensibile progresso) hanno lottato [illegible] fino, almeno per ragioni di orgoglio. Dopo l'ammonizione per il fallo su Briegel, graziato da Bergamo in una seconda occasione da cartellino giallo, ha rallentato invece Manfredonia, fra stanchezza e attenzione nel non correre altri rischi.

La difesa juventina sino a quando è stata protetta dal centrocampo, poi rovesciata- [illegible] in avanti [illegible] tentativo di un riaggancio, ha contenuto abbastanza bene lo spumeggiare [illegible] Vialli, gli spunti [illegible] velocità di Mancini. Ma il lavoro ai fianchi della Sampdoria, disposta perfino a concedere spazi alle ripartenze avversarie pur di cercare il gol, doveva essere stato massacrante, tanto che alla fine la linea verde dei blucerchiati ha fatto valere [illegible] mente la legge [illegible] chi ha — qualità tecniche a parte — più fiato, più scatto, maggior resistenza alla fatica.

Il racconto della gara, [illegible] un finale agonisticamente tesissimo, aiuta a capire meglio come siano andate le cose. Boskov e Marchesi hanno per una volta accentuato i controlli diretti anche nella zona di centrocampo: evidenti, anche se la tensione della lotta le ha poi spesso divise, le coppie Bonini-Salsano, Manfredonia-Cerezo e Pusi-Platini. In difesa [illegible] parte Favero soffriva su Vialli e Brio correva intorno a Mancini col fiatone, [illegible] Vierchowod aveva inizialmente buon gioco nell'anticipare Serena, mentre Mannini mostrava la corda contro [illegible] scatti di Laudrup. Meglio, per la Samp, [illegible] nella ripresa quando Mannini lasciava il posto a Paganin, il quale prendeva in consegna Serena, consentendo a Vierchowod [illegible] «custodire» non [illegible] le sofferenze il danese.

[illegible] Juventus al segnale d'avvio dava per un attimo l'impressione di mettere in soggezione l'avversario, [illegible] subito i blucerchiati l'aggredivano togliendole il comando del gioco. Platini approfittava subito della situazione tattica, e [illegible] al 3' lanciava [illegible] in profondità Serena costringendo Bistazzoni ad un'affannosa uscita di piede fuori area. I blucerchiati [illegible] dovevano accontentarsi di una serie di angoli a favore, ma [illegible] prima occasione propizia era per Cabrini: centro a rientrare [illegible] Bonini dalla sinistra, botta radente [illegible] tertzino dal limite dell'area, di pochissimo a lato.

Sempre di rimessa, partiva Platini al 17' e Pusi doveva deviare la palla [illegible] le mani [illegible] evitare l'affondo del francese, e solo al 22' Vialli (tiro sul fondo) arrivava alla conclusione per i liguri. [illegible] lungo un lancio di Cabrini per Platini pronto allo scatto, come se avesse di colpo cancellato mesi di inattività. Solo [illegible] 40' Tacconi [illegible] chiamato ad un lavoro difficile: pronta [illegible] deviazione [illegible] un pericoloso tocco volante [illegible] un Cerezo attentissimo agli inserimenti in verticale.

Al secondo minuto della ripresa, Laudrup sciupava la sua buonissima giornata. Il danese partiva [illegible] ottima scelta [illegible] tempo su lancio profondo di Platini, il suo scatto faceva il vuoto, ma la corsa palla al piede finiva contro Bistazzoni [illegible] a chiudere [illegible] strada. Cabrini si metteva le mani nei capelli, scandalato, mentre la Samp reagiva allo scampato pericolo. La coppia Vialli-Mancini aumentava la pressione. Il secondo falliva la deviazione su centro del primo [illegible] ma a parti invertite il giochetto funzionava al 63'. Centro lungo di Mancini sfuggito facilmente a [illegible] sulla destra, e sul palo opposto colpo [illegible] testa a parabola di Vialli. Tacconi [illegible] metà strada, battuto ma crediamo senza colpe.

Cambiava la partita. Era la Juve a dover attaccare allungando la squadra. Era la fine. Sette minuti dopo ripartita Vialli, lo «pizzicavano» Favero e Cabrini. Rigore, botta [illegible] Mancini e due a zero. Ancora sotto la Juve, uno spiraglio di luce (72') grazie alla bella punizione di [illegible] [illegible] rete da [illegible] rena di testa sul secondo palo. Ed allora dentro Platini che finiva a terra davanti a Bistazzoni più per una scivolata sua che per colpa del portiere, [illegible] più chiara una trattenuta da tergo a Serena mentre quest'ultima cercava di lavorare il pallone davanti alla porta avversaria.

Poi, gli anticipati botti di Capodanno [illegible] [illegible] con una Juve sempre più [illegible] e sempre più scoperta. Mancini (80') volava sulla sinistra [illegible] toccare un invitante pallone a Briegel, il quale lo spediva alle spalle [illegible] Tacconi con [illegible] secco e angolato rasoterra. A tre [illegible] dalla fine l'ultimo pirotecnico affondo [illegible] Salsano stavolta sulla destra: Mancini falliva il colpo di grazia, ma dietro c'era [illegible] pronto a riparare.

Genova. Serena con questo colpo di testa segna il gol della Juve

Tutti i numeri del campionato

a cura di BRUNO COLOMBERO

«Luigi Ferraris» [illegible] alla Juventus

Dopo aver tenuto alla Sampdoria nella fase eliminatoria della Coppa Italia la squadra blucerchiata è stata fatale alla Juventus anche [illegible] campionato. Del resto è [illegible] 1976-77 che i torinesi non superano la Sampdoria a Marassi. Punteggio [illegible] manque inconsueto a Genova: [illegible] più di due anni che i bianconeri non subivano 4 gol. Dall'11 novembre 1984, giorno [illegible] cui cedettero all'Inter al «Meazza» per 4-0. Da segnalare che Tacconi ieri è stato infilato 4 volte nel secondo tempo in 25 minuti appena. Un tracollo del genere i bianconeri lo avevano fatto registrare nel 1978-80: sempre a Milano contro l'Inter. Il [illegible]nfronto [illegible] concluse con un 4-0 per i nerazzurri dopo un primo tempo senza gol

Sessant'anni [illegible]

[illegible] dicembre 1926. [illegible] Il Livorno dei nazionali Pitta e Magnozzi, il Torino ottenevano un perentorio 5-0. Era l'undici granata [illegible] favoloso trio d'attacco Baloncieri, Libonatti e Rossetti che per la prima volta quel giorno riuscì ad andare in gol con tutti e tre i suoi protagonisti. Mattatore dell'incontro Rossetti (prelevato quell'anno dallo Spezia) autore di sei gol. Quel campionato si concluse con il primo scudetto granata, scudetto poi revocato in seguito ad un chiacchieratissimo derby.

Vent'anni più tardi, il 22 dicembre 1946, al Sant'Elena di Venezia [illegible] registrò invece [illegible] prima invasione di campo del dopoguerra. Nel confronto Venezia - Sampdoria l'arbitro Limido dovette sospendere il confronto al 18' [illegible] ripresa con i genovesi in vantaggio per 1-0. Il Giudice Sportivo sancì il 2-0 e squalificò il terreno veneto per 2 giornate.

Napoli su tutti nel 1986

L'imbattuto Napoli, con il tredicesimo risultato utile, si avvicina al suo primo titolo di Campione d'Inverno. La squadra di Bianchi, grazie anche alla prodezza del Milan che ha battuto la Roma all'Olimpico, [illegible] 19 punti compiuti. E' comunque già laureata «regina» del 1986

Per gli acerri lo vittoria del Como si inserisce [illegible] un contesto statistico del tutto abituale: nelle undici trasferte a Napoli i lariani non hanno totalizzato neppure un punto

Trapattoni davanti alla Juventus

L'Inter, lasciatasi alle spalle la Juventus, si propone come la più autorevole candidata al ruolo di «anti Napoli». Curioso segnalare che è la prima volta in assoluto che una squadra di Trapattoni stazioni in classifica davanti alla Juventus. Prima del diciassette trascorso al timone bianconero Trapattoni aveva guidato il Milan (in 6 partite nel 1973-74 e per l'intero campionato 1975-76) che, come l'Inter nella prima parte di questa stagione, mai in classifica s'era trovato davanti ai torinesi.

Altobelli raggiunge Sandro Mazzola

Altobelli, con il gol che ha sbloccato il risultato del «Meazza», [illegible] raggiunto un duplice obbiettivo. S'è portato a quota 8 nella classifica dei cannonieri raggiungendo l'attacco portatogli dal «cugino» rossonero Virdis e, inoltre, nella graduatoria dei bomber nerazzurri di tutti i tempi, ha eguagliato Mazzola: a quota 116 ora divide con [illegible] [illegible] quarta posizione. Meglio [illegible] Altobelli e Mazzola, nella storia dell'Inter, hanno fatto soltanto l'irraggiungibile e mitico Meazza accreditato di 199 reti, Lorenzi (138) e Nyers (113)

21 gol, record stagionale

Turno abbondante di reti. Ne sono state messe a segno 21, una in più di quante se ne contarono nella sesta giornata. Al primato hanno contribuito 13 squadre su 16, a digiuno unicamente Empoli e Udinese, che hanno confezionato il [illegible] 0-0 del tredicesimo turno (e per i toscani s'è trattato del primo pareggio in serie A), e Ascoli.

Como è in basso [illegible] Fiorentina

Il passo falso di Torino spinge la Fiorentina [illegible] sona retrocessione. L'undici viola, con 9 punti, sta marciando su ritmi da minimo storico. Era infatti [illegible] campionato 1977-78 che dopo le prime 12 giornate la squadra non era accreditata di un bottino tanto misero: quello volta in classifica i viola avevano solo 8 punti. Al termine [illegible] quel sofferto campionato la Fiorentina si salvò dalla retrocessione soltanto per una miglior differenza reti nei confronti [illegible] Genoa e Foggia. Questi, dopo la 12ª giornata, i ruoli della Fiorentina dal 1977-78 ad oggi:

Campionato	Punti	Allenatore
1977-78	8	Mazzone (Mazzoni dalla 12ª giornata)
1978-79	15	Carosi
1979-80	[illegible]	Carosi
1980-81	13	Carosi
1981-82	19	[illegible]
1982-83	12	De Sisti
1983-84	15	De Sisti
1984-85	23	De Sisti (Valcareggi dalla 12ª giornata)
1985-86	[illegible]	Agroppi
1986-87	9	Bersellini

Il tecnico precisa: «Il punteggio va al di là dei nostri demeriti»

Marchesi difende la squadra

**«Giochiamo a sprazzi, ma se avessimo sfruttato le occasioni capitate a Cabrini e Laudrup...» - Aggiunge: «La sosta servirà per riflettere, se sarà il caso cambierò qualcosa»

dal nostro inviato FABIO VERGNANO

GENOVA — *Boniperti ha lasciato Marassi prima della sfilata. Dicono che non sia la sua giornata per [illegible] quando viaggia in autostrada. Così [illegible] notizia di questa pesante sconfitta gli è arrivata a cose fatte. Prima [illegible] scappare ha commentato:* «Incontro molto combattuto, scorbutico come sempre quando [illegible] gioca a Genova. Le occasioni [illegible] gol [illegible] sono equivalse ed è un peccato che Cabrini non sia riuscito [illegible] mettere [illegible] quel pallone calciato quasi a colpo sicuro, Bene Platini e Laudrup, ma su tutti mi è piaciuto Vialli».

[illegible] *Il sampdoriano non ha voluto scontentare [illegible] presidente juventino coronando una grande prestazione con due gol. Due prodezze che hanno decretato la condanna della Juve obbligando Marchesi ad amare riflessioni. Dice il tecnico bianconero:* «Il 4-1 [illegible] un punteggio troppo largo che ci condanna ben al di là dei nostri demeriti. [illegible] 0-0 abbiamo avuto delle buone palle gol [illegible] idem [illegible] 2-1, quando la squadra reagiva ancora bene. Poi abbiamo commesso l'errore di concedere troppo spazio [illegible] Sampdoria [illegible] ha gente veloce e [illegible] è controproducente alla perfezione».

Aggiunge Marchesi: «Il primo gol ha dato la svolta alla partita. Da quel momento la Samp ha avuto a disposizione spazi enormi e non c'è stato più nulla da fare. Ma non mi sento di condannare la squadra che non ha giocato male come il punteggio finale parrebbe dimostrare. Ci sarebbe da ridiscutere su alcuni episodi poco chiari, ma non servirebbe a nulla».

Serena, Platini e Laudrup. Tre giocatori che faticano ad esprimere il proprio valore. Marchesi ammette: «Giocano a sprazzi, a tutti manca qualcosa. Ma [illegible] avessimo sfruttato le occasioni [illegible] con Cabrini e Laudrup, [illegible] è musica sarebbe [illegible] Platini [illegible] comunque è [illegible] marcato molto bene da Pusi».

Il tecnico approfondisce la sua analisi: «Ora c'è la sosta e ci servirà per riflettere, per fare dei cambiamenti se sarà il caso. Dobbiamo aumentare il nostro potenziale offensivo, visto che stentiamo a concludere bene. Attendevo di vedere così valeva la squadra al completo adesso ne so di più e dovrò valutare se sarà il caso di proseguire su questa strada o di prendere dei provvedimenti».

Assolve la difesa: «Se è protetta se la cava bene, altrimenti rischia delle figuracce, soprattutto contro giocatori veloci come quelli della Samp. Il centrocampo ha lavorato molto e bene, anche se qualche volta ha perso lucidità. Ma in certi frangenti [illegible] lucidità è mancata un po' a tutti, non la generosità».

Scirea analizza la situazione

«Divorzio Cantalupo è troppo severa»

Serena: «Non pensiamo più al Napoli»

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA — Scene da una disfatta. La Juve lascia Marassi con un groppo alla gola. Gli auguri di buon Natale suonano quasi come una beffa per una squadra che [illegible] anni [illegible] diava [illegible] batosta [illegible] to pesante. Infatti l'ultima volta che i [illegible] quattro gol fu a Milano contro l'Inter nell'autunno del 1984.

Anche quella volta in porta c'era Tacconi. Il portiere ieri è tornato a [illegible] il suo pesante fardello senza voler commentare. E' riuscito [illegible] perfino ad essere ironico con se stesso. «Anche il grillo parlante una volta (anta fare» ha detto, cercando solo di giustificarsi per [illegible] gri-[illegible], decisivo gol incassato. La sconfitta non ha invece tappato la bocca agli altri bianconeri che hanno dovuto attendere il pullman posteggiato in zona [illegible] lontano dallo stadio, in un altro buio, seduti sulle scale. Mute impenetrabili e sguardo perso nel vuoto.

Scirea, il capitano, anche in questa occasione cerca di tenere unito il gruppo e di suonare la carica. Commenta: «*Partita strana, sconfitta pesante, che il Samp ci ha inflitto grazie ad un contropiede irresistibile. Ora dobbiamo rimboccarci le maniche e pensare al significato [illegible] questo ko*».

Un invito a [illegible] mollare quindi rivolto soprattutto a quei compagni che sembrano in questo momento alla ricerca [illegible] una condizione [illegible] certabile. Laudrup, per esempio, che ancora una volta [illegible] è divorato una clamorosa palla gol. Dice il danese: «*Non credo di avere grosse colpe, perché Bistazzoni è stato molto bravo ad anticiparmi. Questo 4-1 [illegible] troppo pesante, un risultato che ci condanna in maniera impietosa. Sul 2-1 potevamo ancora farcela, poi abbiamo perso due gol in contropiede ed è stata la fine*».

Serena è tornato al gol nella giornata più amara per la Juve. [illegible] lamenta per certi colpi proibiti in area avversaria. «*Nei prossimi della porta capito sempre qualcosa purtroppo. Una volta la palla mi è stata portata via con [illegible] mano ed un'altra sono stato anticipato [illegible] maniera non proprio corretta.* [illegible] ano episodi che non cambiano la sostanza della partita. Fino [illegible] un certo punto abbiamo tenuto bene il campo, poi ci siamo scoperti e siccome una delle armi migliori della Samp è il contropiede, siamo stati castigati senza scampo. Quattro gol però sono davvero troppi».

Marchesi annuncia provvedimenti, ma Serena preferisce non scendere nei dettagli: «*Decidere tu [illegible] fare, a me sta bene tutto. L'importante è che da questo [illegible] non pensiamo più al Napoli né alle altre avversarie. Giochiamo partita dopo partita cercando di superare in fretta la delusione*».

Il rigore [illegible] alla Sampdoria suscita le proteste [illegible] bianconeri. Spiega Favero: «*Non ho [illegible] Vialli, ma sono intervenuto sulla palla e lui si è buttato a terra. Ma Vialli è sempre per terra, aveva cercato il rigore anche in precedenza. Piuttosto ne ho visto uno grosso come un [illegible] a nostro [illegible] taggio*». Chiude Bria che cerca di spezzare una lancia in difesa sua e dei compagni di reparto. Annotte: «*Vialli e Mancini? Sono bravi, [illegible] solo quando hanno potuto agire in contropiede hanno dato il meglio*». f. v.

Esultano i blucerchiati e Boskov dice: «Un regalo al calcio italiano»

Vialli: «Noi con la [illegible] in più»

di GIORGIO BIDONE

GENOVA — «Li abbiamo schiantati sul piano fisico. Anche quando la Juventus ha segnato il gol del 2-1, abbiamo rimesso subito le cose a posto senza soverchia difficoltà. Il fatto è che [illegible] eravamo fisicamente più forti». E' il commento lapidario di Vierchowod sul 4-1 inflitto dalla Sampdoria alla Juventus, ed è pienamente centrato, stando a quanto si dice negli spogliatoi.

Lo sostiene anche Vialli: «Noi avevamo una marcia in più — dice l'ala sinistra — Nel primo tempo la Juve l'abbiamo stancata, poi nella ripresa abbiamo imposto la nostra maggior freschezza».

Un giornalista gli chiede se è per «ringiovanire» questa Juventus che Boniperti vorrebbe alla corte bianconera. «La storia — risponde Vialli — l'avete inventata voi. Oltre tutto questa voci hanno un po' alterato i miei rapporti [illegible] i tifosi della Sampdoria, che non sanno più che cosa credere, e questo mi è molto spiacevole. Io questa voci non le ho mai aperte. E poi sono problemi del presidente Mantovani, che sa come la pensa. Il mio contratto scade nel 1988».

[illegible] Vialli parla della partita. «Abbiamo avuto — dice — un momento di sbandamento sul 2-1, [illegible] ci siamo ripresi subito. Io non ho giocato molto bene, anche se ho segnato due gol, ed è stata una grossa soddisfazione. Altre volte ho giocato meglio.

[illegible] dove può arrivare questa Sampdoria? «Tentiamo i piedi per terra — risponde — non abbiamo ambizioni particolari». E la Juventus? «Non credo che sia in declino, vedrete che [illegible] tanto la sosta Marchesi [illegible] carica alla squadra».

Dello stesso parere è Boskov: «La Juve non ha detto addio allo scudetto — osserva l'allenatore sampdoriano — ci sono ancora 17 partite, quindi 34 punti in palio, e la Juve è staccata dal Napoli da soli quattro punti. Se la Juve continua con questa grinta, non è proibito parlare di scudetto, perché c'è tempo per recuperare sul piano fisico e su quello psicologico».

E della partita? «Abbiamo fatto, noi e la Juventus, un bel regalo al calcio italiano — risponde Boskov — perché entrambe abbiamo giocato bene. E la Sampdoria ha fatto anche un bel regalo ai suoi tifosi. Abbiamo avuto qualche problemino sul 2-1, ma il terzo gol ha chiarito tutto».

Quando gli si chiede del cambiamento [illegible] ritmo [illegible] Sampdoria nel secondo tempo, Boskov risponde prendendola alla larga. «La Sampdoria — dice — è una squadra che gioca ma non lascia giocare. Mi spiego: loro hanno giocato stretto solo in difesa, noi marcavamo da vicino anche a centrocampo, per questo siamo stati superiori. Nella ripresa la Samp [illegible] stata più agile e vivace, convinta di vincere.

«Potevamo segnare anche nel primo tempo — dice a una volta Mancini — ma abbiamo sprecato due occasioni. Poi nella ripresa la Juventus è un po' calata, e noi siamo cresciuti, specie dopo il secondo gol».

I risultati

ATALANTA-AVELLINO	1-1
[illegible] Prandelli (Al); 74' autorete di Osti (Al)	
BRESCIA-VERONA	1-1
41' Elkjaer (V); Vill Branco (B)	
EMPOLI-UDINESE	0-0
INTER-ASCOLI	3-0
24' Altobelli (I), 31' Rummenigge (I), 88' Barsa (I)	
NAPOLI-COMO	2-1
18' e 39' Cellarosi (N), 88' autogol Brunoldelli (N)	
ROMA-MILAN	1-2
27' Virdis (M) rigore; 45' Desolei (R) rigore, 64' Virdis (M)	
SAMPDORIA-JUVENTUS	4-1
63' Vialli (S); 70' Mancini (S) rigore; 73' Serena (J); 80' Briegel (S); 87' Vialli (S)	
TORINO-FIORENTINA	2-1
5' Fersolni (T); 63' [illegible] (T), 66' Antognoni (F)	

La classifica

	P.ti	PARTITE				Fuori casa			RETI		Diff. reti	Media ingl.
		[illegible]	In casa V.	N.	P.	V.	N.	P.	F.	S.		
Napoli	20	13	3	4	0	4	[illegible]	0	19	7	+12	—
Inter	18	13	[illegible]	1	0	1	5	1	17	[illegible]	+12	- 1
[illegible]	16	[illegible]	4	3	1	2	2	2	14	7	+ 7	- 4
Juventus	16	13	3	2	1	3	2	2	18	12	+ 6	- 3
Verona	15	13	4	2	0	1	4	2	14	11	+ 3	- 3
Roma	15	13	3	2	2	3	1	2	19	12	+ 7	- 5
Sampdoria	14	13	[illegible]	0	2	1	2	3	16	11	+ 5	- 6
Como	14	13	2	4	0	1	4	2	9	7	+ 2	- 5
Avellino	13	12	2	4	0	1	3	3	12	16	- 4	- 6
Torino	12	13	4	1	2	1	1	4	14	[illegible]	- 2	- 8
[illegible]	9	13	3	2	2	0	1	5	8	13	- 5	-11
Fiorentina	[illegible]	13	2	1	3	1	2	4	8	13	- 5	-10
Empoli	9	13	3	1	3	1	[illegible]	5	5	[illegible]	-14	-11
Atalanta	8	13	2	3	2	0	1	5	7	14	- 7	-12
Ascoli	7	13	0	2	4	2	1	4	5	18	-13	-12
[illegible]	3	13	2	3	1	1	[illegible]	3	10	14	- 4	- 7

* Squadra penalizzata di nove punti dalla sentenza della Cai.

Marcatori

8 reti: Altobelli (Inter, 1 rigore)

7 reti: Virdis (Milan, 1 rigore)

5 reti: Klein (Torino, 1 rigore), Maradona (Napoli, 2 rigori), Dirceu (Avellino), Vialli (Sampdoria, 2 rigori);Diaz (Fiorentina).

4 reti: Dana (Verona); Graziani (Udinese), Desolei (Roma, 1 rigore).

3 reti: Montesdoca (Juventus), [illegible] (Verona), Giunta (Como); Giannini, Berggreen (Roma); Alessio (Avellino); Francini (Torino); Cellarelli (Napoli), Rummenigge (Inter); Alessio (Avellino) e Briegel (Sampdoria).

Spettatori [illegible]

PARTITA	Paganti	Incasso	Abbonati
Atalanta-Avellino	8.709	88.322.000	9.193
Brescia-Verona	15.831	221.770.200	7.384
Empoli-Udinese	6.295	83.235.000	1.194
Inter-Ascoli	16.948	[illegible]	29.471
Napoli-Como	8.222	267.654.000	58.128
Roma-Milan	33.631	686.261.000	22.471
Sampd.-Juventus	29.311	[illegible]	8.298
Torino-Fiorentina	12.401	[illegible]	9.883
Totali	133.936	1.822.350.200	141.113

Totocalcio

Concorso [illegible]

1	Atalanta-Avellino	1-1
x	Brescia-Verona	1-1
x	Empoli-Udinese	0-0
1	Inter-Ascoli	3-0
1	Napoli-Como	2-1
2	Roma-Milan	1-2
1	Sampd.-Juventus	6-1
1	Torino-Fiorentina	2-1
2	Cagliari-Lazio	0-1
x	Pescara-Messina	1-1
x	Taranto-Bari	1-1
[illegible]	Lucchese-Piacen.	1-1
x	Perugia-Tarnana	1-1

Il monte premi è di Lire 19.211.466.250

[illegible] 462 «12» L. [illegible]

Al [illegible] «12» L.

Concorso 19

DOMENICA 4 Gennaio (inizio ore 14,30)

Ascoli-Brescia
Avellino-Empoli
Como-Milan
Fiorentina-Napoli
Inter-Atalanta
Juventus-Verona
Sampdoria-Roma
Udinese-Torino
Arezzo-Vicenza
Lazio-Genoa
Taranto-Bologna
Benevento-Salernit.
F. Andria-Giulianova

Totip

Concorso 51

1ª	Concoper	1
	Cupido Per	x
2ª	Cagiona	1
	Drobny On	[illegible]
3ª	Affarmato	x
	Buspin Chio	1
4ª	Dervio	1
	Krins	[illegible]
[illegible]	Aforisma	[illegible]
	Antico	2
6ª	Enrico Massei	1
	Amaretto	x

Monte premi L. 7.884.340.000

Al 39 «12» L. 30.070.000

Al 758 «11» L. 730.000

Al 7738 «10» L. 70.000

SERIE A

Caffarelli, due gol

Soltanto i nerazzurri nella scia della capolista che al San Paolo batte il Como.

Napoli corre, Inter insegue

Milano. Altobelli ringrazia l'Ascoli e segna la prima rete

La squadra di Bianchi ha denunciato qualche problema, ma ha avuto difficoltà a superare i lombardi, in formazione di ricambio - Ha deciso Caffarelli, due volte in gol - Nel finale un'autorete di Bruscolotti

Napoli-Como 2-1

NAPOLI (4-3-3 Bianchi): Garella 6; Bruscolotti 6,5, Volpecina 6,5; Bagni 6,5, Ferrara 7, Renica 6,5; Caffarelli 7, De Napoli 6, Carnevale 5,5, Maradona 6, Romano 6,5.
COMO (all. Mondonico): Paradisi 6; Tempestilli 6,5, Centin 6; Centi 6,5, Guerrini 6, Albiero 6; Russo 6, Todesco 6, Matteoli 6, Giunta s.v. (17' Sinigaglia s.v., 46' Mazzucato 6), Mox 6,5.
Arbitro: Pieri 6,5.
Reti: 13' e 39' Caffarelli, 88' Bruscolotti autogol.
Ammoniti: 25' Bruno, 34' Sinigaglia, 41' De Napoli.

dal nostro inviato CARLO COSCIA

NAPOLI — Alla vittoria non si guarda in bocca, come al cavallo donato. Molte cose si potrebbero dire su questo Napoli che sta a tutti ma non riesce ancora ad essere il migliore di tutti, se dobbiamo giudicare dalle vicende della partita col Como che seguivano a quelle col Milan che seguivano a quelle col Verona. Una capolista modesta, tecnicamente parlando, specie se Maradona non è in forma come capita purtroppo di questi tempi. Ma non vogliamo sciupare la festa ai napoletani. I quali chiedevano i due punti senza regalo di Natale e i due punti hanno avuto: la squadra chiude il 1986 al comando, ecco qual che conta in proiezione scudetto, anche perché non ci sembra che le altre, Inter esclusa, siano in grado di tener il passo per tutto il girone di ritorno. Così pensano al Napoli, ed in verità non hanno tutti i torti.

Il Como ha giocato con mezza squadra, particolare non trascurabile se dobbiamo fare un quadro della partita. Mancavano Cornella-son, Borgonovo, Notaristefano, Invernizzi, Maccoppi e Casagrande, fermi per problemi vecchi e nuovi, e dopo 17 minuti Mondonico ha dovuto sostituire anche Giunta, e fanno sette. Togliere sette titolari al Como significa stravolgere una squadra, metterla in campo di offrire piatto all'avversario, senza armi e senza scampo. E così il Como ha perso, naturale, ha perso per la seconda volta di seguito dopo il rigore di Paolo Rossi a Verona: solo che l'ha fatto con grande dignità, non rinunciando mai ad attaccare e a far gioco, due qualità che in simili situazioni vanno elogiate e non sono di moda di risultato.

Mondonico ha mandato in campo, in una sorta di buffa altalena, due ragazzi di 17 anni, Sinigaglia e Mazzucato, i quali a loro volta hanno sostituito un diciannovenne, Giunta, e crediamo che il particolare dia un'idea delle difficoltà incontrate dal tecnico del Como nel mettere insieme 11 uomini, non diciamo una squadra che potesse pensare seriamente di fare un brutto scherzo al Napoli capolista. Eppure è finita 2-1, punteggio stretto, anche se in verità dobbiamo ammettere che il gol del Como, anzi l'autogol del Napoli, è arrivato a due minuti dalla fine, quando ormai pensavamo all'albero di Natale e alle feste e agli auguri, intanto che la notte scendeva sul San Paolo trasformando i giocatori in vaghe ombre indistinte.

Il Napoli ha chiuso il conto in fretta, in meno di 40 minuti. Ha segnato due volte Caffarelli, al 18' e 39', dopo che il mezzo Como di Mondonico aveva regalato pure qualche brivido al pubblico napoletano. Con Mox, un difensore schierato con il numero 11, il quale al 12' ha superato in dribbling Renica ed ha impegnato Garella in una parata col piedi. Il Como in questa fase iniziale è molto attento e preciso. Non sono sentì che al 17' è infortunato anche Giunta, unica punta, e Mondonico è stato costretto a far ricorso ai vichi arcchi. Il Napoli, poi, ha avuto la buona idea di andare subito in gol e il discorso si è chiuso prima ancora di iniziare: è stato facile, anche se non possiamo constatamente dire che sia stato bello.

Maradona ha battuto una punizione di sinistra al 18', tiro tagliato, e sono intervenuti in maschia un po' tutti: prima Bagni, poi Renica, ma l'ultimo tocco è stato di Caffarelli, il quale ha confermato negli spogliatoi quella che era stata l'impressione confusa di chi stava in tribuna. Un gol poco pulito, insomma, frutto di un episodio di gioco più che del gioco stesso, perché il Napoli pur attaccando non si sembrava in giornata di limpidi tocchi e corali manovre.

Il secondo gol del Napoli è arrivato al 39'. Angelo Maradona sul primo palo, testa di Renica che allungare la traiettoria, pronto Caffarelli sul secondo a mettere dentro. Ottimo schema, studiato e si è visto, ma il fatto che i due gol sono stati segnati da calci piazzati, segno che gli azzurri, ieri, non hanno quasi mai rischiato a trovare spazi e opportunità davanti ad un Como ben disposto in campo ma comunque troppo rimaneggiato per poter ostacolare.

Nel secondo tempo poco o nulla, e scendeva il buio e gli spalti si infiammavano solo per i gol di Genova. Un boato ogni volta che segnava la Samp, e se giudicare da questo è sempre la Juve che fa paura. Poi il buio è diventato notte (ma perché non sono stati accesi i riflettori?) e i pochi si sono accorti quando il Como ha segnato il suo gol: cross di Mox da sinistra e Bruscolotti, per anticipare Todesco, ha deviato alle spalle di Garella. Ma alla fine, neppure il tempo di soffrire che già Pieri mandava tutti sotto la doccia. Buon Natale e buon Anno al Napoli.

Maradona felice a Montecarlo

RAIO

NAPOLI — «Finalmente un tranquillo, dopo sedici di presidenza». *Ferlaino inscia. San Paolo sorridente. Accuratamente evita di pronunciare parole: dichiarazioni, quanti gli al timone del Napoli, scudetto.* «La vittoria sul Como — — ci permette di chiudere in bellezza questo Niente di più».

Il Napoli, infatti, nell'anno che va a terminare è la compagine che ha totalizzato più punti. Ma non è certamente questo il primato che insegue il club partenopeo.

«Al mio Napoli per il rendimento evidenziato in gio 1986 assegno un bel 10», *afferma Bianchi. Sempre misurato nei termini, il tecnico di parlare degli avversari, sia dell'Inter che insegue che delle sconfitte Roma e Juve:* «Altrimenti nello stesso errore fanno certi miei colleghi. Invece di loro squadre, emettono giudizi a mille chilometri. Non immaginate che fastidio provo a leggere certe sentenze».

L'eroe della giornata è stato Caffarelli. Due gol Gigi dedica alla moglie Antonella: «Mi è stata vicinissima nel periodo nero che ha attraversato. Il riposo con Bianchi mi ha giovato».

racconta i due gol. «Il primo: Diego crossato, Bagni ha calciato sfiorando il pallone. E' rimbalzato sul mio tacco è finito in porta. Il secondo. Uno schema collaudato in allenamento. Corner, testa di Renica io, bene appostato, ho segnato».

Maradona fretta. In serata la partita per Montecarlo. Martedì rientrerà in Italia. Da Fiumicino volerà in Argentina dove fino al primo gennaio. Sarà a Napoli il giorno 2. Quindi andrà con i compagni a Firenze per la del campionato.

«Partita buona non bella. — *dice Diego* — volevamo i due punti e li abbiamo ottenuti. Anche se i due gol azzeccati dalle azioni meno limpide. che il risultato è stretto per il Napoli palle-gol mancate».

— *Roma e Juve hanno perso*

«Non intendo a fare conteggi. E' presto. la si potrà guardare anche i risultati dirette avversarie. Piuttosto sono contento: in Messico forse saranno che esistono solo la Nazionale messicana ed il loro Hugo Sanchez».

Le partite, come è noto, è stata trasmessa in diretta in Messico come Milan-Napoli, match criticato dai telecronisti sudamericani. Ad assistere a Napoli-Como anche il capo dell'ufficio inchieste, Labate. «Normale lavoro di prevenzione — *afferma* — nostro dovere verificare voci, è dovere dei giornalisti non allarmare, a volte stravolgere il campionato».

Un infortunio dell'Ascoli apre la strada ai nerazzurri

A San Siro c'è Babbo Natale

Dopo 20 minuti, il terzino Benedetti si scontra in area con il portiere Pazzagli e serve ad Altobelli la comoda palla dell'1-0 - Poi sale in cattedra Rummenigge e l'Inter dilaga

Inter-Ascoli 3-0

INTER (all. Trapattoni): Zenga 6; Bergomi 6, (46' Calcaterra 6), Mandorlini 6,5; Baresi 6,5, Ferri 6, Passarella 6,5; Fanna 6, Piraccini 7, (80' Cucchi s.v.), Altobelli 6,5, Matteoli 6, Rummenigge 7,5.
ASCOLI (all. Castagner): Pazzagli 6,5; Benedetti 6, Cimmino 6,5; Iachini 6, Perrone 5,5, Dell'Oglio 5, (46' Carillo 5,5); Bonomi 6,5, Pasceddu 6, Vincenzi 6, Brady 6,5, Scarafoni 6,5.
Arbitro: Lombardo 6.
Reti: 24' Altobelli, 31' Rummenigge, 86' Baresi.
Ammoniti: 37' Vincenzi, 39' Mandorlini.

dal nostro inviato GIORGIO GANDOLFI

MILANO — Ninna pre-natalizia, arriva Babbo Natale travestito, anzi travestito, da terzino, biondo e altante: si chiama Benedetti, merita almeno due panettoni. Su un traversone, innocuo, dalla sinistra, è andato a scontrarsi col proprio portiere che stava uscendo per bloccare: palla persa, colpo di testa vincente di Altobelli e per l'Inter la strada del successo era aperta, apertissima.

Le grandi imprese nascono da piccole cose come questa: al resto ha pensato Rummenigge, che ha guidato l'assalto come poche volte aveva fatto nella stagione in corso. Squadre come il Brescia e l'Ascoli, a quanto pare, lo esaltano: caso strano, non segnava in campionato dal 21 settembre, quando l'Inter fece sfracelli dei lombardi. Stavolta la gara difficile da sbloccare più che altro per motivi psicologici, poteva finire con 6 o 7 gol nel sacco dell'Ascoli, ma nella ripresa l'assedio nerazzurro ha trovato la resistenza di un ottimo Pazzagli, oltre ad una serie di errori in fase di conclusione da parte di Altobelli e dello stesso Rummenigge.

Per l'Inter, considerato lo stress dovuto ai succedersi di impegni, poteva essere una gara delicata come quella con l'Avellino ma Kalle, stavolta, ha fatto la differenza, avventandosi contro la difesa bianconera con la stessa irruenza degli anni d'oro, quando portava la maglia del Bayern. Giocasse sempre così, l'Inter non avrebbe problemi a riportare lo scudetto a Milano: il guaio, o meglio l'impressione, è che Rummenigge sia ancora grande contro le piccole squadre, un po' meno con le difese granitiche.

Trattandosi di un'impressione, è possibile che venga cancellata nel momento topico del campionato quando i nerazzurri dovranno affrontare nell'ordine Roma, Milan, Sampdoria, Juventus, Napoli e Torino... Certo, con Altobelli più a posto e con Rummenigge dotato di simili spunti, poche avversarie potrebbero reggere all'urto dei nerazzurri, specie se il quadrilatero formato da Mandorlini (sempre più bravo e sicuro), Bergomi, Piraccini (eccellente per continuità) e Matteoli (un po' appannato, ma risentito dell'infortunio di Dunga) dovesse sempre funzionare.

Anche stavolta è mancato l'apporto di Fanna, uomo determinante per il completamento del gioco a per facendo confusione, riesce a farsi perdonare perché non si arrende. Baresi, scadente nel primo tempo, ha trovato nella ripresa gli antichi ardori battendosi un campione. Piraccini, ammaliato da Rummenigge, ha giocato come un forsennato per il campo: un appoggio importante per Matteoli ma anche per le punte, che sanno dove trovarlo al momento e nel punto giusto: merito di 'Trapattoni' che, nell'incredulità generale, ha scelto un «portatore d'acqua» capace di aiutare il fuoriclasse.

L'Ascoli è poca cosa, specie in difesa: a centrocampo lo sorregge la classe di Brady, mentre in avanti la vivacità di Vincenzi e di Scarafoni tiene in allarme qualsiasi difesa. Sarà difficile il miracolo anche per Castagner, perché il reparto che dovrebbe tenere, quello difensivo, è sembrato fragile, ingenuo e non abbastanza «cattivo» come richiederebbe la lotta per la salvezza.

Tre gol, dunque, più due annullati (Altobelli e Scarafoni), peraltro giustamente, dall'arbitro Lombardo, alla prese con una gara abbastanza corretta, a parte un'entrataccia di Vincenzi sulla caviglia di Bergomi. Una ventina di minuti di «attesa», con l'Ascoli che controllava bene l'Inter, poi l'errore della difesa: Rummenigge a Mandorlini sulla trequarti, il difensore avanza e crossa in area dove Pazzagli si avventa sul pallone gridando «mio»: Benedetti non sente e cerca di colpirlo di testa, anticipando il compagno e mettendolo verso Altobelli. Questi, completamente solo, non ha difficoltà a depositarlo in rete.

Poco dopo la mezz'ora raddoppia «Kalle», che fa quasi tutto da solo dopo un affondo di Piraccini: il tedesco gira un po' stando indietro Benedetti quindi mette una gran sberla in rete: 2 a 0.

Nella ripresa, con Calcaterra al posto dell'infortunato Bergomi, s'inizia l'assedio dei nerazzurri. Rummenigge (68') ed Altobelli concludono da tutte le parti, ma Pazzagli è bravo a respingere. Non ci riesce al 69', ma Altobelli si era aiutato con un braccio e il viene annullato. Altre due occasioni nerazzurre poi Vincenzi (78') impegna Zenga, che non è tipo da farsi sorprendere. Ci riesce Scarafoni (82') ma non è bravo come Maradona: tocca la palla con una mano, provocando la rabbiosa protesta di Zenga. Lombardo, che aveva concesso il gol, notando il suo guardalinee fermo, va a consultarsi e annulla.

A 2' dalla fine, Baresi anticipa Pasceddu sulla trequarti, avanza, entra in area e poi molla un gran tiro. Raggi stavolta è incerto e devia il pallone in rete: 3 a 0, e per l'Inter è già Natale.

Kalle: «Gettiamo la maschera»

Il tedesco ha ritrovato il gol e si sbilancia: «Dobbiamo candidarci alla lotta per lo scudetto» - Trap: «Non speravo tanto in così breve tempo»

di NINO

MILANO — *«Questa Inter mi sorprende: non pensavo, quando sono arrivato a Milano, di poter conseguire in così breve tempo tanti buoni risultati e di ritrovarmi da solo dopo 13 giornate di campionato al secondo posto in classifica alle spalle del Napoli e davanti a Juventus e Milan. Segno che abbiamo lavorato molto bene e che la squadra ha già acquisito personalità e sicurezza di gioco». Giovanni Trapattoni è felice, e per la prima volta da quando dirige l'Inter sorride soddisfatto e si sprecano elogi per tutti.*

Ma non riesce a dimenticare le tante critiche che hanno accompagnato finora le prestazioni dell'Inter e aggiunge in tono polemico: *«Forse c'è qualcuno che non si è ancora accorto dei nostri miglioramenti, ma dico con tutta franchezza che stiamo crescendo sia sul piano tecnico sia su quello spettacolare, partiamo, però, di scudetto: quello è un obiettivo che lasciamo al Napoli, al Milan e anche alla Juventus, che nonostante la sconfitta di Genova resta sempre una delle principali candidate. Noi continuiamo nella nostra politica dei piccoli passi e cercheremo di restare fino all'ultimo nelle prime posizioni. Poi, se ci sarà l'occasione buona per puntare al primato, non ci tireremo indietro, perché adesso non abbiamo più paura di nessuno e ci siamo fatti una nostra personalità per competere alla pari con qualunque avversario».*

Esaminando nei dettagli la gara appena conclusa, il tecnico nerazzurro spiega: *«Anche senza l'errore della difesa avrebbe conquistato la vittoria perché già nei primi minuti, con Rummenigge e Altobelli, aveva creato buone occasioni da gol, dimostrando che lo 0-0 contro l'Avellino era stato* un episodio *fortuito e che questa squadra riesce sempre a sbloccare il risultato nonostante gli sbarramenti difensivi degli avversari».*

Ernesto Pellegrini, nell'imminenza del Natale, raggiunge anche lui la sala stampa per fare gli auguri e scambiare qualche battuta con i cronisti. «Sono soddisfatto di quanto ha fatto finora questa squadra — afferma il presidente — segno che abbiamo lavorato bene e che l'acquisto di Trapattoni è stato veramente la carta vincente di quest'annata, che finora ci ha riservato grosse soddisfazioni. Dobbiamo, però, continuare a lavorare con umiltà e restare compatti e uniti, perché solo così possiamo lottare fino in fondo per un'ottima posizione in classifica. Non mi la sento di parlare di scudetto perché ci sono già molte candidate ufficiali che stanno andando bene: ma noi non siamo da meno».

Raggiante anche Rummenigge, che ha ritrovato finalmente la via della rete dopo i due gol messi a segno con il Brescia il 21 settembre. «L'avevo detto che prima o poi il gol sarebbe arrivato — spiega il tedesco — quando un attaccante sta bene fisicamente ed è tranquillo psicologicamente prima o poi il gol arriva, e così è stato. Nessuno lo vuole dire, ma penso che questa Inter è in grado di lottare alla pari con le altre per lo scudetto. Ormai è ora che usciamo anche noi allo scoperto. I risultati ci impongono di candidarci ufficialmente. Vedendo i risultati, posso dire che questo turno di campionato è stato un turno tedesco perché ci sono stati molti gol, segno che il calcio italiano resta uno dei migliori in assoluto».

Castagner: «I punti salvezza non cercavamo certo qui»

MILANO — «Troppa differenza tecnica e di esperienza per pensare di fare risultato con l'Inter a San Siro». Ilario Castagner sembra rassegnato quando esce dagli spogliatoi. «Avevo detto ai miei di stare molto attenti all'inizio della gara — aggiunge — perché, se fossimo riusciti a superare indenni la prima mezz'ora, avremmo potuto ottenere almeno un pareggio. Invece abbiamo offerto noi su un piatto d'argento la palla buona ad Altobelli, che non ha avuto alcuna difficoltà a segnare. Comunque, non è a San Siro che dobbiamo conquistare i punti della salvezza. Pensiamo piuttosto a vincere la prossima gara con il Brescia, una delle dirette concorrenti alla retrocessione».

«Inter troppo forte — conferma Brady — ci ha fatto soffrire per tutta la gara, anche se all'inizio ci aveva dato l'illusione di poterla controllare facilmente».

«Partita a senso unico — commenta Benedetti, il difensore che ha offerto ad Altobelli l'opportunità di andare a rete — anche se noi il abbiamo agevolati. Purtroppo non ho sentito Pazzagli chiamare la palla e ho pensato che un moglio andare incontro al pallone per anticipare tutti, così Altobelli ha potuto approfittarne».

B. a.

Lazio, stangata ai corrotti

Per le partite truccate nei campionati dilettanti: 50 anni di inibizione ai dirigenti, 76 punti di penalizzazione alle squadre - Inquisiti 17 arbitri

ROMA — Cinquant'anni complessivi di inibizione a ricoprire incarichi in Figc per i dirigenti, 76 punti di penalizzazione da scontare nel prossimo campionato per le squadre. La Commissione disciplinare presso il Comitato regionale laziale della Lega nazionale dilettanti calcio ha accolto totalmente le richieste avanzate dal vice procuratore federale della Figc, Manin Carabba, nel procedimento a carico di 10 dirigenti di società partecipanti ai campionati di calcio laziali di promozione e di 1ª e 2ª categoria, accusati di aver corretto 17 arbitri con l'intento di alterare lo svolgimento ed il risultato di 23 partite giocate fra il 20 ottobre '85 e il 18 maggio '86.

Ecco l'elenco dei dirigenti che hanno avuto cinque anni di inibizione: Giuseppe Carbonara (Priverno), Pietro Castrini (Gradoli), Pasquale Pes (I.S. Fiumicino), Angelo Palliccia (Nuova Itri), Giovanni Giovannetti (Ceriara), Renato Scarinci (Forano), Albino Stanziale (Marina Club), Franco Paolucci (Stella Azzurra Perrina), Vincenzo Maggio (Alvito) e Augusto Di Mambro (Policastrino).

Questi i punti di penalizzazione per le squadre (da scontare nella stagione 1986-'87): 9 punti a Priverno, Gradoli e Ceriara; 7 punti a Marina Club e Stella Azzurra Perrino; 5 punti a I.S. Fiumicino, Vigor Acquapendente, Nuova Itri, Fontana Liri, Forano, Alvito e Pofficastano.

Gli atti del procedimento saranno trasmessi al presidente del settore arbitrale dell'Associazione arbitri italiani, che dovrà giudicare le giocchette nere coinvolte nello scandalo: Elia Catalano, Alfredo De Rosa, Bruno Esposito, Franco Zazza, Brunello Brunelli, Giuseppe Costantino, Lucio Lucarelli, Daniele Serra, Antonio Vanelli, Mario Bertocci, Luigi Guerri, Sergio Cavaliere, Vinicio Parisotti, Giorgio Capitani, Giovanni Aletardi, Giuseppe Fondacaro e Nevio Intilia.

Gli atti saranno trasmessi anche alla Commissione disciplinare del Comitato per l'attività internazionale, che dovrà giudicare il caso di corruzione riguardante la partita Nuova Palestrina - Via Sesto (campionato interregionale), e quello relativo alla partita Policastro - Massafra (quarti di finale della Coppa Italia dilettanti). Il Policastro, oltre alla penalizzazione, rischia così di vedersi privare della Coppa Italia, conquistata in finale a spese del Formia.

Lo scandalo scoppiò mesi fa, a seguito della denuncia del dirigente Giuseppe Carbonara, per l'esito negativo dei suoi tentativi di corruzione (il Priverno rischiò a salvarsi retrocessione in seconda categoria).

SERIE A

Cravero, primo gol

La Fiorentina sconfitta dai granata in un incontro ravvivato solo da splendide reti

A Torino tre lampi nel buio

Francini e Cravero mettono al sicuro il risultato con due prodezze - Antognoni, in campo nel secondo tempo, [illegible] accorciato le distanze con [illegible] splendido tiro - Solo 22 mila spettatori

[illegible] 2-1

TORINO (all. Radice): Loriori 6,5; Corradini 6, Francini 7; Zaccarelli 6, Junior 6, Bonì 6; Beruatto 5,5, Cravero 7, Lerda 5 (75' Ferri s.v.), Dossena 6, Comi 5,5 (81' Pileggi s.v.).
FIORENTINA (all. Bersellini): Landucci 5,5; Gentile 6, Contratto 6; Rocchigiani 5,5 (57' Antognoni 7), Pin 6, Galbiati 5; Berti 5,5 (69' Monelli 6), Battistini 6, Diaz 6,5, Oriali 6, Di Chiara 6,5.
Arbitro: Longhi 6.
Reti: 5' Francini, 63' Cravero, 68' Antognoni.
Ammoniti: [illegible] Di Chiara, 40' Rocchigiani, 51' Comi, 63' Cravero.

di BRUNO BERNARDI

TORINO — Tre lampi nel buio. O quasi. Non è il titolo di un film, è la sintesi di Torino-Fiorentina 2-1. I tre gol capolavoro, firmati nell'ordine da Francini, Cravero e Antognoni, sono stati [illegible] cose più belle [illegible] partita brutta. C'erano appena [illegible] spettatori, nonostante la folta rappresentanza viola che prima del via ha [illegible] vato il «gemellaggio» con la [illegible] rini granata, e [illegible] sanniti (ci setti il cavalier Bertoni Rossi) stavolta non hanno avuto tutti i torti.

Il Torino, indisponibile Sabato, riproponeva la «formula due», con Lerda accanto a Comi e Dossena nella [illegible] naturale posizione di centrocampista avanzato: dopo un avvio promettente ha rischiato di [illegible] il Natale [illegible] propri sostenitori, dando vita [illegible] partita strana, [illegible] e lunghe pause che hanno consentito alla Fiorentina di riprendere quota (a sull'1-0 che sul 2-0. Forse è colpa dell'affanno di dover [illegible] il risultato a tutti i conti (un punto nelle precedenti quattro [illegible] o del ri[illegible] [illegible] uno schema cui [illegible] erano più abituati.

[illegible] aveva recuperato Oriali [illegible] extremis, opponendolo a Francini. [illegible] vecchio ex campione [illegible] mondo s'era fatto tagliare fuori nell'azione del primo gol dall'assist di Cravero (servito da Rocchi) che aveva liberato al tiro il sinistro di Francini; il suo tendente passo ed allungato [illegible] fuori [illegible] portata [illegible] Landucci. Proprio Francini, il difensore nel quale Bersellini non credeva. Erano trascorsi appena 5'30". [illegible] facile? Affatto. Bersellini correva ai ripari dopo una decina [illegible] minuti, trasferendo Gentile da sinistra (dove aspettava in sona Junior) a destra su Francini. Mossa azzeccata.

Con Lerda bloccato da Contratto, Comi [illegible] fronteggiato da Pin e Francini «stoppato» da Gentile, toccava al centrocampisti andare al tiro, ma Dossena trovava la strada sbarrata dal giovane Rocchigiani, [illegible] tipo tosto che non guarda in faccia a nessuno [illegible] che deve frenare la propria irruenza.

Ieri, alla terza [illegible] entrata, Rocchigiani è stato ammo[illegible] [illegible] Longhi. Quando era in odor di espulsione Bersellini l'ha tolto, inserendo Antognoni. Prima di rientrare negli spogliatoi, Rocchigiani aveva reso la vita difficile a Dossena. Anche Junior, partito in quarta con Gentile, ha poi rallentato il passo incrociando Battistini, perdendo le redini della manovra. Beruatto e Berti si annullavano a vicenda. Nella confusione generale, Cravero era il più lucido e razionale, dimostrando che, [illegible] interno, sa rifinire e concludere.

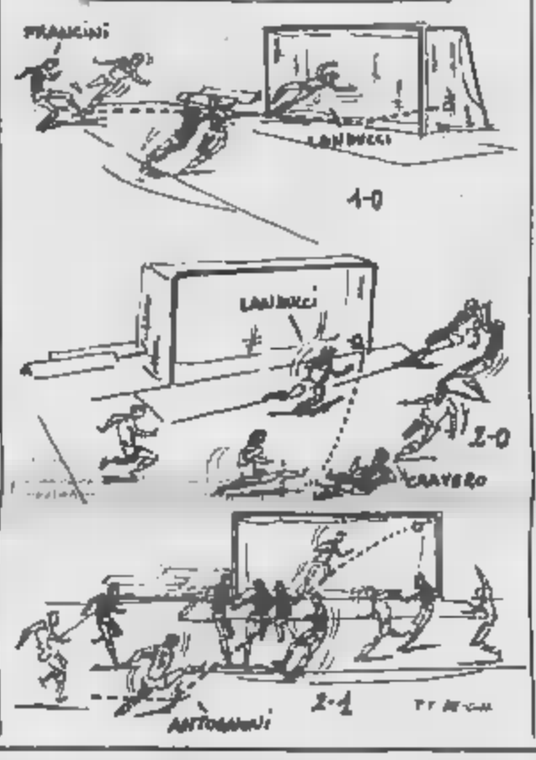
La Fiorentina [illegible] controgioca. [illegible] creato [illegible] palo di problemi a Loriori. Il primo con Di Chiara (29'). [illegible] taggio di Battistini, Di Chiara n'è appoggiato a Corradini che, a sua volta, ha avvinghiato l'attaccante in area. L'arbitro ha concesso la [illegible] gola del vantaggio al Torino, penalizzando il fallo precedente di Di Chiara (e ammonendolo per proteste) anziché optare per il rigore. Il secondo al 38', sempre su lancio di Battistini, con Diaz, sfuggito a Rossi: Loriori, con una coraggiosa uscita sui piedi dell'argentino, ha evitato il pareggio. Il Torino ha reagito e, su errore di Galbiati, ha [illegible] il raddoppio al [illegible]. Cravero, [illegible] dal limite, ha sparato fuori.

Anche Radice, in apertura di ripresa, presentava una variante [illegible] Francini passava su Diaz e Dossena si spostava sulla sinistra, nel settore di Gentile. Comi, pescato in «off side», andava in gol ugualmente e veniva ammonito. [illegible] l'ingresso [illegible] campo di Antognoni. Con lui la [illegible] cresceva di tono [illegible] proprio nel suo periodo migliore, incassava il secondo gol (63'). Un calibrato suggerimento di Junior [illegible] area Cravero che, con un'abile finta, si liberava di Pin e di destro, con una finezza, insaccava. Pazz[illegible] gioia per il suo primo gol in serie A, correva [illegible] la curva Maratona a raccogliere l'ovazione. Al rientro l'aspettava Longhi con il cartellino giallo e Cravero gli mostrava il n. 8, felice.

Ma non [illegible] finita. Per un fallo [illegible] Zaccarelli su Oriali, la Fiorentina trova di una punizione dalla lunetta. Antognoni riceveva il tocco di Battistini e cannoneggiava di collo esterno, infilando il «sette» sulla sinistra di Loriori. Gol bellissimo per lo sfortunato Antognoni, dopo otto mesi. Usciva Berti, en[illegible] Monelli e per il Torino aumentavano i pericoli. Dos[illegible] reclamava [illegible] penalty per un «sandwich» in area ma per Longhi il granata aveva accompagnato la palla[illegible] guense del fallo. Radice effettuava due cambi: prima Ferri per Lerda (78') e poi Pi[illegible] (al rientro dopo più di un anno dal brutto infortunio) per Comi (81'). Due sinistri di Diaz facevano tremare la folla e Landucci negava il terzo gol con molta fortuna a Dossena, sedendosi [illegible] pallone all'84. [illegible] Dossena avesse segnato [illegible] sta una punizione troppo [illegible] vera per i viola.

Le tre reti segnate al Comunale

I gol-capolavoro



I granata convinti di [illegible] superato la crisi delle ultime settimane

«Questa vittoria ci voleva proprio»

Cravero al primo gol in Serie A: «Non sapevo quale regalo fare a mio padre» - Dossena: «L'obiettivo '87 è la Coppa»

di GIORGIO BARBERIS

TORINO — *Un gol nel bene [illegible] l'assomiglierà. Roberto Cravero non ha dubbi, così come nel ricordo [illegible] che l'arbitro era giusto lo ammonisse:* «Il gol, il mio primo gol [illegible] Serie A, era l'unica cosa a mancarmi in questo 1986. Adesso sono davvero soddisfatto». *La gioia, disegnata in un sorriso che lo illumina tutto, dice anche più delle parole che fuoriescono abbondanti:* «Nel primo tempo, per non fare un [illegible] più, avevo sbagliato una buona occasione; l'importante è che mi sia rifatto. Se ci prendo [illegible] a giocare a centrocampo? Anche [illegible] mi sentirei sempre, soprattutto [illegible] libero. Indubbiamente l'impiego attuale [illegible] serve per l'esperienza, per imparare a difendere ed attaccare. Sono nelle mani di Zaccarelli: dipende [illegible] lui quando [illegible] riprendere il ruolo [illegible]».

Cravero parla con la genuinità della gioventù, è felice per se stesso, lo è altrettanto per il Torino: «Questa vittoria è importante, era necessario riscattarci e [illegible] siamo [illegible] sempre [illegible] questa stagione è stato necessario». *Poi torna ancora al gol:* «Mi ha risolto un problema, non sapevo quale regalo fare a mio padre per Natale. Sono sicuro che qualsiasi altro non lo avrebbe gradito [illegible] questo».

DEDICA — *Se per Cravero è stata «la prima volta», Francini invece ha già all'attivo numerose segnature.* [illegible] *questa volta decide sia il caso di farne un regalo personale di Natale per Radice. Non vuole aggiungere altro, però è facile intuire la riconoscenza verso chi ha creduto in lui a differenza di chi (Bersellini) gli faceva fare sopratutto panchina.* «Adesso — *conclude il difensore* — l'ideale [illegible] arrivare con 15 punti [illegible] fine [illegible] girone d'andata. Questa vittoria era necessaria, si tratta di continuare e risalire la classifica verso una posizione più gratificante».

IRONIA — *Che il rilancio del Torino porta [illegible] successo sulla Fiorentina, lo auspicano un po' tutti. Radice analizza la partita, la scelta di riproporre le due punte indipendentemente dal forfait di Sabato* («Pensando gli avversari badassero a contenere, era la soluzione logica»), *sottolineando le difficoltà psicologiche e giustificando così l'affanno finale.* «La voglia di riscattarsi crea maggiori tensioni. [illegible] finisce per ragionare meno e fatalmente per perdere più palloni». *Poi, informato dei quattro gol subiti dalla Juventus, ha un lampo:* «Mamma mia, e dire che noi domenica scorsa non siamo riusciti a fargliene neppure uno».

BEN TORNATO — *Le circostanze hanno fatto sì che Radice rilanciasse Pileggi negli ultimi minuti* («Comi aveva dato moltissimo, non ce la fa[illegible] più»). *E così Danilo, [illegible] cui ultima partita l'aveva disputata a Spalato il 5 novembre [illegible]85, oltre undici mesi fa, [illegible] è ritrovato nella mischia:* «Non è stato un rientro di comodo, non ho avuto neppure il tempo [illegible] scaldarmi. Dopo le paure dei mesi scorsi, è stato come esordire un'altra volta. Iniziare una nuova carriera. Mi mancano soprattutto [illegible] vere nelle gambe [illegible] pronto del tutto, ma il lavoro che [illegible] mi sta facendo fare dovrebbe mettermi a posto. Poi spero di tornare utile anch'io».

FATALISMO — *Chi il posto ce l'ha, invece, il Loriori, troppo [illegible] però costretto a guardare il pallone finito alle sue spalle. Molte volte è senza colpe, come ieri sull'imprendibile tiro [illegible] Antognoni.* «Beh, che dire? L'unica consolazione è che se era scritto che doveva subire un gol, almeno è stato Antognoni a farlo. Merita gioie dopo tutto quello che ha passato».

IL DOMANI — *Risolti i problemi più immediati è logico che il granata guardino al futuro:* «Attimi di tranquillità — *sorride Dossena* — non riusciamo a goderli. Il doppio vantaggio è durato appena 2', [illegible] una squadra [illegible] deve soffrire, [illegible] che vuole anche risalire verso la zona Uefa. Facciamo corsa sulla Roma. Perché? L'abbiamo scelta perché è la prima avversaria diretta che ci ha battuti».

Il futuro non è solo zona-Uefa, però. «In effetti — *conclude Dossena* — per il 1987 guardiamo alla Coppa, e un traguardo [illegible] prestigio, al [illegible] teniamo molto. Io, personalmente? Vorrei fermare gli ultimi mesi di questo '86. Almeno sul piano della salute spero davvero che questo momento non si interrompa. Non chiedo di più».

Bersellini [illegible] risparmia critiche alla Fiorentina per l'ennesima sconfitta

«Tutti colpevoli, me compreso»

di PIERCARLO ALFONSETTI

TORINO — Anche il Comunale ha mostrato pollice verso alla Fiorentina, punita dalla terza sconfitta [illegible] cutiva. E le conseguenze sono gravi, preoccupanti, perché i viola — ad onta di programmi iniziali, decisamente ambiziosi — si ritrovano [illegible] soli ormai fra le acque nel[illegible] della zona-retrocessione.

I primi a parlare sono Baretti e Bersellini ma le interpretazioni che i due forniscono appaiono sostanzialmente difformi: mentre il presidente lamenta la costante presenza della sfortuna nelle vicende viola, l'allenatore distribuisce sacrosanti, ai giocatori e a se stesso.

«*Brutt'affare* — comincia Baretti — [illegible] *classifica molto deludente. Ma ho una consolazione perché, contrariamente a quanto* [illegible] *ad Empoli* [illegible] *perdemmo una partita caratterizzata da una prova di scarso tenore agonistico, decisamente opposta, con l'Inter e qui a Torino abbiamo dimostrato di saper reagire. Poi,* [illegible] *contento per il recupero* [illegible] *Antognoni, che ha offerto un grande contributo alla squadra. Purtroppo, contro di noi gli avversari raccolgono sempre più* [illegible] *quanto meritano*».

I gi[illegible] vanno assolti. Bersellini è stato ripetutamente confortato dalla sua fiducia. Crede allora che tocchi alla società a [illegible] autocritica? «*Non in particolare, [illegible] ci siamo dati un organico potenziale valido ma non è colpa nostra se di tale organico non abbiamo quasi mai potuto usufruire*».

Musica diversa con Bersellini, il quale attacca con note che stridono con quelle precedenti: «*Siamo alle solite, si sa a priori che col cavallo [illegible] perdi[illegible] esistere. Sì, la reazione c'è stata ma ciò non toglie che la situazione sia molto preoccupante. Credevamo di essere in ripresa, invece ci troviamo [illegible] ad oggi. Sono mesi che dico le stesse cose, adesso chi ha carattere [illegible] manifestarlo. Non si può più aspettare*».

[illegible] anche sfortunati... «*Non mi sono mai attaccato alle attenuanti* — ribatte l'allenatore con impeto — *[illegible] siamo [illegible] colpevoli, [illegible] compresa*».

Chi si complimenta con Antognoni per la bella rete che ha segnato, riceve in cambio un mesto sorriso. Lo sfortunato giocatore aveva realizzato la sua ultima rete nella penultima - giornata dello scorso campionato, contro l'Udinese, e il successo personale conseguito contro il Torino rappresenta un importante punto [illegible] riferimento per l'anziano campione che, dopo la lunga, ennesima assenza, ha festeggiato la sua prima ora di campionato ieri (ha giocato 36 minuti e domenica [illegible] 23). «*Non ho neppure potuto gioire troppo* — osserva Antognoni — *perché eravamo troppo impegnati a inseguire. E poi, i gol che non servono a fare punti [illegible] contano*».

Nonostante il rammarico per la sconfitta, il «capitano» è comunque soddisfatto. «*La classifica è storta e triste ma ho visto una squadra valida e credo che abbia i mezzi per risalire*».

Gli anni passano, gli infortuni, numerosi e gravi, pon[illegible] aver lasciato il segno; ha ragione chi vede in lui uno avviato a seguire il calcio dall'esterno? La risposta è decisa, tale da far cambiare idea a chi pensa a un Antognoni da pensione. «*Ho 32 anni* [illegible] *non sono vecchio perché sono rimasto fermo tanto tempo. Credetemi,* [illegible] *campo ho ancora tante cose da dire*».

Finisce senza reti il primo spareggio nella lotta per non retrocedere

Troppa paura fra Empoli e Udinese

Marcature serrate a centrocampo e pochissime le puntate in attacco - Per i toscani (che hanno ora raggiunto la Fiorentina in classifica) è il primo pareggio della stagione

Empoli-Udinese 0-0

EMPOLI (all. Salvemini): Drago 6,5; Variola 6, Galazzo 6; Della Scala 6, Lucci 6,5, Salvadori 6; Cotroneo 7, Urbano 6, Elsievero 5,5, [illegible] Monica 6 (75' [illegible] s.v.), Balano 6 [illegible] Mazzarri s.v.).
UDINESE (all. De Sisti): Abate 6; Galparoli 6, Giorgato 6; P. Rossi 6 (60' Dal Fiume s.v.), Edinho 6,5, Collovati 6,5; Chierico 6, Miano 5,5 (60' Zanone 6,5), Graziani 5,5, Criscimanni 6, Colombo 6,5.
Arbitro: Sguizzato 6,5.
Ammoniti: 14' Cotroneo, 24' Criscimanni, 32' Collovati, 35' Della Scala, 52' Colombo.

di LEONARDO ANELLI

EMPOLI — *Empoli-Udinese, la gara che alla vigilia è stata considerata come il primo spareggio per la retrocessione, è finita con un risultato di parità. Entrambe le formazioni hanno avuto paura di perdere, sicché ci è assistito ad una gara che ha detto ben poco dal punto di vista tecnico. Si è visto invece molto tatticismo e, specialmente nel primo tempo, le squadre si sono contrastate a centrocampo con marcature spietate, sia da una parte [illegible] dall'altra.*

L'Empoli è [illegible] in campo con la stessa formazione schierata nelle due ultime domeniche: quella vittoriosa con la Fiorentina e quel[illegible] che, successivamente, aveva rimediato ben [illegible] reti nel confronto diretto di Brescia. Salvemini ha [illegible] fiducia agli stessi uomini, ma ha dovuto rinunciare ancora una volta al capitano Casaroli, che va lentamente recuperando dopo l'intervento subito al ginocchio. L'assenza di Casaroli si fa molto sentire sull'economia del gioco empolese, sicché i giovani ragazzi toscani oggi [illegible] hanno potuto far altro che [illegible] guire il primo pareggio stagionale che, comunque, fa muovere la classifica.

L'Udinese, da parte sua, ha dovuto rinunciare a Daniel Bertoni, ma De Sisti ha recuperato il brasiliano Edinho, che ha giocato preminentemente nel ruolo di centromediano rendendosi molto utile anche in fase difensiva. A centrocampo Chierico, Miano, Criscimanni e Colombo hanno contrastato, con marcature strettissime, Della Scala, Cotroneo, Urbano e Della Monica, lasciando in avanti Ciccio Graziani, che oggi, accertamento marcato dal giovane ex romanista Lucci ha avuto poco spazio per giungere a rete.

Il primo tempo è stato abbastanza noioso, tanto che i due portieri non sono stati impegnati. L'azione più favorevole l'ha avuta l'Udinese, al 15', quando Drago [illegible] parato una deviazione di Miano [illegible] una punizione di Edinho. L'Empoli [illegible] è affacciato più volte nell'area avversaria, ma i tiri degli attaccanti toscani [illegible] [illegible] stati neppure diretti nello specchio della porta difesa da Abate.

[illegible] ripresa è stata più movimentata e ci sono state occasioni per entrambe le formazioni. Giancarlo De Sisti, al 60', ha sostituito il claudicante Miano con Zanone, sicché la formazione orpite ha giocato praticamente con due punte. L'ex di turno Za[illegible] s'è reso molto pericoloso e, dopo che Colombo, [illegible] servito di Chierico, ha colpito la traversa della porta difesa da Drago, i bianconeri hanno cercato, specialmente nel finale, il colpo gobbo.

Salvemini ha sostituito prima Bojano con Mazzarri e poi Della Monica con il giovane ex torinista Osio, ma la difesa dell'Udinese ha controllato bene le varie mosse dei toscani che hanno così conquistato il primo pareggio della stagione in serie A, pareggio che ha consentito alla formazione di Salvemini di raggiungere a quota 9 la Fiorentina. Il pareggio, comunque, ha [illegible] trambe le formazioni, in quanto consente a tutte e due di sperare ancora nella permanenza in serie A.

I campani, privi dei due stranieri, pareggiano [illegible] Bergamo

Regalo natalizio all'Avellino

[illegible] 1-1

ATALANTA (all. Sonetti): Piotti 6; Osti [illegible] Gentile 5; Icardi 7, Progna 6, Baldini 6,5 (75' Incocciati s.v.); Francis 6,5, Prandelli 7 (55' Barcella s.v.), Cantarutti 5, Magrin 6,5, Stromberg 5.
AVELLINO (all. Vinicio): Di Leo 6; Colantuono 6, Ferroni 6,5; Garzanec 6,5, Amodio 6,5, Romano 6,5; Bertoni 6 (53' Boccafresca s.v.), Benedetti 6,5, Tavalieri 6,5, Colomba 6, Alessio 6 (90' Zandona s.v.).
Arbitro: Paparesta 5.
Reti: 29' Prandelli, 74' autorete di Osti.
Ammoniti: 11' Gentile, 31' Amodio, 77' Garzanec, 89' Tavalieri.

[illegible] PORSENTI

BER[illegible] — Tutto si può dire dell'Atalanta, meno che manchi di [illegible] all'Avellino; salito a Bergamo privo [illegible] due [illegible] (Direzu infortunato [illegible] squalificato), ha fatto un grosso regalo di Natale. Un pareggio (1-1) sul quale i nerazzurri di Sonetti hanno qualche ragione per recriminare. L'Avellino ha impostato una partita più che altro di contenimento, [illegible] niente rivolta a mantenere una [illegible] parità. Vinicio, d'altronde, a fine partita, non ha nascosto la sua [illegible]

Al 10' il palo colpito dallo specialista Magrin a far gridare al gol, su una punizione dal limite che aveva irrimediabilmente sorpreso Di Leo. Pressoché nulla è [illegible] la reazione dell'Avellino; la formazione di Vinicio si è limitata a contenere le folate atalantine e scarse sono state le palle giocate verso l'unica punta fissa Tovalieri, solo di tanto in tanto assistito da Alessio. Al 29' il gol dell'Atalanta messo a segno [illegible] Prandelli che ha [illegible] colpo di testa di Cantarutti girandolo al vol[illegible] in rete.

Le cose sono cambiate fin dall'avvio di ripresa. L'Avellino si è presentato con intenzioni un po' più combattive ed il Perroni al 4' s'è aperto una [illegible] occasione, libero davanti a Piotti. L'Atalanta denuncia un momento di sbandamento e gli irpini cercano di approfittarne. Vinicio sostituisce Bertoni con Boccafresca, ma [illegible] i nerazzurri si fanno minacciosi con una punizione di Magrin che sfiora la traversa.

Al 29' il pareggio irpino, scaturito da una punizione che ha fatto discutere, assegnata dall'arbitro Paparesta — non [illegible] brillante nella [illegible] questo incontro — per [illegible] fallo [illegible] Progna su Tavalieri. E' Colomba che s'incarica del tiro. [illegible] palla, calciata forte e [illegible] tesa, finisce nel groviglio [illegible] giocatori che si [illegible] davanti a Piotti; c'è una deviazione di Osti, e finisce in rete. Esulta anche Tovalieri, ma, alla fine, il giocatore avellinese dirà: «*Non sono proprio sicuro di avere colpito io la palla*».

Y10

FATEVI UN BEL REGALO

Fino al 31 dicembre

QUESTO E' IL MOMENTO GIUSTO

Se avete intenzione di farvi un bel regalo, noi abbiamo una bella sorpresa per voi fino al 31 dicembre. 5 milioni di anticipo senza interessi. 5 milioni [illegible] potrete restituire, a vostra scelta, tutti in una volta, sei mesi dopo l'acquisto. O, sempre senza una lira d'interessi, in undici comode rate m[illegible]li, la prima dopo 60 giorni. Se preferite una rateazione più lungo sarà sufficiente un anticipo pari alla sola IVA [illegible] messa su strada. E godrete di una riduzione del 30% sull'ammontare degli interessi. Esempio per [illegible] Y10 fire: minor costo di L. 1.562.000; anticipo di L. 2.086.000; 47 rate mensili di L. 254.000 (comprensive di L. 4.500 per commissioni bancarie).

LIRE 5.000.000 SENZA INTERESSI

DA PAGARE DOPO 6 MESI | DA PAGARE IN 12 MESI

L'esempio si riferisce al finanziamento "chiavi in mano" della Y10 fire anche applicato nel caso di [illegible] L'importo non è comprensivo delle spese, è valido solo per le vetture disponibili presso la rete della Concessionaria ed è subordinato al giudizio insindacabile di [illegible]

QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO DAI CONCESSIONARI LANCIA DEL:

PIEMONTE, LIGURIA e VALLE D'AOSTA

SAA

SERIE A

Liedholm ragiunto

...n...ce all'Olimpico sfruttando soprattutto gli svarioni altrui

Ma quanti errori, povera Roma

Giornata nera per la difesa ... Roma - Non molto felice nemmeno quella di Agnolin, autore di alcune sviste per ... inconsuete - Saltati schemi ... tattiche, Virdis apre ... chiude le ...

Roma-Milan ...

ROMA (all. Eriksson): Tancredi 5; Oddi 4,5, Baroni 6,5; Boniek 5, Nela 5, Desideri 6,5; Berggreen 6, Giannini 5,5 (75' Conti 6), Pruzzo 6, Ancelotti 7, Agostini 5 (62' Baldieri 5).

MILAN (all. Liedholm): G. Galli 7; Tassotti 6, F. Galli 6; ...esi 7, Di Bartolomei 6,5, Maldini 5; Donadoni 5,5, Manzo 6, ...ardini 7, Massaro 5,5, Evani 6.

Arbitro: Agnolin 5.

Reti: 27' Virdis rig., 45' Desideri rig., 54' Virdis.

Ammoniti: 74' Ancelotti, 51' Baroni, 89' Donadoni.

di GIORGIO VIGLINO

ROMA — Lo scudetto si gioca in testa alla classifica, ma le speranze stanno anche più indietro. Ieri, la Roma le ha salutate quasi tutte, mentre il ... salito al terzo posto, comincia solo adesso a nutrirne e con buona ragione.

Giornata pessima per i giallorossi, autori di errori incredibili, e infelice, «una tantum», anche per Gigi Agnolin, arbitro sempre, capace di errori altrettanto grandi.

A confronto le «zone» di Eriksson e Liedholm, a confronto i due grandi allenatori svedesi, hanno finito per determinare il risultato svarioni di giocatori e arbitro, che nulla hanno a che fare con la tattica, gli schemi, la preparazione atletica o i fondamentali calcistici.

In area rossonera, Agnolin ha visto e giudicato irrilfuente un aggancio di Manzo su Agostini (14'), non s'è accorto di un mani di Donadoni (22'), chissà che cosa ha pensato quando Agostini è stato affondato a due metri dalla porta da Maldini.

Dall'altra parte, ha punito (27') un'uscita, sicuramente incerta e tardiva, ma non da rigore, di Tancredi sul «cannoniere» Massaro: Virdis dagli undici metri è gol. A compenso (penale) Agnolin che incorre nell'errore più banale per un arbitro, l'aggiungere errore a errore] massima punizione (45') per un contrasto con tocchi reciproci tra Filippo Galli e Pruzzo: Desi... a battere e pareggio.

Agli errori ... giocatori ... capitali tutta la responsabilità per la seconda rete subita. Donadoni (54') riceveva palla sulla destra, probabil...mente in fuori gioco, tant'è vero che il segnalinee ... a mezzo ... bandiera; ... era in netto anticipo sul ...lanista, ma si fermava convinto che l'arbitro avesse fischiato, e altrettanto fac...schiato, verso i suoi compagni; centro per Virdis, che, con freddezza e lucidità, ... di piatto ... trafigge.

Questi errori di cronaca per spiegare quanto poco abbiano a che fare ... della panchina sull'anda... di una partita strana come questa. Liedholm ha sorpreso tutti schierando al Milan con un ... punta di ruolo, ... cambiando titolari ... rincalzi. Pjori Hateley come nelle previsioni, ma fuori anche Wilkins, per quel Manzo ... Liedholm valuta ... alti livelli.

In panchina Bonetti e in campo Filippo Galli, ... Evani nel ruolo di esterno ... compiti di recupero rapido e allungo per cross, che poi nella realtà ... ha quasi ... effettuato. ... fitta ... centrocampo, marcature quasi a uomo per Agostini e Pruzzo, gran velocità con Evani appunto, ma anche ... Donadoni e soprattutto Massaro.

Sulla scacchiera Eriksson contrapponeva la ... Roma che superò la Juventus, con chiare ambizioni offensive ... però ... di intenzioni.

Boniek «libero» di, ... in realtà schierato più ... regolarmente proiettato in avanti a ogni rovesciamento di fronte. ... potrà discutere se è meglio tenerlo più arretrato o più avanzato] ma è certo che l'apporto alla ... offensiva non manca.

... Falcao ... ruolo molto simile, ... ricordiamo anche che ... cadeva in disattenzi... a quello del polacco. ... gol di Virdis è da ascrivere ... 90 per cento all'incredibile errore di Zibi. Ma il rimpianto nei primi minuti ... Manzo ... pollo a non approfittarne?

La Roma ... ha mai avuto una ... inviolabile, ma mai ... ieri ... visto Oddi capace di assist agli avversari. Nela regolarmente superato in velocità ... Tancredi incollato fra i pali anche quando ... dovuto intervenire con ben maggiore autorità. ... salva Baroni, che alla non ... lontana contrappone ... furbizia assoluta alla ... colpitore che come incontrista.

Su queste fondamenta ballerine, giostrano i ... campioni dal minimo di ... massimo di Ancelotti, tutti ... livello almeno discreto per costruire, assai meno per concludere a rete. Eppure uno «credo» Eriksson è proprio l'inserimento ... chi viene ... lontano, soprattutto in presenza di Agostini che è più tornante ... punta, e di Pruzzo che ... più.

Non è difficile ... zioni ..., quasi impossibile segnare. Le alternative ... canto non sono poi fantasiche viste la comparsata ... da ... una buona mezz'ora, e quel ... felici, ma anche incapacità a contra... e quindi paure di ...mento, di Bruno Conti.

Certo, Conti è stato utilizzato quando ormai era rimasto ... Ancelotti ... duro, ... sul può ... come ... sul... di questa Roma ... deficit. Eppure, pensate se il tiro di Ancelotti al 90', un bel rasoterra, non avesse trovato Galli prontissimo? Il Natale sarebbe stato diverso ... per Viola che per Berlusconi.

Roma, i giallorossi gelati dal secondo gol di Virdis, interrogano l'arbitro: «Chi ha fischiato?»

Boniek ... il morale ... terra «Tutta colpa di quel fischio»

Misterioso sibilo dagli spalti: si fermano tutti, non Donadoni - Eriksson: «Bravo Milan»

... ringrazia il Papa, ...

ROMA — Sabato, ... in Vaticano, l'emozionatissimo Berlusconi aveva assicurato a Papa Wojtyla: «Santità, lei che trionfa sempre ... trasferta, insegni anche al Milan a vincere!».

Papa Giovanni Paolo ... ha sorriso. Poi, ha benedetto la squadra e l'ha accomiatata con ... spiritoso, anche se poco protocollare: «Forza ...». L'augusto augurio ha portato fortuna al Milan, tanto che Berlusconi non ... a sottolinearlo, negli spogliatoi dell'Olimpico, a vittoria ottenuta: «Ringrazio il nostro terzo... ...ero! Due ... conoscete già, anche se oggi non hanno giocato, il terzo... è ... Papa».

Nell'euforia per la vittoria, Liedholm si ... revival ... sue recenti abitudini romane. Sapete perché ha mandato in panchina l'ex romanista Bonetti? «Lui ... troppo amico di Pruzzo, perché rischiare di rovinare ... con della amicizia, mettendoli uno di fronte all'altra in campo?», ... spiegato il barone con un ... ineffabile.

Non ... del ... passato, messo ... squadra l'allora romanista ... una sfida proprio col Milan (sul ... di Verona), sostenendo che ... giocatore era troppo amico del presidente Farina e non voleva metterlo in difficoltà psicologica?

Bonetti conferma la versione di Liedholm, sorridendo: «Io e Pruzzo andiamo ... vacanza insieme, non potevo affrontarlo in veste di... nemico». ... vede benissimo che ... ha gradito troppo la panchina.

Logicamente euforico, invece, ... Virdis, autore ... doppietta vincente. Emozionato quando ha dovuto battere, mito zero a zero, ... calcio ... rigore?

«Di ... tempi i rigori sono diventati un ... in Italia, ma io sono andato sul dischetto tranquillo — assicura —. Semmai, mio preoccupato per ... bravura ... Tancredi. Pensavo di battere ... un rasoterra, ma, poi, riflettendo sul suo incredibile scatto, ho optato ... l'esecuzione alta, a fil ... e mi ... andata bene».

Milan a ... sola punta: la formula ha funzionato... «La formula che piace a ... è quella che mi prevede titolare! — esclama il sardo, ridendo —. Scherzi a parte, credo di aver disputato oggi la miglior partita dell'anno. Stesso discorso per il Milan».

... si ...

ROMA — Un Milan troppo forte e un fischio galeotto, che avrebbe ingannato ... occasione ... condo gol ... sono gli alibi ripetuti quasi con monotonia ... giallorossi per giustificare la sconfitta che ha rischiato di tramutarsi in una disfatta.

«*Una partita si può interpretare in cent modi* — commenta con aria scornacchiata ... — ... *in questa occasione non ci sono dubbi. Il Milan ha giocato meglio. Dicono che quella ... sia una squadra lenta. Invece, ... rimasto sorpreso ... sua velocità, specialmente nelle ... contropiede. Per noi è stato difficile attuare il pressing contro gente che in tenere la palla. Complimenti a Liedholm e al suo Milan*».

Eriksson, pur centrando perfettamente la legittimità ... vittoria rossonera, non ... scorge di aver lanciato ... pericoloso boomerang che torna ... la ... di partenza. Ci si chiede infatti, perché ... Roma non sia stata in grado di contrastare un'avversaria che nelle domeniche precedenti non aveva ... entusiasmato. La risposte ... riescono a ... evidente imbarazzo che tuttavia il tecnico ... cerca ... camuffare rispolverando vaghi propositi di riscossa.

«*Se vogliamo riprenderci subito* — dice Eriksson con tono di chi non accetta la resa — *Dopo la sosta dobbiamo vincere più spesso, altrimenti rischiamo di perdere la nostra classifica ottimale. Se dovessi fare un primo ... bilancio, ... che ... sono affatto contento. Ma nonostante le apparenze che al momento ... danno torto, sono sempre più convinto che la Roma attuale sia più forte rispetto a quella dell'anno scorso*».

Eriksson accenna poi alla stranezza sui due gol incassati dalla Roma anche se difende Agnolin per i rigori ... quelli non fischiati. Però lo avrebbe sentito proprio ... quando afferma: «*Qualcuno ha sentito un fischio e abbiamo incassato la seconda rete*».

Chiaro il riferimento a Bo... il quale appare ... giù di morale: «*Mi dispiace di quanto è successo* — racconta ... ... bassa il polacco — *mi sono sentito gelare quando Donadoni ... ha tolto comodamente la palla. Ma mi pare logico che mi sia fatto in mente di fermarmi se se ... udito distintamente un fischio*?».

L'ingenuità di Boniek diventa ancora più grottesca quando si viene a sapere che ... i milanisti avevano sentito il sibilo, ... con la differenza che non gli hanno dato peso, continuando l'azione che ha fruttato il successo.

Poi, il ... giallorosso ... dedicato ... superiorità espressa dal Milan ... campo. Solo Tancredi ... qualcosa da recriminare e ... afferma con un certa ... bia: «*Massaro non l'ho proprio toccato* — ... il portiere romanista — *quando ho lasciato i pali, non sono riuscito a prendere né la palla e tantomeno i piedi dell'attaccante*».

Il danese protagonista del pareggio ... Brescia

Elkjaer ...lorna e sogna

La squadra di Bagnoli ha messo ... campo tutta la sua classe, continuando la silenziosa scalata ai primi posti - Le rondinelle hanno opposto il loro grande cuore, pareggiando meritatamente

Brescia-Verona 1-1

BRESCIA (all. Giorgi): Aliboni 5,5; Giorgi 6, Branco 6,5; Bonometti 6,5, Chiodini 6, Argentesi 6, (62' De Martino 6); Cechipinti 6, Sacchetti 6, Turchetta 5, Beccalossi 6, Gritti 6, (71' Ceramicola s.v.).

VERONA (all. Bagnoli): Giuliani 6,5; Ferroni 5, (90' Marin s.v.), De Agostini 6,5; Galia 6,5, Fontolan 6, Tricella 6,5; Verza 6, Volpati 6, Rossi 6, (75' Pacione 5,5), Di Gennaro 6, Elkjaer 7.

Arbitro: Redini 6.

Reti: 41' Elkjaer, 79' Branco.

...ti: 56' Chiodini, 57' Rossi, ... Branco, 68' Beccalossi.

dal nostro inviato ANGELO CAROLI

BRESCIA — Il Verona ha più tecnica, il Brescia più cuore. E la partita si conclude con un giusto 1 a 1. Bagnoli ritrova un grande Elkjaer. Anche Giorgi si appella allo straniero, Branco, lo manda avanti con frequenza e ... il sospirato premio a tanti slanci.

L'assenza è tutta qui. Il nocciolo del risultato, intendiamo dire, perché molte cose ha da raccontare una partita che sembrava dover si risolvere ... la ... dei lombardi.

L'equilibrio pare ... il tratto caratteristico del match. Il Verona si colloca in una posizione più che dignitosa ... classifica, ... punti senza parlare troppo, e tra insegnamenti ... stagione ... quando si preoccupava più di pronunciar proclami che di vincere.

Il Brescia vive ... di euforia. La spiegazione è nei risultati positivi ... ultime esibizioni casalinghe. Aliboni, molto impreciso, ... palloni più di quanto faccia Giuliani, che sembra un disoccupato in cerca di lavoro. Ciò conferma la sterilità bresciana, oltre che il buon lavoro di Tricella, Ferroni e Fontolan.

Il Verona è più elegante, ... esperto, più tranquillo. La matricola denuncia invece le ansie di chi vuole ma non può. Però il Brescia è generoso, virtù che lo porterà al pari conclusivo. ... primo tempo si registrano soltanto una conclusione (5') di Sacchetti, su cui interviene bene Giuliani, e un'iniziativa ... Turchetta (21') con epilogo alto.

... resto è un correre agile ... voglioso, più velleitario che concreto. Il Verona ha ... strumenti, ... piedi, oltre ad un Elkjaer alto, al rientro, ... sospinto ... stimoli speciali. Corre, ... smarca e suggerisce, ed ogni iniziativa è un allarme ... Chiodini o Aliboni. Il quale al 20' ... una scioccheza che ... gli costa cara sol perché il pallonetto ... Verza è debole, centrale ed è deviato da Giorgi.

Il portiere ... impegnato da Verza (22' e 28'), ... Di Gennaro ... e da Volpati (35') al quale si oppone ... gesto un po' goffo.

Il Verona fa partecipare all'azione Galia, Tricella e soprattutto De Agostini, tiene Verza a svariare anche a sinistra, ragiona con Di ... (in ... più lento) e ... Volpati (in maniera più sollecita), mentre Elkjaer fa il mattatore, cercando varchi per tutti ed è appoggiato discretamente da Paolo Rossi.

Il Verona è più bravo, ... l'equilibrio non si rompe. Il Brescia però commette ... ri. prima ... poi ... Bonometti e la palla di Galia finisce sui piedi di Elkjaer: dribbling vincente ... Argentesi, un ... destro basso e teso, e Aliboni è scavalcato. E' il 41'.

L'esultanza per il Brescia ... piena di sollevazione, gli ... sono estemporanei, umorali, mai troppo razionali, e non si vede punta ... possa finalizzare quella ... gia di gol. Aggredendo l'avversario, oltretutto, si espone al contropiede, di cui Elkjaer è autentico maestro. Quando il Verona replica è molto piacevole da vedersi, in certi momenti ricorda la squadra dello scudetto, però con meno potenza e velocità (Briegel, Fanna e Galderisi non ci sono più). Il Brescia tenta con Turchetta (42') la conclusione di testa che è di ... a lato.

In una delle azioni di ... tropiede, Elkjaer va via a destra, attira su di sé due avversari, tocca indietro per Rossi, che fa velo per consentire a Verza di concludere con un bel sinistro. La palla è deviata da Giorgi, va sulla traversa e il pericolo è scampato. Sarebbe stato il pugno del ko. Invece il Brescia non si scoraggia, rinuncia ad Argentesi e manda in campo un'altra punta, De Martino. Ci sono due azioni contestate, in una circostanza Branco trattiene Rossi in area, nell'altra finisce a terra reclamando la massima punizione. Redini dice «no» in entrambi i casi.

L'esultanza dei lombardi riceve il premio al 70', quando Gritti coglie il momento giusto per calciare con forza verso Giuliani, il quale si salva bene e d'istinto, sulla traiettoria si avventa Branco e il sinistro a volo è imprendibile. Mancano ancora venti minuti, ma la partita è finita.

Violenze prima e dopo la partita, otto arrestati

Teppisti travestiti da tifosi gialloblù sfasciano vetrine e danneggiano auto

BRESCIA — Il derby del Garda, abbastanza equilibrato in campo, ha avuto, purtroppo, un prologo e una coda di intemperanze di tifosi. Sotto accusa, soprattutto, una frangia di supporters gialloblù giunti a Brescia con uno dei treni speciali.

Arrivati (erano un migliaio) alle 9 antimeridiane alle 10, hanno preso in contropiede le forze dell'ordine. Appena scesi dal convoglio, alcuni hanno dato il via alla guerriglia. Si sono mossi in colonna e avanzando a passo di marcia hanno mandato in frantumi alcune vetrine nei pressi della stazione.

Non soddisfatti, mentre si avvicinavano al campo, dalla parte opposta della città, lasciavano dietro di sé una scia di vandalismo, danneggiando numerose automobili in sosta (non meno di una ventina).

Qualche cittadino ha tentato di reagire. Una signora, Pierangela Mangili, 39 anni, ha avuto, però, la peggio: è stata ricoverata in ospedale per una bottigliata in testa e giudicata guaribile in 25 giorni. Intanto, intervenivano carabinieri e polizia, che riportavano la calma e fermavano alcuni scalmanati. Impegno non semplice, gli agenti sono stati costretti a usare anche i candelotti lacrimogeni.

La coda dei tafferugli, invece, nonostante l'imponente intervento delle forze dell'ordine è stato dopo l'incontro. Mentre dieci pullman trasportavano i tifosi veronesi alla stazione (non erano meno di 3-4 mila) si formava anche un corteo di appiedati e benché fosse controllato davano sfogo a gesta teppistiche. Veniva lanciato qualche candelotto lacrimogeno. Il bilancio ora di alcuni fermati e di 8 arrestati, per detenzione di fionde e oltraggio a pubblico ufficiale.

g. m.

GERCA

LE AUTO DI NATALE

TROVI

200'000 LIRE

IN BUONI CARBURANTE

Natale in grande, da Autogestioni! Trovate centinaia di autoccasioni garantite SUS, di ogni marca, modello ... prezzo, a condizioni incredibili, con finanziamenti IFA e comodi servizi in Sede. Ecco qualche esempio:

FIAT REGATA 1985 DA £. 7...

FIAT UNO DIESEL 5 PORTE 1986 DA £. 9...

LANCIA PRISMA DIESEL 1985 DA £. 11'240'000*

* Esclusi optionals e fino ad esaurimento delle vetture disponibili.

E in più, se cercate le auto con il Babbo Natale, trovate anche – compresi nel prezzo – Buoni Carburante per 200.000 lire. Davvero ... grande Natale!

L'AUTO GESTIONI L'USATO IN GRANDE

A TORINO - CORSO GIULIO CESARE, 360 - TEL. 011/262.13.13

SERIE B

Perotti soddisfatto

Ma la Cremonese, vittoriosa sul Modena, allunga il passo in testa alla classifica

Il Genoa imbattuto a Parma

Un gol del solito Marulla poi il pareggio su rigore

Liguri raggiunti al 73'

I rossoblù di Perotti forse avrebbero meritato di più - Infortuni di Bortolazzi e Domini

dal nostro inviato
FRANCO DADOLATO

PARMA — L'anno scorso, in trasferta, il Genoa perdeva quasi sempre. Questione di inesperienza, dicevano tecnici e tifosi. Ieri a Parma, i rossoblù hanno [illegible] una partita dominata per quasi un'ora e tatticamente splendida nel primo tempo, soprattutto dopo che, al 20', Marulla aveva [illegible] l'angelino alto [illegible] del portiere Ferrari con uno splovente da oltre [illegible] metri. Domini su tutti, bravo nel creare gioco lanciando Marulla e Cipriani e nell'amministrare il pallone nei [illegible] menti di maggior furore agonistico dei padroni di casa.

Poi, al 42', [illegible] si è infortunato il ginocchio sinistro in un fortuito scontro con Galassi (dopo essere passato incolume da ben più duri tackles). L'allenatore Perotti ha dovuto sostituirlo nella ripresa con Miceli e i rossoblù hanno perso lucidità e schemi. Il Parma ha rovesciato tutta la sua rabbia verso l'area del Genoa e, fatalmente, proprio dalla fascia destra (ove Perotti aveva rinforzato la difesa con Testoni al posto di Cipriani), il terzino Musiello, 23 anni, migliore in campo, ha trovato il dribbling [illegible] su Treviso che è stato costretto al fallo da rigore. Pizzani non ha concesso chances a Cervone, era il 73'.

Il Parma, sia ben chiaro, non ha concesso nulla al Genoa. O meglio, ne ha lasciato [illegible] ghiotti, al 31' ha perduto per distrazione alla cariglia destra Bortolazzi. Una decina di minuti più tardi l'infortunio a Domini ha rimesso però le cose in parità anche sotto questo punto di vista. Il risultato alla fine lascia qualche rimpianto in più proprio al Genoa (che nel primo tempo avrebbe potuto raddoppiare) ma, e questo [illegible] noi conta, il un pareggio strappato contro un'avversaria che gioca al calcio e corre per novanta minuti. [illegible] c'era Bacchi (squalificato) a dirigere il Parma dalla panchina, ma la formazione emiliana non ha risentito di questa assenza.

Il Genoa ha tenuto testa [illegible] Parma nei primi dieci minuti quando Musiello e Vavoli aggiravano la difesa da destra prendendo in mezzo Foliano. Il capitano [illegible] ha però mollato nonostante l'inferiorità numerica [illegible] era sottoposto e, grazie [illegible] un sacrificio, Scanziani, secondo libero davanti a Chiappino, [illegible] dato il via [illegible] azioni di rimessa del Genoa. Cervone ha respinto d'istinto all'11 un colpo di testa di Fontolan, di piede [illegible] una conclusione ravvicinata [illegible] E stop. Il Parma s'è fermato qui.

Anche perché, a sorpresa, il Genoa ha trovato al 20' il gol con Marulla, grande tiro il suo su [illegible] di Erasio (bravo in combinazione sulla [illegible] con Rotella per tre quarti di gara), portiere [illegible] (rotempo il controsole.

Terminava il primo tempo [illegible] il Genoa in dieci per l'in[illegible]e a Domini e finivano anche le emozioni della partita. Senza, il regista, i rossoblù perdevano un punto di riferimento importante [illegible] Marulla restava troppo lontano per poter, da solo, cercare il tiro in contropiede (una volta al 48' Ferrari l'anticipava, un'altra [illegible] pescava in fuorigioco), lui s'arrabbiava, veniva ammonito, per [illegible] cartellini gialli saltera la [illegible] Roma con la Lazio).

Cresceva il Parma, trascinato da un pubblico generoso [illegible] (200 milioni d'incasso, abbonamenti non [illegible] formula natalizia [illegible] alle casse sociali). Scanziani, autore di una grande partita (salena [illegible] il vero libero Chiappino, tamponava ogni falla ma quando Fontolan (segna [illegible] ma è [illegible] nello smarcare i compagni) pescava Musiello sulla destra [illegible] arca a Treviso non restava [illegible] che chiudere fallosamente il terzino.

Burgnich salva la panchina

VICENZA — Tarcisio Burgnich è ancora l'allenatore del Vicenza: giunto alla prova del fuoco dopo quattro sconfitte consecutive deve però ringraziare un diciottenne, Calodio Clementi, che, in extremis, gli ha letteralmente salvato la panchina.

La grande paura del Vicenza si profila per 35' ed inizia subito dopo l'inatteso vantaggio dei molisani: non passano che 5' quando Lupo intercetta un passaggio corto di De Biasi e contrattacca a tutto solo si invola verso l'area, dove è atterrato da Marchetoni. Rigore ineccepibile, che Vaghezzi realizza con un tiro sicuro. [illegible]

Quello che il Vicenza non sembra lungo l'arco della partita, lo raccoglie al 90'.

Ecco la situazione

15' GIORNATA

Cagliari-Lazio	0-1
Catania-Arezzo	1-0
Cesena-Lecce	3-0
Cremonese-Modena	[illegible]
Vicenza-Campobasso	1-1
Parma-Genoa	1-1
Pisa-Triestina	2-1
Samben.-Bologna	1-2
[illegible]	1-1
Pescara-Messina	1-1

PROSSIMO TURNO

(Domenica 4 gennaio ore 14,30): Arezzo - Vicenza; Bari - Catania; Cesena - Parma; Cremonese - Lecce; Lazio - Genoa; Messina - Sambenedettese; Modena - Cagliari; Taranto - Bologna; Triestina - Campobasso; Pescara - Pisa.

LA CLASSIFICA

	Pti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Cremon.	21	15	9	3	3	25	9
Genoa	19	15	8	7	2	22	10
Messina	18	15	5	8	2	15	10
Parma	17	15	4	9	2	11	6
Lecce	17	15	3	7	5	14	14
Pescara	16	15	3	8	4	10	13
Pisa	16	15	3	8	4	11	11
Modena	16	15	3	8	4	14	19
Arezzo	14	15	2	10	3	10	12
Bologna	14	15	2	10	3	11	12
Catania	14	15	4	6	5	11	13
Vicenza	14	15	3	8	4	12	18
Cesena	13	15	4	5	6	16	17
Bari	13	15	3	7	4	7	11
Sambened.	13	15	2	9	5	8	18
Triestina	13	15	5	3	4	17	11
Lazio	10	15	3	7	5	15	11
Taranto	9	15	1	7	7	11	18
Campob.	9	15	1	7	7	8	16
Cagliari	8	15	4	5	6	11	17

Squadre [illegible] Lazio (-3), Cagliari (-5), [illegible] (-4)

Graduatoria dei marcatori

12 RETI: [illegible] (Pescara).
8 RETI: Marulla (Genoa).
7 RETI: Cipriani (Genoa); Nicoletti (Cremonese); [illegible] Villa (Taranto).
6 RETI: Frutti (Modena).
5 RETI: Bortolazzi (Parma); Simonini (Cesena).
4 RETI: Rubini (Modena); Tacchi e [illegible] (Lecce); Montesano (Cagliari); De Falco (Triestina); Barbetta (Catania); Fiorini (Lazio).

A Cremona travolto da 3 gol l'ingenuo Modena

Capolista scatenata

I grigiorossi hanno pure sbagliato un rigore con Bongiorni
Entusiasmo dei tifosi per la squadra lanciata verso la serie A

di [illegible]

[illegible] — *Miglior strenna natalizia* [illegible] *poteva fare la Cremonese ai propri tifosi, e quelli ultimi, letteralmente* [illegible] *settimo cielo di fronte alle prodezze della squadra del cuore, l'hanno a lungo incitata continuando «serie A, serie A» dell'Alda* [illegible].

La squadra di Mazzia ha giocato [illegible] *dubbio la più bella partita di questo campionato travolgendo alla* [illegible] *de contro un Modena* [illegible] *sto* [illegible] *inesperto, ma sciorinando un gioco di grande fattura e rifilandogli due giocatori che negli ultimi tempi non avevano troppo brillato. Ci riferiamo a Bongiorni e a Chiorri, autentici protagonisti* [illegible] *partita* [illegible] *trionfo contro il* [illegible] *Bongiorni, tenuto a lungo in panchina e tornato alla titolarità effettiva in prima squadra in tempi recenti, non aveva finora mai convinto al 100 per cento come ha fatto ieri. Qualche buon segnale* [illegible] *dato contro il Campobasso, ma niente* [illegible] *è portato addirittura in orbita giostrando molto egregiamente al centro* [illegible] *campo, fondando in avanti* [illegible] *gran precisione e propiziando* [illegible] *indirettamente via la prima rete di Chiorri che il raddoppio di Nicoletti. Nella ri-* [illegible] *Bongiorni, il* [illegible] *ha sbagliato anche* [illegible] *rigore, ma a* [illegible] [illegible] *aveva riscosso tanti applausi* [illegible] *termine della vittoriosa partita con il Modena.*

Alviero Chiorri non è stato [illegible] *meno lavorando di fioretto da par suo, ma anche con* [illegible] *come un dannato, cercando e pestando palle come meglio* [illegible] *sarebbe potuto fare;* [illegible] [illegible] *una partita-capolavoro arrivata* [illegible] *con una rete davvero bella su punizione da una ventina di metri sul lato corto di destra dell'area. Quando ha lasciato il campo al 78', Chiorri è stato salutato da un applauso che non finiva più.*

[illegible] *Bongiorni e Chiorri, come l'obbligo di elogiare il* [illegible] *truppa grigiorossa (con* [illegible] *nota* [illegible] *particolare per l'intera difesa e per Rampulla), molto brava e* [illegible] *come sempre.*

Il [illegible] *visto allo «Zini» non è piaciuto granché, mostrando una difesa assai fragile e un attacco che faceva le bolliciine (come* [illegible] *appunto) sciorinando* [illegible] *gioco* [illegible] *gradevole anche, ma del tutto sterile di fronte ad una difesa che conosce il mestiere come quella della Cremonese.*

Questo Modena è sembrato insomma una simpatica matricola, che dovrà però pensare a meglio registrare il proprio dispositivo difensivo se vorrà evitare capitomboli come quello di Cremona.

Le reti: Chiorri apre le [illegible] *rie direttamente su punizione, con l'intera difesa avversaria ferma. Raddoppia Nicoletti su traversone di Bongiorni al 39' e fa tris Chiorri (molto ben servito* [illegible] *Nicoletti) al 67', che al termine di una lunga galoppata sulla destra, infila il portiere modenese con un diagonale angolato. Al 80', in seguito ad intervento di Lombardo in area, l'arbitro concede un rigore alla Cremonese e Bongiorni spedisce la palla sul palo.*

Il Pescara è costretto a dividere la posta

Messina un solo tiro-gol

di ANTONIO BUCCILLI

PESCARA — *Appuntamento da non perdere quello fissato a Pescara tra i locali e il Messina, ossia le due squadre rivelazione del campionato di serie B. L'incontro* [illegible] *ha deluso le attese: le due compagini hanno dato vita a una gara interessante ed equilibrata, conclusasi con il punteggio di 1-1. E' un risultato che lascia l'amaro in bocca al Pescara, dato che il Messina ha segnato* [illegible] *l'unico tiro in porta effettuato* [illegible] *i numerosi tentativi* [illegible] *degli abruzzesi.*

Il Messina [illegible] *squadra disposta a subire il gioco altrui. Le due formazioni si affrontano a viso aperto ma, proprio a inizio gara, gli abruzzesi estraggono l'asso dalla manica e cioè il giocatore che fa* [illegible] *differenza. Si tratta, inutile dirlo,* [illegible] *bomber Rebonato che ci mette poco a prendere confidenza con la porta avversaria. Già al 5', su imbeccata in area messinese, Rebonato batte a rete e il portiere Paleari è bravo... fino a respingere da pochi passi.*

E' la prova del gol che arriva [illegible] *un tiro di Mancini* [illegible] *smorzato dalla difesa ospite finisce tra i piedi di Rebonato che, con un gran rimbalzo, infila Paleari.*

Al 74' giunge [illegible] *beffa:* [illegible] *calcio piazzato (la specialità dei siciliani),* [illegible] *palla partirebbe a Rossi che, di testa, infila Gatta.* [illegible] *tratta in pratica* [illegible] *in* [illegible] *effettuato dal Messina.*

Il Pescara si butta in avanti disperatamente. All'ultimo minuto Gasperini piena, scatenata in area; appare al più che il rigore [illegible] *netto, ma l'arbitro Boschi (mediocre la sua direzione) non è dello stesso parere.*

Battuto in casa dalla Lazio resta solo [illegible] fondo

Il Cagliari [illegible] derisa

di VINCENZO [illegible]

CAGLIARI — La [illegible] per lasciare l'ultimo posto [illegible] classifica ha visto vittoriosa [illegible] Lazio di Fascetti sui rossoblù di casa che, perdendo il confronto diretto [illegible] pericolante, si trovano da questa domenica a fare il fanalino di coda in piena solitudine. Troppo forte la formazione capita per questo Cagliari che, pur privo di alcuni titolari di rilievo, come il libero Venturi e il vecchio capitano Gigi Piras, non ha di che lamentarsi per questa ulteriore sconfitta che, sicu[illegible], è destinata a pesare [illegible] futuro [illegible] società sarda.

La squadra [illegible] Giagnoni, infatti, dopo l'exploit dell'inizio di campionato con il recupero della pesante penalizzazione, sembra aver perduto, in queste ultime domeniche, lo smalto [illegible] idee dei giorni migliori. Al calo tecnico e alla mancanza di buoni schemi di gioco si aggiunga, poi, la mancanza di giovani-gol.

Il Cagliari si è visto solamente verso la fine del primo tempo quando, prima con Maritozzi poi con Puliga, si è portato sotto la porta dei laziali con due tiri che hanno di poco sfiorato l'incrocio [illegible] pali. Nella ripresa la Lazio va vicina al gol [illegible] 55' quando il terzino Podavini, raccogliendo al volo un perfetto cross di Marino, fa partire un forte tiro che Borrelino è bravo a respingere di pugno. La svolta decisiva al 67', per merito di Schillaci, mandato in campo da Fascetti solo due minuti prima. Il giovane attaccante laziale porta in vantaggio la sua squadra con una rete realizzata di testa su traversone dell'ex cagliaritano Poli.

Cremonese-Modena 3-0

[illegible] Rampulla; Citterio, Gualco; Vigarani (70' Finardi), Montorfano, Torri, Lombardo, [illegible] giorni, [illegible] Bencina, Chiorri (78' Pelosi)
Modena: Soldà; Conca, [illegible] (46' [illegible]; [illegible]; Ballardini, Torroni; Longhi, Mochi, Frutti, Bergamo (62' Mascolini), Rubini.
Arbitro: Lussi
Reti: 3' Chiorri, 39' Nicoletti, 67' Cirano.

Parma-Genoa 1-1

[illegible] Ferrari; Musiello, Bianchi; Galassi, Bruno, Signorini; Valoti, Zanoncelli (46' Corti), [illegible], Bortolazzi (30' Sormani), Fiorini.
Genoa: Cervone; Torrente, Policano, Chiappino, Treviso, Scanziani; [illegible] Marulla, Domini (46' [illegible]), Cipriani [illegible] Testoni)
Arbitro: Pieretto.
Reti: 20' Marulla, 74' Pizzani su rigore

Sambenedettese-Bologna 1-2

[illegible] Bonn, Petrangeli, Bronzini (76' Cesari), [illegible] (46' Martini), Pascucci, Rossi, Turini, Ferroni, Selvaggi, Di Fabio, De Nicola
Bologna: Zinetti; Luppi, Galvani; Stringara, Villa, Quaggiotto; Marocchi, Nicolini, [illegible], Mariella (71' Borto), [illegible] (87' Marocchino).
Arbitro: Pucci.
Reti: 7' Musella, 47' Stringara, [illegible] Selvaggi su rigore

Cagliari-Lazio 0-1

Cagliari: Sorrentino; Marchi, Valentini; Fascetti, Muzzi, Maritozzi, Bergamaschi, Puliga, Montesano, Bernardini (72' Pani), Pellegrini (90' Congiu)
Lazio: Terraneo; Podavini, Marino Agostini, Gregucci, Procopio, Poli, Cisco (88' Esposito), Fiorini, Pin, Mandelli (65' Schillaci)
Arbitro: Terallo.
Rete: 66' Schillaci.

Catania-Arezzo 1-0

Catania: Onorati; Benedetti, De Simone, Polenta, Caruso, Tesser, Pellegrini, Agliari, Borghi (66' Mandresi), Vullo, Sorbello (84' Novellino)
Arezzo: Orsi, Codogno (52' Zannoni), Minoia, Mangoni, Pozza, Gazzoli; Ugolotti, Ermini, Pagliari, De Stefanis, Fiustolo (68' Butti)
Arbitro: Gava
[illegible] 36' Agliari.

Pisa-Triestina 2-1

Pisa: Mancini; Corallo, Lucarelli; Favaccina, Ignarra, Chili; Cuoghi, Canao, Piovanelli (87' Mariani), Giovannelli (75' Bernazzani), Pellegrini.
Triestina: Gandini; Costantini, Orlando (46' Gambarini); Dal Prà, Cerone, Menchini, De Falco, Stoppa, Cinello, Cavallo, Iachini (73' Scaglia).
Arbitro: Frigerio
Reti: 2' Pellegrini, 25' Piovanelli, 83' [illegible] Falco

Cesena-Lecce 3-0

Cesena: Rossi; Cuttone, Cavasin; Bonfin., Perrchon, Gucci, Agolli, Sanguin (87' Barzanti), Tassi (53' Rizzitelli), Sala, Simonini
Lecce: Negretti; Di Chiara, Miceli, Enzo, [illegible] Agostinelli, Pacuoco (36' Raise), Bertoni, Pasculli, Mastelli (46' Nobile), Tacchi
Arbitro: Lanzi
Reti: 7' [illegible], 35' e 42' Sanguin

Vicenza-Campobasso 1-1

Vicenza: Malgioglio; Bertozzi, Mazzoni; Montorio, Maccheroni, De [illegible] (30' Clementi); Messersì, Filippi, Lucchetti, [illegible], Grotto (12' [illegible] Biondo).
Campobasso: Bianchi; Parpiglia, Della Pietra, Antonino, Pronzo, Lupo; Massaripieri, Gorzin, Vanoli, Perrone (83' Evangelisti), [illegible] (28' Mauti).
[illegible] Nocera
Reti: 5' Vagheggi su rigore, 90' Clementi.

Taranto-Bari 1-1

Taranto: Goletti; [illegible] D'Ignazio (70' Cecchetto), Donatelli, Conti, Paolinelli, Tavarilli, Rocca, [illegible] Villa, Masellaro, Russo (46' Paolucci).
[illegible] Pellicanò, Losetto, Carrera, Armenise, [illegible] pelli (87' Brondi). Ferri (45' Laureti), Cuccovillo, Terracenere, Rideout, Cowans, [illegible]
Arbitro: Fabbricatore.
Reti: 27' Bivi, [illegible] D'Ignazio.

Pescara-Messina 1-1

Pescara: Gatta; [illegible] Campione; [illegible], Catarinichi, Bergodi; Pagano, Gasperini, Rebonato, Lorenzo, Mancini (61' Marchionne).
[illegible] Paleari, Napoli (87' Talarelli), Peppi; Gobbo Rossi, Bellopede, Vendrame, Orati, Schillaci, Catalano, Morgani
Arbitro: Boschi.
Reti: 14' Rebonato, 74' [illegible]

La Samb regala 3 gol al Bologna

Ingenui in difesa e sfortunati i marchigiani, che hanno colpito [illegible] pali e lamentano un paio [illegible] rigori negati

SAN [illegible] DEL TRONTO — Due ingenuità difensive, tre palloni finiti sui legni, un [illegible] d'occasioni d'oro buttate [illegible] vento, due calci di rigore negati e un pizzico di confusione nel finale. Ecco una ricetta perfetta da servire alla vigilia di Natale, su un piatto d'argento, agli avversari. E' [illegible] la Sambenedettese [illegible] augurato il buon Natale ad un Bologna umiliatosi alla ricerca di uno 0-0.

L'inizio, con un gol all'8' [illegible] Musella, che [illegible] in [illegible] un angolo [illegible] da Marocchi, [illegible] intendere che si tratta di un incontro scintillante. Invece il Bologna imbriglia la Sambenedettese a centrocampo e mantiene l'incontro sotto [illegible]. Al 31' i marchigiani potrebbero pareggiare. [illegible] Pablo crossa per Di Nicola: tuffo del contravanti, colpo di [illegible] perfetto ma [illegible] palla batte [illegible] [illegible] traversa e torna in campo. Al 41' dopo una clamorosa [illegible] di raddoppio fallita da Pradella, l'arbitro ignora un fallo in area su Di Nicola.

All'inizio della ripresa, al 47' la Samb regala il secondo gol al Bologna. Un tiro-cross [illegible] Stringara sorprende nettamente Borin ed è il 2-0. [illegible] questo punto [illegible] avendo più nulla da perdere la squadre [illegible] [illegible] va all'arrembaggio e nel giro di cinque minuti colpisce la [illegible] [illegible] Manfrin su punizione [illegible] il [illegible] Rondini. Al 73' Zi[illegible] [illegible] d'ultimo [illegible] gira [illegible] volo di Belvaggi, mentre un minuto dopo Bronzini viene atterrato [illegible] area da Villa ma l'arbitro nega il rigore.

L'arbitro [illegible] [illegible] più no all'80' (poco prima Marrone, [illegible] davanti al portiere [illegible] [illegible] il terzo gol per il Bologna) quando [illegible] vaggi [illegible] via a Luppi e viene messo giù in [illegible]. Lo stesso Selvaggi realizza. f. b.

In parità il derby pugliese

Il pubblico fischia il Taranto, troppo incerto nel centrocampo
Deluso il Bari che vede sfumare la vittoria per una leggerezza

TARANTO — *Finisce in parità il derby pugliese fra Taranto e Bari, con un gol per parte. Il risultato non soddisfa il pubblico che fischia sonoramente* [illegible] *propria squadra e lascia deluso il* [illegible] *che avrebbe meritato la vittoria* [illegible] *una migliore tattica* [illegible] *gioco.*

Il Taranto di Veneranda non riesce a vincere, mostra incertezze e poca capacità di costruire, soprattutto a centrocampo, un gioco valido.

Il centravanti [illegible] *Villa* [illegible] *stato lasciato isolato per quasi tutta la gara* [illegible] *la mancanza* [illegible] *Veneranda al* [illegible] *(Paolucci al posto* [illegible] *Russo) non si può dire che abbia dato risultati apprezzabili. Il vero difetto* [illegible] *Taranto risiede a centrocampo, dove, bloccato Maiellaro, anche Rocca e Donatelli non riuscivano a distaccarsi dalla morsa stretta dagli avversari.*

Il Bari ha presentato Carrera (molto bravo) [illegible] *posto di De Trizio. Squadra valida in ogni reparto,* [illegible] *gli inglesi Cowans e Rideout particolarmente attivi, con Armenise pronto a ripartire da dietro per lanciare i propri compagni e con un Roselli propenso a spingersi in avanti.*

Sono proprio dei Bari le prime azioni della partita: Rideout [illegible] *al 3'* [illegible] *dello* [illegible] *inglese* [illegible] *dopo, al 12',* [illegible] *su C* [illegible] *conflitto pronto. Al 23' colpo di testa di* [illegible] *e respinta* [illegible] *Goletti. Al 26' c'è un fallo su Loseto al limite dell'area. Il Taranto piazza la barriera,* [illegible] *Bivi riesce a superare tutti con un pallone che* [illegible] *infila all'incrocio* [illegible] *pali.*

Il Bari non si concentra più, esplode la gioia della squadra, [illegible] *affrontano con* [illegible] *leggerezza i minuti seguenti* [illegible] *gioco.* [illegible] *doccia fredda arriva dopo pochi* [illegible] *condi: il Taranto pareggia e strappa un punto prezioso.*

a. g.

[illegible] Pisa, contropiede vincente

PISA — *La Triestina tiene il campo, il Pisa fa* [illegible] *il risultato. Non è spesso raro nel calcio. Così, il Pisa rimane teoricamente in corsa per il vertice della classifica, ma la Triestina, per quanto ha fatto vedere all'Arena Garibaldi, farà parlare ancora di sé.*

L'incontro è stato condizionato dal gol iniziale messo a segno [illegible] *nerazzurro Pellegrini. In vantaggio, gli alabardati hanno impostato una gara d'attacco, evidenziando* [illegible] [illegible] *doti contropiedistica* [illegible] *Pisa attuale, che ha nella stessa Pellegrini una punta scattante e intelligente. Mentre la Triestina* [illegible] *comandava il gioco a centrocampo, forte di un terzetto* [illegible] *lloello (Stroppa, Iachini, Dal Prà), il Pisa l'ha* [illegible] *ra infilzata in contropiede.* [illegible] *sul 2 a 0 la gara non è davvero finita, anche se la Triestina ha segnato il suo gol soltanto a due minuti dal termine.*

r. c.

[illegible] Il Lecce sfonda a [illegible]

CESENA — Il perentorio 3-0 con cui il Cesena ha piegato in casa il tanto temuto Lecce, non lascia alla formazione pugliese [illegible] minima attenuante. Giocare con tre punte fisse, [illegible] trasferta, e con l'avversario che lo sottopone a marcatura stretta e continua, è un azzardo che in B si può pagare caro, se queste tre punte non sono soccorse da un centrocampo che corra avanti e indietro come lo stantuffo di una vaporiera. Questo è mancato al Lecce.

E' un Cesena risorto? Parrebbe di sì, fatto sta che la sua difesa, la più perforata della serie B, [illegible] ha acquisito una sola sbavatura. Il [illegible] centrocampo non ha perso colpi.

Santin, nel dopopartita, ha detto chiaramente: «Pretendere di vincere un campionato solo perché questo è il pronostico, è errato. Il Cesena ce lo ha dimostrato».

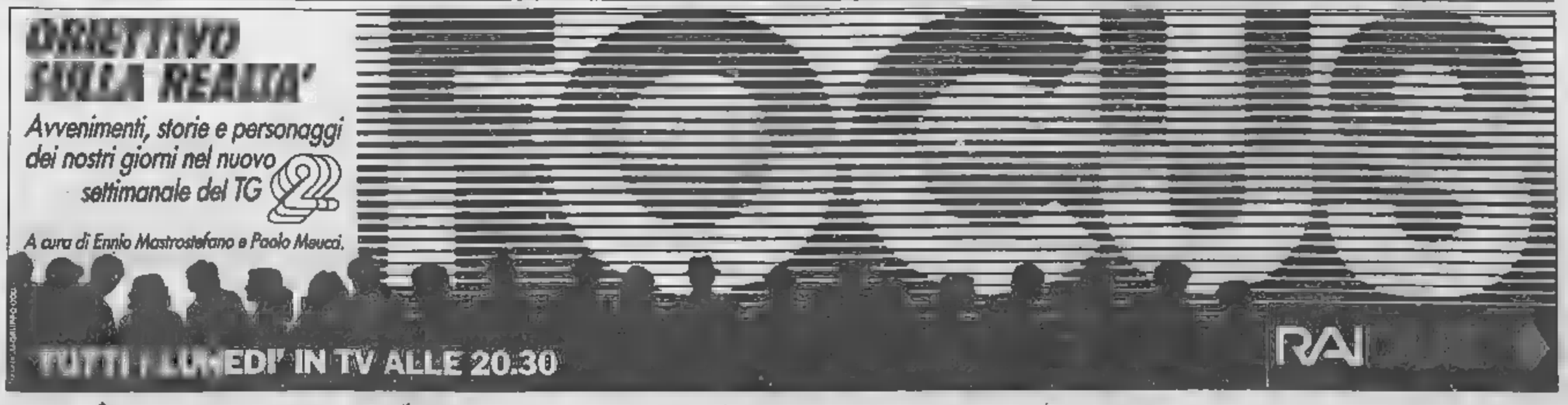
e. d. t.

[illegible] Il Catania ringrazia Onorati

CATANIA — *Questa volta il Catania ringrazia Onorati, il suo giovane portiere, talvolta contestato per qualche piccolo di inesperienza. Contro l'Arezzo la bravura del portierino e un rimpallo fortunato* [illegible] *al rossoazzurri una vittoria sofferta, che forse* [illegible] *a parapigliare tante altre occasioni* [illegible] *cui la squadra di Ramazzotti* [illegible] *meritato di raccogliere qualcosa. L'Arezzo ha di che rammaricarsi per un risultato bugiardo, il pari poteva andare stretto agli uomini di Racconiti. Ma, tra gli amaranto, il «mea culpa» starebbe bene. Pagliari e Ramolo hanno proprio di che farsi perdonare.*

Il «buon Natale» i calciatori l'hanno cercato fino ad [illegible] *tezza al gol, ma è par vero che, senza il regista Braglia, nel Catania non c'è nessuno che sappia organizzare il gioco. Pik Ilo* [illegible] *l'azione dell'Arezzo, in* [illegible] *Destefani ha cercato di fare da lanapdino* [illegible] *tutti i compagni.*

a. l.



SERIE C2 Altra prova d'orgoglio dell'Alessandria, ma un creditore fa sequestrare l'incasso

Stop al Derthona, il Novara l'aggancio

Al «Moccagatta» la capolista raggiunge l'obiettivo [redacted] 0-0

Gli azzurri superano con facilità l'Entella con due reti di Cortesi (13') e Mazzeo (85') e raggiungono la vetta - Superiorità quasi costante - I liguri hanno peccato di combattività

di FRANCO MARCHIARO

ALESSANDRIA — E' finito senza vincitori (0-0) il ventitreesimo derby tra Alessandria e Derthona. Un pareggio che, tenuto conto della mole di gioco avuta e dell'agonismo espresso, [redacted] un poco stretto all'Alessandria, [redacted] ha senza dubbio disputato il miglior incontro casalingo [redacted] questo campionato. Il Derthona, invece, sin dalle prime battute ha dimostrato [redacted] cercare il minor danno possibile, accontentarsi della divisione della posta. Un comportamento poco [redacted] prensibile da parte di [redacted] formazione in testa alla classifica.

Tifo ma nel [redacted] della correttezza. [redacted] rappresentanza dei sostenitori [redacted] tortonesi. Circa 3500 i presenti, dei quali [redacted] paganti, per un incasso di 27 milioni. Durante l'intervallo, [redacted] l'intervento di [redacted] ufficiale giudiziario, un creditore dell'Alessandria ha ottenuto il sequestro di parte dell'incasso: 7 milioni.

L'azione di sequestro [redacted] [redacted] dall'agenzia Negro Viaggi che vanta un credito per la trasferta del grigi di un mese fa a Carbonia. «Questo il cannibalismo», ha commentato, chiaramente esasperato, mister Ferretti (non si dimentichi che il «padrone» dell'Alessandria, il toscano Domenico Bertoneri, non [redacted] più una lira, la [redacted] alla squadra soltanto gli incassi delle partite casalinghe).

Un'azione che indispettisce giocatori e tifosi anche perché a proposito è [redacted] uno di quegli imprenditori alessandrini che [redacted] anni vanno ripetendo di voler rilevare la società grigia, senza mai concludere.

[redacted] incontro, parlando con i giornalisti, capitan Gigi Manueli, ricordando che i giocatori hanno sinora ritirato [redacted] solo stipendio, ha espresso l'amarezza per quanto accaduto, tenuto conto che l'incasso doveva servire, alla vigilia di Natale, al pagamento [redacted] una parte minimo di quanto i grigi devono [redacted] ricevere [redacted] stagione al calcio giocato. Calcio d'avvio dei bianconeri tortonesi [redacted] creano [redacted] prima azione pericolosa al 14', quando Beccari blocca in due tempi un traversone di Feria. [redacted] 18' è invece Rizzardi a deviare in angolo la conclusione di [redacted] servito da [redacted] angolo battuto [redacted] stesso Rizzardi. [redacted] 25', Prevedini manca la [redacted] chiusura davanti al portiere grigio. Al 31' [redacted] traversone [redacted] Cecotti [redacted] Panizza, su [redacted] Longo esce a valanga, sventando il pericolo. Due minuti dopo Mocellin, servito da Lorenzo, manda di poco [redacted] lato.

Dopo il riposo l'Alessandria si fa più pericolosa e aggressiva, mentre [redacted] ospiti dimostrano chiaramente di accontentarsi [redacted] pareggio. Al [redacted] la sfortuna [redacted] contro [redacted] ai grigi di sbloccare il risultato. Bellissimo [redacted] [redacted] Mocellin. Cecotti è pronto a raccogliere e calciare, il pallone, però, prima tocca il portiere Longo e [redacted] libero Bottaghi, poi schizza via.

All'81' l'azione più pericolosa per il Derthona: [redacted] cross di Feria. Morini è pronto a colpire [redacted] testa ma la conclusione (finisce contro la faccia esterna [redacted] palo.

Alessandria: Beccari, Cornaglia, Vitaloni, Briata, Lorenza, Panizza, Piari, Manueli, Mocellin, Cecotti, Pi[redacted] (12' Palesati).

Derthona: Longo, Gabetta, Prevedini, Botteghi, Dossi, Rossi (78' Morini), Uzzardi, Rizzardi, Feria, Lumiguo[redacted], Giori (56' Ingrosso).

Arbitro: Occhiartal.

Novara. Cortesi, di testa, segna da pochi passi il primo gol degli azzurri (Foto Finotti)

di RENATO AMBREL

NOVARA — *Sfoderando la miglior prestazione stagionale, il Novara supera l'Entella per 2-0, con un [redacted] tempo, e riconquista il primato in classifica, che condivide [redacted] con il Derthona.*

Possono trascorrere davvero un bel Natale, gli sportivi novaresi: la loro squadra, a conclusione di un [redacted] girone «four de force», ha dimostrato di essere in piena salute.

L'Entella, pur tirando dignitosamente il campo, non è mai riuscita a liberare un uomo per il tiro. La supremazia costante del Novara è stata indubbiamente favorita dal gol realizzato in apertura [redacted] ha costretto gli ospiti a scoprirsi, per ripartire, sapendosi così al micidiale contropiede.

Non è azzurrita così una bella [redacted] partita fin migliore fra quelle viste quest'anno al Comunale, davanti a cinquemila spettatori, perché disputata a ritmo aperto, fra due squadre dalle [redacted] tecniche che hanno nel gioco manovrato e nel possesso della palla le caratteristiche peculiari.

L'Entella [redacted] dato l'impressione di essere formazione senz'altro ben disposta in campo, tecnicamente attrezzata, ma non sufficientemente potente e neppure portata al combattimento. Dopo aver incassato il gol, non ha sfoderato la reazione veemente che era lecito aspettarsi.

Ha avuto buon gioco il Novara, potendo contare su una giornata di grazia collettiva dei suoi giocatori, a mantenere il controllo della palla e il palleggio del gioco.

Ci hanno pensato poi Dolcetti e Bulacich, goleando di una libertà inspiegabile (errore di presunzione degli ospiti) ad orchestrare gioco e ritmi a loro piacimento, mettendo [redacted] e Scienza (poi Mazzeo) in [redacted] e [redacted] al tiro, quando [redacted] [redacted] tentato loro la conclusione.

Il Novara ha creato almeno sette limpide palle gol, ma il riuscito [redacted] a mettere a [redacted] la rete della sicurezza solamente a 5' dal termine di una partita largamente dominata. E' questo l'unico appunto che si può [redacted] [redacted] una squadra che peraltro ha tenuto validamente [redacted] pugno la partita.

S'incontrerà in un clima di grande entusiasmo negli ospiti. La prima occasione è per gli ospiti, favorita da un lancio collettivo della difesa novarese che sorprende [redacted] [redacted] Antonucci, il quale perde l'attimo e concede a tiro.

Al primo affondo (13') il Novara va [redacted] gol [redacted] bordierina, Dolcetti batte lungo su Bulacich che rimette al centro Cortesi, arrivando in corsa, sorpreso [redacted] [redacted] traiettoria ed è gol.

Contenuta la blanda reazione, forma in cattedra il Novara e Bulacich (27') mette in corridoio per Scienza, e il portiere deve uscire ben fuori dai pali per salvare. Ed è Bulacich a concludere in mischia e [redacted] salva di testa sulla linea. In chiusura del tempo, Scienza fa la miglior [redacted] della [redacted] partita, ondando la slalom per [redacted] Zardi, la cui botta ravvicinata è salvata da un difensore. Irrompe in solpolato Cortesi e stavolta è il palo a salvare i liguri.

Al 46' è [redacted] Magnani a salvarsi da campione, volando a mandare in angolo [redacted] Dolcetti e al ripete poi (58') su Bulacich.

Il suggello ad una prestazione maiuscola della squadra [redacted] lo mette [redacted] (85'), [redacted] compiacimento dalla [redacted] campo, [redacted] rato da Dolcetti, per [redacted] a saltare il portiere e depositare in gol.

Novara: *De Giorgi; Violetti, Cecilli; Zardi, Paladin, Amadei (77' Tocco), Scienza (78' Massoni), Bulacich, Cortesi, Dolcetti, Bonacini.*

Entella: *Magnani; Moro, Gouri; Soldati (63' Palanzoni), Mariani, Pepi (72' Cosentini); Calenda, Benedetti, Antonucci, Marcellino, Bertini.*

Serie C1: 14ª giornata

GIRONE A		GIRONE B	
Cerdanese-Padova	0-1	Benevento-Livorno	1-0
Fano-Trento	1-0	Catanzaro-Nocerina	3-1
Legnano-Rimini	0-0	Foggia-Brindisi	0-0
Lucchese-Piacenza	1-1	Lanciano-Casertana	0-0
Mantova-Monza	0-1	Monopoli-Martina	1-1
Pistoiese-Carrarese	0-0	Salernitana-Cesenatico	1-1
Reggiana-Vicenza	0-0	Siena-Campania	1-1
R. Firenze-Ancona	1-1	Sorrento-Reggina	1-1
Spezia-Spal	3-1	Turanio-Barletta	0-0

	P.	G	V	N	P	F	S
Padova	20	14	8	4	2	15	8
Piacenza	18	14	8	3	3	15	12
Reggiana	18	14	6	6	2	14	8
Siena	16	14	6	4	4	16	8
Fano	16	14	6	4	4	14	11
Cerdanese	16	14	5	6	3	10	6
Prato	15	14	6	3	5	8	7
Spal	15	14	6	3	5	20	18
Lucchese	14	13	3	8	2	6	5
Vicenza	13	14	3	7	3	14	14
Rimini	13	14	4	5	5	16	16
Trento	12	14	3	6	5	10	16
Carrarese	12	14	3	6	5	11	15
Mantova	11	13	3	5	5	7	9
Spezia	11	14	3	5	6	10	16
Legnano	11	14	3	5	6	8	13
Ancona	10	14	3	4	7	7	11
Rondinella	9	14	1	7	6	8	13

	P.	G	V	N	P	F	S
Turanio	17	14	6	5	3	8	6
Catanzaro	16	14	5	6	3	16	10
Lecce	16	14	5	6	3	14	10
Martina	16	14	5	6	3	12	8
Barletta	16	14	5	6	3	15	11
Cesenatico	16	14	4	8	2	10	8
Salernitana	16	14	7	2	5	11	11
Cesena	15	14	6	4	4	13	11
Campania	14	14	3	8	3	8	8
Monopoli	14	14	6	2	6	11	11
Brindisi	13	13	4	5	4	10	7
Reggina	13	14	3	6	5	9	9
Siena	13	14	4	5	5	8	8
Foggia	11	14	6	4	4	11	8
Nocerina	11	14	4	3	7	7	13
Sorrento	10	14	3	4	7	7	11
Livorno	8	13	2	3	6	8	11
Benevento	8	14	3	2	9	10	19

* 1 punto penalizzato di 5 punti

PROSSIMO TURNO (domenica 4 gennaio ore 14,30): Carrarese - R. Firenze; Fano - Lucchese; Monza - Legnano, Padova - Mantova, Reggiana - Spezia; Rimini - Cerdanese; Spal - Prato; Trento - Piacenza; Vicenza - Ancona.

PROSSIMO TURNO: (domenica 4 gennaio ore 14,30): Barletta - Siena; Benevento - Salernitana; Brindisi - Catanzaro; Campania - Monopoli; Cesenatico - Foggia; Cesena - Sorrento; Livorno - Lecce; Nocerina - Taranto; Reggina - Martina.

Il nerostellati segnano una doppietta nel primo tempo quindi controllano la [redacted]

L'Asti è preda [redacted]ho del Casale: 2-1

Una buona partenza, [redacted] poi l'incontro è scaduto sotto [redacted] - Gol di Gino e Betz, gli ospiti hanno dimezzato lo svantaggio all'80' - Nel finale Riccarand para [redacted] rigore

di GINO [redacted]

CASALE — [redacted] Casale (3-1) contro l'Asti fanalino di coda. Dopo essersi assicurato il successo con due gol nel primo tempo, l'undici nerostellato non ha dovuto faticare molto per controllare il risultato. Qualche brivido solo a dieci minuti dalla sospiro, quando gli astigiani hanno dimezzato lo svantaggio.

Per il resto, un incontro sotto tono, con i casalesi, partiti bene con veloci azioni d'attacco, ma che acquisendo sicurezza nella vittoria hanno poi via via perso in lucidità e grinta.

La prima occasione è costruita dall'Asti, quando Tronzano in fuga sulla fascia sinistra serve Rinino, atterrato a un passo dall'area dal libero [redacted] Sala. L'arbitro però lascia proseguire. Al 9' il Casale è già in gol. Ci pensa il centravanti Gino, su intelligente proposta di Pedretti: l'attaccante, anticipando tutti, penetra un gran diagonale rasoterra che si insacca alle spalle del portiere.

Ghiotta opportunità di raddoppio solo quattro minuti dopo: su azione di calcio d'angolo, dopo una serie di rimpalli tra gli attaccanti casalesi, arriva Biagetti che tenta un pallonetto, ma sulla linea di porta Borello di testa salva.

Segnone un palo di pericolose incursioni dell'Asti, che abbandona in avanti alla ricerca del pareggio; per due volte la sfera taglia l'area casalese senza che nessuno ne approfitti.

Il raddoppio del Casale alla scadere del primo tempo: il gol porta la firma di Betz che al volo dal limite dell'area sorprende i difensori.

A inizio ripresa, la musica non cambia. Il Casale bada più a controllare la gara che a creare nuovi pericoli.

Al 47' Segoni, contrastato da un difensore, va a terra in area, ma il direttore di gara non rileva gli estremi per concedere il penalty. Per l'Asti ci prova Cacciolla, proponendo in area, da posizione molto angolata, al 65', ma Biato in presa alta blocca.

Sul fronte opposto ancora Betz in evidenza con una rovesciata su servizio di Di Stefano. Al 67' e 68' per gli astigiani cerca la conclusione a rete [redacted]: un secco diagonale poi un gran tiro su calcio di punizione, ma il portiere Biato si oppone con bravura.

L'Asti [redacted] la [redacted] Su punizione battuta [redacted] Zannino, Biato è sulla traiettoria, [redacted] dopo la deviazione del portiere la Mora giunge [redacted] Cacciolla che mette nel [redacted] minuti dopo proprio Zannino [redacted] in area Segoni e l'arbitro concede il calcio di rigore. S'incarica del tiro Gino, ma il bravo [redacted] a volare [redacted] l'angolo. [redacted]

Casale: Biato; Fiorino, Biagetti; Caputo [redacted] Dall'Omo), Pedretti, Sala; Di Stefano, [redacted] Gino, [redacted] rolio, Segoni (89' Giovani).

Asti: Riccarand; Pinto, Frenna; Vitaliani, Cattania, Borello (46' Migro); Morra, Zanolino, Mandirola, Tronzano, Rinino (46' Amelio).

Successo [redacted] Vogherese L'Oltrepò cade col Pavia

Nel girone B, l'Ospitaletto [redacted] a vincere

VOGHERA — *La Voghe[redacted] piega per 3-1 il Pordenone giocando con impegno per tutto l'arco dei 90' anche se ancora una volta il reparto difensivo ha commesso qualche incertezza. Dopo aver subito in avvio l'intraprendenza degli avversari la squadra di casa prendeva le [redacted] della contesa verso il quarto d'ora ed al 21' Manieri, con un gran tiro dal limite, portava in vantaggio i rossoneri.*

Nella ripresa, doccia fredd[redacted] per la [redacted] locale dopo una manciata di secondi quando il friulano Cotterle si inserisce in area e sorprendeva Trombin con [redacted] tiro parabolico. Scosso dal pareggio subito in modo così improvviso la Vogherese si riversava con veemenza nell'area ospite sfiorando più volte la segnatura.

Al 28', negli sviluppi di un calcio di punizione, Curti trovava lo spiraglio per battere nuovamente il portiere ospite e ripartiva in contropiede la Vogherese. v.g.

Vogherese: *Trombin; Conradt, Trettel; Manieri, Broglia (81' Peroni), Maggiorin (32' Garda), Vercesi, Magagnini, Zobbio, Curti, Garavaglia.*

Pordenone: *Bianchetti; Zanin, Campilli; Tonon, Morassut, Stega (83' Vrech); Zuccheri (57' Giacomuzzo), Cotterle, Clava, Leonarduzzi, Actolini.*

Arbitro: Carmignano.

Reti: 21' Manieri, 46' Cotterle, 71' Curti.

STRADELLA — Il derby tra Pavia e Oltrepò è stato vinto dai pavesi con un gol dopo appena 2'. Gli oltrepadani dopo il gol a freddo sono apparsi frastornati e non riuscivano a cucire le azioni, ne approfittava il Pavia per dominare tangenzialmente.

Nella ripresa i locali hanno cercato la via della rete, ma i pavesi hanno dimostrato nella superiorità e condotto l'intera gara con azioni veloci. Al 3' un calcio d'angolo per gli ospiti: la difesa respinge e Bocchino da fuori area spara in porta segnando.

Al 70' i locali reclamano un rigore per sbilanciamento di Boffelli in area, ma per il direttore di gara è tutto regolare. All'86' il Pavia ha la possibilità di raddoppiare con un contropiede di Campistri: il giovane pavese si fa, però, anticipare dal portiere Viviani. p. b.

Oltrepò: Viviani; Minetto (80' Martinelli), Riviezzi; Bresciani, Giacomotti, Bertani; Groppi, Azzali, Andreoni, Tonini, Boffelli.

Pavia: Biasi; Fabbri, Carpinelli; Crippa, Mastropasqua, Re (77' Orandini); Bamaden, Dell'Anico, Rambaudi, Bocchino (82' Campistri), Ferrari.

Arbitro: Bianchi.

Rete: 2' Bocchino.

A Mas[redacted] [redacted]randa la Pro [redacted]

I locali, dopo un primo tempo sciatbo, ritrovano la grinta Al 57' segna Pisasale, raddoppia all'84' Corsini su rigore

Corona, battuto due volte

MASSA — Vittoria meritata della Massese contro la Pro Vercelli. Il risultato per gli uomini di Lido Vieri si è sbloccato nel secondo tempo dopo una prima parte della gara sciatba e a tratti anche noiosa che ha visto, spesso, Vieri riprendere i suoi giocatori ed esortarli a maggior attenzione.

Al 28' la Massese reclama per la mancata concessione di un calcio di rigore dopo un atterramento in area di Gallifuoco. Il gioco continua e al 31' il centravanti della Massese approfitta della corta respinta di un difensore piemontese e per poco non sblocca il risultato.

Si arriva così al 57' quando Pisasale porta in vantaggio la Massese: elude la guardia del suo diretto avversario e batte Corona. Invano Pescatori (uno dei migliori del suo) al 70' cerca il pareggio, ma è attento Guazzi a non farsi battere.

Con la Pro Vercelli costretta a scoprirsi, la Massese ha vita facile e all'84' segna ancora [redacted] rigore con Corsini. s. l.

[redacted] Guazzi; Pargione, Tognarelli; Carli, Monti (46' Corsini), Lisei; Pisasale, Ragina, Gallifuoco, Domenichini, Meloni.

Pro Vercelli: Corona; Tumellero, Re; Sora, Barbero, Ricci; Riberto, Leone, Colapietro, Manzin, Pescatori.

Arbitro: Cavitaghi.

Reti: 57' Pisasale, 84' Corsini.

compagni è pronto ad approfittare della situazione favorevole.

Vieri, nella ripresa, schiera una squadra più determinata, lascia negli spogliatoi Monti, appare un po' lento e manda in campo Corsini, prendendo in marcatura. Con maggior grinta e determinazione gli apuani in più di un'occasione mettono in difficoltà gli ospiti.

Al 57' Pisasale porta in vantaggio la Massese: elude la guardia del suo diretto avversario e batte Corona. Invano Pescatori (uno dei migliori del suo), al 70' cerca il pareggio, ma è attento Guazzi a non farsi battere.

Con la Pro Vercelli costretta a scoprirsi, la Massese ha vita facile e all'84' segna ancora [redacted] rigore con Corsini. s. l.

[redacted] Guazzi; Pargione, Tognarelli; Carli, Monti (46' Corsini), Lisei; Pisasale, Ragina, Gallifuoco, Domenichini, Meloni.

Pro Vercelli: Corona; Tumellero, Re; Sora, Barbero, Ricci; Riberto, Leone, Colapietro, Manzin, Pescatori.

Arbitro: Cavitaghi.

Reti: 57' Pisasale, 84' Corsini.

Non paga il gioco rinunciatario della squadra di Caramanno

La Sanr[redacted]e capitola [redacted] Pistoia

PISTOIA — Privo di ben quattro titolari, la Sanremese è scesa in campo attuando una condotta rinunciataria e talvolta ostruzionistica, con molti passaggi all'indietro, spesso addirittura al proprio portiere. Questa tattica ha dato pienamente ragione agli uomini di Caramanno, ma solo nel primo tempo quando sono riusciti ad irretire il gioco degli avversari toscani.

In mezzo al campo Bacci, Marchetti e Marsan, con la puntuale collaborazione di Foti e Tufano, hanno svolto un gran lavoro, rendendo così facile il lavoro del proprio portiere. Bobbo infatti, in tutti i primi 45', ha corso un solo pericolo al 7' quando, ben servito da Tortora, Fiaschi si è presentato al tiro. Il portiere ligure si è salvato con un coraggioso intervento.

Nella ripresa, però, la Pistoiese ha cambiato condotta di gioco ed ha preso ad aggredire la Sanremese, che ha dovuto assestarsi nella propria metà campo in difesa dello 0-0. Due volte Fiaschi ha chiamato in causa Bobbo, poi anche Finelli ha sfiorato l'incrocio dei pali con un gran tiro. Il massiccio forcing dei padroni di casa è stato premiato al 70' Fiaschi con un bel pallonetto ha smarcato Tortora che, prendendo sul tempo il portiere, ha insaccato a porta vuota.

Da quel momento la Pistoiese ha dominato in lungo e in largo senza incontrare eccessiva resistenza da parte della Sanremese, che nei minuti finali ha rischiato di subire il raddoppio quattro volte, ma Fiaschi (75'), Tortora e Buoli (83') hanno malamente sprecato ghiotte palle-gol. La quarta, di Finelli su punizione (89'), si è stampata contro la traversa.

A 1' dal termine Gori, ubriacato a Boni dal 56', è finito a terra in un contrasto con Baldini, ma l'arbitro, che si trovava in posizione favorevole, non ha ravvisato alcun fallo da parte del difensore pistoiese. Una vittoria, quella dei toscani, sofferta ma ampiamente meritata. La Sanremese si è dimostrata una squadra astuta, che tiene bene ogni zona del campo anche se non ha creato grossi pericoli alla formazione avversaria.

e. c.

[redacted] Ricciotti; Baldisseri, Angeloni; Buoli, Baldini, Polverino; [redacted] (84' Furlani), Finelli, Tortora (65' De Riggi), Castellazzi, Fiaschi.

Sanremese: Bobbo, Marcì, Fadda; Quagno, Marsan, Marchetti; Boni (56' Gori), Bacci, Farina, Foti (75' Rei), Tufano.

Arbitro: Zebelim.

Rete: 70' Tortora.

[redacted] e Perugia

PERUGIA — La gara di [redacted] fra Perugia e Ternana, derby che si riproponeva dopo 13 anni, ha [redacted] gravi incidenti. In mattinata un gruppo di ultras ternani ha bloccato la zona di Fontivegge facendo impazzire il traffico (anche perché il servizio d'ordine per ripristinare la circolazione era ridotto) e costringendo molti automobilisti a luoghi giri.

A conclusione della partita (finita in parità) c'è stata una nutrita sassaiola fra opposte tifoserie con due ternani costretti a farsi medicare in ospedale e vetri d'auto in frantumi. Alcuni giovani sono stati fermati e poi rilasciati. Quasi completamente distrutte dal lancio di sassi da parte dei tifosi ternani la parisiena le vetrate della stazione di Perugia Fontivegge.

Girone A: sorpasso del Padova

Il Piacenza [redacted] Lucca felice del pari: 1-1

All'autogol di Imberti rimedia Sridaro

LUCCA — Botta e risposta fra Lucchese e Piacenza (1-1), in una partita [redacted] e grintosa, scaduta solo nel finale.

Dopo un primo tempo giocato di gran carriera, è seguita una ripresa che si colora [redacted] [redacted], quando Gabriele serve di precisione Salvi in area ed il tornante portandosi sul fondo e ubriacando in dribbling tre avversari, scodella dalla parte opposta il pallone in porta, complice una deviazione di Imberti.

Il Piacenza, privo di Racca[redacted]gliata e Madonna, fuori per squalifica, acciuffa il pareggio al 61'. C'è un calcio di punizione dalla destra di De Gradi, la difesa rossonera è indecisa, la palla va a Sridaro che tutto solo ha il tempo di controllare e centrare la porta dall'incolpevole Dal Molin.

Poi l'arbitro Calabretta, di Catanzaro, tira fuori il cartellino giallo per Righetti, lo mette a terra in area a [redacted] ria, ed è costretto ad espellerlo perché già ammonito nel primo tempo.

La partita finisce in pratica qui, con la chiara intenzione del Piacenza di non stuzzicare la Lucchese, che avrebbe potuto anche raddoppiare al 51'.

Nel primo tempo la Lucchese aveva reclamato per un fallo in area avversaria su Salvi, non rilevato dall'arbitro, mentre il Piacenza si era reso pericoloso in un paio di occasioni con Imberti e Simonetta.

a. d. b.

Lucchese: Dal Molin; Casarotto, De Rosa; Fusini, Rocco, Finetto; Salvi, Tas[redacted] (31' Fiondella), Viviani [redacted] Gabriele, Righetti.

Piacenza: Bordoni; Fontana, Nardecchia; Combi, Concina, Imberti (75' Signorini); Tassarini, De Gradi, Berioli, Bridaro, Simonetta.

Spezia [redacted] Spal 1

LA SPEZIA — Il primo successo casalingo dello Spezia coincide con la quarta sconfitta consecutiva della Spal. Per i bianchi di Carpanesi si tratta di un successo importantissimo che migliora la classifica e rialza il morale. Oltre cinquemila gli spettatori, per un incasso superiore ai 55 milioni.

Contro la Spal di Perruccio Mazzola (e con il fratello Sandro ad osservare in tribuna) i padroni di casa disputano [redacted] partita di grande carattere, anche perché debbono recuperare un gol di svantaggio. Infatti, nel momento di maggiore pressione dello Spezia, i ferraresi passano a condurre al 42' [redacted] un gol [redacted] Permanelli.

Nella ripresa, al 49', sugli sviluppi [redacted] una rimessa laterale di Ascagni con deviazione dei [redacted] Mauri, Perretti controlla e calcia. La sfera [redacted] sulla [redacted] di Cervellati [redacted] una deviazione di Primicio. Al 57' [redacted] gol-partita: lo [redacted] [redacted] Perretti.

Nel finale, espulsione di [redacted] spallini, Permanelli e Malvolti.

Spezia: Budoni; Guerra, Carnasciali [redacted] Stabile); Brilli, Borgo, Boggio; [redacted] Pilloni, Ascagni [redacted] Puppi), Perretti, Telesio.

Spal: Cervellati; D'Eustacchio, Mastrotinque; Nardini, Mauri (74' [redacted] matti) Doni; Primicio [redacted] Paradisi), Permanelli, Pogiletti, Perinelli, Malvolti.

● CENTESE-PADOVA 0-1: 3' Mariani.

● FANO-TRENTO 1-0: 30' Gianchi.

● MANTOVA-MONZA 0-1: 8' Meagnani.

● RONDINELLA-ANCONA 1-1: 70' Dal Bian (R), 87' Pasi.

Per rimontare la Nocerina il Catanzaro deve soffrire

Nel girone B in sette inseguono il Teramo

CATANZARO — Per vincere (3-1) deve soffrire il Catanz[redacted] e l'ha capito anche in quest'occasione. Ha chiuso in svantaggio, infatti il primo tempo, dove aveva fatto ri[redacted] a moduli non adatti per terreni pesanti. Si è giocato in condizioni atmosferiche pessime, con acqua e freddo.

Era De Biase al 40', che dava l'illusione del pareggio alla Nocerina, [redacted] meglio uno svarione di Tavola ed infilando [redacted] un forte diagonale. Zunico. La prodezza del mediano consentiva però ai locali di svegliarsi dal sonno e di ritrovare la voglia di vincere.

I calabresi si rimettevano a mordere ed aggredire gli avversari, ma per sfondare il muro dei campani dovevano fare ricorso a due prodezze di Colonella e Palanca. Il primo realizzava di testa al 63', rubando il tempo ad un paio di avversari, dopo un invito dalla destra di Palanca. Cinque minuti dopo, lo stesso Palanca raddoppiava con uno dei suoi gol più belli: Guida rimetteva di prima intenzione un pallone aperto che veniva domato con superba classe dall'attaccante giallorosso il quale trovava la millimetrica distanza, fra palo e portiere, per il raddoppio.

La Nocerina non era in grado di cambiare partita e continuava a lasciarsi «violentare» dal Catanzaro che trovava l'ulteriore vantaggio sul finire (all'87') per merito di Chiarella, terza punta di giornata. f. b.

Catanzaro: Zunico; Colonna, Tavola (86' Chiarella), Piccioni, Belletti, Carannante; Bagnato, Iacobelli, Colonella, Borrello (87' Pellegrino), Palanca.

Nocerina: Nanetti, Gregorio, Murra, De Biase, Logozzo, Truddaiu (46' De Agostini); Di Livia, Lania, Caputo (77' Procaroi, Cannan, Pirlcano, Matrardi.

Serie C2: 14ª giornata

GIRONE A	
Alessandria-Derthona	0-0
Casale-Asti	3-1
Civitanovese-Olbia	1-1
Massese-Pro Vercelli	2-0
Monterosi-Borgo	0-1
Novara-Entella	2-0
Pistoiese-Sanremese	1-0
Pontedera-Cuoio Poli	0-0
Torres-Carbonia	2-0

PROSSIMO TURNO

Domenica 4 gennaio ore 14,30: Asti - Borgo; Carbonia - Massese; Cuoio Poli - Casale; Derthona - Civitanovese; Entella - Alessandria; Olbia - Monterosi; Pro Vercelli - Pistoiese; Sanremese - Novara; Torres - Pontedera.

LA CLASSIFICA

	P.	G	V	N	P	F	S
Derthona	16	14	6	7	1	14	4
Novara	16	14	6	5	3	14	8
Torres	17	14	6	7	3	15	8
Pistoiese	17	14	6	7	3	10	4
Entella	17	14	7	3	4	14	10
Civitan.	17	14	7	3	4	14	12
Olbia	17	14	6	6	3	12	10
Cuoio P.	16	14	4	8	3	9	8
Pro Vercel.	16	14	4	7	3	12	10
Pontedera	15	14	5	5	4	8	9
Casale	14	14	5	4	5	13	11
Asti	13	14	4	5	5	13	12
Alessan.	11	14	3	7	4	7	9
Monterosi	11	14	4	3	7	4	13
Sanremese	10	14	1	8	5	11	18
Carbonia	9	14	1	5	8	8	17
Asti	4	14	1	2	11	4	16

GIRONE B: Chieve-Suzzara 0-0; Giorgione-Pievigina 1-0; Mestre-Venezia 1-0; Oltrepò-Pavia 0-1; Orceana-Pergocrema 0-0; Sassuolo-Ospitaletto 0-1; Treviso-Montebelluna 2-0; Varese-Pro Patria 0-0; Voghorese-Pordenone 3-1.

CLASSIFICA: Ospitaletto p. 23; Pavia 20; Varese 18; Suzzara, Chievo, Treviso e Mestre 17; Venezia 15; Giorgione 14; Sassuolo 13; Pordenone, Pergocrema e Pro Patria 12; Voghorese 11; Pievigina e Montebelluna 10; Oltrepò 9; Orceana 8.

GIRONE C: Cesenano-F. Andria 1-0; Cesenatico-V. Pesaro 0-1; Forlì-Lanciano 1-1; Francavilla-Civitanovese 1-0; Giulianova-Angiola 3-0; Isel-Biscegile 3-1; Maceratese-Catolina 0-0; Matera-Ravenna 1-0; Perugia-Ternana 1-1.

CLASSIFICA: Lanciano, Giulianova e Vis Pesaro p. 19; Ternana 18; F. Andria 17; Isel 16; Ravenna, Forlì e Francavilla 15; Civitanovese e Perugia 12; Angiola Biscegile, Maceratese e Cesenano 11; Matera 10; Catolina 9; Cesenatico 8. Cesenano cinque punti di penalizzazione; Perugia due.

GIRONE D: Iechio-Cervese 3-0; Juve Stabia-Aragonese 2-1; Latina-Frosinone 1-1, Lodigiani-Pro Cisterna 3-0; Paganese-Valdiano 0-1; Santa-Ercolanese 1-0; Siracusa-Ciarra 1-3; Trapani-Rieti 4-0; Turris-Nola 1-1.

CLASSIFICA: Frosinone p. 20; Juve Stabia 19; Latina e Iechio 17; Aragonese e Trapani 16; Siracusa, Lodigiani, Nola, Valdiano e Ciarra, 14; Turris e Pro Cisterna, 12; Ercolanese, Rieti e Paganese, 11; Turris, 10; Cervese, 7. Cervese cinque punti di penalizzazione.

Original Controlled Quality

Vi presentiamo il segno del controllo di qualità dei nostri ricambi.

FIAT LANCIA Ricambi originali

Nessun pezzo di ricambio offre le garanzie di qualità, affidabilità e durata di quello originale. Da oggi i ricambi originali Fiat e Lancia offrono sicurezza in più: il marchio Q su tutte le confezioni dei prodotti-ricambio, firma qualità originale e controllata del Gruppo Fiat. Marchio Q: un segno nuovo e preciso, che certifica l'idoneità del ricambio sottoposto a controllo qualità, tutela e difesa degli automobilisti.

2 Affari e capitali

FINANZIARIA FID...
un grande aiuto al vostro servizio: ai 25 anni specializzati per prestiti immediati su auto (anche ipotecate) e mutui su alloggi, ville, terreni a residenti Piemonte, Lombardia, Liguria
Fid... ti apre la porta
via Garibaldi 18
telefoni 530.445 - 542.834

A.A.A.A.A. FINCOTEX dal 1958 presti personali in 2 giorni a tutti per ogni esigenza anche con firma singola. Rateizzo L. 15 milioni rimborsi 6-36 mesi istruttoria gratuita. Mutui ipotecari in 4 giorni anche seconda ipoteca massimo L. 50 milioni rimborso 1-5 anni. Non siamo intermediari finanziamo direttamente
FINCOTEX CAL 1958
371 0626 - 749 8200, corso Francia 15.

A.A. ASSICONTANTI quanto mi ripeto consolidamo in poche ore, senza formalità, a disposizione impegni, commerciali e privati. Tel 011 650 2062.

A.FI.T.
tel. 650.3717 - 650.3792
PRESTITI IN GIORNATA
d'Angelo - Torino

FINANZIAMENTI bancari immediati da L. 2 a 100 milioni senza garanzie in tempo brevissimi prodotti. Tel 631.980 - 315.970
FINANZIAMENTI personali a tutti e tassi agevolati aperto anche il sabato. Privati tel 668.5385
IMPROROGABILI scadono si avvicinano e non avete la liquidità necessaria? Finanziamo la somma che vi necessita anche in 24 ore a partire dal 9,9% di interesse. Piazza S. Rita 8, tel. 360.997.
PRIVATAMENTE mensilmente vendo-mensile finanzio ogni categoria anche dipendenti protestati. Tel. 516.000

Privato
ENTE FIDUCIARIO
contributi anticipati
1-30.000.000
dipendenti. Es.: 5.000.000
200.000
per 36 mesi in C/C postale
Visita domicilio
Tel. 0141 34.264

RAPIDAMENTE
finanziamenti fiduciari
da 1 a
mutui ipotecari
in giorni
interessi.
TEL. 636.971

SUBITO
a tutti e senza limite d'età
5.000.000 prima cassa
300.000.000 in 5 giorni.
V&V
Collegno, corso Francia 131 (Fiorito)
780.4163

100.000 rapidi per avere oltre 5 milioni con cessione stipendio. Chi può di più? Telefonare 338.422 - 519.393 Fipas.

10.000.000 in 72 mesi L. 301.500 senza cambiali pensi ipoteca in cinque giorni. Telefonare 473.0118.
7.000.000 in 3 giorni commissioni con bollettini postali da L. 178 mila 850. Tel. 743.974.

3 Aziende, negozi

A. ARENGAL MARKET società gruppo Supermercato (011) 650.2175 compra vende attività di ogni genere e grezza.
A. MEDIAZIENDA 538.913 Società del gruppo Gestire compra e vende società e aziende in ogni parte di ogni grezza.
ALTERNATIVA 84 17 grande emporio vendesi vendesi elettrodomestici, attrezzature per casa, abbigliamento, profumeria, cosmetici, pavimenti, rivestimenti, ceramiche, intermediabile.
ATTENZIONE 84 12, cartoleria ottimamente ubicata in provincia Torino 2M332 Rivoli attrezzature recenti decennale avviamento L. 30 milioni.
AZIENDAFFARI A 8012 trattando l'acquisto delle attività commerciali-manifatturiere divisione del Gruppo Casalfan.
AZIENDAL MARKET 650.2175 valorizza bar Via di Juss, ampi locali, ben arredati, acquisto arredo. Disanoni.
BAR su mercato kg 25 netti settimana kg 17 pane giorno da solo aperti L. 350 milioni anticipo adeguato. Tel 521.2275.
BAR super adiacente piazza Cavour incasso L. 500 mila al dì ottimo conto caldo anticipo L. 90 milioni. Tel 547.188.
BAR super corso Peschiera arredamento nuovo vidiamo dimostrabile tramite conto. Agevolazioni. Telefonare 383.298.
BAR super forte utile su splendido incasso L. 550 mila al dì caldo possibile L. 170 milioni dilazioni. Tel 521.2272.
BAR super via Garibaldi orario corto 1 milione 200 mila al dì caldo anticipo L. 80 milioni. Affarone. Tel 530.473.
BAR supercaldo corso uffici forte passaggio locale condizione ottimo incasso dimostrabile vendesi. Tel. 383.298.
CAVIT 508.992 cede bar semicentro zona Pinerolese orario corto incasso 400 mila al dì dilazioni di pagamento.
CAVIT 508.992 cede negozio calzature pellicceria zona Pinerolese 80 mq più magazzino ottimo incasso L. 40 milioni.
CAVIT 508.992 cede rivendita pane zona S. Paolo adatta 2 persone prezzo modico L. 20 milioni ottimo anticipo.
CAVIT 508.992 cede bar in centro commerciale Barriera Milano arredo nuovo grande conto anticipo L. 25 milioni.
CAVIT 508.992 cede bar zona S. Rita orario corto incasso L. 400 mila al dì anticipo L. 40 milioni più dilazioni.
EDICOLA cartoleria Borgo S. Paolo forte passaggio incasso garantito, vendesi. Telefonare 380.619.
TABACCHERIA Borgo S. Paolo forte passaggio orario vidiamo dimostrabile. Disanoni. Telefonare 383.298.

5 Locali e negozi

domande

CERCO ALLOGGIO
con affitto max 80/100 da affittare a società per la mansione giornale. per l'impresa, tel 5767.

offerte

AFFITTASI via Pedrotti piazzetta ufficio open space mq 3600 con ufficio piano terreno a negozio cucina. G.R. L'Immobiliare, telefoni 329.524 - 329.0421.
RISTORO locale calpestabile mq 2500 con unico a negozio cucina ampio terreno recintato mq 11 mila verde G.R. L'Immobiliare. Tel 011 329.0421 - 329.524.

6 Domande lavoro e impiego

operai, artisti, fattorini

CUOCO disponibile 50 anni referenziato ottima stagione invernale e pensato tutto l'anno montagna. Tel. 011 566.548.
RAPPRESENTANTE libero da impegni familiari disposto anche a trasferte offresi. Telefonare 831.6840.
DIPLOMATO esperienza trentennale nella ristorazione cerca lavoro serio e sicuro Telefonare 0172 424.184.

impiegati

A anni 29 offresi 25enne esperienza ufficio commerciale, servizi, volontà. Anche part-time. Tel 011 547.1744.
RAGIONIERA 3° livello quinquennale esperienza settore leasing offresi. Telefonare 852 862 ore serali.

7 Offerte lavoro e impiego

operai, artisti, fattorini

CERCASI cameriera per pizzeria ristorante calda. Telefonare 544 720 dalle ore 15 alle 17

impiegati

CARAFFARI 84 12 ricerca funzionario/a da inserire nel proprio settore vendita. E' gradita la provenienza dal settore immobiliare. Offresi inquadramento che può attivare e reale possibilità di carriera.

CARAMBICATO assume funzionario/a acquisizione/vendita massimo 28 anni con buona base inglese. Tel. 500 292.
STUDIO professionale ricerca personale altamente qualificato operativo per il settore paghe e contributi e il settore contabilità forfettaria con previa di lavoro su elaboratore. Si assicurano solo se rispondenti a requisito richiesti Telefonare al 536.536.

15 Autovetture

ACQUISTO fuori piccola grande cilindrata anche incidentate e fuori uso anche motori e benzina. Corso Umbria 35, tel. 491.874.

ACQUISTIAMO Fiat 850 massimo 128, Panda, A112, Ritmo, Alfa Romeo, Delta, BMW, R5, Corso Raffaello 3, telefono 850.001.
DELTA 1300 FL 1983 - grigio metallizzato come nuova. Lancer, corso Regina 370, tel. 751 956.
MANCINI Superstore Ferrari Fiesta rossa, 328 Gts, 328 Gtb, 208 Turbo, 308 Mondial 4V, Mercedes 500 Se, 450 Sel, 380 Se, 300 Sec, 350 Sld, 300 E, 230 D, E, Jaguar X 4l, Volvo 760 Gle-Tel. 240 Ser. Audi 200 Turbo, 100 Cd Diesel, Saab Turbo Benz 900 16 3p, 900, 900 Turbo Diesel, Maserati 425, Golf Gti, Peugeot 205 Gti. Telefonare 883.296, corso Maroncelli 5.

cambiali vendiamo 128, Panda, A112, Regata, Prisma, Alfa Romeo, Delta, Bmw. Corso Raffaello 3, tel. 850 001.

19 Acquisto alloggi

A.A.A. ACQUISTIAMO urgentemente in consegna alloggi liberi in Torino 1-2-3 esempio pronto. Tel. 539.151.
ABBISOGNIAMO libero in Torino camera cucina o camera e bagno cortile piano pagamento veloce. Tel. 481.114.
ACQUISTASI 1-2 camere Vanchiglia Libertà zona limitrofe di Torino solo da Maderna. Tel. 749.5897

ALLOGGETTO libero, 1-2 camere, cucina, bagno, per risistemamento. Telefonare 749 5907.
pagheremo contanti alloggetto ogni zona 011 Corso Massimo d'Azeglio 33.
URGE acquistasi libero entro marzo 2 camere minimo cucinino o 3 camere cucina recente. Tel. 473.9114.

19 Vendita alloggi

AGENZIA PRIVATA vende in Grecia nuovi 60 camere calcolare Pasqua Anche usufrutti-a-terra L. 27 milioni. Tel. 503 428.

AGIACENTE corso Brunelleschi libero recente spazioso 2 camere ingresso L. 78 milioni trattenibili. Tel. 500 163.
AFFARE 516.188 vendo libero S. Rita via Buenos Aires 2 camere cucina terrazzo bagno L. 55 milioni dilazionabile
AFFARE 516.988 vendo libero Barriera Milano via Cigna camera cucina bagno L. 35 milioni dilazionabili.
AFFARE Madonna Campagna libero recente camera cucina bagno accessorio L. 38 milioni dilazionabile. Tel. 758.863.

AVIGLIANA CENTRO
in palazzina con giardino libero ingresso 2 camere cucina + bagno
BARRIERA Maria Ausiliatrice libero recente panoramico camera tinello bagno dilazioni. Tel. 530.103.
CENTRO Vittoria ingresso 2 camere cucina

UTIP 512.908 vendo libero Santa Rita via Barletta 2 camere cucina angolo cottura terrazzo bagno pagamento facilitato
UTIP 515.908 vendo libero S. Rita via B. Marmo camera tinello cucinino terrazzo bagno separato pagamento facilitato.
UTIP 547.828 vendo libero Barriera Milano via Cherubini camera cucina angolo cottura terrazzo bagno tre/Mazzoni
UTIP 547.828 vendo libero via Racconigi 14 primi corso Peschiera camera cucina cucinino terrazzo bagno L. 40 milioni.
[redacted] corso Valdocco libero [redacted] 058 303 ho residenza

20 Domande affitto

A.A. ATTENZIONE nonchiamo senza vostra spesa alloggi e ville arredati e liberi in Torino e cintura. Tel 788.915
ABBISOGNIAMO appartamento in Torino periodo breve settimanale di lavo per corso addestramento Tel. 519 608.

21 Offerte affitto

AFFITTASI in stabile decoroso rione tranquillo appartamento bene arredato e pianoforte referenziato. Tel. 540.777.
MONOCAMERA affittasi studenti impiegati L. 130 mila mensili più spese no agenzie servizi esterni Tel 662.7884.

Ville, app., cascine per vacanze, acq.-veni.

A.A.A. A Poirino azienda indipendente ingresso alloggi 2 camere cucina servizi stalla fienile magazzino portico coltivo terreno mq 3600 L. 90 milioni dilazionabili in 10 anni. Disanoni 650.3063.
CASALMONFERRATO A 3366 comprendente rustici casetta cascine stalle terreni vitati in ottima zona. Pagamento rateale!
COLLINA panoramica Canale 40 km Torino vendo casetta rustica con terreno acqua luce L. 9 milioni Tel. 0121 718 21.
COSTA Azzurra (Francia) vendo piccola tenuta agricola con casa colonica a L. 5000 e mq. Tel. 923.303 806 462. Scrivere: «Nice Etoile Bureaux 403 - 06009 Nice (France)».
DUMANA struttura di alto standard in ristrutturazione a villaggio da L. 700 milioni vendo Telefonare 965.8208.
JOUVENCEAUX libero grazioso soggiorno ang. cottura 1 camera bagno cantina posto auto. C.R.I., trimestrale 320.524.

WEEKEND
presso l'imperatrice
splendidi appartamenti liberi
la palazzina
con solarium e piscina
soggiorno, 2-3 camere, cucina, servizi, terrazzo, box, giardino, posto auto.
UTIP 547.828

170.000.000 Villafranca, cascina divisibile 17 mila mq prossimità studio professionale vendo. Tel 668.300 - 668.236 rip mattina/sera
30.000.000 pensione trentennale ristorante indipendente con giardino e area studio professionale vendo Telefonare 668.300 - 668.300 rip mattina/sera
37.000.000 Cavour rustico indipendente 4 camere servizi giardino mq 500 studio professionale vendo. Tel. 668.300 - 838.335 rip mattina/sera

47 Alberghi, pensioni residence

ALASSIO Hotel Rina 0182 46.871 apertura 20 dicembre ventennale mare trattamento confortevole famiglie
ALASSIO pensione Medusa 0182 46.581 ore 9-12 mare cento letti famiglie cucina curata pensione completa 25.000 lire
FINALE Ligure Marina 019 [redacted] 664 tranquilla [redacted] camere con servizi giardino parcheggio. Festività L. 35 mila, inverno L. 27 mila.

49 Informazioni

HOLMES investigazioni, indagini matrimoniali e riservate. Corso Re Umberto 63, telefoni 505.483 - 501.518
INFORMITALIA informazioni commerciali private, indagini patrimoniali industriali. Corso Vittorio Emanuele 107, telefonare 011.624 - 536.882.

52 Varie

A.A.A.A.A. ORO/ARGENTO compro oro usato rigirato, gioielli, preziosi moderni. Corso Peschiera 161, tel 234.632.
A.A.A.A. ORO/ARGENTO argentiera orafa cerca gioielleria vecchia antica valutando rilevanza. Tel. 812.2327 via Maddeni 27.
A.A. PER maggiore realizzo del vostro oro, argento, monete, preziosi, telefonate al 806 0541: Vi saranno proposte le quotazioni ufficiali della giornata per contanti. Via Riberondo 47
CERCO negozi di tutti settori in gestione usata, anche licenza affittasi, comprasi, alloggi. Via Sturmeri 13, tel. 668.8173.

ESCLUSIVO
per i lettori di Piemonte
Liguria e Valle d'Aosta

STAMPA SERA
LANCIA
Centro Commerciale Lagrange 15

BINGO 5
STAMPA SERA
LA CEE RISPONDERA' «OCCHIO PER OCCHIO» AL NO COMMERCIALE USA
«IO MAROCCO, GLI AMICI DI BRUNO, QUE

430 MILIONI DI PREMI

questa settimana sono in palio:

1° PREMIO una Y10 FIRE
2° PREMIO un buono acquisto «Lagrange 15» L. 1.500.000
3° PREMIO un buono acquisto «Lagrange 15» di L. 500.000

Dal al premio buoni acquisto «Lagrange 15» L. 300.000

Bingo 5 su STAMPA SERA

gioca e vinci anche tu!
Il BINGO di Stampa Sera ha già distribuito oltre UN MILIARDO di premi a più di 1200 vincitori

BASKET

Super Binelli

E' aumentato il distacco tra le prime quattro e le inseguitrici che segnano il passo

Dietor e le lombarde in fuga

Berloni, un punto per sperare

I torinesi superano (68-67) Giomo Venezia e tornano a lottare per i playoff

di GUIDO ERCOLE

TORINO — Bad arriva dall'Oriente, Jugoslavia via Venezia, per la Berloni che incamera due punti preziosissimi per la sua classifica. Drazen Dalipagic, a 1'33" dalla fine, sembra vestirsi di rosso e appic- barba bianca e canotto: ha tra le mani il pallone dell'ennesimo sorpasso (siamo ma dopo aver saltato Garnett va a schiantarsi un sfondamento.

Un minuto dopo Brusamarello, che pure ben contribuito rimonta della Giomo i «piazzati», aveva il coraggio tirare, cercava solo e soltan- Dalipagic, ma per la Ber a quel punto diventava difesa del vecchino slavo Radovanovic invocava inutilmente la palla) e costringe- ad un tiro forzato, sbaglia- Canestri stregati per 2'20" e la Berloni sospirava: crisi di blocca, anche se resta la crisi di gioco.

La squadra torinese è andata a sprazzi, incapace di sfruttare la sua spaventosa superiorità a rimbalzo (61 a 28), frenata da un Della Valle innamorato della palla, condizionata dalle scarse percentuali di Garnett e talmente preoccupata di Dalipagic da concedere spazio agli altri tiratori.

Così dopo un buon avvio cui Morandotti rendeva la vita al cannoniere slavo Vecchiato sfruttava bene la sua mole e la sua esperienza contro novio. Berloni aveva il suo momento migliore quando Vidili sostituiva Della Valle (28-22 15') ed imprimeva maggior velocità al gioco: dodici lunghezze al 17' (34-22), mentre la staffetta difensiva su Dalipagic portava Thibeaux sullo slavo.

Sembrava tutto facile per i torinesi, la manovra incepp apertura di ri- Morandotti implorava maggior nel portare avanti la Brusamarello sfruttava l'insperata libertà, Dalipagic prendeva le misure e Thibeaux e il piccolo play veneziano firmava il sorpasso (49-50). Toc a Savio appiccicarsi a Dalipagic e friulano, se combinava poco in era comunque utile difesa inventava qualche canestro imitato Thibeaux, poi Garnett capiva dover forzare la penetrazione e la Berloni, in partita in cui si segnava col contagocce, ribaltava sonore in : 56-59 16' a 66-64 17'. Dalipagic riapriva la gara con un canestro seguito da un supplementare, poi entrava in clima natalizio.

Le pagelle: *Berloni: Savio 6 (2'), Vidili 6 (1'), Della Valle 5,5 (3'), Pezzina 6 (1'), Vecchiato 6,5 (0'), Thibeaux 7 (8'), Morandotti 7 (7'), Garnett 6,5 (6') — Giomo: Brusamarello 6,5 (5'), Barbiero 5 (0'), Masetti 6 (3'), Sobolò 5,5 (1'), Radovanovic 7 (6'), De Piccoli 6 (2'), Dalipagic 6,5 (0'), Nicoletti 5 (0'). — Arbitri: Vitolo 6,5 e Nelli 6.*

Thibeaux, una bomba partita nonostante una caviglia malandata

I bolognesi espugnano Reggio Emilia e confermano loro supremazia - Vincono anche Tracer, Arexons e Divarese

Campionato sempre targato Dietor: i bolognesi sono passati autorevolmente a Reggio Emilia sfruttando in pieno il talento di Binelli, autore del break iniziale e abilissimo nell'aprire spazi a Stokes autore di 29 punti. Le Riunite, nonostante l'impegno degli italiani, hanno patito la giornata poco felice di Solomon.

Alle spalle della squadra di Gamba resiste solo lombardo: Tracer, Arexons e Divarese. I milanesi hanno dominato la Scavolini, cui non sono bastati i 42 punti di Frederick, peraltro latitante nei momenti . La DiVarese chiuso subito partita la Fantoni sfruttando la gran vena Thompson. Quanto all'Arexons ha trovato finalmente un grande Charles che ha fatto da autorevole spalla al solito Riva: compito canturini a Livorno e stato peraltro agevolato da un infortunio a Rolle (sospetta frattura metacarpo mano destra 34').

Tra le e le inseguitrici si fatto il vuoto: Mobilgirgi ha saputo , battendo nettamente Bancoroma che ha deluso anche Guerrieri. I casertani hanno raggiunto la Scavolini al quinto posto, mentre la Voga, guidata dagli eccellenti fratelli ha ed affiancato un'Enichem deludente sotto le plance.

Al nono posto la Berloni ha raggiunto Banco e Allibert, era la lotta per riuscire ad entrare tra le dieci formazioni che disputeranno i playoff (a davvero rovente

L'Ocean ha due preziosi punti a Rimini, contro un'Hamby più crisi e i nervi a fior di pelle: gli arbitri hanno infatti espulso il bresciano Brown e i riminesi Lamp e Silvester.

E. e.

Oscar, Gentile e il bulgaro Glouchkov trascinano i casertani

La Mobilgirgi travolge il Banco

Mobilgirgi - Bancoroma 118-84 (59-43). *Mobilg Ce* (t 34'29): Gentile 30, Esposito 9, Dell'Agnello 13 (5 f 33'), Capone 11, Rizzo 2, Generali 6, Tufano 2, Glouchkov 6, Palmieri 4, Oscar 34. *Bancoroma* (t 23'29): Gervin 26, Sbarra 20, Lorenzon 11, Bechini 5, Gilardi 6, 2 (5 f 35'), Bantom . *Arbitri:* Marchis e Garibotti.

Tracer - Scavolini 119-92 (59-38). *Tracer Mi* (t 24-32): Bargna Boselli 11, Pittis, D'Antoni 12, Premier Meneghin 15, Galligari 2, 21, McAdoo 18. *Scavolini Pe* (t 17'27): Oracis 6, Magnifico 20, Frederick 42, Davis 13, Sonaglia 6, Zampolini, Costa 6 (5 f 40'). *Arbitri:* Martolini e Reatto.

Yoga-Enichem 88-68 (42-28). *Yoga Bo* (14'19): Guidoo 5, Bergonzoni, J. Douglas 33, Zatti 8, Pellacani 9, Bucci 10, L. Douglas 21, Ferracini 4. *Enichem Li* (t 13'16): Colombo, Rossi, Tonut 17, Griffin 11, Fantozzi 3, Cook 19, Carera 13 (5 f 25'). Forti 5. *Arbitri:* Pallonetto e Ouzilleau.

Hamby-Ocean (44-35). *Hamby Rimini* (t 11'15): Angeli, Benatti 7, Tavenzi, Paci 11, Lamp 16 (esp. 30'), Ricci 8, Silvester 15 (esp. 30'), Polynice 13 (5 f 35'), Altini. *Ocean Rs* (t 32'27): Cavazzana 6, Pedrotti 7, 12, Moula 23, Brown (esp. 30'), Vicinelli 9, Silton Zorzi. *Arbitri:* Malerba e Gaiti.

Riunite-Dietor 94-101 (37-48). *Riunite* (t 10'15): chelli, Brumatti 13, Chiumbini, Dal Seno 2, Boule 21, Solomon Montecchi 17 (5 f 30'), Gratton 20, Spaggiari 6. *Dietor Bo* (t 18'25): Brunamonti Fantin 2, Byrnes 15, Villalta 13, Binelli 30, Stokes 26, Ansaloni. *Arbitri:* Bollettini e Zanon.

Di Varese-Fantoni 107-93 (55-36). *Di Varese Va* (t 13'16): Ferraiuolo 2, Boselli 3, Cattini, Castaldini 2, Caneva 17, Thompson 31, Vescovi 17, Pittman 18, Sacchetti 16, Rusconi 2. *Fantoni Va* (t 14'19): Wright 14, Maran 3, Fusati, Davis 18, Tombolato 8, Bettarini 6, Silvestrin 5, Ottaviani 9, 10, Boltrini 14. *Arbitri:* Belisari e Zeppilli.

Berloni-Giomo 68-67 (38-29). *Berloni To* (t 14'16): Savio 3, Della Valle 10, Vecchiato, Thibeaux 19, Morandotti 10, Garnett 16, Pezzina 4, Vidili 2. *Giomo Ve* (t 8'13): Brusamarello 11, Bardiero, Masetti Seebold 5, Radovanovic 13, De Piccoli 4, Dalipagic 26, Nicoletti 1. *Arbitri:* Vitolo e Nelli.

Allibert-Arexons 94-103 (52-45). *Allibert Li* (t 13'17): Diana 3, Bonaccorti 14, 7, 8, Del Buono, 16, Rolle 20 (inf. 34'), Albertazzi 14, Mungar (5 f 34'). *Arexons Cantù* (t 15'20): Innocentin 6, Fumagalli 3, Boni 5, Cagnazzo, Gay 14, Riva 39, Marzorati 4, Charles 32. *Arbitri:* Filia e Maurizzi.

Classifica (dopo 17 giornate)					
Dietor	p. 28	Scavolini	20	Allibert	
	24	Mobilgirgi	20	Riunite	14
Arexons	24	Enichem		Giomo	12
Tracer		Yoga		Ocean	12
		Berloni	16	Fantoni	6
		Bancoroma	14	Hamby	

18ª GIORNATA (domenica, 28 dicembre, ore 17,30): Arexons-Tracer, Dietor-Mobilgirgi, Scavolini-Berloni, Giomo-DiVarese, Riunite-Hamby; Fantoni-Ocean, Bancoroma-Enichem, Allibert-Yoga.

MARCATORI: Oscar 582, Dalipagic 512, Frederick 507, A. Riva , Lamp 467, McAdoo 455, Wright 422, Thompson 409, 400, Bantom 379, Stokes 333, Solomon 326.

Gorizia Cremona fatali Jollycolombani Annabella

A-2: al comando solo Treviso

In A2 la Benetton riprende fuga approfittando dei capitomboli di Annabella e Jolly.

Per i trevigiani pochi problemi per liquidare la Stefanel: le prove non tutto positive Perry (8 punti) Iacopini (11) state ampiamente ammortizzate da Norris (30) e Minto (21).

La Jolly non ce l'ha fatta ad espugnare campo dello Segafredo. Chiuso il primo tempo in vantaggio di due lunghezze, i forlivesi hanno patito la rimonta dei padroni di casa guidati da S. Mitchell (24) e Bullara (20). Nella Jolly soltanto Restelli (24) e Landsberger (18).

Il «big-match» di Cremona è risolto a favore Spondilatte che guadagnato il secondo posto. Tra i padroni di casa Crespiatt (23) e Bigot (19) si messi in maggiore evidenza rispetto a Singleton e Kupec (15 a testa).

posto, con Annabella, Jolly e Spondilatte, è arrivata anche la Pepper. La formazione guidata Gionni Asti ha avuto in Teso il protagonista assoluto. Bene anche Lingelfelter (26) e Lawrence (19); nella Filan- positive reclutato per Williams.

La Corastria (Pagne e Colantoni 19) onorato nel migliore dei modi la scomparsa del suo allenatore, Giancarlo Aviso. La formazione reatina, prova di grande orgoglio, ha fermato la Liberti ed ha lasciato alla Stefanel l'ultimo posto in classifica.

● 17ª giornata: Vi-Viola 78-85, Benetton Tv-Stefanel Ts 83-78, Fleming Porto S. Giorgio-Alfasprint 88-83, Pepper Mestre-Filanto Desio 89-87, Spondilatte Cr-Annabella Po 88-79, Corastria Ri-Liberti Pt 82-75, Segafredo Go-Jolly Fo 83-72, Fabriano-Facar Pe 91-81.

Classifica: Benetton p. 24, Annabella, Jolly, Pepper e Spondilatte 22, Liberti 20, Alfasprint, Viola e Filanto, Fleming e Segafredo 16, Fabriano 13, Facar 12, Ciclosil e Corastria 10, Stefanel 8.

18ª giornata (domenica 28 dicembre, ore 17,30): Facar-Stefanel, Annabella-Benetton, Filanto-Corastria, Ciclosil-Fleming, Viola-Fabriano, Alfasprint-Liberti, Spondilatte-Segafredo, Jolly-Pepper.

Nel campionato femminile la marcia della Primigi continua senza problemi. Clamorosa sconfitta sarà della

14ª GIORNATA: Deborah Mi-Sidis An 84-71, Latteberna Grazzano-Lanerossi Schio 65-64, Ibici Busto-Primax Magenta 84-82, Unicar Cesena-Felisatti Fe 82-86, Omsa Faenza-Comense 75-65, Starter Pr-Crup Ts 89-70, Primigi Vi-Marelli Sesto 94-68, Giraffe Vi-Pelanghi Priolo 72-75.

CLASSIFICA: Primigi p. 28, Unicar, Marelli e Deborah 20, Pelanghi e Comense 18, Sidis 16, Giraffe, Ibici e Felisatti 12, Crup, Starter e Primax 10, Latteberna e Omsa 8, Lanerossi 4.

SCI: sono gli azzurri dominare la scena Coppa con una serie di piazzamenti

Slalom sorpresa, il tedesco Bittner

slalom Hinterstoder è bastato il sesto posto a Pramotton per scavalcare Zurbriggen in classifica - Splendido Toetsch terzo (miglior tempo nella 2ª manche), sul podio

Hinterstoder. Toetsch finalmente all'altezza delle sue possibilità

— La Coppa del Mondo ha un nuovo leader: è Richard Pramotton, di 22 anni, sergente maggiore degli alpini di Courmayeur. L'azzurro campione d'inverno della massima competizione dello ha superato in classifica lo svizzero Pirmin Zurbriggen ed è pertanto così solo al comando. E' un'impresa storica. Da 11 anni, dai tempi di Thoeni e Gros, non capitava più di vedere un italiano guidare la classifica generale.

Oltre al primato di Pramotton c'è per l'Italia nuovamente il podio. conquistato l'altoatesino Oswald Toetsch, classificatosi terzo in slalom speciale vinto a dal tedesco Armin Bittner, allo specialista jugoslavo Bojan Krizaj. Pramot- sesto posto. Da registrare l'inattesa partecipazione un acrobatichissimo Girardelli che si è piazzato all'ultimo posto.

Bittner, ventiduenne con un fisico alla Rambo, nella prima discesa era terzo in una classifica che vedeva in testa Krizaj. Quarto era l'altro azzurro Erlacher che aveva da Krizaj 98 centesimi di distacco. C'era poi la decima posizione di Pramotton, la 14ª di uno splendido Michele Bulanti (settimana n. 85) e la 15ª di Toetsch.

Nella seconda manche Toetsch ha fatto splendido. Partito per primo ha fermato i cronometri su 53"84, miglior tempo assoluto di manche. E' riuscito così ad acquantiare il podio.

Il rivale diretto di Pramotton nella classifica di Coppa, lo svizzero Zurbriggen, nella prima manche soltanto 44°. I giudici lo hanno poi squalificato. Pramotton dovrà pertanto nella seconda manche riuscire ad arrivare entro i primi undici per ottenere il primo posto in classifica generale. Ha fatto di meglio correndo come sempre senza calcolo, piazzandosi al sesto posto.

Oltre a Toetsch, mentre Bulanti ed Erlacher nella seconda manche finivano fuori gara, era Erlacher l'altro uomo azzurro da podio, ma ha saltato una porta.

Coppa si ferma la pausa natalizia. Prossima tappa lo slalom parallelo in programma a Berlino il dicembre, una prova che non per la classifica. Il primo vero impegno coppa sarà pertanto quello in lendario a Laax, in Svizzera, il gennaio con gli uomini jet impegnati in discesa.

E. e.

Slalom: 1. Bittner (Ger) 1'50.14; 2. Krizaj (Jug) a 80/100; 3. Toetsch (Ita) a 96; 4. Gaspoz (Svi) a 1"22; 5 Woerndl (Ger) a 1"32; 6. Pramotton (Ita) a 1"38; 7. Roetlisberger (Aut) a 2"02; 8. Benedik (Jug) a 2"24; 9. Petrovic (Jug) a 2"31; 10. Bouvet (Fra) a 2"43; 14. Tomba (Ita) a 2"52; 21. Gerosa (Ita) a 4"17.

Coppa: 1. Pramotton p. 118; 2. Zurbriggen (Svi) 112; 3. Wasmeier (Ger) 104; 4. Gaspoz (Svi) 100; 5. Stenmark (Sve) 91; 6. Krizaj 69; 7. Erlacher (Ita) e Mueller (Svi) 62; 9. Toetsch 55; 10. Strolz (Aut) e Heinzer 48.

I svegliano le ragazze Magoni sfiora il podio

La Hess vince lo speciale in Val Zoldana

VAL ZOLDANA (Belluno) — La svizzera Erika Hess ha il suo secondo slalom nella coppa del mondo femminile. Allo e campionessa olimpica di Sarajevo non è salita terzo gradino del . La dra femminile ha classificato Nadia Bonfini posto. Tra le prime quindici di classifica c'è che Nicoletta Merighetti, quattordicesimo ultima del lotto plotone delle atlete italiane iscritte alla gara. Le altre hanno abbandonato.

La pista si è rivelata selettiva oltre previsione: partenti soltanto 30 per la seconda manche. Poi, Gianni Poncet, tecnico , ha saputo sistemare le parti secondo le caratteristiche sia Magoni, sia della Bonfini e le due atlete azzurre risposto in pieno.

Lo slalom di Valcolzdarta ha chiuso l'annata femminile .

Risultati: 1) Erika (Svi) 1'39"84; 2) Brigitte Oertli (Svi) 1'40"28; 3) Claudia Strobl (Aut) 1'41"15; 4) Paola Magoni (Ita) 1'41"20.

Classifica di slalom speciale: 1) McKinney (Usa) p. 85; Brigitte Oertli (Svi) 65; Erika Hess (Svi) 64; 9) Paola Magoni (Ita) 28.

Classifica generale coppa mondo: 1) Maria Walliser (Svi) p. 110; Vreni Schneider (Svi) 106; 3) Erika Hess (Svi) 95;

Rugby serie A

Benetton vittoria sofferta

ROMA — Vita dura per grandi (salvo che la Scavolini l'Aquila a riposo con l'Amatori Catania): vincono fatticano. Domenica felice per alcune . Da vittoria a di stretti capolista Benetton a Casale (15-13), ma da non dimenticare il interno dei Pu sul Parma (10-6). La sorpresa è rivi a due squadre di bassa classifica: colpo Luisano a Roma sul Cus a de) Milano a

Il campionato di riprenderà il 4 gennaio:

Risultati: Eurobags Casale-Benetton Treviso 13-15; Sertarama Brescia-Dehlat Rovigo ; Medova-Rugby Parma 19-9; Diasprint Milano-Bin Down Milano 12-13; Cus Roma-Doco Calvisano 4-16; Amatori Catania-Scavolini Aquila rinviata al 28/12.

Classifica: Benetton p. 21; Petrarca 20; Scavolini 18; Parma, Rovigo e Brescia 14; Milano e Catania 10; Cus Roma 9; Bin Down 6; Calvisano 4; Eurobags Casale 2.

Vela, verifiche a Fremantle

New Zealand sotto i raggi X

I rivali sperano di trovare lo scafo irregolare

di CASTIGLIONI

FREMANTLE — Da ieri mattina Plastic Fantastic, il veloce scafo neozelandese, è sottoposto ad un'accurata verifica da parte del controllore generale del Lloyd's register. In pratica, Dennis Conner ha vinto la battaglia, riuscendo ad ottenere una rimisurazione dei quattro 12 metri entrati in semifinale, e soprattutto verifica sulla costruzione New Zealand.

Dagli Stati Uniti è giunto uno strumento sofisticato, speciale ecografo, che Mr. Rymill utilizzando per misurare con precisione lo spessore della vetroresina (ORP) in ogni punto dello scafo e della chiglia. Sembra inoltre che siano stati prelevati in mattinata alcuni campioni del materiale.

Bruce Farr, il geniale progettista di New Zealand, era ieri estremamente tranquillo, anche se amareggiato: *«Abbiamo costruito la barca sotto la sorveglianza continua dei Lloyd's ed ora possono soltanto verificare che tutto è regolare».*

Nella conferenza stampa che si terrà qui, oggi alle 17, il controllore del Lloyd's comunicherà i risultati delle ispezioni effettuate su New Zealand, Stars & Stripes, U.S.A. e French Kiss. Il riscontro eventuali irregolarità costruttive su uno scafo comporterebbe la sua immediata squalifica, con il rientro in gioco della barca classificatasi al 5° posto, ovvero America II.

In vista delle semifinali, i team delle quattro barche ammesse lavorando a ritmo sostenuto. French Kiss è stato praticamente diviso quattro parti, mentre la poppa è stata tagliata; Phillipe Briand ha deciso di apportare alcune modifiche radicali, nel tentativo di rendere competitivo contro New Zealand suo scafo.

Vinovo, cavalla in dirittura

premio Pavia vittoria del favorito Golden Om

VINOVO — E' morta una cavalla ieri al trotter torinese. Si chiamava Elicita, era di mantello, 4 anni d'età. L'ultima resta d'arrivo l'ha vista stramazzare al suolo a meno di 100 metri dal palo, mentre tentava di opporsi a Emiliano che, a sua volta, dava la caccia a Ervia del Rio.

Motivo del decesso l'aneurisma, l'malattia maggiore dei cavalli da corsa quando sono sotto sforzo e un vaso sanguigno si spacca lasciandoli senza vita.

Nella caduta il gentleman Giovanni Florino, titolare di una ditta di autotrasporti di Milano, è stato sbalzato dal sulky, fortunatamente senza conseguenze. Stamattina , una figlia di Bourbon e Autefi, sarà incenerita alla Sardinia, la struttura comunale dove vengono eliminati gli animali la cui carn non è commestibile.

La prova di maggior interesse del pomeriggio era il Premio Pavia di 10 milioni e mezzo. Solo quattro i partenti con Golden Om, nuovo acquisto scuderia Maiò, nel ruolo di favoritissimo. Golden Om ha rispettato a puntino le previsioni del pubblico, ivi particolarmente numeroso. L'ex mangelliano ha sprintato in partenza per andare in testa al gruppetto e poi ha respinto tutti gli avversari prendessero l'iniziativa per scalzarlo.

Al passaggio davanti alle tribune Cirignasco Pa si è portato ai fianchi di Gion Gi che tallonava il battistrada ma nello slancio, ha confuso ed è stato squalificato.

Al 500 finali è uscito all'esterno Gogò di Asti che si è portato pari con Gion Gi.

In arrivo, però, Golden Om cavallo sicuramente d'oro come predice il nome, ha inflitto il ritmo per allontanare la minaccia e vincere nettamente su Gogò di Asti e Gion Gi. Tempo: 1.19"1. Tot. V.te 13; p.ti 19, 17; acc. 100.

Gli altri vincitori: Erotida, Dervio, Giurua, Fulgida Gi, Eidora e Frak del Lario.

a.deb.

Notizie flash

● Tennis, nella Sunshine Cup a Plantation in Florida l'Italia è stata eliminata in semifinale dagli Usa. Parker-Baldoni 6-4, 6-4; Wheaton-Camporese 7-6, 6-4. Nell'altra semifinale: Spagna-Svezia 2-1.

● Fondo: la Svezia ha vinto a Davos la staffetta 4×10 km di Coppa del mondo con Gestlund, Eriksson, Mogren e Svan, precedendo Finlandia e Svizzera; ottava la formazione italiana con Albarello, Deola, Polvara e Barco.

● Cogne: la Norvegia ha vinto la staffetta 4×5 km di fondo della Coppa del Mondo, davanti a Cecoslovacchia e Svezia, ottava sesta l'Italia con Vanzetta, Fraoni, Dal Sasso, Deoderi.

● Tennistavolo, 8° di campionato: Latina-Prato 6-4; S. Elpidio-Ragusa 4-2; Parma-Cagliari 4-4; Sorrento-Grosseto 1-4. Classifica: Prato, Grosseto e S. Elpidio p. 6; Ragusa e Parma 2.

● Pugilato: il massimo leggero Angelo Rotoli ha battuto a Lecce l'americano Bobby Thomas ai punti in dieci riprese.

● Il belga Marc Renard ha conservato a Parigi il titolo europeo dei pesi superpiuma pareggiando ai punti con lo sfidante francese Daniel Londas.

Interregionale: al Savigliano titolo d'inverno

La capolista passa anche a Biella

Lo scontro al vertice, terminato 2-1 per gli ospiti, [redacted] ha tradito le attese della vigilia: bel gioco e tante emozioni per i 2500 spettatori - Vantaggio dei padroni di casa e poi la rimonta

BIELLA — E [redacted] chi fermerà [redacted] Saviglianese [redacted] corsa alla C2? Se non vi è riuscita la pimpante Biellese di ieri (i maghi [redacted] cercato di ripetere [redacted] impresa di espugnare il La Marmora per 2-1) [redacted] è [redacted] che per l'undici di Roberto Cravegna il campionato è davvero d'oro.

Va subito detto che il risultato premia [redacted] misura la [redacted] capolista ed in [redacted] onestà i dirigenti cuneesi negli spogliatoi lo hanno ammesso. Ma proprio per questo motivo la [redacted] è legittima: ha la capolista in una gara in cui è stata a lungo messa [redacted] corde ha incamerato l'intero bottino e la possibilità che la sua marcia venga interrotta [redacted] dovere ridotta al lumicino.

Al di là del risultato finale il bigmatch [redacted] tenuto [redacted] alle [redacted] della vigilia, [redacted] (2500 spettatori) al via sugli spalti (un incitamento continuo), al gioco espresso con [redacted] e Saviglianese [redacted] con differenti impostazioni (i bianconeri e trazione anteriore hanno costretto a lungo i rivali [redacted] difensiva impedendo a Perrone e Corano le solite sortite sulle fasce) hanno dato spettacolo [redacted] le rispettive [redacted] in classifica.

Ma se la Biellese è [redacted] bella e sfortunata (una traversa, tre risposte sulla linea a portiere battuto) la formazione di Cravegna ha fatto della concretezza la sua arma migliore sfruttando a meraviglia (due gol e due pericoli [redacted] Marchese) le poche vere incursioni nella difesa bianconera.

La gara ha comunque offerto una serie incredibili di emozioni con 90' strepitosi, giocati in maniera volendo da ambedue le compagini. Fin dall'avvio Massaro, Bignotti, Vignati e Martinelli hanno preso il dominio del centrocampo costringendo i maghi [redacted] arretrare il proprio raggio d'azione e a lasciare quasi [redacted] isolato l'ottimo Gentile che ha potuto contare raramente sulla collaborazione di [redacted] e Bertuzzo impegnati in compiti più che altro [redacted].

Fin dall'avvio i padroni di [redacted] sono apparsi determinatissimi e al 10' è venuta la prima palla-gol: Vignati [redacted] toccato per [redacted] solo davanti a Moretti [redacted] [redacted] arrivato [redacted] bravissimo è [redacted] il portiere a deviare in angolo.

Immediata è [redacted] degli ospiti con Trevisani che [redacted] offerto un perfetto assist per Gentile e Capannini non ha potuto far altro [redacted] spericolatissimo bomber.

[redacted] subito la squadra di Gori [redacted] ripresa in mano le [redacted] del confronto iniziando un lungo pressing che ha [redacted] e [redacted] prova la difesa ospite. Al 14' Rigamonti con un'autentica invenzione ha colpito la traversa e cinque minuti più tardi Moretti è volato sulla destra a respingere un tendente di Bignotti.

La costante pressione della Biellese ha dato i suoi frutti al 28' quando Martinelli in mezzo rovesciato ha trasformato in [redacted] una lunga punizione di Massaro: 1-0. Il vantaggio ha galvanizzato ulteriormente i bianconeri che [redacted] continuato ad attaccare e al 38' è successo [redacted] un [redacted] e nessuno [redacted] un difensore rossoblù [redacted] respinto [redacted] la linea una conclusione di Cavagnetto, poi sul rimpallo [redacted] bravissimo è stato Marchese a salvare in uscita su Bertuzzo.

La ripresa si è [redacted] con il gol del pareggio di [redacted] al 48' il termine di un 25 metri ha raccolto [redacted] respinta della difesa su punizione di Di [redacted] fondendo imparabilmente a rete. 1-1.

Il punto subito ha spezzato la Biellese che comunque si è riportata in avanti ma dopo una prodezza di Moretti al 57' su tiro di Cavagnetto ed un altro pericolo, al 64' [redacted] su un affondo in contropiede è andata a segno in [redacted] tempi (colpo di [redacted] del [redacted] ottima risposta di Marchese [redacted] in rete del centravanti) firmando il preziosissimo gol del successo. Vani e sfortunati sono stati poi continui assalti biellesi alla ricerca di un pari meritato [redacted] la porta ospite ha retto.

Roberto Eynard

[redacted] Capannini [redacted] (87' Magaraggia); Martinelli, Pari, Bignoni, Evangelisti, Vignati, Cavagnetto, Massaro, Rigamonti.

Saviglianese Moretti, Perrone, Corallo, Di Leone, Rosso, Furlano, Bertuzzo, Trevisani (46' Fiorentino), Gentile, Esposito, Di Salvatore (67' Russo).

Arbitro: Fieri.

Reti: [redacted] Martinelli, 48' Perrone, 64' Gentile.

«I [redacted] il perdere»

Lo hanno ammesso con molta franchezza i dirigenti saviglianesi

[redacted] NOSTRO INVIATO

[redacted] — Luigi Bordone, presidente della Saviglianese, entra negli spogliatoi visibilmente teso. «*Una partita bellissima. Avrei sottoscritto volentieri il pareggio, anche perché la Biellese è una grande squadra. Che cosa posso dire? Che la Saviglianese adesso è quasi salva. Scherzi a parte, siamo una grossa realtà*».

Bordone entra nello spogliatoio della Saviglianese accolto da un urlo di «maghi, maghi» subito ripreso da [redacted] centinaia e centinaia di persone di [redacted] giunte che ieri hanno preso d'assalto il «La Marmora».

Giuliano Cravegna, il mister miracolo di questa «matricola terribile», fa un'analisi tranquilla e pacata dell'incontro appena concluso. Dice: «*E' la prima volta [redacted] raccogliamo di più di quanto [redacted]. Vorrei [redacted] i complimenti alla Biellese, ma [redacted] E' una grande squadra e credo che le [redacted] ne che hanno assistito all'incontro abbiano visto una partita eccezionale, giocata per 90 minuti*».

Ha avuto paura di perdere dopo il gol messo a [redacted] da Martinelli? «*La Biellese ha spinto molto nel primo tempo ed è andata a segno con un bellissimo gol. La Saviglianese è uscita nella ripresa. Al gran gol di Perrone è seguita la rete di Gentile. Abbiamo costruito con grinta questa vittoria, ma anche il pareggio ci stava bene*». E adesso? «*La [redacted] glianese è una realtà [redacted] cinque punti di vantaggio su [redacted] di [redacted] con saggezza*».

Al La Marmora i cori di «maghi, maghi» si sentono ancora in lontananza. I pullman e le auto stanno [redacted] Cuneese. Ieri a Savigliano c'è stata festa grande fino a tardi. Dallo spogliatoio esce [redacted] sfatto Roberto Gori, [redacted] dei padroni di [redacted]: «*Signori miei, mi trovo a parlare di una sconfitta quando avrei dovuto parlare di una vittoria. La Saviglianese, con tre tiri in porta, ha segnato due gol ed è tornata a casa con i due punti. Il pareggio ci andava stretto, figuriamoci la sconfitta. Adesso [redacted] e un punto dalla capolista, anche se dobbiamo ancora recuperare l'incontro di Albenga*».

E la Saviglianese? Ancora Gori: «*Una grande squadra che si è trasformata nel secondo tempo quando Trevisani ha lasciato il posto ad uno scatenato Fiorentino. Un jolly che è determinante*».

Deluso, amareggiato e avvilito anche il presidente Sandro Maranghe: «*La Saviglianese è una bella squadra, ma a Biella ha raccolto di più di quanto ha seminato. Pazienza, la lotta continua*».

Fiorenzo Panero

Situazione: 14ª di andata

GIRONE A

Biellese-Savigliano	1-2
Cairese-Pinerolo	1-2
Cuneo-Levante	0-0
Imperia-Aosta	0-4
Juve Domo-Vado	0-0
Nizza Millef.-Albenga	0-0
St. Vincent-Moncalieri	1-0
Savona-Acqui	3-2

	Pt	G	V	N	P	F	S
Savigliano	23	14	10	3	1	27	9
Pinerolo	18	14	5	8	1	16	7
Cuneo	18	14	5	8	1	13	9
Biellese	17	13	6	5	2	16	7
Cairese	16	14	5	6	3	16	12
Savona	15	14	5	5	4	16	15
Levante C.	15	14	4	7	3	11	11
St-Vincent	15	14	6	3	5	16	17
Aosta	14	14	5	4	5	12	11
Albenga	13	13	3	7	3	10	9
Juve Domo	13	14	5	3	6	12	16
Moncalieri	12	14	3	6	5	8	11
Vado	10	14	0	10	4	8	13
Nizza Millef.	9	14	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	16
Imperia	9	14	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3	16
Acqui	7	14	1	5	8	8	26

PROSSIMO TURNO (domenica 4 gennaio, ore 14.30): Acqui - Imperia; Albenga - Cuneo; Aosta - Savona; Levante - Juve Domo; Moncalieri - Cairese; Pinerolo - Biellese; Savigliano - Nizza Millef.; Vado - St. Vincent.

GIRONE B

Castanese-Seregno	1-1
Crema-Omegna	1-0
Fiorenzuola-Saronno	1-1
Borgoticino-Pro Sesto	1-1
Lecco-Oleggio	3-0
Mottese-Solbiatese	1-0
S. Angelo-Abbiategrasso	3-0
Vigevano-Fanfulla	1-1

	Pt	G	V	N	P	F	S
Pro Sesto	22	14	8	6	0	19	6
Lecco	21	14	8	5	1	21	6
Fiorenz.	18	14	7	4	3	17	12
Vigevano	17	14	6	5	3	16	9
Seregno	16	14	5	6	3	17	11
Mottese	16	14	5	6	3	11	9
Fanfulla	15	14	5	5	4	13	10
Saronno	14	14	4	6	4	14	12
Solbiatese	14	14	5	4	5	11	9
Crema	13	14	5	3	6	11	[illegible]
Abbiategr.	13	14	4	5	5	13	16
Borgoticino	12	14	4	4	6	14	16
Castanese	11	14	2	7	5	9	14
Omegna	11	14	4	3	7	7	14
S. Angelo	9	14	3	3	8	10	20
Oleggio	3	14	0	3	11	7	26

PROSSIMO TURNO (domenica 4 gennaio, ore 14.30): Abbiategrasso - Borgoticino; Fanfulla - Lecco; Oleggio - Mottese; Omegna - Sant'Angelo; Pro Sesto - Castanese; Saronno - Crema; Seregno - Fiorenzuola; Solbiatese - Vigevano.

I MARCATORI DEL GIRONE A

10 RETI: Gentile (Savigliano).
9 RETI: Marazzi (Cairese).
6 RETI: Cusano (St-Vincent).
5 RETI: Carlinho (Savona).
4 RETI: Cavagnetto e Rigamonti (Biellese); Di Salvatore (Savigliano); Vogliotti (Pinerolo); [redacted] (Albenga); Serravalle e Vaschinina (Aosta).
3 RETI: Valera (Aosta); Belvedere e Gli Napoli (Albenga); Bovio (Levante); Zottola (Nizza); Fiorentino, Corallo e Bertuzzo (Saviglianese); Capobianco e Montefiore (St-Vincent); Conte (Juve Domo); Rizzolo (Cairese); Morabito e Buscola (Pinerolo); Boncardino (Savona).

Per Borgoticino un pari prezioso

La capolista Pro Sesto ha segnato su rigore

BORGOTICINO — Pro Sesto in difficoltà a Borgoticino: la capolista ha avuto bisogno di un rigore per recuperare un gol al passivo [redacted] nella prima mezz'ora.

Ciò non toglie che [redacted] milanese sia un'ottima squadra, molto ben costruita e forse la migliore fra quelle viste fin qui al «Moroni», anche se è giusto dire che, almeno nella circostanza, a tanti pregevolissimi spunti di gioco e a non poche individualità di spicco, non ha fatto riscontro altrettanta concretezza sul piano delle conclusioni.

Il primo tiro nella porta di Beldini è avvenuto soltanto al 47', nel forcing avviato subito dopo il riposo nel tentativo di riequilibrare il pareggio: ed è stato oltretutto su calcio piazzato e non particolarmente insidioso.

I rioneri del canto loro si sono rivelati in particolare stato di grazia, nonostante le assenze di Ferraris ed Antonelli. Forse anche stimolati da un avversario che vanta una serie utile da ben 26 incontri, il Borgo [redacted] giocato un'ottima partita confermando di valere sicuramente di più del posto in classifica in cui si ritrovano. Ha anche mostrato confortante segnali di ripresa e di buona disposizione psicologica.

Il gol dei ticinesi al 29' porta la firma di Zardi che ha infilato da tre metri una respinta della difesa ospite. Il pareggio è arrivato al 60' quando l'arbitro Ascenzo ha concesso la massima punizione trasformata da Franchini con una violenta [redacted] e [redacted] alzati, imprendibile per il pur valido [redacted].

Mario Bonazzi

Borgoticino: Beldini; Gobbon, Caracciolo, Tresoldi, Porta, Peruzzo (40' Pirola); Migliano, Spinelli, Zardi (49' Piti), [redacted] Donna.

Pro Sesto: Pintavana, Franchini, Conte, Fenmuto, Rogeri, Lazzeri, Rossetti (86' Pozzi), Mauri, Novara, Uberti, Chiatolini.

Arbitro: Ascenzo.

Reti: 29' Zardi, 60' Franchini (rig.).

Vigevano 1 Fanfulla 1

VIGEVANO — Vigevano e Fanfulla si dividono i due punti in palio. Un pareggio che va stretto ai lomellini e non accontenta gli ospiti lodigiani che con l'unico tiro in porta sono riusciti a passare per primi in vantaggio. Non è infatti stata una partita particolarmente ricca di gioco e di emozioni, se si eccettuano le azioni dei gol le due squadre hanno offerto spettacolo modesto e nel primo tempo non sono mancati i momenti di noia.

Nella ripresa il Vigevano si presenta in campo più determinato, ma al 60' il Fanfulla passa con [redacted] trasforma un calcio di punizione. Il Vigevano pareggia quasi subito con Coretella che risolve una mischia.

Vigevano: Pruzzat, Perani, Spallanzani, Legnani, Poazzetto, Granata, Sannino, Pestoi, Sano, Ungaro, Coretella.

Fanfulla: Bacio, Paccanini, Bialcati, Travaccio, Sacchetti, Colombi, [redacted] (77' Invernizzi), Calzinecca, Rusconi (88' Garofano), Sangiorgio, Calamita.

Arbitro: Pala di Alghero.

Reti: 60' Calamita, 63' Coretella.

Il Savona vince solo nel finale

SAVONA — L'Acqui è riuscito a riportarsi in parità [redacted] due volte; quando è passato in vantaggio per la [redacted] volta, a [redacted] minuti dalla fine, il Savona [redacted] invece fatto suo risultato 3 punti 3-2.

Peccato, nel Savona, si cercava di mostrare e vincere, anche se i biancoblù hanno forse sofferto troppo. L'Acqui è caduto ancora una volta nel finale, finché se ha saputo [redacted] apprezzare soprattutto nel primo tempo. In [redacted] di gara, infatti, gli ospiti hanno contrastato con sufficiente disinvoltura le puntate [redacted] del Savona, ribattendo con [redacted] certa insistenza di [redacted].

Tutto è accaduto nella ripresa, [redacted] se il Savona ha dovuto sostituire [redacted] per infortunio prima Donati e poi Fanesi. Al 48' il primo vantaggio dei padroni di casa. Discesa di Trudu, cross preciso che Boncardino spinge in rete proprio sulla linea di porta. Al 52' il pareggio. Punizione da oltre 25 metri: Menelli [redacted] per il sinistro di [redacted]. Deviazione fatale di [redacted] di Fanesi: 1-1.

Tocca ancora una volta al brasiliano Carlinho fare le [redacted]. Siamo al 63', punizione centrale dal limite e l'interno come da copione deposita quasi alle spalle di Novello: 2-1. Ma per il Savona non è finita, ancora una volta la squadra biancoblù [redacted] a tenere a [redacted]. Punizione dal limite di destra di Menelli, Merlo [redacted] di testa e segna [redacted] più [redacted] modi. E' il 2-2 (75').

Adesso il Savona si getta in avanti e la difesa ospite pasticcia oltre il lecito con la complicità di un arretramento del centrocampo. Mancano tre minuti al termine e il Savona realizza il [redacted] decisivo: 87' ancora un inserimento [redacted] di Trudu e propiziare. Il veloce centrocampista allunga per Ludovici, palla ad Alessandro Quartaroli che batte Novello.

Sandro Chiaramonti

Savona: Bellopemba, Bencivenga, Fanesi (60' Peresena), O. F. Quartaroli, Lasca, Donati (46' Zuliani); Merlo, Carlinho, Ludovici, Trudu, [redacted] Quartaroli.

Acqui: Novello; Tacchino, Parengelo, Piazza, Feria, Merlo, Pires, Paganelli (73' De Petris), Menelli (83' Meroghe), Melchiorri, Murdocca.

Arbitro: Meini.

Reti: [redacted] Boncardino, [redacted] Fanesi (autorete), 63' Carlinho, 75' Merlo, 87' A. Quartaroli.

Pinerolo espugna (2-1) il campo della Cairese

CAIRO M. — Un tempo [redacted] ma quello del Pinerolo è il [redacted] bello. E così la Cairese in debito di fiato e sopranuotato di ossa sportive medesimamente il «vantaggio» conquistato nel primo 45 minuti (un'autorete, gol del solito Roberto Marazzi) è una volta raggiunto sembra pagare sulle ginocchia.

[redacted] uomini di Giovannino Sacco capiscono di aver il successo a portata di mano, insistono e [redacted] anche il gol del [redacted] punteggio meritato. Il suggellare il merito del successo anche le [redacted] traverse piene colpite da Altavino.

Il Pinerolo è [redacted] in campo con [redacted] i giocatori che hanno partecipato alla grande «stagione» della Cairese, quella conclusa con la [redacted] in C2. Tutta gente che [redacted] in corpo gli stimoli giusti per far bene.

Ma il primo tempo della Cairese è stato spettacolare e gli ospiti sono stati costretti a rientrare negli spogliatoi per il riposo, con un [redacted] di passivo che merita di essere subito raccontato. E' il 35' quando Roberto [redacted] su allungo di Formo e lascia partire un [redacted] di sinistro: la palla s'infila e un palmo [redacted] montante.

Sino a quel momento il Pinerolo [redacted] pareva talvolta in soggezione, reagendo esclusivamente con bordate dalla grande distanza di Berruti e qualche serpentina poco convinta di Buscolin.

La Cairese [redacted] solo all'apparenza, era sempre pronta a [redacted] Marazzi. A [redacted] iniziata, ecco Berruti scendere sulla sinistra, incontrarsi con Servina e cercare Marchetti sul quale nessuno interviene. Il [redacted] chiama fuori dai pali Comi e lo scavalca con un preciso pallonetto.

Sacco manovra bene con Marchetti e Buscolin che si [redacted] di punta assieme ad Altavino: il centravanti, al 51', trova l'estro per una girata volante e la palla colpisce l'interno della traversa, schizza di nuovo in campo e Buscolin in mezza rovesciata spedisce alto. Il Pinerolo cresce a vista d'occhio. Al 60' gol da manuale e da [redacted] per gli ospiti. Pascale lavora un bel pallone, lo scodella al centro [redacted] Buscolin con un tocco acrobatico [redacted] mette in rete imparabilmente.

All'87' staffetta su punizione dal limite: Altavino si ripete e centra la traversa. Gli ultimi minuti, con Talami subentrato a Romei (uno strappo?) impegnato a portare palloni in avanti e con Roberto Marazzi alla disperata ricerca dell'ennesima prodezza vede la Cairese riversarsi ma ormai è troppo tardi.

Ivo Pastorino

Cairese: [redacted] Marazzi B., Pampaloni, Beruti, Romeo (71' Talami), Bertone, Bolgiani, Barlasso, Rizzolo, Formo, [redacted] Zamma), Marazzi R.

Pinerolo: Bernini, Bravarone, Errera (70' Rotolo), Barbagli, Negri, Berruti, Buscolin, [redacted] Altavino, Marchetti (75' Vegliotti), Fredian.

Reti: 35' Marazzi R., [redacted] Marchetti, [redacted] 51' Buscolin.

Nizza-Albenga 0-0

[redacted] — Solo un punto per il Nizza Millefonti che pur muovendo la classifica, non [redacted] certo a prendere ossigeno. Chiude sullo zero a zero un match noioso con un Albenga rivelato [redacted] ordinato.

Padroni di casa [redacted] ospiti [redacted] rinunciare a [redacted] pedine importanti: Zottola e [redacted] Napoli. Ferrero arretra a libero D'Aversa. Tonelli rimescola [redacted] po' le [redacted] dell'attacco puntando sulla coralità. [redacted] fatto pratico sembra pesare di più l'assenza della punta.

[redacted] è povera. Solo due i brividi. [redacted] Mastricelli lo provoca Alfano al 35' deviando di testa, e difesa imbambolata (alta un palo di spanne), un invito di Bottero. L'occasione per il Nizza ce l'ha al 72' Moretto, la sua schiacciata di testa carambola su traversa e difensori senza riuscire a superare la [redacted]. A 73' dalla fine giusta espulsione di Perecci reo di aver martirizzato un [redacted] troppo Belvedere.

Nizza: *Pontone, Tarulli, Sapienza; Bergamo, Perecci, D'Aversa; [redacted] Pietro (75' Palumbo), Sorrentino, Bertone (65' Moretto), Frara, [redacted].*

Albenga: *Vassallo, Bianchi, Bado; Gelerotti, Nacci (88' Villa), [redacted] Bottero, Barone, Belvedere, Randa, Alfano.*

Juve Domo-Vado 0-0

DOMODOSSOLA — [redacted] Juve Domo generosa [redacted] sfortunata [redacted] dovuto accontentarsi di un pareggio e [redacted] immolato [redacted] il Vado. Due pali e una serie di occasioni sciupate o fallite di un soffio autorizzano qualche recriminazione. Per la squadra di Balzano [redacted] è stato un punto perso. Anche se la [redacted] Domo [redacted] piano del gioco ha poco da rimproverarsi.

Il Vado puntava invece alla divisione della posta e l'ha ottenuta. I rossoneri si sono preoccupati di contenere le offensive dei padroni di casa. Il portiere Di Crescio è rimasto sempre inoperoso. Al 47' ghiotta occasione per la Juve Domo ma Conte da buona posizione svirgola in area. Al 77' la più clamorosa occasione: Beltrami passa Conte solo al centro dell'area, il bomber controlla bene ma la sua staffilata si stampa sul palo.

Juve Domo: Di Crescio, Bottini, Pierutti; Pasquino, Fachesato, Giovannone, Livorno, Beltrami, Conte, Barguera, Galeazzi (68' Alcora).

Vado: Salamini, [redacted] Dora, Grossa, Spazzo, Manfredi, Balboni, Andreoli, [redacted] Bazzini (86' [redacted]), Ottonello, [redacted].

Arbitro: [redacted].

Cuneo-Levante non regala né emozioni né segnature

CUNEO — Terzo pareggio [redacted] a reti inviolate consecutivo per il Cuneo [redacted] che non ha saputo creare pericoli all'attenta difesa del Levante. E' finita 0-0 — una partita dominata dalle preoccupazioni delle due formazioni e non scoppia troppo e [redacted] di emozioni. «L'incontro più brutto del campionato», ha commentato, [redacted] mezzi termini, l'allenatore [redacted] Carlo Borsellino [redacted] squalificato, ha dovuto seguire l'incontro [redacted] tribuna.

[redacted] attenuanti al modesto spettacolo offerto vengono dalle [redacted] senza e dagli infortuni. Il [redacted] era [redacted] della punta [redacted] mentre il Cuneo doveva [redacted] re alla squalificato Vergari e agli infortuni Di Stefano e Messina. Nei 90 minuti poi Formato ha ricevuto un colpo duro e non è rientrato nel secondo tempo [redacted] 66' [redacted] il fisico, una non lo lasciava respirare.

Ormai si troppi [redacted] d'ordine, il Cuneo non si è ritrovato, [redacted] che qualcuno [redacted] suoi giocatori di spicco (Baldi e Di Nuovo) era in giornata [redacted] felice.

Il Levante ha costruito il pareggio a metà campo aggredendo [redacted] e [redacted] con [redacted] promossa a dar [redacted] forte alla difesa. I due attacchi, in [redacted] stanza, si sono sempre ritrovati in inferiorità numerica rispetto alle difese e per i due portieri i pericoli [redacted] occasionali.

Soprattutto nel primo tempo, sono poche le fasi di rilievo del gioco che staziona ristrettamente a centrocampo, mentre la ripresa senza destare nei toni tecnici, ha avuto qualche sprazzo di [redacted].

Così al 50', Menari impegna Durando con un pallonetto senza mira, mentre Marabotto, due minuti dopo, colpisce l'esterno della rete, concludendo su [redacted] di Di Nuovo.

[redacted] doppia conclusione [redacted] al [redacted] (tiro respinto in angolo e conclusione di testa sul corner) è il segnale di un calo del Cuneo e di una maggior autorità dei genovesi che a metà campo, riescono ad assumere l'iniziativa.

I biancorossi, infatti, sono costretti dall'uscita di Turini a uno schieramento improvvisato, ma riescono a rendersi pericolosi al 66', con un [redacted] diagonale di Tafone, bloccato a terra da Zappa.

Tocca a Uberiani, al 79', l'unica palla-gol dell'incontro [redacted] sulla [redacted] conclusione [redacted] distanza ravvicinata. Durando è molto bravo a respingere con il corpo e Calandra spazza via dall'area. Finisce [redacted] il [redacted] risultato che soddisfa i giocatori.

Gualtiero Franco

Cuneo: Durando; Calandra, Chiapale, Galai, Bri[illegible], Parente, Tallone, Marabotto, Formato (46' Pesce), Turini [redacted] Fedovan), [redacted] Nuovo.

Levante: Zappa; Barbari, Marelle; Montefiore, Bovio, Mura; Mo[redacted] Bisini (65' Benola), Roffi (88' Parodi), Biondel, Uberiani.

Arbitro: Jannella.

Imperia [illegible] Aosta [illegible]

IMPERIA — Dopo un quarto d'ora, la [redacted] già finita l'Aosta. Il vantaggio per [redacted] ha arrotondato il punteggio nella ripresa [redacted] causa i [redacted] dell'Imperia. La gara era ha avuto storia. Al 5', pasticcia la difesa. Valera serve Gambaiesa che insacca. Al 13' raddoppio di Vaschinina. Al 14' Serravalle si smarca e trafigge Vignone. Il poker al 78' su punizione di Valera.

Imperia: Vignone, Lauren, Calvia, Graziano, Lucacello, Trebbi, Palma, Di Michele (39' Baldelli), Arrigo, Saporito, Meneghetti.

Aosta: Brani, Vigna, Telesiore, Scaduto, Gub (68' Prioni), Gregorie, Gambaiesa, Anile, Vaschinina, Valera, Mancada (58' Serravalle).

Arbitro: Cavicchi.

Reti: 5' Gambaiesa, 13' [redacted] nina, 74' Serravalle, 78' Valera.

St-Vincent 1 Moncalieri 0

ST-VINCENT — Nel Saint-Vincent è il momento di Mauro Cusano. Il centravanti ieri [redacted] centrato il bersaglio per la sesta volta nella stagione e il suo gol [redacted] sconfitto un buon Moncalieri. La vittoria [redacted] i meriti di un Saint-Vincent in [redacted] punisce forse oltre misura il Moncalieri visto ieri, preciso e rapido ma con Sada e Selorio poco convinti nelle conclusioni.

St-Vincent: *Fossia, Muzio, Canal, Strada (46' Milenzo), Saccamio, Signetto, Capobianco (46' Morello), Riccardino, Cusano, Montefiore, Orsini.*

Moncalieri: *Biscotto, Milani, Maltese, Corgiat, Cantagallo, Ricciardi, Sada, Rigantl (67' Bortot), Abbatantuoni (85' De Gennaro), Piolato, Selorio.*

Arbitro: Saverese.

Rete: 75' Cusano.

[redacted] 3 Oleggio 0

LECCO — Come da pronostico, il Lecco ha battuto largamente (3-0) il fanalino di coda Oleggio. Nel primo tempo i lecchesi sono subito apparsi un po' in sordina e ha segnato al 12' con Serandrei ma poi ha premuto sull'acceleratore e ha aumentato il bottino con lo stesso Serandrei e poi Bottoni [illegible]

Le uniche occasioni in cui i novaresi si sono fatti vedere davanti al portiere Corti si sono avute al 30' con Tosetto e al 88' con Genoni.

Lecco: Corti, Marconi, Lazzerini, Bello, Pellegri, D. Rota, Masal, T. Rota, Bottoni (75' Marignoli), Frigerio, Serandrei (79' Gavgioli).

Oleggio: Cesseri, Tonnelli, Romei, Fabris, Apostoli [redacted] (83' Garampazzi), Carmi, Doni, Accardi, Tosetto, Zappella (81' Cerudi).

Arbitro: Vascaldo.

Reti: 12' e 51' Serandrei, 70' Bottoni.

[redacted] 1 [redacted] 0

CREMA — La partita si è giocata a senso unico: attaccava il Crema e cercavano di difendersi alla bell'e meglio i piemontesi. Hanno avuto anche un po' di sfortuna i rossoneri quando hanno dovuto rinunciare ad uno dei loro uomini migliori, la mezz'ala Ferrante. Cinque minuti dopo i padroni di casa pervenivano al successo con una rete di Petrini.

Crema: Marchesi, Colombo, Degli Angeli, Geerd, Gargione, Facchi, Dossena, Brambillaschi, Petrini ([redacted] Colombi), Oglieri, Bona.

Omegna: De Bellis, Carattoni, Ferello, Vigenorti, Baruffa, Franchini, Molinari, Ferrante (60' Giannini), Festa, Borghi, Montecchini.

Arbitro: Contu.

Rete: 66' Petrini.

Basket B2, C, D Piemonte e Liguria: Ier Casale torna a vincere

Serie B2

RISULTATI (13ª andata): Aostaleasing-Primomercato Viareggio [redacted]; Carrara-Arosio 66-63; Dugan Rho-Microsystem Ozio 75-83; Faciba Busto Arsizio-Celana Bergamo 72-68; Ier Casale-Vignale System Alessandria 75-72; Mercatutto Cus Modena-Galizzi Asti 81-83; Mauri Treviglio-Goriese Gorla 85-56; [redacted] Ticino Vigevano-Victoria Monza 91-86.

CLASSIFICA: Mauri Treviglio e Mercatutto Cus Modena 20; Microsystem [redacted] 18; Celana Bergamo, Victoria Monza, Vignale System Alessandria e Aostaleasing 16, Galizzi [redacted] 14; Faciba Busto Arsizio e Rho Ticino Vigevano 12; Goriese Gorla, Primomercato Viareggio e Arosio 10; Carrara 8; Dugan Rho 6, Ier Casale 4.

AOSTALEASING-PRIMOMERCATO [redacted] — Aostaleasing: Zanata 9, Di Marzio 7, Porceddu, Carucci 17, Padovani 21, Venzon 17, Corsa 15, Ferrari 8, Zardo, Zavataro. Primomercato Viareggio: Giuffredi 2, Ghilardi 6, Colombi 3, Bine 11, Covelli 7, Genelli 11, Graziani 8, Vannucchi [redacted] Menchetti 5, Bian[redacted].

IAR-[redacted] 75-72 — Ier [redacted] Cervino 2, Bressan 11, Grassetti 24, [redacted] 6, Olmastore 13, Pacquskiv 6, Zorzoli 13, Ferrarese, Grasso, Di Benedetto. Vignale System Alessandria: Tirn 4, Valsecchi 9, [redacted] 10, Bianchi, Manna 4, Fioretti 14, Cresti 4, [redacted] Flora 23, Pollicardo, Curti.

Serie [redacted]

RISULTATI (13ª andata): [redacted] Cerea Torino-Pall. [redacted] 85-81; Derthona Tortona-San Paolo Torino 89-76; Autorighi Chiavari-Loano 75-89, Erg Genova-Mortara 71-73; Eliotecnica Fidenza-Asti Bra 82-73; Cus Torino-Valenza 75-80; Arenco Asti-Phantabit Biella 95-81; Valtarese Borgolaro-Giornalino Alba 86-84.

CLASSIFICA: Mortara 24; Cus Torino, Derthona Tortona e Loano 22; Eliotecnica Fidenza 18, Arenco Asti 18, Albadoro [redacted] Torino 14, Pall. Milano e Giornalino Alba 12, San Paolo Torino e Erg [redacted], Phantabit [redacted] e Valenza 8, Autorighi Chiavari e Abet Bra 4; Valtarese Borgolaro 2.

AUTORIGHI-LOANO 75-89 — Autorighi Chiavari: Bertola 17, [redacted] 5, Massone 21, Marciano 5, [redacted] Crovo, Lamberti 6, Costa, Mastraia 4, [redacted] 10. Loano: Pavone 8, Campisi 14, Castiglia, Leoncini 22, Melgrati 25, Tassara 5, Marconi 1, Gissione 1, [redacted] 6, Bolinea 6.

DERTHONA-SAN PAOLO 89-76 — Derthona Tortona: Tava 14, De Ros 13, Fornasari 8, Bruno 12, Odorbini 11, Rovera 4, Marola, Barabino 11, Lonardo 16. Piacedda. San Paolo Torino: Acchiardi 11, Ronco 5, Paglieri 13, Del Giudice, Gorzato 11, D'A[redacted] 11, Sanjuz, Russo 5, Bedetti 5, Colucci [redacted].

ELIOTECNICA-ARENCO 84-73 — Eliotecnica [redacted]: Calzetti 6, Pagoni 5, Castellani 4, Marchignoli 28, Lazzari 3, Sarton 2, Beati 2, Angella 23, Trevisan 8, Spicocchi 8. Arenco Asti: Di Giaula 19, Cassano 2, Ferrano 11, Bianrino, Di Gangi, Milton 11, P. Gi Pascolati 2, R. Pascolati 4, Bianco 11, Bologna 10.

ALBADORO CEREA-PALL. MILANO 85-81 — Albadoro Cerea Torino: Palma 18, M. Zanetta 13, Moncalvo 14, Pozzato 6, Zanon 3, Beltrami 19, Faudasso, Coggiola, Tosetto 8, Caron 4. Pall. Milano: Bigenzioli 3, Guidoni 5, Sorrentino 13, Meucci, Gerosa 31, Berlan 2, Cambi 4, Giordano 7, Carodino 13, Romanelli 3.

CUS TORINO-VALENZA 75-80 — Cus Torino: Guidoni 12, Lisolotta 10, Dho 13, Suppo 11, Longhi, Fiorno 16, Merico, Dall'Aglio, Fasano. Valenza: [redacted] Bernardi 2, [redacted] Canepari, Pasino 10, Testera, Maddaloni 12, Cargnin, Ronco 29, Ravazzi 16.

Serie D Piemonte

RISULTATI (11ª andata): Grugliasco-Crocetta Torino [redacted]; Verbania-Arimo Novara 73-68; Comm Agnelli Torino-De Fonseca Pino [redacted] 94-81; Nuova Italtermica Collegno-Agnona Borgosesia 122-83; Savigliano-Toolbest Torino 92-87; Univer Borgomanero-Rom Ivrea 67-61; Setras Kolbe Torino-Fulgor Omegna 93-84 dts.

[redacted]CA: Nuova Italtermica Collegno [redacted] Arimo Novara 18; Rom Ivrea 18; Fulgor Omegna e Univer Borgomanero [redacted]; Savigliano, Grugliasco e Toolbest [redacted] Torino 12; [redacted] Fonseca Pino Torinese 10; Agnona Borgosesia e Setras Kolbe Torino 6; Crocetta Torino, Verbania e Comm Agnelli Torino 4.

UNIVER-ROM [redacted] — Univer Borgomanero: Fumagalli 15, Tumino, Baccataro 3, Dallamora 4, Bracca 12, Valenza 8, Schiavon, Vescovo 2, Gandini 3, Anaghi 22. Rom Ivrea: Biala 2, Arbore, Olivero 10, Guidotti, Belvrano 8, Sosso 1, Bert 5, Priaglio 5, Conciatore 4, Tardito 16.

SETRAS KOLBE-FULGOR [redacted] — Carnevetti 15, Freschi 5, C. Costamagna 26, Brizzi, W. Costamagna, Magnanini [redacted] 10, Massa, Rolandino 19, Stramazza, Pietramonio 19. Fulgor Omegna: Antonetti 9, Vivian 2, Raberghi 20, Orsi 8, Ueni 19, Pierno 26, Lorenzin 4, Canestri, Bo.

SAVIGLIANO-TOOLBEST [redacted] — Savigliano: Bottaneo 7, Allasia 9, Bosser 7, Casale 20, Berardo 7, Bertaina 2, Crosetto 8, Ramonda 30, Filippi 3, Testa. Toolbest [redacted]: Oberti 3, Pochettino 5, Rosso, Lucani 1, [redacted] Noce, [redacted], Rulo 34, Berbe[redacted] 9, Ferrante 10, Zaramella 7.

GRUGLIASCO-CROCETTA [redacted] — Grugliasco: [redacted] 8, Renzini, Comelli, Jurkovic 13, Farà 7, Barocco 22, Aniello 14, Teppati 9, Radovan 5, Vaudagna 6. Crocetta Torino: Reano 4, Caronia, Tiberi 2, Burdese 30, Novarese, Monbcorre 9, Re, Romagnoli 14, Ro, Romagnoli 5, Piazzi 13, Argendizza 3.

NUOVA ITALTERMICA-AGNONA 122-83 — Nuova Italtermica Collegno: Lolezzano 11, Donà 17, A. Nicola 13, Salzamo, Ronconi 28, Cicchelli 10, Borri 14, Tonini, Biandino 10, M. Nicola 11. Agnona Borgosesia: Veccia 1, Quaglia 5, Strobino 16, Moretti 11, Berardi 28, Morre 7, Turetta, Lombi 5, Corna 6.

VERBANIA-ARIMO 73-68 — Verbania: Tonsi 24, Baldini 18, Lorenzini 5, Ambrosini 8, Seren 6, Belchini 6, Villani 4, Scarlatti, Brutto, Caretti. Arimo Novara: Vai, Bracaloni, Mauri 17, Colombini 13, Finizio 12, Bischetti 14, Della Rosa, [redacted] Pirago 6, Romanini 2, Muzzani 3.

COMM AGNELLI-DE FONSECA [redacted] — [redacted] Agnelli Torino: Scudeler 22, Buenelli 14, Terdimina 12, Margerie 10, Lorenzi 10, Cavallo 8, Carrara 8, Tonin 4, Franciolli 3, Secchi 2. [redacted] Torinese: Violante 22, R. Penna 22, L. Bongiovanni 18, C. Bongiovanni 13, Meliano 12, E. Penna 1, Ce[redacted]o, Garrelli, Lo Cascio.

Serie D Liguria

RISULTATI (11ª andata): Fossati Serravalle Scrivia-Cam Rapallo 76-86; Zoagli Lavagna-Reber Imperia [redacted] Matteotti Alessandria-Camaiore Canaletto La Spezia 93-86; Landini [redacted] Levante 68-69; Savona-Vadese 70-69; Rosignano Solvay-Athletic Genova 74-77; Ecosystem La Spezia-Pancot San Salvatore Monf. non disputata.

CLASSIFICA: Reber Imperia 20; Ecosystem Spezia 18; Zoagli Lavagna e Matteotti Alessandria 16, Cam Rapallo 14, Fossati Serravalle Scrivia, Rosignano e Vadese 12; Camaiore Canaletto e Sesta Levante 8, Landini Lenci e Athletic Genova 6, Pancot San Salvatore Monferrato 2, Savona 0.

MATTEOTTI-CAMAIORE CANALETTO 93-86 — Matteotti Alessandria: Delmaso 25, Boll 2, Parodi 10, Cavalli 11, Tosi 14, Strano 15, Poggio, Bucci 10, Morano 8. Camaiore Canaletto La Spezia: Depetro 9, Ricci, Franceschini 29, Arbol 10, Gisori 15, Bancalioro 23, Sosperti, Monzon, Chiodaroli.

SAVONA-VADESE 70-69 — Savona: Valente 11, Galleano 4, Denti, Maricone, Podestà 10, Caccialupi 2, Valerio 9, Fiori 28, Torcello 6. Vadese: Tosi 15, Bado, Morando 21, Lombardi 5, Frumento 14, Biangino 12, Poggio, Dagliano 21.

LANDINI-SESTRI [redacted] — Landini Lerici: Brogini 14, Tringale 18, Pagani 15, Barani 8, Lapucci 1, La Torre 4, Progarzi 5, Failla 8, Tringale R. 2. Ottomanelli. Sesta Levante: Righetti 19, Stagnaro 8, De Vecchi 2, Sasso 4, [redacted] Morabito 2, Mascchi 22, Gaddotti, Gonfienti.

ZOAGLI-REBER 86-80 — Zoagli Lavagna: Frigerie 4, Falcone 12, Spinetto 7, Casazza 13, Scelto, Palma 10, Raggio 3, Perazzo 3, Pescatori 8. Reber Imperia: De Bernardi 3, Giardengni 10, Serino 26, Lanza 12, F. Beasegno 17, Moraglia 4, Ferrero 2, A. Bessegno 2, Almone 4, Toglietto.

FOSSATI-CAM 76-86 — [redacted] Serravalle: F. Valenni 20, Raccino 13, Buffali 8, E. Festuccia 27, Bagnasco 7, M. Festuccia, Vigo, Omvaro, Valenni, Mattina. Cam Rapallo: Galeotti 18, Pozzini 7, Tesca 11, Daniele 7, Iankovich 14, Mariello 10, Bonino 13, Campa, Pernice, Manoni 2.

[redacted] femminile [redacted]

RISULTATI (7ª andata): Mecos Calandasco Piacenza-Italsomac Busseno 46-73; Casigasa Parma-Brescia 86-60; Gams Albino-Lete Tigullio Rapallo 63-62; Cassano Bron-Breg Lissone 77-58; Camini Gavetta-Ricca Rho 70-77; Bimeturati Valmadrera-Rom Ivrea 76-47.

CLASSIFICA: Ricca Rho 14, Lissone, Cassano Bron e Bonacuri Valmadrera 12, Italsomac Busseno 10; Mecos Calandasco, Camini Gavetta, Lete Tigullio Rapallo, Rom Ivrea e Gams Albino 4, [redacted] Brescia 2; Casigasa Parma 0.

[redacted] Girone B

RISULTATI (7ª [redacted]): Gazzera Mestre-Gian [redacted] Mazza Verona 67-75; Wil Boy Montecchio-Globalnip Treviso 44-42; Fari Gorizia-Edelweiss [redacted] 74-45; Interclub Muggia-St. John Principe Trieste 56-67; Fabretto San Bonifacio (Vr)-Energia Torino 85-80; Ceco Cavazzo-Thermal Abano Terme 58-63.

CLASSIFICA: Ceco Cavazzo 14; Globalnip Treviso e St. John-Trieste 10; Thermal Abano Terme, Fari Gorizia, Gian Don Mazza Verona e Wil Boy Montecchio 8; Interclub Muggia e Fabretto San Bonifacio (Vr) 6, Edelweiss Albino 4; Gazzera Mestre 2; Energia Torino 0.

[redacted] — [redacted] San Bonifacio (Vr): [redacted] Cortese 7, Segatrada [redacted], Mazzarola 11, [redacted] Cena 11, Rossini 10, Danuso 2, Mellua, Bionconi 9. Energia Torino: Sciolare 7, Zanara 17, Rosso 4, Longe 11, Gerla 1, Guerci, Barducco 12, Gala 2, Brum, Dell'Orne 7.

C femminile [redacted] A

[redacted] (7ª andata): Loano-Melchionni Alessandria 67-67; Savigliano-Morando Chiavari 56-68; Benkorafa Valenza-Michelin Torino 51-46; Camisasca Genova-Cuver Collegno 72-44; Gver Genova-Soft Dream Biella 61-45; Bindobeara Moncalieri-Pall. Torino Mirafiori 94-100 dts.

CLASSIFICA: Camisasca Genova e Loano 14, Pall. Torino Mirafiori 12, Cuver Collegno e Benkorafa Valenza 10, Gver Genova 8, Bindobeara Moncalieri e Morando Chiavari 6, Savigliano 4, Alessandria, Michelin Torino e Soft Dream Biella 0.

BENKORAFA-MICHELIN 51-46 — [redacted] Jalas: Todesco 5, Viecorni 14, Gallione 6, [redacted] 4, Di Benedetto 6, Perotto 4, Assini 7, Merlo 3, Varvello, Nardo. Michelin Torino: L. Gatlo 8, O. Gallo 10, Biancardi 7, Fantzza 2, Bruno 4, Cavi 17, Bulllo 5, Corona, Giuliano, Barbagna.

LOANO-MELCHIONNI [redacted] — Loano: Costa 3, Masserio, Tassara 5, De Francesco 9, Gagliano 10, Amapane 18, De Capitani 11, De Lucia 20, Provera 11. Melchionni Alessandria: Gasparini 2, Comola 8, Ruscigni 2, Licata 28, Baracino 11, Baiglu, Cassello 10, Codevilla 10, Polla, Guerrina.

SAVIGLIANO-MORANDO 56-68 — Savigliano: Bidoni, Bosio 4, Iannelli 9, Russo 10, Gerbaldo 2, Borella, Acquadro 11, Villosio 2, Baldi, Cappellino 20. Morando Chiavari: Baciglupo 3, Coccia 19, Casaccia 8, Volpiana 21, Schiaffino, Raviola 6, Crovetti 2, Tassara 3, Bozzo 4.

Promozione: Chieri acchiappa la Valenzana

Girone A: il rigore spiana la strada della capolista

Gravellona, grazie arbitro

GRAVELLONA TOCE — L'arbitro spiana la strada alla capolista con un rigore discutibile poco prima della mezz'ora, poi Mucci e Giuliano, i bomber di casa, fanno il resto e per i giovani del Trecate è disco rosso. Semaforo verde, invece, per il Gravellona che approfitta del pari del Verbania per raddoppiare il vantaggio.

L'allenatore gravellonese Antonio Morea temeva la visita del Trecate e quanto è avvenuto in campo gli ha dato ragione. Ordinata, bene impostata a centrocampo e in difesa, la squadra ospite ha retto il confronto con i primi della classe senza sfigurare.

Al 27' la svolta. C'è un contrasto appena dentro l'area tra Gasparri e Mucci entrambi in cerca del pallone. L'attaccante locale finisce a terra ma il difensore ospite giura di aver colpito netto la palla. Per l'arbitro è rigore.

Dal dischetto, dopo un minuto di discussioni, batte lo stesso Mucci ed è gol. Il Trecate reagisce con grande orgoglio e pochissimo raziocinio. Al 32', proprio mentre la squadra biancorossa è sbilanciata in avanti, arriva il raddoppio gravellonese. Lo sigla in contropiede Giuliano.

Nella ripresa il Trecate si presenta con le punte Spigolon al posto del centrocampista Invernizzi e dimostra di volere impegnare i padroni di casa ma la retroguardia gravellonese tiene. Poi i locali capiscono che debbono riportare avanti l'asse del gioco e la gara si fa alterna. Al 24' Nasta anticipa di un soffio Fusè in proiezione offensiva; al 31' s'è una grossa mischia in area dei padroni di casa.

Marcello Sasso

Gravellona: Bosco; Berozzi, Vianello (78' Rossi); Piemontesi, Fusè, Fiorio; Bergalla, Spasa, Mucci, Fortaluci (78' Ceruti), Giuliano.

Trecate: Perla; Gasparri, Ferrero; Cosazza, Ambrosi, Nasta; Invernizzi (46' Spigolon), Portalli, Zaffani, La Falce, Sereno.

Arbitro: Carazzi.

Reti: 28' Mucci su rig., 32' Giuliano.

Suno, zero a zero con fiamme

SUNO — *Partita incandescente, terminata con uno 0 a 0 che accontenta solo gli ospiti, che forse non aspiravano di più. Insoddisfatti si dichiarano invece i padroni di casa, che imprecano contro la sfortuna e accusano l'arbitro di averli danneggiati.*

L'arbitro, il milanese Carzaniga, ha recitato un po' la parte del protagonista, rifiutandosi tra l'altro di concedere la massima punizione per mani in area di Zorz al 51'. Tra i suoi interventi si segnalano inoltre l'espulsione di Varese all'80', e in più una serie di ammonizioni.

Le possibilità di segnare, la squadra di casa, le ha avute specialmente nel primo tempo con Fostinelli al 15', Bosco al 35' e con Bighiani che ha colpito il legno al 43'. Al 80', Samaden calcia su Coppo, che non trattiene, e Ruffinoni è pronto ad insaccare. L'arbitro, dopo qualche esitazione, fischia un fallo sul portiere.

Sunese: *Mora; Colpo, Bosco; Ernst, Bighiani, Zamuner; Fostinelli, Samaden, Ruffinoni, Rampi, Borzoni (83' Bruselenti).*

Trino: *Coppo; Deverzo, Bonni; Guerralo, Zorz, Piccinini; Cosso (42' Lupano), Pugno, Moretti, Ciccogna (58' Varese), Primizio.*

Torneo piemontese: 13ª di andata

GIRONE A

Carisio-Dormelletto	0-3
Crescentino-Castelletto	0-3
Gattinara-Cossatese	0-2
Gravellona-Trecate	2-0
Grignasco-Villadossola	3-0
Mezzomerico-Verbania	1-1
Stresa-Borgomanero	3-1
Sunese-Trino	0-0

	Pt	G	V	N	P	F	S
Gravellona	20	13	8	4	1	22	8
Verbania	18	13	6	6	1	22	13
Grignasco	17	13	7	3	3	18	13
Trino	16	13	5	6	2	16	7
Mezzom.	15	13	5	5	3	11	8
Sunese	15	13	4	7	2	11	9
Stresa	14	13	4	6	3	16	13
Trecate	14	13	5	4	4	12	9
Castellet.	13	13	3	7	3	10	13
Dormelletto	12	13	3	6	4	15	13
Borgoman.	12	13	4	4	5	14	14
Cossatese	12	13	3	6	4	11	16
Crescentino	10	13	3	4	6	8	15
Gattinara	9	13	3	3	7	9	22
Villadoss.	7	13	2	3	8	10	23
Carisio	4	13	0	4	9	3	18

PROSSIMO TURNO (domenica 4 gennaio ore 14,30): Borgomanero - Carisio; Castelletto - Stresa; Cossatese - Grignasco; Dormelletto - Gravellona; Trecate - Crescentino; Trino - Gattinara; Verbania - Sunese; Villadossola - Mezzomerico.

GIRONE B

Ivrea-Grugliasco	2-1
Caselle-Borgo Uriola	0-1
Mathi-Seo Borgaro	1-3
Montanaro-Lascaris	1-1
Quincinetto-Strambino	1-1
Rivarolo-Bollengo	2-0
St. Orso-Orbassano	0-0
Valsan.-C. Ren. Gass.	0-3

	Pt	G	V	N	P	F	S
Rivarolo	20	13	8	4	1	15	4
Ivrea Pro	19	13	7	5	1	24	14
S. Borgaro	19	13	6	7	0	15	6
Strambino	18	13	5	8	0	17	8
B. Uriola	16	13	6	4	3	12	7
Orbassano	16	13	6	4	3	15	10
Mathi	16	13	6	4	3	13	10
Montanaro	12	13	4	4	5	13	13
St. Orso	11	13	4	3	6	15	15
Car Renault	11	13	2	7	4	10	11
Quincin.	10	13	3	4	6	9	16
Mdr Caselle	9	13	3	3	7	9	13
Grugliasco	9	13	3	3	7	10	15
Bollengo	8	13	2	4	7	13	20
Lascaris	8	13	2	4	7	13	21
Valsangone	6	13	2	2	9	11	23

PROSSIMO TURNO (domenica 4 gennaio ore 14,30): Bollengo - Montanaro; Borgo Uriola - Ivrea; C. Ren. Gassino - Caselle; Grugliasco - St. Orso; Lascaris - Quincinetto; Orbassano - Valsangone; Seo Borgaro - Rivarolo; Strambino - Mathi.

GIRONE C

Bra-San Carlo	1-1
Canelli-Piobesi	0-0
Carassonese-Interlanga	2-2
Carmagnolese-Albese	0-2
Chieri-Nicese	2-1
Novese-Quattordio	0-1
Pro Dronero-Valeo	1-2
Saluzzo-Valenzana	1-1

	Pt	G	V	N	P	F	S
Chieri	19	13	7	5	1	19	8
Valenzana	19	13	7	5	1	17	8
Albese	18	13	7	4	2	24	10
Piobesi	17	13	7	3	3	18	10
Saluzzo	14	13	5	4	4	18	14
Bra	14	13	5	4	4	16	13
Novese	14	13	5	4	4	19	16
Valeo M.	14	13	5	4	4	15	14
Quattordio	14	13	5	4	4	11	15
Interlanga	11	13	3	5	5	12	12
Carasson.	10	13	1	8	4	8	14
Canelli	10	13	3	4	6	12	16
Carmagnola	10	13	2	6	5	8	14
San Carlo	9	13	1	7	5	12	20
Pro Dronero	8	13	1	6	6	15	22
Nicese	7	13	2	3	8	8	19

PROSSIMO TURNO (domenica 4 gennaio ore 14,30): Albese - Pro Dronero; Interlanga - Saluzzo; Nicese - Novese; Piobesi - Bra; Quattordio - Chieri; San Carlo - Carassonese; Valenzana - Canelli; Valeo - Carmagnolese.

Girone C: la capolista costretta al pareggio

Saluzzo, golpe all'88'

SALUZZO — Bella partita tra la capolista Valenzana e la «matricola» Saluzzo che, a due minuti dalla fine, ha agguantato il pareggio grazie a un'intelligente azione tra Barale II e Crepaldi.

Dopo un primo tempo molto tattico nel quale le formazioni si sono prese le misure controntandosi soprattutto sul piano tecnico, nella ripresa c'è stato gioco veloce e grintoso per il continuo inseguimento dei padroni di casa, passati in svantaggio al 47' con il gol realizzato di sinistro da Sciacca su punizione di Sinelli.

L'assalto dei locali ha avuto momenti di grande vigore atletico: tra i granata, non sono mancati attimi di panico quando Sciacca e Forcelli hanno costretto a due straordinarie parate consecutive Magnanini che ha così impedito il raddoppio degli ospiti. Giocando sempre in avanti e con un contropiede veloce, il Saluzzo ha mancato il pareggio prima con Di Carlo (diciassettenne al suo esordio in prima squadra) e poi con Arioli, mandando poi la via giusta del risultato con Crepaldi che ha insaccato la palla sfuggita a Caniviva dopo aver parato un gran tiro di Barale II.

«Siamo andati in campo privi di quattro titolari — dice l'allenatore granata Sandro Damilano — ma con molta determinazione. Non solo abbiamo centrato l'obiettivo del contenimento di una squadra prima della classe ma abbiamo anche dimostrato una prova positiva e una buona forma».

Se la Valenzana si è quindi confermata squadra blasonata e candidata alla vittoria del campionato, il Saluzzo non ha comunque dimostrato complessi di inferiorità.

Alberto Gedda

Saluzzo: Magnanini; Falco, Semeraro; Fassi, Manna (58' Di Carlo), Vittone (73' Barale II); Origlia, Crepaldi, Drago, Barale I, Arioli.

Valenzana: Caniviva; Gorani, Bei; Lupone, Fari, Sciacca; Sinelli (80' Salmaso), Forcelli (87' Buzzio), Mogni, Sinelli, Taschen.

Arbitro: Serventa.

Reti: 47' Sciacca; 88' Crepaldi.

Albese, una gita con due gol

CARMAGNOLA — *Vittoria netta e meritata per l'Albese e sconfitta preoccupante per il Carmagnola che si trova ora nelle posizioni di coda della classifica. E pensare che per i primi trenta minuti il Carmagnola aveva retto bene giocando alla pari ma al 28' passava l'Albese: un rinvio della difesa locale colpiva Barbi, Greco pennellava un cross per Astrua che non sbagliava. Al 31' era Barbi che, a due metri dalla porta sguarnita mancava la rete.*

Il Carmagnola non sapeva reagire, anzi era ancora l'Albese a passare in avvio di ripresa con Barbi che sfruttava un alleggerimento sbagliato di Borsi e batteva Accorsi.

Carmagnola: *Accorsi; Sima, Cosenzo; Borsi, Tuninetti, Balocco; Russo, Castelluccia, Colarelli, Trimelli, Martinengo (15' Bertocci).*

Albese: *Rabino; Dell'Anna, Crispoltoni; Battistello, Marchioretti, Pavanello; Morone (67' Tomambè), Riva, Greco, Barbi (70' Cammareta), Astrua.*

Arbitro: Silipo.

Reti: 28' Astrua, 45' Barbi.

Mezzo e Verbania un equo pareggio

MEZZOMERICO — Primo tempo con il Mezzomerico che controlla agevolmente l'avversario e che ha un paio di occasioni per chiudere il risultato. Bella la prestazione di Sacchi. Blocca il tiro-gol di Colma e segue poi una grande discesa di Nuvolone sulla destra, che mette al centro per Sandrin: tiro al volo, salvato da un difensore sulla linea.

Nella ripresa cala il Mezzo e il Verbania, squadra dal gioco piacevole, gioca le sue carte. L'undici del lago riesce ad andare in gol per primo. Al 57' Gaiardelli parte da lontano, si trascina dietro tre avversari e batte in diagonale il portiere Vili.

Il Mezzomerico coglie il pareggio otto minuti dopo, al 65', con Riganti su calcio di rigore.

Mezzomerico: Vili; Zenone (74' F. Leonardi), Magnaghi; Bossi, Romito, Colma; Nuvolone, E. Leonardi, Cattaneo, Riganti, Sandrin.

Verbania: Sacchi; Madaschi, Grieco; Gaiardelli, Borrà, Volpi; Bondellero, Giunni, Fiadini, Boni, Trepiccioni.

Arbitro: Barco.

Reti: al 57' Gaiardelli, 65' Riganti (rig).

Carisio-Dormelletto 0-3. **Carisio:** Lancini; Silva, Picciani, Toncone, Monia, Guala (68' Caselino); Marino, Formagnana, Provera (46' Ambrosi), Finati, Pupillo. **Dormelletto:** Gaggero; Bonini, Signorelli; Giovagnoli, Zanuso, Vicario; Fattaroni, Baer, Barzaghini (65' Cerutti), Basso, Ferrero. **Reti:** 31' e 75' Basso, 38' Ferrero. **Arbitro:** Barrà.

Crescentino-Castelletto 0-3. **Crescentino:** Mussio; Puppato, Zucchelli; La Loggia, Tortasori, Bignato; Boerolo (25' Vittone), Cena (46' Priora), Anselmino, Mocca, Filippozzi. **Castelletto:** Paracchini; Fornarelli (80' Iemmi), Lo Muscio; Scala, Fortunato, Volpato; Gatti, Bagalini, Tencaioli, Bruscolo, Croci. **Reti:** 10' e 66' Croci, 86' Tencaioli. **Arbitro:** Bianco.

Gattinara-Cossatese 0-2. **Gattinara:** Pagani; Iannotti, Ioletti; D. Patriarca, Stampini, Scalcon (70' Cavigioli); Giordani, Roma (63' Pollo); Marangon, Ferraris, Lanfranchi. **Cossatese:** Fasolo; F. Bucina, Magliola; Grupallo (42' Catima), P. Bucina, Franzi; Benon, Remelli, Iuliani (84' Giacomini), Merola, Brigato. **Reti:** 25' Iuliani, 88' Berion. **Arbitro:** Rondone.

Grignasco-Villadossola 3-0. **Grignasco:** Lazzarini; Franzi, Pela; Bianco, Rossi, Vessi; Giordano, Badocco, Marini, Francesini (64' Fiorio), Zucca (77' Scutti). **Villadossola:** Gervasoni; Pirozzi, Balducci; Giorgetti, Montanari, Falcone (80' Nedelini), Minazzi (64' Fontana), Pennestri, Gennari, Fabbri, Fioretti. **Reti:** 40' e 49' Badocco, 45' Pela. **Arbitro:** Di Giandomenico.

Stresa-Borgomanero 3-1. **Stresa:** Fasoli; Zappoli, Bellintani; Bonetta (55' Donghi), Zanetti, Bertolesi; Bolla, Bertaccini (80' D'Antuono), Zola, Castagna, Lipari. **Borgomanero:** Dal Ponte; Savoini, Buccella; Zangari, Rosa, Cagnoli; Facchi, Bonen, Fracazzini (46' Moriano), Ivaldi, Riva. **Reti:** 14' Zola, 42' Savoini (autorete), 51' Facchi, 55' Riolis. **Arbitro:** Calla.

Girone B: il Rivarolo sempre al comando, tra le inseguitrici bloccato solo lo Strambino

Due reti in sei minuti rilanciano il Seo Borgaro

DAL NOSTRO INVIATO

MATHI — Quando quelli del Mathi si sono accorti che la partita era iniziata, il Seo era già avanti di due gol ad aveva avuto un paio di ghiotte occasioni per segnare il terzo. In dieci minuti gli uomini di Sacco avevano perforato la difesa avversaria con Cirillo e Falanga, liberi di impostare e concludere senza ostacoli.

Per riprendersi dallo choc il Mathi ha impiegato mezz'ora: ma, da quel momento, Catanèo e compagni si sono gettati all'attacco con generosità. Nella ripresa, poi, il Seo, perso Falanga per infortunio, è parso vacillare: ha subito un gol, altre due volte ce l'è cavata per un palo, e all'ultimo secondo Gristconi ha buttato alle ortiche la più agevole delle occasioni.

Insomma, una partita dai due volti, tanto distinti da lasciare perplessi. Il Mathi assiste impotente all'uno-due degli ospiti, trascinati da un funambolico Cirillo. Proprio lui, al 4', conquista palla sulla trequarti, e senza difficoltà guadagna la miglior posizione per battere a rete dal sedici metri, lasciando di sasso Ferrarese. Ancora Cirillo — siamo al 6' — si lancia sulla sinistra, vince un rimpallo e serve Falanga che, in corsa, solitudine a cinque metri dalla linea di porta è pronto all'agevole deviazione in rete.

Per altri dieci minuti il Mathi dà l'impressione del pugile suonato: ogni tentativo di impostare la manovra si risolve in graziosi regali agli avversari. Poi, Catanèo e Leotta salgono in cattedra, trascinando i compagni, tra i quali manca una citazione il giovane Serpico.

Il gran lavoro del centrocampo si traduce in un finale all'arma bianca, ecco un Bini penalizzato dall'uscita di Falanga.

Giampiero Paviolo

Mathi: Ferrarese; Gristconi, Ruscco; Bini, Falbonati, Messerlo; Maurizi, Raviochio (17' Zaia), Rossi, Catanèo, Leotta.

Seo Borgaro S. Maurizio: Comelato; R. Russo, De Lucia; Gibin, Colombino, Bocchicchio; Falanga (52' Taurino), Girardi (83' Maugeri), Campobasso, Cirillo, A. Russo.

Arbitro: Trevisiol.

Reti: 4' Cirillo, 6' Falanga, 82' Leotta.

L'Ivrea rimonta il Grugliasco

IVREA — *L'Ivrea prosegue nella sua marcia, che ha ormai assunto un ritmo continuo. Tuttavia gli arancioni devono lasciare le proverbiali sette camicie per superare un Grugliasco mai domo, e in grado di rendersi pericoloso a più riprese.*

Anzi, proprio gli ospiti vanno per primi in vantaggio, al 6': splendida azione personale di Gasta, che supera Conte e Bergelli, prima di scagliare un diagonale imprendibile per Tabbia. Ivrea sotto choc, e nuove occasioni per gli ospiti che Pastore spreca da ottime posizioni.

L'Ivrea raggiunge il pareggio allo scadere del primo tempo: corner di Coppo e palla a Comotto che, di testa, infila la porta. La ripresa vede i padroni di casa più determinati: Buglione fallisce un'ottima opportunità al 55', ma al 72', riprendendo un tiro di Bianco deviato da un difensore, riesce a superare Avidano.

Il successo dei locali, il quarto consecutivo, è legittimo: ma la squadra è parsa affaticata, rispetto alle precedenti esibizioni.

Ivrea: *Tabbia; Bergelli (68' Rizzo), Di Bernardo; Coppo, Rago, Giordana; Comotto, Conte, Bianco, Buglione, Bernardi.*

Grugliasco: *Avidano; Gravina, Pantano; Chierulli (84' Romondino), Gasta, Brunetti; Mangino (55' Fulco), Falbetto, Pastore, Frigo, Paris.*

Arbitro: Nardini.

Reti: 6' Gasta, 45' Comotto, 72' Buglione.

Mdr Caselle-Borgo Uriola 0-1. **Mdr Caselle:** Garino; Comità, Del Vecchio; Pinarello, Dobbedi (65' Ferragina), Ruggero; Galpino, Ruscio (46' Cassani), Bodane; Cigliano, Basso. **Borgo Uriola:** Berto; Macchiarulo, Longo; Masseti, Merlo, Lorenzini; Frigo, Molinari, Di Vincenzo, Ferrante, Cananella. **Rete:** 47' Cananella. **Arbitro:** Vitali.

Montanaro-Lascaris 1-1. **Montanaro:** Spiezia; Monteleonaglio, Castellino; Feddis, Rabino, Tatti; Savonino, Matzi, Balducci, Fiorane (56' Cena), Ozella (80' Garbero). **Lascaris:** Poletti; Monticone, Bisi; Friso, Andriani, Terricone; Manco, Pomarnoli, Pacifico, Shiero, Capoletti. **Reti:** 2' Terricone, 12' Savonino. **Arbitro:** Barrà.

Quincinetto 1
Strambino 1

QUINCINETTO — Orgogliosa prestazione dei padroni di casa, che hanno saputo tenere in bilico la partita del turno precedente.

QUINCINETTO: Marinetti; Di Tunisi, Moneira; G. Zoppo, Vicenti, N. Zoppo; Sauro, Bernabè, A. Zoppo, Ronc, Gilardi.

STRAMBINO: Baravalle; Bullo, Argentesi (66' Rey); Cervato, Cappei, Campanile; A. Lago, Berino, F. Lago, Merzio, Yon.

Arbitro: Godio.

Reti: 48' A. Zoppo, 77' A. Lago.

Rivarolo vince nella ripresa

RIVAROLO — *La capolista mantiene il vantaggio sulle inseguitrici, piegando la resistenza del Bollengo. Il risultato è ineccepibile, anche se i granata hanno stentato parecchio a trovare la via del gol. Il primo tempo infatti non autorizzava molte speranze: dopo una gran punizione di Cagnasso (al 1'), deviata da Mazzetto, il Rivarolo aveva stentato a costruire manovre apprezzabili e il gioco era ristagnato.*

È stato il più vivace della compagnia, il giovane Astone, a decidere l'incontro, mettendo in difficoltà la difesa ospite e aprendo varchi. Le reti: al 63' Grasso se ne va sulla destra e centra per Cagnasso, tiro al volo e palla imprendibile. Dopo 3' Astone viene steso al limite e calcia, su tocco di Cagnasso, la punizione, superando ancora il portiere.

Da questo momento Bollengo in avanti, ma senza rendersi pericoloso: la difesa dei granata (la meno battuta dell'intera Promozione) regge senza difficoltà.

Rivarolo: *Canova; Piazza, Telese; Falciani, Ossola, Varone; Astone, Bona, Grasso (73' Fassari), Cagnasso (78' Bonessa), Caconi.*

Bollengo: *Mazzetto; Esposito, Libertini; Ceresa, Balbi, Martinelli (79' Trombetti); Bonasccorsi (65' Marietti), Bellagno, Fornero Vercelli, Ghidetti.*

Reti: 63' Cagnasso, 66' Astone.

Sant'Orso-Orbassano 0-0. **Sant'Orso:** Nogara; Ducios, Valente; Ramirez, Carlotto, Gaglianone; Corradino (46' Girelli), Mattini, Patrone, Sereno, Drudi (73' Avati). **Orbassano:** Evangelista; Consorte, Pe; Bruciato, Gabrielli, Facchini; D'Anna (76' Tramma), Ingrassia, Boggian, Mulatero, Aircldi (65' Saddu). **Arbitro:** Angeli.

Valsangone-Car Renault Gassino 0-3. **Valsangone:** Parettinel; Santonocito, Zurma; Barberis, Amato, Vanzino; Berno, Serra (50' Imperatrice), Mortellaro, Rutao, Casadei. **Renault Gassino:** Bertolini; Romano, Sorgarello; Quirino, M. Trumilo, Fornaca; C. Trumilo, Ravagnani, Bregolin, Ippolito, Sarnia. **Reti:** 55' Sarnia, 65' e 75' Bregolin. **Arbitro:** Contino.

Azzurri, una sudata con la Cenerentola

CHIERI — Dopo una sequela di pareggi, il Chieri è tornato a vincere (due a uno) in casa e così chiude l'anno riassaporando nuovamente il nettare del primato.

Gli azzurri acciuffano la Valenzana (e sono in testa per differenza reti), proprio in occasione della loro più brutta partita di campionato contro il fanalino di coda Nicese.

Il collettivo di Riva esce comunque senza danni visibili da un tunnel imboccato agli inizi del mese, con gli impegni di Coppa Italia, sotto forma di squalifiche ed infortuni a catena.

Uno a zero allo scadere del primo tempo: il gol è firmato da Gamba, che infila Gallo da due passi, raccogliendo la ribattuta del portiere su tiro da fuori di Soncin.

Il 2-0 giunge al 78', ma i monferrini dimezzano il passivo all'84' e tengono sulle spine fino all'ultimo i chieresi.

Chieri: Faggi; Nebaghati (33' Gamba), Bianco; Zanchin, Spada, Negro; B. Bloi, Stinchelli, P. Broi, Soncin, Crivellari (78' Toppino).

Nicese: Gallo; P. Rossi, Auramo; Cengia, Arnaldo, Chiarle; Pennacino, Samoro, Della Donne, Mincicà (80' E. Rossi), Castellani.

Reti: 45' Gamba, 78' Negro, 84' Castellani.

Bra-San Carlo 1-1. **Bra:** Manfredi; Milanesio, Berti, Marasca, Santilippo, De Gasperi; Chiaramello, Fasano, Sinopoli, Gallo, Facchini. **San Carlo:** Bianchi (56' Spalla), Mandracchia, Di Pierri; Carle, Cavalli (80' Menguzzo), Vecchio; Adinolfi, Borelli, Volta, Freccnia, Caccialan. **Reti:** 17' Volta, 31' Sinopoli. **Arbitro:** Bosca.

Canelli Gancia-Piobesi 0-0. **Canelli:** Pesce; Stroppiana, Maretto; Scremin, Minolo, Fonsati; Cavallero (63' Bezzato), Sorba (65' Amuzzo), Gola, Tosetti, Banis. **Piobesi:** Faraca; Barzone, Saglietti; Veronese (81' Zanellato), Fontacolone, Miccoli; Marongiu, Balducci, Sallolo (58' Sella), Centala, Serio. **Arbitro:** Lanza.

Carassonese-Interlanga 2-2. **Carassonese:** Bertola; Palmero, Vallino, Angeli; Cattaneo, Fruttero; Cotroneo, Saperli, Capri, Bighone, Meynardi. **Interlanga:** Urban; Marini, Richeri, Lora, Quintarno, Prisma; Abrate, Damilano, Riata, Rossi, Gallo. **Reti:** 22' Riata, 25' e 55' Meynardi, 76' Abrate. **Arbitro:** Martinazzi.

Novese-Quattordio 0-1. **Novese:** Mazzi; Traverso, Cellalero; Bonello, Piredda, Aighisi (75' Lazzara); Leonardi, Cicia, Papalia, Moro, Grossi (46' Chiabò). **Quattordio:** Bredo; Cozzo, Burbello; Miglia, Pistone (76' Stradella), Brusasco (80' Torti), Venezia, Scandonaro, Rizzi, Pivetta, Gemma. **Rete:** 32' Gemma. **Arbitro:** Sarazzotti.

Pro Dronero-Valeo 1-2. **Pro Dronero:** Oberto II, Mandilia, Moi (30' Bruno); Oberto I, Marino, Agnese; Margaria (80' Oberto III), Cavallo, Verduci, Moretto, Casaccia. **Valeo:** Sarale; Benvenuti, Cinegna; Gianoglio, Ceon, Agnelli; Marrese, Di Stefano (46' Luongo), Lisuzzo, Pisciotti (70' Bossero), Cavaglià. **Reti:** 32' Mandrile, 65' Marino (aut.), 72' Cavaglià. **Arbitro:** Lojacono.

Gare nazionali

Fondo a Tures Belmondo o.k.

RIVA DI TURES — Nella prima gara nazionale giovani di fondo la squadra piemontese si è riconfermata ai vertici delle classifiche nazionali femminili conquistando la medaglia d'oro sui 5 chilometri con Stefania Belmondo. La gara, secondo il nuovo regolamento, è stata disputata esclusivamente con passo tradizionale.

Oltre al primo posto della Belmondo, la squadra del Fondo Alpi Occidentali ha conquistato un buono 12° posto in campo maschile con Roberto Clerico.

Classifiche maschili (10 chilometri) - Juniores: 1. Sartor (Carabinieri) 32'01"5; 2. Faurner (idem) 32'36"; 3. Bosin (Fiamme Gialle) 32'49"9; 12. Clerico (Piemonte) 34'00"; 17. Bonnet; 19. Maccario; 43. Daziano; 48. Mazan. Aspiranti: 1. Mai (Lombardia) 34'45"6; 2. Pozzi (idem) 35'14"5; 3. Bonaldi (Forestale) 35'28"8; 20. Bonadeila (Piemonte) 37'51"33.

Classifiche femminili (5 chilometri) - Juniores: 1. Belmondo (Piemonte) 18'58"1; 2. Baron (Friuli) 19'17"8; 3. Bettega (Alto Adige) 19'19"; 16. Santucci (Piemonte).

● BESTRIERE — Oltre trecento concorrenti si vie nella prima prova del campionato piemontese Siem, slalom gigante valido per il 3° Trofeo Inventaneve. La gara è stata disputata sulla pista Kandahar, tracciatore Pier Lorenzo Clataud.

Il successo nella categoria a squadre è andato allo sci club Promosci, seguito dagli sci club Stella Alpina e Bussoleno.

Nelle singole categorie si sono imposti Daniele Bianchi (seniores), Eros Olardo (giovani), Jean Paulon (amatori), Patrick Cogell (cuccioli), Matteo Bianchi (ragazzi), Andrea Lang (allievi), Domenico Colombo (veterani), Enzo Vrbino (pionieri).

Tra le donne vittorie di Marzia Malan (cucciole), Simona Matheoud (ragazze), Barbara Gallia (allieve), Barbara Bracchia (giovani), Barbara Berta (seniores), Rosy Bellino (dame).

Juve, punto prezioso

Le bianconere trovano sponsor e gioco - Ancora sconfitto il Torino

TORINO — Sconfitto in casa il Torino Siem, pari per la Juventus sul difficile campo di Giugliano. Questi i risultati del campo per le due squadre torinesi impegnate nella quinta giornata del massimo campionato di calcio femminile.

Importante soprattutto il risultato delle bianconere (che proprio da sabato hanno la sponsorizzazione del Gruppo pubblicitario Bastino) che hanno mostrato in Campania grinta e temperamento: *«Abbiamo preso un gol —* spiega l'allenatore Burnni — *dopo appena quaranta secondi di gioco. Un colpo a freddo prevede sempre dei rischi, invece le ragazze hanno reagito con grande determinazione, con azioni di prima e buone triangolazioni. Al 31' è arrivato il gol della Mazzarella, decisamente meritato».*

Il secondo tempo è stato tutto bianconero: *«Abbiamo colpito un palo con la Pickering, sprecato due palle-gol con la Diano e giocato costantemente in avanti. Potevamo tranquillamente vincere».*

Brutte notizie sul fronte del Torino Siem, incappato nella seconda sconfitta consecutiva, dopo lo spavaldo avvio. Boniface e compagne hanno perso in casa contro il Napoli per 1-0. La scorsa settimana le granata erano cadute sul campo del Pordenone.

Il Torino è andato sotto di un gol quando, al 6' del primo tempo, con un colpo di testa il partenopeo è riuscito a violare la porta della Missironi.

Sempre nel primo tempo le granata hanno perso il mediano Coppe per infortunio, e la sua mancanza si è fatta sentire sia in difesa che a centrocampo.

Nella ripresa il Torino ha cercato di ribaltare il risultato ma la squadra nonostante una serie di buone azioni (che non hanno mai trovato un briciolo di fortuna) non è riuscita ad agguantare il pareggio.

Le due sconfitte consecutive non sembrano comunque aver scalfito il buon morale delle giocatrici, cui tra l'altro è mancato l'apporto del tifo visto che un'ordinanza comunale ha vietato l'uso della tribuna, perché crolla nella zona pre-parco della Mandria-Veneria, dove si trova il campo della Siem. Secondo una direttiva della Regione tale costruzione è illegale.

I dirigenti della squadra cercheranno di far valere le loro ragioni in settimana per ottenere almeno una agibilità parziale.

Risultati: Ascoli-Prato 2-0; Firenze-Pordenone 2-1; Milan-Fiamma Monza 1-2; Modena-Juve Siderno 0-1; Roma-Reggiana 1-2; Torino Siem-Napoli 0-1; Trani-Lazio 2-0; Giugliano-Juventus Bastino 1-1.

Classifica: Trani p. 9; Napoli 8; Modena 7; Torino Siem, Lazio, Fiamma Monza, Firenze, Juve Siderno 6; Reggiana 5; Ascoli e Juventus 4; Pordenone, Milan e Giugliano 3; Roma e Prato 1 (Lazio e Pordenone una partita in meno).

Hockey ghiaccio Cina-Italia 4-1

AOSTA — Nell'incontro di rivincita con la Cina Popolare (venerdì gli azzurri erano stati sconfitti per 6-3), la Nazionale olimpica italiana è stata nuovamente battuta per 4-1. Gli italiani hanno giocato meglio rispetto alla prima partita, andando addirittura in vantaggio al 17' con Calderi.

La Prima Categoria

I risultati e le classifiche dei sei gironi del Piemonte

GIRONE A (13ª giornata): Arona-Ju Cameri 0-0; Cavaglio-Crevolese 0-0; Mereno-Moniecrestese 3-1; Cruinallo-Bellinzago 1-1; Gozzano-Pombiese 1-1; Granozzese-Galliate 1-2; Meina-Romentinese 0-0; Romagnano-Domodossola 1-0.

CLASSIFICA: Bellinzago p. 23; Cerano 21; Pombiese Ju Cameri e Romentinese 15; Cruinallo e Arona 14; Montecrestese 11; Granozzese, Meina, Cavaglio, Crevolese e Galliate 10; Domodossola 9; Romagnano 8.

GIRONE B: Borgosesia-Verrone 2-1; Carsesenese-Pro Roasio 2-1; Dufour-Livorno Ferraris 2-1; Fareso-Saluzzola 1-1; Novogas Palazzo-Occhieppese 0-1; Santhià-Pro Candelo 1-1; Spalina-Cigliano 0-1; Vigliano-Quaronese 3-1.

CLASSIFICA: Pro Candelo p. 21; Borgosesia 18; Saluzzola 17; Quaronese, Livorno Ferraris e Santhià 15; Vigliano 14; Dufour 13; Fareso 12; Cigliano, Verrone ed Occhieppese 11; Pro Roasio 10; Carsesenese e Spalina 9; Novogas Palazzo 5.

GIRONE C: San Giorgio-Interlanga Celesse 0-0; Saint Cristophe-Sangiustese 0-0; Ciriè-Bacar Nolese 1-2; Eureka Settimo-Chivasso 1-1; Lanzese-Fenis Nus 0-2; Real San Benigno-Busanese 1-0; Sarre Simea-Chatillon 1-3; Valtorzo-Esperanza 1-1.

CLASSIFICA: Intergross Celesse punti 20; San Giorgio e Real San Benigno 18; Chivasso 17; Eureka Settimo 16; Valtorzo e Fenis Nus 15; Lanzese, Saint Cristophe e Chatillon 14; Sangiustese 10; Bacar Nolese 9; Esperanza 8; Busanese e Sarre Simea 7; Ciriè 6.

GIRONE D: Avigliana-Cosmos 1-1; Meroni Cascine Vica-Coazze Argus 1-1; Condove-Lucento 0-4; Giaveno-Alpignano 1-0; Libertas Almese-Valeno Bacigalupo 2-2; Madonna Campagna-Pro Collegno 0-1; Perosa Millefonti-Settimo 1-0; Veneria Aurora-San Mauro 1-0.

CLASSIFICA: Lucento e Veneria Aurora punti 18; Coazze Argus 17; Giaveno e San Mauro 15; Alpignano e Settimo 14; Avigliana e Madonna Campagna 13; Meroni Cascine Vica 12; Cosmos, Libertas Almese e Perlusa Millefonti 11; Bacigalupo 10; Condove e Pro Collegno 8.

GIRONE E: Bassese-Trofarello 0-1; Felizzano-Boschese 1-3; Frugarolese-Monferrato 2-1; Gavese-Sassignana 1-1; Pioneco-Mandrogne 0-0; Poirinese-Sarezzanese 1-0; Rocchetta Tanaro-Comollo Novi 1-3; Sanmenese-Junior Casale 2-1.

CLASSIFICA: Frugarolese punti 17; Mandrogne, Monferrato, Rocchetta Tanaro, Comollo Novi e Gavese 15; Poirinese 15; Boschese e Trofarello 14; Felizzano 12; Pioneco e Balzolese 11; Sanmenese 10; Junior Casale e Bassignana 9; Santenese 8.

GIRONE F: Airaschese-Ac Cuneo 0-2; Barge-Villafranca 0-0; Cavallermaggiore-Busca 0-2; Fossanese-Pecone 1-1; Luserna-Cherasschese 3-0; Moretta-Sommariva 0-1; Perosa-Rivalta Sangano 0-0; Piobesi Mondialpol-Volvera 1-2.

CLASSIFICA: Villafranca, Volvera p. 19; Airaschese 17; Moretta 16; Busca, Barge 15; Ac Cuneo, Perosa, Sommariva 14; Rivalta Sangano 13; Fossanese, Luserna, Padona 10; Cavallermaggiore, Cherasschese 8; Piobesi 6.

Nuoto finale all'Aniene

TORINO — La squadra maschile delle Fiamme Gialle e le ragazze dell'Aniene Roma hanno vinto la finale della serie B della Coppa Caduti di Brema di nuoto, disputatasi ieri a Torino. Nel successo dei finanzieri è stato determinante il torinese Andrea Cecchi, atleta della Rari Nantes Torino, passato due mesi fa sotto le armi: ieri ha vinto in scioltezza nella rana, la sua specialità, sia sulla distanza breve, i 50 metri (29"9) sia sui 100 metri (1'05"1).

Con Cecchi primo frazionista le Fiamme Gialle si sono imposte anche nella staffetta 4x50 a stile libero, ma non sono riusciti a fare il bis nella staffetta mista dove ha gareggiato Giorgio Cecchi, il fratello più giovane di Andrea. **z. b.**

Hockey: il Vercelli torna in testa

NOVARA — Gli azzurri del Consorzio Gorgonzola Hockey Novara per quattro volte in vantaggio sulla pista della capolista Schneider Bassano, non sono riusciti a tenere il risultato ed alla fine sono stati costretti ad accontentarsi di un pareggio (4-4) che consente ai gialloverdi dello Sperry Amatori Vercelli di agguantare i veneti al primo posto della classifica.

La nona giornata del massimo campionato di Hockey a rotelle su pista non ha riservato sorprese per quanto riguarda le formazioni del gruppo di testa. Tutti gli sguardi erano puntati sullo scontro Bassano-Novara, che avrebbe potuto consentire gli azzurri di portarsi a pari punti con gli avversari dopo la penalizzazione di tre punti, consentendo ai vercellesi di riportarsi da soli in testa al gruppo.

Il Bassano, costretto ad inseguire sin dal terzo minuto, è riuscito ad evitare il peggio pareggiando ogni volta la rete dei novaresi che ancora una volta non si sono trovati del tutti a loro agio sulla pista veneta. Un pareggio che alla fine accontenta tutti anche se i due punti sarebbero serviti ad entrambi i contendenti per compiere un decisivo balzo in classifica.

Accanto alla formazione veneta ed alle due piemontesi non molano le toscane. Il Centro Giovani Viareggio ha regolato il Pordenone per 4 a 1 mentre il Castagiione è passato sulla pista di Modena per 6 a 4 e continuano a marciare a stretto contatto di gomito: cinque squadre in tre soli punti con la possibilità di rimescolare il tutto nel prossimo scontro diretti.

Ora il campionato sospende per le feste natalizie ed alla ripresa, 3 gennaio, presenterà l'attesissimo Novara-Vercelli e successivamente Vercelli-Bassano. Due gare al «calor bianco» che speriamo possano risolversi senza incidenti come è avvenuto l'altra sera a Bassano al termine della gara con ripetuti scontri tra i tifosi.

Martedì sera è in programma la gara di ritorno della finalissima di «Coppa Italia». Il Novara giocherà a Lodi con il vantaggio dell'8 a 2 conquistato nella partita di andata e tutto lascia credere che gli azzurri conquisteranno per il terzo anno consecutivo l'ambito trofeo.

Liliana Lasrenti

Risultati: Lodi-Monza 8-3; Vercelli-Marzotto Valdagno 4-2; Bassano-Novara 4-4; Giovinazzo-Fortemarmi 11-4; Trissino-Reggiana 2-2; Giovani Viareggio-Pordenone 4-1; Modena-Castiglione 4-6.

Classifica: Sperry Amatori Vercelli e Schneider Bassano punti 15; Consorzio Gorgonzola Hockey Novara e C.G.C. Viareggio 13; Cieloverde Castiglione 12; Fin Reda Lodi 10; Despar Reggiana e Banca Mediceo Giovinazzo 9; Sportin Viareggio e Hockey Fortemarmi 7; Aresa Monza e Mastrotto Trissino 6; Zoppas Pordenone 2; Italy Italy Modena 1 (Hockey Novara un punto di penalizzazione).

Pallamano, serie D

TORINO — Ancora l'Alessandria alla ribalta con la seconda vittoria in trasferta a spese della Pintor Torino.

Risultati: Pintor Torino-Alessandria 13-18; La Spezia-Dertona 15-23; Chiavari-Regio Parco 12-22; Sampierdarena-Arlan Cagnano 19-19.

Valeo si riscatta

Pallavolo amara invece per la Multitecnica, cui non è servito il cambio di allenatore

UDINE — La pallavolo piemontese di A2 sembra essere davvero uscita dal letargo. Dopo i confortanti segni di ripresa mostrati la scorsa settimana, il nostro volley ha colto un altro successo. A conquistare due punti importantissimi per la salvezza è stata questa volta la Valeo Mondovì che è andata ad imporsi per 3-1 sul difficile campo del Chemio Udine, pericoloso rivale nella lotta per non retrocedere.

E' andata male invece la Multitecnica Cus Torino, che dopo il licenziamento di Tonino Perri (deciso in gran segreto), è tornata sotto la guida di Antonio De Luca.

m. p.

Risultati: A 2 maschile, girone A: Ravenna - Virgilio Mantova 3-0; Gabbiano - Diamond Byte 3-2; Marconi - DiPo Vimercate 3-1; Euroalba Carpenedolo - Sav Bergamo 3-0; Chemio Udine - Valeo 1-3; Granarolo - Upa Brescia 2-3.

Classifica: Euroalba p. 22; Upa 16; Virgilio e Gabbiano 14; Sav e Ravenna 12; Diamond Byte e Marconi 10; Granarolo 8; Udine 6; DiPo e Valeo 4.

A 2 femminile, girone A: Carurate Fashra - Telcom Sesto 3-2; Paul & Shark Varese - Multitecnica 3-0; Portobello - Infinet Pordenone 0-3; ReCa - Sipp Cassano 3-0; Frighetto Padova - Spezzano 1-3. (Ha riposato Gran Casa Legnano).

Classifica: Faenza p. 20; Telcom 16; Paul & Shark 14; Gran Casa, Infinet e ReCa 12; Portobello e Spezzano 8; Sipp 4; Frighetto e Multitecnica 2.

In serie B

Risultati della 9ª giornata dei campionati nazionali di serie B e C1.

B maschile: Esso Elle Casalmaggiore - Pavic Pont Romagnano 1-3; Sassuolo - Glory Re 0-3; Gividi Brugherio - Libertas Vc 3-1; Lasaliano Gems To - Enermix Mi 3-1; Autofontana Cn - Sa.Fa Cri To 3-2; Polenghi Al - Nord Petroli Pv 0-3. Classifica: Glory 18; Gividi e Nord Petroli 14; Sa.Fa e Polenghi 12; Autofontana 10; Virtus, Lasaliano e Pavic 8; Lib. Vc 4; Esso Elle 2; Enermix 0.

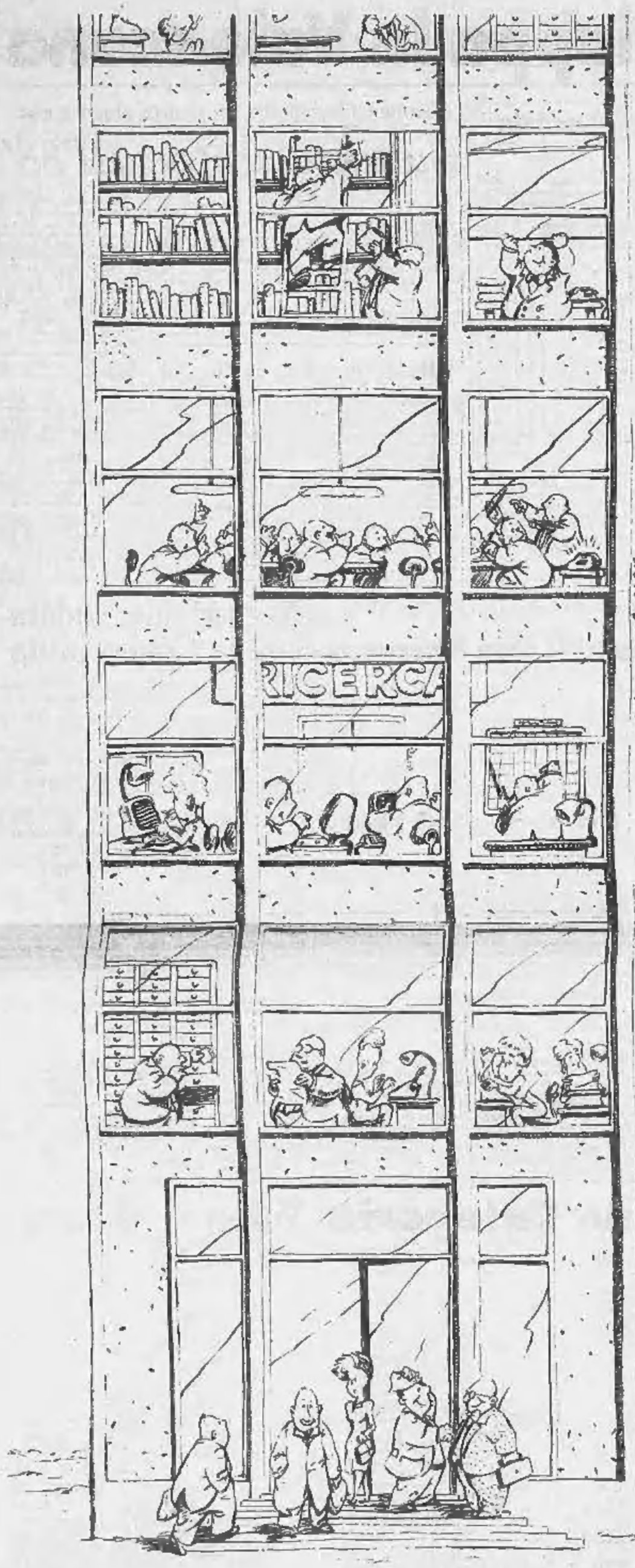
B femminile: Tung Loy Pc - Vercelli Casale 0-3; Pavic Pont Romagnano - Gitra Vigevano 3-2; Pinerolo - 2B Albisola 3-1; Picco Lecco - Fedenil Mogul Rivarolo 3-1; Bergamo - Catellum Casalgo 3-0; Taja Crema - Accornero Bergamo Vigliano 3-0. Classifica: Picco 16; Pinerolo 14; Gitra e Taja 12; Catellum, Rivarolo e Pavic 10; Accornero 8; Bergamo e Valdana 6; Za e Tung 2.

C1 maschile: Girone A: Caronno - Di Nova 0-3; Segrate - Libertas Pc 2-3; Argentia Gorgonzola - Picco Lecco 3-1; Varese - Alessandria 2-3; Hemo Borgomanero - Finpreleasing Valdossa 1-3; Chivasso - Novara 3-2. Classifica: Alpha 16; Lib. Piacenza, Chivasso 14; Novara, Di Nova 12; Picco ed Alessandria 10; Finalpreleasing ed Argentia 6; Varese 4; Ducros e Hemo 2.

Girone B: Primeconsult Sv - Faccmenta Novi 2-3; Oma Acqui - 2A Albisola 1-3; S. Anna S. Mauro - Colombo Ge 3-2; Marina di Carrara - Quartaia 1-3; Ciocolon To - Olimpia Voltri 3-0; Coprobat Sp - Fas Villafranca 3-1. Classifica: Colombo, Faccmenta e S. Anna 16; Oma, Coprobat e Ciocolon 10; Za e Quartaia 8; Marina 6; Primeconsult 4; Fas e Olimpia 2.

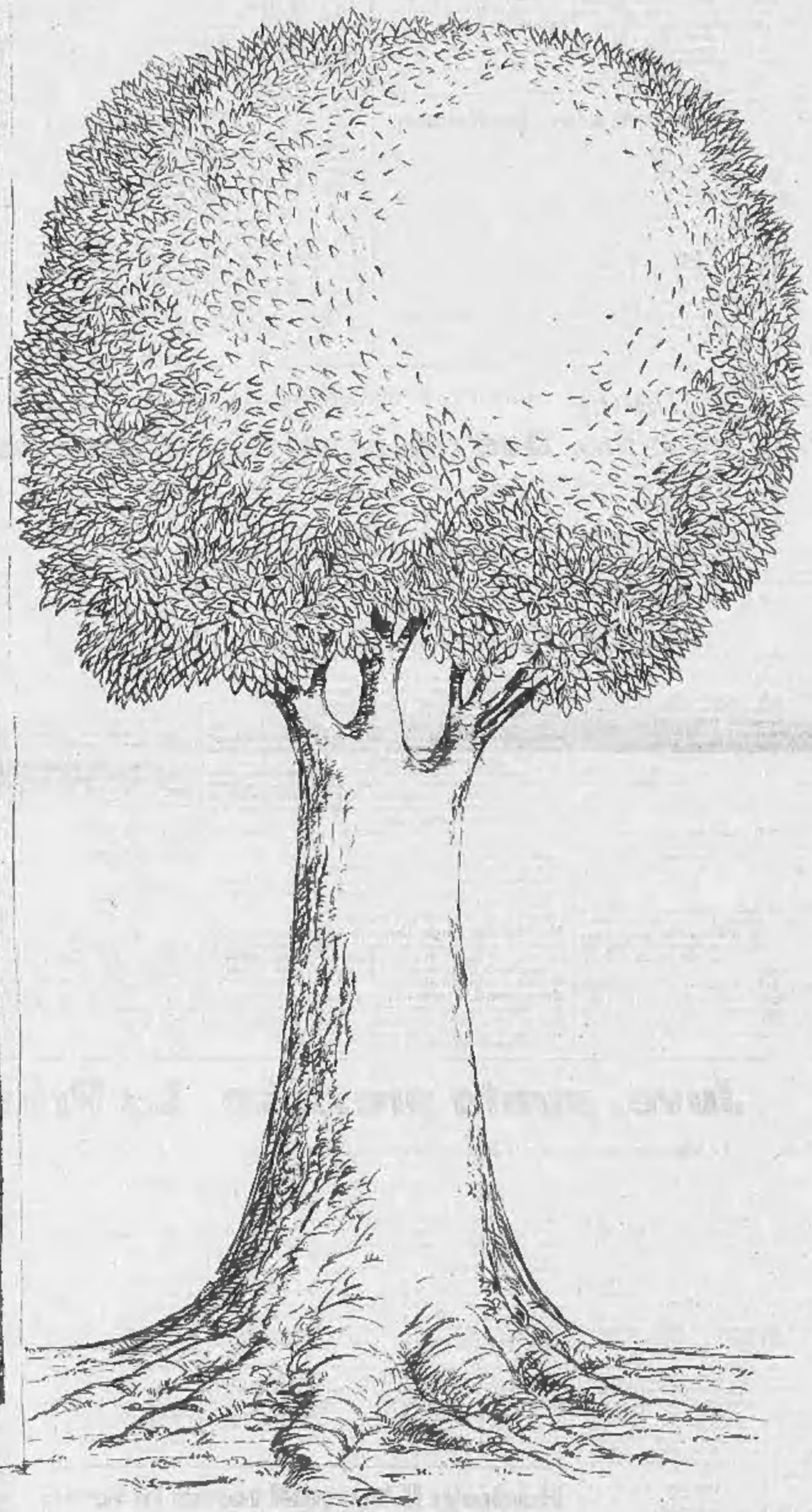
C1 femminile: Marale - Mesro Valenza 3-0; Capriogito Casale - Bresso 3-2; Ivrea - Novara 1-3; Lasaliano To - Sgeam Mi 3-1; Coppi Rami No - Voluntas Al 3-2; Sa.Fa To - Solnvest Cn 1-3. Classifica: Novara 16; Marale e Solinvest 14; Ivrea 12; Bresso, Sa.Fa, Sgeam e Lasaliano 8; Voluntas e Capriogito 6; Mesro e Coppi Rami 4.

Anno 118 - Numero 342 - Lunedì 22 Dicembre 1986



L'IMPRESA & L'AMBIENTE

MAC



Progetto Ambiente Molto più di una dichiarazione d'intenti. Il Gruppo ENI lo colloca fra i suoi primi obiettivi, in un'ipotesi di convivenza necessaria tra industria, territorio, ambiente dell'uomo. Per depurare l'acqua e l'aria, per progettare la salvaguardia del territorio ed arrestarne il degrado; per ricercare e distribuire energia senza rischi d'inquinamento; per affermare, con nuovi prodotti e processi una chimica amica; per costruire sistemi di controllo; per rigenerare e reinserire nel ciclo produttivo prodotti altrimenti inquinanti o per annullarne la nocività. Progetto Ambiente: una marcia di avvicinamento verso un futuro possibile, che può distinguerci agli occhi del mondo. È anche una maniera nuova d'essere impresa: moderna, attenta, con orizzonti aperti.
Anche in questo, l'ENI ha contratto un impegno col Paese: e lo sta mantenendo con le sue Società Caposettore: **Agip, AgipPetroli, Snam, AgipCarbone, Nuovo Samim, EniChem, Snamprogetti, Saipem, NuovoPignone, Savio, Lanerossi, Sofid, Eni Int. Ho.** In un coinvolgimento totale di Gruppo. Con noi, l'impresa ha un **nuovo socio:** l'ambiente.

Eni

Ambiente si può, ambiente si deve.

VARIETA' TV

Et voilà les girls

Le girls, ovvero le ballerine, così come le conosciamo noi gaudenti del varietà (fabulodecenodor fruivia di irrefrenabili coreografie, Ellegì-ma di guesti deversi), hanno «compiuto più di cent'anni». E' ovvio: non li dimostrano. Neppure quelle sterle «Folies Bergère» che pure ricalcano le stesse lusinghe ogni sera per almeno quattro anni.

Non hanno bisogno di pubblicità. Il «Lido», tanto per restare a Parigi che in fatto di girls sarebbe la nonna di Broadway e la prima di Las Vegas, quando cambia la rivista si limita a scriverlo in piccolo in un canto del cartellone che lo reclamizza. Sopra c'è sempre la stessa ballerina come vista in una rivista di cipria, e si identifica dalle piume che la vestono, non dal seno che pure risulta puntuto e impertinente come avviene solo nei disegni.

E' il trionfo del mostrarsi e basta, sinonimo di un lusso altrove proibito. Michel Guermothy, che rivoluzionò le «Folies» alla fine dei ruggenti Anni Trenta (che lui definiva noiosi e démodé), riassume: «Lusso vuol dire non vedere gente sulla scena come la si vede in strada. Le donne, neppure nel 1800, non hanno mai avuto piume così alte: qui abbiamo più di due metri. Lusso. Lusso è anche proporzioni esagerate, colori sfolgoranti, immagini improbabili: tra tutte quelle piume, anche una bella ragazza col passo pesante diventa un uccello lieve e favoloso».

Beppe Recchia, regista di «Drive In», ha brillantemente tradotto la lezione inventandosi «Le ragazze fast-food» e «The addirittura mescolata, giravano «Le bombers», alla lezione dell'altro maestro del varietà, Bernardini, che dal suo «Crazy Horse» ha sempre sostenuto che negli show basta piantare tre chiodi cromati su un corpo di donna nudo, ma piantati «lontani dal corpo»: le luci, e le ombre, e l'immaginazione, tanta il resto.

E' poi ovvietare che «Folies» e fast-food non sono ballerine perché si limitano a muoversi lievi e sfiorano sulla scena: natura ne è scroposatore oltre ogni ragionevole. Ma l'estremista Flora Torrigiani, ballerina moderna e coreografa interprete solista di numerose riviste, ci tramenda: «Provano una sorta di ammirazione non per le sovrastrutture corrigane, ma per quelle volgari-volgari che mi inibivano anche fisicamente. Diciamo sportivamente: non so recitare, non so cantare, ho solo un bellissimo corpo. Devo essere nuda. Anche per le mie «mie private: se non mi vedono nuda, non ho ammiratori» (Almanacco Bompiani, edizione 1975).

Sul video cerco trionfano anche le altre ballerine, quelle chiamate «a tassa», segnatamente in «Domenica in», «Premiatissima», «Fantastico». Ricalcano schemi cari anche a Tylò, ma è la presidente di «Chi è di scena?» dove anche Anna Magnani ballava e can-can per finire e, dopo poche alzate di gambe, ne gettava via una fingendo che fosse di legno. Bellissimo ironico, oppure è una forte, ma sempre col tema.

In televisione, ennesi. E poi succede sempre qualcosa («I fascino della diretta») che a teatro sembrava quasi programmato e sul video resta invece terribilmente un errore. Raffaella Carrà che si arrabbia con un cameraman imbarazzando anche i cameramen, la Cuccarini che precipita sulla nuca e poi si emoziona come se fosse la Fracci per un breve istante anziché digna.

Comunque, nessuna di queste girls è nuda. Quest'anno (e ci risiamo coi «Crazy Horse») soltanto Rosa Funaro si è mostrata nel «Cappello sulle vecchie» poi con la un po' stampata, soprattutto démodé. Nuda va bene, è nudo tipo «sì la per dire».

Ancora delle «Folies» (psicosomico di sei soli mesi, di profondità, molto meno di quanto ha a disposizione Carmen Russo sul video) Guermothy proclamava: «Una donna completamente nuda, non è mai preziosa come quando ha qualche cosa da nascondere. Bisogna sempre nascondere qualche cosa, e questo qualche cosa non è sempre quello che si pensa: ma in ogni caso bisogna nascondere qualche cosa perché lo spettatore possa indovinare».

Adesso sapete che il nonno, a recipure Beppe Recchia, sono puritani. Anche se cronicizano le stesse cose. Diciamo dunque neoliberlini, mai neo-maschietti.

Enzo Donaggio

Da domani a Torino all'Alfieri con la regia di Giancarlo Sepe

Melato: «Medea, la mia sfida»

«E' un personaggio vicino a tutte le donne, comprese quelle di oggi, emancipate e nevrotizzate»

Eccola: a Medea (da domani all'Alfieri di Torino). Scavata, tragica, divorata dalla passione e dalla crudeltà. Inframmettibile, eterna. Ancora una volta Mariangela Melato ha voluto superare se stessa, attraversando una delle vette più impervie e approdando sulle sponde misteriose e lontane della tragedia greca. Lo ha fatto, confessa, con reverenziale timore e fatiche fisiche enormi che l'han ridotta ad un elegantissimo scheletro.

Ne avuto anche molta paura. Ma l'ha fatto. Perché adora le sfide, il rischio, e sallo senza fare divorata com'è da un'ansia di mutazione perenne che la spinge a non ripetersi mai, a mostrarsi continuamente diversa, sulla scena, come nella vita. Nulla di meglio, dunque, che passare dal ruolo comico di donna ricca col birignao del film Notte d'estate con profilo greco occhi a mandorla e odore di basilico della Wertmüller, alla Medea di Euripide. Un personaggio, dice lei, vicino a tutte le donne, comprese quelle di oggi, emancipate, nevrotizzate e in preda allo stress.

«Medea ci somiglia perché esprime quella passionalità che abbiamo dentro, sia pure allo stato potenziale. E' il desiderio di un sentimento puro, violento, totale, che nessuna di noi, oggi, può più permettersi».

— Che cosa ha significato per lei l'incontro con Medea?

«Una bella scommessa vinta, una sfida quotidiana, un logorio fisico terribile. La voglio aprire al massimo e la concentrazione continua mi serenano al punto che arrivo a perdere dai 3 ai 4 chili per sera. Ho capito perché le tragedie greche di solito non si rappresentano in un teatro chiuso: è un impegno massacrante».

— Ed è anche una voglia che lei, se non sbaglio, si portava dietro da anni.

«E' vero: d'altronde sono personaggi che, prima o poi, un'attrice deve affrontare. Ricordo di averne discusso anni fa con Brandauer e dopo essermi messa a leggere tutti gli autori che parlavano di Medea per approdare a Euripide, che è ancora il più moderno di tutti. Poi è arrivato Sepe e mi ha proposto di interpretarla; ma ha dovuto insistere molto, mi creda, perché io, dentro, avevo ancora tutte le mie paure».

— Anche quelle con Sepe, sembra un lavoro fortunato.

«Lo è, infatti: perché io ho bisogno che un regista mi ami e mi lasci spaziare senza redini, cosa che Sepe fa. Medea, in tutti questi anni, me la sono tanto coccolata, accarezzata, meditata che è come se ormai facesse parte integrante di me. Sepe se benissimo che esistono momenti in cui un'attrice deve dare un contributo assolutamente personale alle sue scelte per cui mi ha lasciato libera di creare il personaggio e mi ha costruito lo spettacolo intorno».

— Il fatto che Medea sia regina, la condiziona la qualche modo, la vita?

«Non me ha troppa niente, benché la cosa, certo mi affascini. Dopo l'Erotia di Pirandello, così piccola, debole, patetica, poco intelligente, affrontare un personaggio che non è vittima, ma carnefice, intelligente, passionale, di gran temperamento è un bel salto. Comunque, mi piacciono tutti e due, l'antenina e l'eroina, forse perché sono entrambe molto diverse da me».

— L'esser passata dal film scomposto della Wertmüller alla tragedia greca le tesse, significa forse che ha costruito un personaggio più «costruito»?

«Io, è solo una questione di circostanze, scelte, proposte: certo, se mi avessero offerto la Medea in cinema, non avrei avuto la minima esitazione. Ma erano cose che si facevano ai tempi di Pasolini. Quindi se in teatro mi mostro tragica e in cinema offro di me un'immagine più solare e divertente, è soltanto perché il cinema oggi, in Italia, è quello che è».

— Questo suo lavorare sempre così on attimo di scarto, non vuol essere per caso una fuga dalla vita?

«In effetti, sono due o tre anni che non mi prendo una vacanza, precisamente dal primo Pirandello. Ma credo che la vita si viva lo stesso, perché il lavoro ne è parte integrante: anzi, io sono una che vive abbastanza intensamente, anche perché non credo si possa fare questo mestiere senza vivere. Dichiaro che è un modo di vivere in più».

— Che significa per lei, il successo?

«Quando vi sono successi che mi inorgogliscono e mi rendono felice come quello di quest'anno. Eppure tutti pensavano che fosse pazza ad affrontare un personaggio così genere ed è stato anche questo, devo dirlo, a spingermi, a stimolarmi. Indubbiamente Pirandello ha un fascino raggiungente il suo massimo di creazione e il teatro, invece, la sua dimensione ideale, tragica?

«Non è detto che non ci ritorni. Ma ho bisogno di cambiare, di mutare, di sperimentare, di non fossilizzarmi. Ho fatto molto teatro, ho fatto molto cinema, ora ho voglia di fare altro. Non so ancora che cosa, ma sono sicura che arriverà».

— Vuol dire che lei continua ad aver paura agliquattordici al presente in scena?

«Ma certo, puntualmente, ogni sera. La paura di me la porto dietro da anni, pensavo che invecchiando sarebbe scomparsa, invece non le che aumentare via via che aumentano le responsabilità; ma è parte del gioco. Questo è un mestiere che ti scava e ti obbliga a guardarti dentro, facendoti scoprire paure recondite, sconosciute alle persone normali. Però insieme alle paure c'è sempre la gran voglia di sfrontarle: questo è l'essenziale».

— Lei ormai è sulla vetta: qual è o quale punto la cosa peggiore che potrebbe capitarle?

«Cascare. Preferirei magari sedermi e starmene un attimo tranquilla. Ma, vede, sono una che non si adagia sul proprio successo e sarà questo il mio grande pregio, ma è anche molto faticoso. Non ho mai perso il gusto del rischio, quell'incoscienza che ti porta a migliorare di continuo: il mio mestiere seguito e costruito giorno per giorno».

— Si considera una diva?

«Per amor del cielo, no. I tempi delle dive, per fortuna, sono tramontati da un pezzo: allora le attrici erano simboli. Io non voglio essere un simbolo. Voglio essere un'attrice né bella né brava. Un'attrice: e basta».

Donata Gianeri

Mariangela Melato

Il parere di Carlo Massarini

Il diario di Kate

Sono del parere che raramente le «compilations» (o raccolte, o best of) rendono giustizia a un artista. Raccolgono generalmente il considerato «meglio» di una produzione, che alla fine si risolve quasi invariabilmente nell'essere una lunga sfilza di 45 giri, tralasciano spesso piccoli momenti meno celebri ma stranamente importanti, e in generale mancano del senso di coesione unitario che è, da sempre, la caratteristica più affascinante di un album.

Nonostante tutti questi motivi, non ma la serie di non segnalare «The Whole Story», una raccolta accurata (e ricca di indicazioni cronologiche) di Kate Bush uscita in questi giorni. Assolutamente imperdibile, soprattutto se nella vostra discoteca mancano del tutto i cinque album pubblicati dal 1978 al 1985, da questa straordinaria artista inglese.

Che non è tutti poi così strano nel senso tradizionale del termine, e forse neanche una cantrice pop. Pubblicato, un po' in contrasto a una esercitazione sonora e di atmosfere con il dono naturale di far coincidere questa sua natura sperimentale con delle melodie in qualche modo accattivanti per l'orecchio medio. E' un'artista che possiede una propria Casa discografica (questo album già finito, che in massima parte eseguita, scritta, scritta e prodotta da sola, e fra i quali non è facile scegliere un 45 di successo, perché non sono stati concepiti in questa maniera.

E' però facile trovare dei brani bellissimi, che magari al primo ascolto lasciano un po' disorientati per la loro complessità, e richiedono di depositare sul fondo dell'anima senza fretta. Dei brani a volte delle strutture assai, appena ritrevedibile, costruite su un giro di basso, o di violoncello, o su un riff di chitarra Basic (il contesto dipendente («Running up that hill») da una linea melodica africaneggiante («Wow») o da più con in comune un intreccio tra loro («The Dreaming»), o su una sezione d'archi «circolare» alla «Bolero» di Ravel («Cloudbusting»). In tutti e volte non si capisce bene cosa tenga insieme il tutto. Ma sta di fatto che il tutto insieme ci sta, in maniera sorprendente, piacevole, e assolutamente originale.

Come avrete intuito anche se il nome non vi è familiare, non è facile trovare dei punti di riferimento precisi, nell'ambito della scena. E' assolutamente moderna per molti versi: al di là del suo talento musicale, è una vera artista multimediale: i suoi video sono sempre piccole storie, o frammenti di piccolo-teatro con le protagoniste, in contrasto di tutto il suo ciclo creativo-produttivo. Ma è anche vero che, guardando indietro alla sua produzione (pressoché sempre curata nel minimo dettaglio) si è avuti da un senso di «fuori del tempo», fuori dalla moda e di un preciso periodo storico.

Della sua affinità con Peter Gabriel è stato spesso detto in qualche maniera, i due si muovono non proprio sullo stesso terreno (l'ispirazione classica di Kate è un filo che attraversa tutti i suoi album, mentre Peter sembra averla pressoché esaurita ai tempi dei Genesis), ma sicuramente con gli stessi intenti. Quelli di dare una nuova dignità-identità alla canzone pop, trasmutata fuori dal suo formato popolare di consumo per renderla una scheda breve e compiuta di un momento di emozione più universale.

Stemano che di per sé sono segni di riflessi di cultura, o associativi, o di influenze musicali diverse che magicamente prendono posto uno accanto all'altro, e convivono come non esistesse prima. Come se una canzone di tre minuti potesse contenere tutte le variazioni di umore che contengono due ore di cinema, o i capitoli di un romanzo breve, un incontro casuale tra due persone.

E non è un caso che gli artisti degli Anni Ottanta più importanti per questo senso di unità, di comunione di elementi non immediatamente affini tra loro, sono poi anche individui spirituali, che danno grandissimo rilievo non solo alla forma o al contenuto del proprio lavoro, ma anche al suo lato più esoterico, alle possibilità di misteriose creativamente un rapporto anima-cervello nel lavoro di Kate Bush e Gabriel, ma anche di Sting e Laurie Anderson, David Byrne e Prince, al di là del loro travolgente successo, si legge tra le righe una profondità che se non viene immediatamente notata è solo per la loro superficie nel saper fare pop, per definizione musica semplice e di immediata.

E a proposito di semplicità, un Natale davvero Buono per tutti voi.

Carlo Massarini

Ha ancora un senso la distinzione fra teatro pubblico e teatro privato?

Dagli Stabili una proposta contro la crisi

Una piccola rivoluzione alla vigilia delle feste: una portaarancio un sacco di assunti e per quindici giorni cancellerranno l'immagine autentica della crisi che avvisose il mondo della prosa: ha ancora un senso la distinzione tra teatro pubblico e teatro privato?

Ci sono infatti gruppi privati che fanno borderò da 20 persone per recita al solo scopo di raggiungere il minimo di rappresentazioni necessarie alla qualifica di compagnia primaria e ci sono enti pubblici che dimensionano il repertorio per classici, l'abbuffata d'una scuola e la diffusione in provincia.

Una situazione che non può durare perché il meccanismo alle sovvenzioni finirà tra cancellerà le enormi differenze. Ed ecco che l'Associazione dei teatri pubblici formula una delibera per la sua autonoma costituzione al di fuori dell'Unat, che oggi raggruppa i privati, gli stabili e le cooperative. Il comitato d'iniziativa composto da Beppe Navello, Maurizio Scaparro e Nuccio Messina ha disposto una riunione per il prossimo 9 gennaio.

Messina conviene che l'ente pubblico deve riacquistare un'identità sua: «Da una parte dobbiamo batterci per il teatro d'arte con l'eccellenza degli spettacoli e dall'altra favorire la ricerca e il laboratorio. In tanti anni gli stabili hanno creato pochi quadri, per lo più burocratici e organizzativi.

«Noi a Venetonastro non pretendiamo di esserci salvati l'anima allestendo La famiglia del santolo di Gallina in onore alla tradizione oppure L'avventuriero e la cantante di Von Hofmannsthal nel nome della cultura. Ci salveremo se avremo convinto sul piano estetico e se avremo offerto un contorno informativo agli spettacoli d'impegno».

Sul meccanismo delle sovvenzioni è stato detto di tutto.

«E' stato un errore da parte del ministero Lagorio fondere le categorie dei teatri stabili privati. Se il Piccolo di Milano ha impiegato trent'anni per arrivare ai 2 miliardi, Gabriele Lavia e l'Eliseo ne hanno impiegati due per arrivare ai 2 miliardi 400 milioni.

«Venetoteatro con 5 produzioni ha un sobbuono di 960 milioni, il Fiorentino di Parenti praticamente senza sede con la lettura dell'Orestiade e con La donna di casa soa ne ha un miliardo e 400 milioni. Noi dobbiamo batterci perché Lavia e il meccanismo delle sovvenzioni ma possiamo pretenderlo solo quando avremo recuperato la credibilità artistica».

Senza complessi Sergio D'Osmo, direttore dello Stabile di Friuli-Venezia Giulia: «Noi diremo/chiamo di essere un servizio pubblico. Gli stabili furono costituiti in un periodo retto dalle ideologie, perché insecurezza? noi dobbiamo essere diversi dai privati, fondando un repertorio e favorendo la ricerca. E' giusto che i nostri prezzi (oltre i prezzi d'un tram rispetto ai taxi) siano inferiori alla concorrenza però dobbiamo mantenere questa opportunità equivalente la fiducia del pubblico. A Trieste non crediamo di fare il nostro dovere semplicemente aprendo ogni sera dalle 8 a mezzanotte».

Il Teatro Stabile di Torino si è battuto (invano, per fortuna) allo scopo di entrare nella produzione delle commerciale e scalcinata versione al femminile de La strana coppia. Per Piero Ferraro, già direttore del Centro Studi e oggi responsabile dell'ufficio stampa, i margini di divergenza tra stabili e privati si sono effettivamente ridotti: «Il concetto di teatro pubblico è disatteso da un'intricata babele leggeri gl'interventi sulla questione di Gramsci e Gobetti nel primo dopoguerra, di D'Amico e Chiaromonte nel secondo. Il teatro pubblico tende a dimenticarsi di portare in platea la gente che ancora non viene a teatro o viene a una certa condizione».

«In Francia l'esempio di Vilar ha notevolmente proliferato. Noi siamo ancora al punto di dovere contrastare la pigrizia del pubblico, di domenica, di costruire un'alternativa alle ingenue esigenze dei privati di fare il loro teatro con cinquanta di tromba. Se non diamo qualcosa di nuovo, finiremo il nostro fallimento.

«Rivendico invece agli stabili la fondazione del repertorio classico. Vent'anni fa programmare Molière o Goldoni significava rischiare il fiasco».

Piero Perona

Festival d'Automne di Parigi

Un nuovo Xenakis

Il Festival d'Automne, la bella e prestigiosa rassegna parigina dedicata alla musica contemporanea e alle civiltà musicali estranee, dopo aver visto sfilare le immagini suggestive della Cina musicale si è conclusa la settimana scorsa con la presentazione di un'opera nuova di Iannis Xenakis. Architetto, matematico, a lungo collaboratore di Le Corbusier e di Edgard Varèse, Xenakis è sembrato sempre un artista dalla complessità quasi inafferrabile sia da qualche anno quell'intricato sommario ad incroci di impulsi e di curiosità intellettuali sembra sempre più comporsi in una visione armoniosa al centro della quale sta naturalmente la composizione musicale.

Talvolta negli anni passati Xenakis è parso soggiacere alle tensioni che lui stesso aveva innescato all'interno della propria musica ma ora non è più così: il dominio esercitato sulle tecniche è ormai sovrano e sempre più nitido si afferma quel senso di musicalità che stringe le membra del componimento in un organismo solido e coerente. Ci sono momenti felici nel lavoro di un artista nei quali le opere nascono con straordinaria facilità e felicità, come frutti maturati da una lentissima creazione all'improvviso.

Non c'è dubbio che Xenakis attraversa da qualche tempo una di quelle stagioni ricche di raccolte straordinarie. Nell'anno in corso hanno avuto luogo le prime esecuzioni di *A l'île de Gorée* per clavicembalo e complesso da camera, un'opera nella quale l'affascinante ritorno del cembalo buca trionfalmente il magma strumentale, *Horos*, un componimento per grande orchestra presentato a Tokyo alla fine di ottobre, e *Keqrops*, un drammatico e grandioso concerto per pianoforte e orchestra che alla prima di New York con la direzione di Zubin Mehta e l'esecuzione di Roger Woodward, ha ricevuto straordinari consensi.

A Parigi nel concerto di chiusura del Festival abbiamo ascoltato *Akea*, un quintetto che impegna il pianoforte e quattro archi (il quartetto Ardini ed il bravissimo Claude Helffer). La sorpresa non è poca fin dall'inizio, perché si ascolta una musica tutta pervasa da forti tendenze tensionali, non vezi e propri temi ma intense sequenze di accordi dalle quali si spingono un clima quasi classicheggiante. Gli sfoghi degli orizzonti storici sono però nella musica di Xenakis sempre giustificati episodici ed anche nel caso di *Akea* i cinque strumenti imboccano ben presto strade diverse e scoprono terre di passaggi e di convivenza marginale.

Ne nasce una vicenda tesa e coerente che si dipana spesso in quel territorio sopra compreso tra la trasparenza del suono e l'opacità del rumore, un terreno quasi ultimo nel quale Xenakis sa trovare maniere vive comunicanti con l'opera di Varèse e la vita di una propria ed inaspettata originalità.

Enzo Restagno

Duello a distanza con Domingo

Super Pavarotti

Vale la pena sottolineare l'incredibile infortunio in cui è clamorosamente incappato Plácido Domingo. La rinuncia, all'ultimo momento di tenere il previsto concerto londinese, poiché la sala non era così affollata come lo era stata quella addietro con Pavarotti, mentre da un lato non depone bene a favore del suo «fair play», dall'altro regala infatti senza colpo ferire una «morta» al male riconoscendone implicitamente la maggiore popolarità.

Per parte sua Pavarotti ha riverdito gli allori presentandosi sabato al pubblico televisivo nel *Ballo in maschera* registrato tempo fa alla Staatsoper di Vienna. Il personaggio di Riccardo (per l'occasione si è tornati all'originario Gustavo III re di Svezia) gli calza a pennello, e anche se oggi la sua voce non ha più la duttilità espressiva di un tempo i risultati sono però sempre di tutto rispetto. Lo stesso dicasi dell'anziano Piero Cappuccilli, che gode tuttora il favore del pubblico viennese.

Anche le parti di Amelia e di Ulrica hanno avuto il necessario rilievo negativamente da una certa Gabriele Lechner, apprezzabile sia come cantante sia come interprete, e dalla sovietica Semciuk, che canta quasi sempre con proprietà e buon gusto. Degli altri, buono il tenore Franco De Grandis nella parte di uno dei cospiratori, mentre poco convincente risulta l'Oscar di Magda Nador (eccessivo «doppio» della Serra ora Scala).

Lo spettacolo, curato da Gianfranco de Bosio e Santuzza Calì, ha soddisfatto ampiamente l'occhio, mentre per l'orecchio ha provveduto da par suo il nostro Claudio Abbado, contermatissi ispirato concertatore (splendido il suo secondo atto) ed esperissimo direttore.

Entusiasmo alle stelle, anche troppo; da parte di un pubblico che ci viene spesso proposto come modello di comportamento nel suo rapporto con la musica. Niente di più falso: applaudiva prima ancora che il direttore deponesse la bacchetta. E' un altro mito che se ne va.

g. s.

Simona Marchini, attrice ma anche gallerista

Sono una professionista (ma a mezzo servizio)

La rivedremo in tv nelle prossime settimane su Raiuno

Sguardo cerulato dagli sgranati occhi cerulei, capelli a boccoloni biondi, voce mieloidante, Simona Marchini era un personaggio patetico, adolescenziale, che divertiva teneramente con quel comportamento stupefacentemente ossequioso, d'altri tempi. Così come venne fuori sera dopo sera dall'arborea trasmissione televisiva «Quelli della notte». Sembrava una show women inedita, e invece già aveva bamboleggiato in altri programmi, come «A tutto gas», «Cerca per lui». Una riscoperta dunque, ed esplosiva, questa volta. Tanto che in breve tempo eccola in ben quattro film: «Il carabiniere», «Il lupo e l'agnello», «Separati in casa», «Il caso Pierre Cecconi», e in un lavoro teatrale: «La vispa Teresa e le sue delusioni» di Sergio Tofano.

Quasi a furor di popolo, dunque, torna su Raiuno, in uno spettacolo diretto da Enzo Trapani di inedici puntate a partire dai primi di gennaio: «Protissimamente-non stop». E' lei la star del programma che si propone di presentare scenette di brevi sequenze, stacchi rapidi, ritmo veloce e spigliato, con intrecci fra i vari personaggi che vi partecipano.

Ma Simona Marchini in attesa di questo lavoro non ha fatto solo cinema e teatro, ha dietro la sua galleria d'arte «La nuova pesa», un centro culturale per convegni, per presentare pittori, scultori di fiori, cantanti, poeti, compagnie teatrali. E lì, nel suo covo, si sente a riconoscerla nei personaggio svampito e ingenuo della televisione, la una manager sicura di sé, colta, preparata, ma senza susalego. Lei si muove elegantemente cordiale e disponibile nel grande appartamento a pochi passi da piazza del Popolo, tra sofisticati e cessellati e attrezzi di fine Cinquecento. «La galleria — spiega — l'ho ricreata a nuovo per omaggio a mio padre che l'aveva fondata molti anni fa esportando opere degli artisti maggiori contemporanei: da Picasso a Guttuso, da Vespignani a Manzù... Io l'ho solo rinnovata secondo le necessità dei tempi».

— Però adesso la galleria l'ha messa da parte per tornare in tivù...

«Non del tutto, ho trovato sufficiente tempo per le due cose. La televisione mi diverte, mi dà la carica, perché con la telecamera entro in sintonia. Pur di non star del tutto lontana dal video, nel frattempo ho realizzato una marca di brodo... Poi c'è la passione per il teatro, il contatto col pubblico... Sì, questa è un momento di vita intensa, corro da un posto all'altro».

— Ma ha tempo per la vita privata e sentimentale? Per la figlia?

«Roberta, che ho avuto dal mio primo matrimonio con un siciliano, è ormai grande, ha vent'anni e già lavora per conto proprio. E' una tipica ragazza d'oggi che ama sentire indipendenza. S'era iscritta all'università ma lo frequentava poco e studiava meno, così si è messa nella bottega di un orafo e fa gioielli. I nostri rapporti comunque sono ottimi, tra noi c'è intesa, e soprattutto sincerità. E lei è una ragazza bella, pulita».

— Lei, dopo quel primo matrimonio, è stata legata al cantautore della Roma Franco Cerasoli...

«Quasi dodici anni, ma un legame sofferto, fatto di tenerezze e, sicuramente pure, di passione, ma anche di molti litigi, perché un giocatore di calcio è sempre uno stressato, uno che preserva energie che poi lasciano sopo stesi, impegna anche in modo diverso questo momento. Ma quel che è stato è stato, ora siamo buoni amici».

Simona Marchini

palleggi, tiri suoi dribbling... E così sorgevano spesso dei problemi, fino a quando ci siamo detti addio».

— E adesso? C'è qualcun altro nella sua vita?

«Sì, sono nuovamente innamorata con lo stesso entusiasmo di quando avevo vent'anni, un amore vissuto da una donna che ormai ha capito tante cose, il valore di certi momenti e la paura che tutto possa evaporare, finire... ».

— E lui è assolutamente felice?

«Fedelissima, in modo quasi maniacale. E pretende altrettanto. Anche per quel che riguarda l'amicizia, lealtà assoluta da entrambe le parti. Affetto e amicizia per me sono due valori fondamentali».

— Il successo di questi ultimi tempi l'ha in qualche modo cambiata?

«Non credo. Anzi direi proprio di no, anche se ricevo centinaia di lettere di ammiratori e firmo autografi, tanto da temi venire il crampo dello scrittore».

— Lei dà molta importanza al denaro?

«I soldi sono importanti, servono, ma non il mette certamente al primo posto. Non sono disposta a sacrificare niente per guadagnare denaro. E poi non saprei nemmeno conservarli. Li spenderei tutti per la galleria».

Lamberto Antonelli

Prima svedese di «Amleto»

Bergman ok

STOCCOLMA — Grande successo di pubblico per la prima di «Amleto» nella regia di Ingmar Bergman, al Kungliga Dramatiska Teatern di Stoccolma, tredici minuti di applausi ininterrotti, molti in particolare a Bergman, Peter Stormare (Amleto) e a Pernilla Ostergren (Ofelia), un record per il pubblico svedese estremamente riservato.

Erano presenti alla prima il primo ministro Ingvar Carlsson, diversi ministri e oltre alla moglie attuale del regista anche una delle sue tredici altre mogli, la pianista Käbi Laretei, che ha pure eseguito musiche dei film di Bergman. Numerosi ad altri «vecchi» attori come Max Von Sydow e Bibi Andersson, tra amici, invece, giustissimo divisi con giudizi contrastanti.

OGGI ALLA TV

Raiuno

Tg ore 6; 9; 9,30; 12; 13,30; 17; 20; 22,30; 23,40

7,20 **Una mattina**, attualità
9,35 **Le avventure di Sherlock Holmes**, telefilm
10,30 **Azzurra Italia**, attualità
10,50 **Insieme a noi**, attualità
11,30 **Dr. Simon Locke**, telefilm
12,05 **Premio, chi gioca?**, giochi a premi, interviste e varietà con Enrico Beruschi. Per partecipare ai giochi telefonare al numero di 06/6291
13,55 **Tg1 Tre minuti di...**, attualità
14 — **Premio, chi gioca? - L'ultima telefonata**, varietà
15,30 **Lunedì sport**
16 — **L'uomo di paglia**, di Pietro Germi, con Pietro Germi, Franca Bettoia, Luisa Della Noce. Italia (commedia 1967
18 — **L'ottavo giorno**, attualità
18,30 **Parola mia**, gioco a premi condotto da Luciano Rispoli. Con Anna Carlucci. Per partecipare telefonare al numero 06/4881
19,40 **Almanacco del giorno dopo**
20,30 **Ben-Hur**, di William Wyler, con Charlton Heston, Jack Hawkins, Stephen Boyd, Hugh Griffith, Katy O'Donnell. Usa avventuroso 1959
22,40 **Appuntamento al cinema**, i film che vedremo sul grande schermo
22,45 **Speciale Tg1**, documento

Raidue

Tg ore 13; 14,30; 17,30; 18,45; 21,30; 23,40

11,45 **Cantalamusica**, attualità
13,25 **Tg2 c'è da vedere**, attualità
13,30 **Quando si ama**, sceneggiato
14,20 **Bravolo di Ferro**, cartoni animati
14,35 **Tandem**, varietà con i ragazzi di Fabrizio Frizzi e Stefania Orlando con la partecipazione di Jocelyn. Per giocare telefonare al numero 06/2138
— **Attualità, giochi e spettacolo**
— **Braccio di Ferro**, cartoni animati
16,55 **Telescuola: Oggi cantiamo l'opera**, documento
17,35 **La signora e il fantasma**, telefilm
18,05 **Spaziolibero**, i programmi dell'accesso
18,20 **Tg2 flash**
18,30 **Il commissario Kaiser**, telefilm
20,20 **Tg2 lo sport**
20,30 **Focus**, settimanale di attualità a cura di Ennio Mastrostefano
21,40 **Capitol**, sceneggiato. 50° episodio
22,40 **Sorgente di vita**, attualità
23,10 **Il manager**, documento
23,50 **La via della gloria**, di Howard Hawks, con Fredric March, Warner Baxter, Lionel Barrymore. Usa Lang. Usa guerra 1936

Raitre

Tg ore 19; 21,20; 23,30

12,30 **I misteribili**, sceneggiato
14 — **Corso di lingua russa**
14,30 **Io e i numeri: Matematica per naturalmente**, documenti
15 — **Concerto al Palalido con Uto Ughi**
15,40 **Campionato di calcio A e B**
18,05 **Rockline**, il meglio della hit parade inglese
19,30 **Sport regione per regione**
20,05 **Sicurezza e protezione civile**, documenti
20,30 **Signori: Peppino!**, varietà. Prima parte
21,30 **La macchina del tempo**, documento
22,15 **Il processo del lunedì**, attori

Eurotv

14 — **Pagine della vita**, telenovela
16,30 **Cartoni animati**

Italia 1

8,30 **Bim Bum Bam Estate**, cartoni animati
10 — **Telefilm: I viaggiatori del tempo - I ragazzi del computer - Automan**
13,15 **Deejay Television**, musicale
14 — **Battaglie nella galassia**, di Richard A. Colla, con Richard Hatch, Dirk Benedict. Usa fantascienza 1978
16,20 **Bim Bum Bam Estate**, per i ragazzi
19 — **Arnold**, telefilm
19,30 **Happy Days**, telefilm
20 — **Love me Licia**, telefilm
20,30 **Magnum P. I.**, telefilm
21,30 **Sesso & Sesso**, telefilm
22,50 **Club**, settimanale di cinema
23,50 **Rock e mezzanotte**, musicale. **Mezzanotte Rock Christmas Special**
0,30 **T. J. Hooker**, telefilm
1,30 **Agenzia Rockford**, telefilm

Canale 5

8,30 **Fiducia**, il mulo parlante, Usa comico 1948
12 — **Bis - Il pranzo è servito**, quiz
13,30 **L'uomo più forte del mondo**, Italia avventuroso 1961
15,20 **Il tesoro di Tarzan**, di William Thiele, con Johnny Weissmuller, John Sheffield. Usa avventuroso 1943
17 — **Signore e signori buonasera**, telefilm
17,30 **Doppio Slalom**, gioco a premi
18 — **Speedy Gonzales - Silvestro - Willoughby**, cartoni animati
19,30 **Studio 5**, varietà
20,30 **Berlicche, Berlicchino e Cassonasso**, di Mario Monicelli, con Alberto Sordi, Ugo Tognazzi. Italia commedia 1984
22,55 **Love Boat**, telefilm
0,55 **Sport 5**, sport

Rete 4

8,30 **Telefilm: Jonathan - Bumper bottom - Amanda**
9,50 **L'isola misteriosa e il capitano Nemo**, Italia avventuroso 1962
13 — **Ciao Ciao speciale Natale**, per i ragazzi
16 — **The Muppet Show**, per i ragazzi
16,45 **La piccola Rosita**, con Shirley Temple. Usa commedia 1935
18,45 **Il gioco delle coppie**, gioco a premi
19,30 **Il giro del mondo**, documento
20,30 **Il piccolo Lord**, di Jack Gold, con Alec Guinness, Ricky Schroder, Gran Bretagna commedia 1980
22,30 **Il magnifico scherzo**, di Howard Hawks, con Cary Grant, Ginger Rogers, Marilyn Monroe. Usa commedia 1953
1,40 **Mai dire sì**, telefilm

radiouno

9 — Radio anch'io '86
11,30 I vivi
12,03 Via Asiago Tenda
13,30 Musica sera
20 — Le forbici della musica
20,30 Inquisitori e protagonisti
21 — La scelta nel mondo

radiodue

10,30 Radiodue 3131
12,45 Perché non parli?
15 — Svelto fatix così
17,40 Colpo d'occhio
18 — Don Chisciotte
18,32 Le ore della musica
21 — Radiodue sera jazz
21,30 Radiodue 3131 notte

radiotre

10 — Ore 0
12 — Pomeriggio musicale
15,30 Un certo discorso
17,30 Spazio Tre
19 — Adriano in Sera
22,30 Franz Liszt nel centenario della morte

RITROVI

ARLECCHINO: ore 13,15 Rooby.
BELLE ARTI: 15,15 ingresso libero, ore 21 ripeso.
DU PARC: ore 21 favoloso ballo da sera per le signore. Gran show di arte.
FORTINO: ore 18,30 locanda Aumondo, ingresso libero.
GARDEN (c. Vittorio 4/A, dop. bus 52, tel. 835.956): Nino Gallo inizia al pomeriggi. Discoteca. Inizio dei marsedì al venerdì ore 15 ingresso libero.
LE PARADIS CLUB (S. Massimo 14): Grande serata con Lucrezia Guidone, Guasti, premi, sorprese e simpatia con l'orso. Gli Sparvieri.
PRINCIPE: ore 18,30 Roby e i Gardenia.
IL QUADRATO - Piano Bar (via Ormea 6 bis/1, tel. 873.573): al piano Guido Chiri.
JOHNY 2 CLUB DISCOTECA (corso Moncalieri, 86, tel. 690.95.66).
LIDO - Café Chantant (c. V. Emanuele 64): al pianoforte Lucrano.
MY CLUB - Piano Bar (V. Cristina 66, 843.96.80): al piano Piera.
DOGGIE NIGHT: dance 22-4. Tutte le sere 3 spettacoli. 0,15; 1,30; 3.
PATIO DISCOTECA (Moncalieri 344): Tutte le sere dalle 22 alle 4,30.
IL GIORGIONE Ristorante danese - Via Nizza, La Pizza Tres. a Jibertina.

Promozione: Chieri acchiappa la Valenzana

Girone A: il rigore spiana la strada della capolista

Gravellona, grazie arbitro

GRAVELLONA TOCE — L'arbitro spiana la strada alla capolista con un rigore discutibile poco prima della mezz'ora, poi Mucci e Giuliano, i bomber di casa, fanno il resto e per i giovani del Trecate è disco rosso. Semaforo verde, invece, per il Gravellona che approfitta del pari del Verbania per raddoppiare il vantaggio.

L'allenatore gravellonese Antonio Morea temeva la visita del Trecate e quanto è avvenuto in campo gli ha dato ragione. Ordinata, bene impostata a centrocampo e in difesa, la squadra ospite ha reso il confronto con i primi della classe senza sfigurare.

Al 27' la svolta. C'è un contrasto appena dentro l'area tra Gospetti e Mucci entrambi in cerca del pallone. L'attaccante locale finisce a terra ma il difensore ospite giura di avere colpito netto la palla. Per l'arbitro è rigore.

Dal dischetto, dopo un minuto di discussioni, batte lo stesso Mucci ed è gol. Il Trecate reagisce con grande orgoglio e pochissimo raziocinio. Al 32', proprio mentre la squadra biancorossa è sbilanciata in avanti, arriva il raddoppio gravellonese. La sigla in contropiede Giuliano.

Nella ripresa il Trecate si presenta con la punta Spigolon al posto del centrocampista Invernizzi e dimostra di volere impegnare i padroni di casa ma la retroguardia gravellonese tiene. Poi i locali capiscono che debbono riportare avanti l'asse del gioco e la gara si fa alterna. Al 24' Nasta ammonito di un soffio Fusè in proiezione offensiva; al 31' c'è una grossa mischia in area dei padroni di casa.

Marcello Sanno

Gravellona: Boldo; Barozzi, Vianola (78' Rossi); Piemontesi, Fusè, Floria; Borgatta, Sozza, Mucci, Portaluppi (75' Cerutti), Giuliano.

Trecate: Porta; Gospetti, Fenaroli; Cosazza, Ambrosi, Nasta, Invernizzi (46' Spigolon), Portelli, Zalfani, La Falce, Sereno.

Arbitro: Carazzi.

Reti: 26' Mucci su rig., 32' Giuliano.

Suno, zero a zero con fiamme

SUNO — *Partita incandescente, terminata con uno 0 a 0 che accontenta solo gli ospiti, che forse non aspiravano di più. Insoddisfatti si dichiarano invece i padroni di casa, che imprecano contro la sfortuna e accusano l'arbitro di averli danneggiati.*

L'arbitro, il milanese Cavenago, ha recitato un po' la parte del protagonista, rifiutandosi tra l'altro di concedere la massima punizione per mani in area di Zorz al 31'. Tra i suoi interventi si segnalano inoltre l'espulsione di Varese all'80', e in più una serie di ammonizioni.

Le possibilità di segnare, la squadra di casa, le ha avute specialmente nel primo tempo con Fostinelli al 28', Bosco al 35' e con Bighiani che ha colpito il legno al 42'. Al 90', Samaden calcia su Coppo, che non trattiene, e Ruffinoni è pronto ad insaccare. L'arbitro, dopo qualche esitazione, fischia un fallo sul portiere.

Sunese: *Mora; Colpo, Bosco; Ernst, Bighiani, Zamuner; Fostinelli, Samaden, Ruffinoni, Rampi, Borzoni (83' Bruseferri).*

Trino: *Coppo; Devenzo, Bonni; Guerralo, Zorz, Piccinini; Cosso (42' Lapano), Pugno, Moretti, Ciccogna (58' Varese), Primizio.*

Torneo piemontese: 13ª di andata

GIRONE A

Carisio-Dormelletto	0-3
Crescentino-Castelletto	0-3
Gattinara-Cossatese	0-2
Gravellona-Trecate	2-0
Grignasco-Villadossola	3-0
Mezzomerico-Verbania	1-1
Stresa-Borgomanero	3-1
Sunese-Trino	0-0

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Gravellona	20	13	9	2	2	23	5
Verbania	18	13	6	6	1	23	13
Grignasco	17	13	7	3	3	18	15
Trino	16	13	5	6	2	18	7
Mezzom.	15	13	5	5	3	11	8
Sunese	15	13	4	7	2	11	9
Stresa	14	13	4	6	3	16	12
Trecate	14	13	5	4	4	12	9
Castellet.	13	13	3	7	3	10	13
Dormelletto	12	13	3	6	4	10	13
Borgoman.	12	13	4	4	5	14	14
Cossatese	12	13	3	6	4	11	10
Crescentino	10	13	3	4	6	8	15
Gattinara	9	13	3	3	7	8	22
Villados.	7	13	2	3	8	10	22
Carisio	4	13	0	4	9	3	19

PROSSIMO TURNO (domenica 4 gennaio ore 14,30): Borgomanero - Carisio; Castelletto - Stresa; Cossatese - Grignasco; Dormelletto - Gravellona; Trecate - Crescentino; Trino - Gattinara; Verbania - Sunese; Villadossola - Mezzomerico.

GIRONE B

Ivrea-Grugliasco	2-1
Caselle-Borgo Uriola	0-1
Mathi-Seo Borgaro	1-2
Montanaro-Lascaris	1-1
Quincinetto-Strambino	1-1
Rivarolo-Bollengo	2-0
St. Orso-Orbassano	0-0
Valsan.-C. Ren. Gass.	0-3

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Rivarolo	20	13	8	4	1	16	4
Ivrea Pro.	19	13	7	5	1	24	14
S. Borgaro	19	13	6	7	0	16	8
Strambino	18	13	5	8	0	17	9
B. Uriola	16	13	6	4	3	12	7
Orbassano	16	13	6	4	3	10	10
Mathi	16	13	6	4	3	13	10
Montanaro	12	13	4	4	5	12	13
St. Orso	11	13	4	3	6	15	15
Car Renault	11	13	2	7	4	10	11
Quinc.	10	13	2	6	5	6	10
Mdr Caselle	9	13	3	3	7	8	13
Grugliasco	9	13	3	3	7	10	16
Bollengo	8	13	2	4	7	12	20
Lascaris	8	13	2	4	7	13	21
Valsangone	8	13	3	2	8	11	23

PROSSIMO TURNO (domenica 4 gennaio ore 14,30): Bollengo - Montanaro; Borgo Uriola - Ivrea; C. Ren. Gassino - Caselle; Grugliasco - St. Orso; Lascaris - Quincinetto; Orbassano - Valsangone; Seo Borgaro - Rivarolo; Strambino - Mathi.

GIRONE C

Bra-San Carlo	1-1
Canelli-Piobesi	0-0
Carassonese-Interlanga	2-2
Carmagnolese-Albese	0-2
Chieri-Niosese	2-1
Novese-Quattordio	0-1
Pro Dronero-Valeo	1-2
Saluzzo-Valenzana	1-1

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Chieri	19	13	7	5	1	19	8
Valenzana	19	13	7	5	1	17	8
Albese	18	13	7	4	2	24	10
Piobesi	17	13	7	3	3	16	10
Saluzzo	14	13	5	4	4	18	14
Bra	14	13	5	4	4	16	13
Novese	14	13	5	4	4	15	16
Valeo M.	14	13	5	4	4	15	16
Quattordio	14	13	5	4	4	11	15
Interlanga	11	13	3	5	5	13	12
Carasson.	10	13	1	8	4	8	14
Canelli	10	13	3	4	6	12	18
Carmagnola	10	13	2	6	5	8	14
San Carlo	9	13	1	7	5	12	23
Pro Dronero	8	13	1	6	6	14	23
Niosese	7	13	2	3	8	9	19

PROSSIMO TURNO (domenica 4 gennaio ore 14,30): Albese - Pro Dronero; Interlanga - Saluzzo; Niosese - Novese; Piobesi - Bra; Quattordio - Chieri; San Carlo - Carassonese; Valenzana - Canelli; Valeo - Carmagnolese.

Girone C: la capolista costretta al pareggio

Saluzzo, golpe all'88'

SALUZZO — Bella partita tra la capolista Valenzana e la «matricola» Saluzzo che, a due minuti dalla fine, ha agguantato il pareggio grazie a un'intelligente azione tra Barale II e Crepaldi.

Dopo un primo tempo molto tattico nel quale le formazioni si sono prese le misure confrontandosi soprattutto sul piano tecnico, nella ripresa c'è stato gioco veloce e grintoso per il continuo inseguimento dei padroni di casa, passati in svantaggio al 47' con il gol realizzato di sinistro da Sciacca su punizione di Binelli.

L'assalto dei locali ha avuto momenti di grande vigore anche se, fra i granata, non sono mancati attimi di panico quando Sciacca e Porcelli hanno costretto a due straordinarie parate consecutive Magnarini che ha così impedito il raddoppio degli ospiti. Giocando sempre in avanti e con un contropiede veloce, il Saluzzo ha mancato il pareggio prima con Di Carlo (diciassettenne al suo esordio in prima squadra) e poi con Arioli, trovando poi la via giusta del risultato con Crepaldi che ha insaccato la palla sfuggita a Ceniviva dopo aver parato un gran tiro di Barale II.

«Siamo andati in campo privi di quattro titolari — dice l'allenatore granata Sandro Damilano — ma con molta determinazione. Non solo abbiamo centrato l'obiettivo del contenimento di una squadra prima della classe ma abbiamo anche dimostrato una grinta positiva e una buona forma».

Se la Valenzana si è quindi confermata squadra blasonata e candidata alla vittoria del campionato, il Saluzzo non ha comunque dimostrato complessi di inferiorità.

Alberto Gedda

Saluzzo: Magnarini; Falco, Senestro; Fassi, Manna (58' Di Carlo), Vittone (73' Barale II); Origlia, Crepaldi, Drago, Barale I, Arioli.

Valenzana: Ceniviva; Gorani, Biel; Lupone, Fai, Sciacca; Barale (86' Salmaso), Porcelli (87' Buzzio), Mogni, Binelli, Taschen.

Arbitro: Servente.

Reti: 47' Sciacca; 88' Crepaldi.

Albese, una gita con due gol

CARMAGNOLA — *Vittoria netta e meritata per l'Albese e sconfitta preoccupante per il Carmagnola che si trova ora nelle posizioni di coda della classifica. E pensare che per i primi trenta minuti il Carmagnola aveva retto bene giocando alla pari ma al 26' passava l'Albese: un rinvio della difesa locale colpiva Barbi, Greco pennellava un cross per Astrua che non sbagliava. Al 31' era Barbi che, a due metri dalla porta sguarnita mancava la rete.*

Il Carmagnola non sapeva reagire, anzi era ancora l'Albese a passare in avvio di ripresa con Barbi che sfruttava un atteggiamento sbagliato di Borsi e batteva Accorsi.

Carmagnola: *Accorsi; Bima, Costanzo; Borsi, Tuninetti, Baldacci; Russo, Castelluccia, Colarelli, Trimelli, Martinengo (79' Bertocci).*

Albese: *Rabino; Dell'Anna, Crapolioni; Bellacosmo, Marchioretti, Pavanello; Morone (87' Tomambè), Riva, Greco, Barbi (70' Cammarata), Astrua.*

Arbitro: Silipo.

Reti: 26' Astrua, 46' Barbi.

Mezzo e Verbania un equo pareggio

MEZZOMERICO — Primo tempo con il Mezzomerico che controlla agevolmente l'avversario e che ha un paio di occasioni per chiudere il risultato. Bella la prestazione di Sacchi. Blocca il tiro-gol di Colma e segue poi una grande discesa di Nuvolone sulla destra, che mette al centro per Sandrin: tiro al volo, salvato da un difensore sulla linea.

Nella ripresa cala il Mezzo e il Verbania, squadra dal gioco piacevole, gioca le sue carte. L'undici del lago riesce ad andare in gol per primo. Al 57' Galardelli parte da lontano, si trascina dietro tre avversari e batte in diagonale il portiere Viti.

Il Mezzomerico coglie il pareggio otto minuti dopo, al 65', con Rigani su calcio di rigore.

Mezzomerico: Viti; Zenone (74' F. Leonardi), Magnaghi; Bossi, Remitto; Colma; Nuvolone, E. Leonardi, Cattaneo; Rigani, Sandrin.

Verbania: Sacchi; Madaschi, Grieco; Galardelli, Bonà, Volpi; Boudellaro, Giurini, Piedini, Boni, Trapiccioni.

Arbitro: Barco.

Reti: al 57' Galardelli, 65' Rigani (rig).

Carisio-Dormelletto 0-3. **Carisio:** Lancini; Silva, Piccioni; Tencone, Morra, Guala (68' Casalino); Manno, Formagnana, Provera (46' Ambrosi); Finali, Pupillo. **Dormelletto:** Gaggero; Bonini, Signorelli; Giovagnoli, Zanuso, Vicario, Patteroni, Baer, Barzaghini (65' Cerutti), Bosio, Ferrero. **Reti:** 31' e 73' Bosio, 36' Ferrero. **Arbitro:** Bellà.

Crescentino-Castelletto 0-3. **Crescentino:** Musso; Puppato, Zucchelli; La Loggia, Tomasoni, Bignolo; Boarolo (25' Villone), Cena (48' Pinera), Anselmino, Mecca, Filippozzi. **Castelletto:** Parecchini; Fornarelli (50' Ianneri), Lo Muscio; Scala, Fortunato, Volpato; Gatti, Sagalini, Tencaroli, Brusorio, Croci. **Reti:** 10' e 65' Croci, 88' Tencaroli. **Arbitro:** Banciolo.

Gattinara-Cossatese 0-2. **Gattinara:** Pagani; Iennotti, Ischi; D. Patriarca, Stampini, Scalcon (70' Cavigioli); Giorcelli, Roma (63' Pollo), Marangon, Ferraris, Lanfranchi. **Cossatese:** Fasulo; F. Bucino, Magliola; Grupallo (42' Gallina), P. Bucino, Franzi; Berton, Ramella, Iulini (65' Giacomini), Marola, Erigato. **Reti:** 25' Iulini, 80' Berton. **Arbitro:** Rondone.

Grignasco-Villadossola 3-0. **Grignasco:** Lazzarini; Franzi, Pala; Bianco, Rossi, Viassi; Giordano, Sadocco, Manni, Franceschini (84' Fiorio), Zucca (77' Soutti). **Villadossola:** Gervasoni; Pirazzi, Balducci; Giorgetti, Montenari, Falcone (80' Nadalini); Minacci (84' Fontana), Pennacchi, Gennaro, Fabbri, Finelli. **Reti:** 40' e 43' Sadocco, 45' Pala. **Arbitro:** Di Giandomenico.

Stresa-Borgomanero 3-1. **Stresa:** Fasoli; Zappoli, Bellinuni; Bonetta (58' Donghi), Zenetti, Bartolesi; Botte, Bertoccini (80' D'Amuono), Zola, Castagna, Lipari. **Borgomanero:** Dal Ponte; Savaini, Buccella; Zangari, Ross, Cagnoli; Facchi, Bonen; Fracazzini (48' Maritano), Ivaldi, Riva. **Reti:** 14' Zola, 42' Bandini (autorete), 51' Facchi, 85' Botte. **Arbitro:** Celia.

Girone B: il Rivarolo sempre al comando, tra le inseguitrici bloccato solo lo Strambino

Due reti in sei minuti rilanciano il Seo Borgaro

DAL NOSTRO INVIATO

MATHI — Quando quelli del Mathi si sono accorti che la partita era iniziata, il Seo era già avanti di due gol ed aveva avuto un paio di ghiotte occasioni per segnare il terzo. In dieci minuti gli uomini di Bacco avevano perforato la difesa avversaria con Cirillo e Falanga, liberi di impostare e concludere senza ostacoli.

Per riprendersi dallo choc il Mathi ha impiegato mezz'ora; ma, da quel momento, Catanea e compagni si sono gettati all'attacco con generosità. Nella ripresa, poi, il Seo, perso Falanga per infortunio, è parso vacillare: ha subito un gol, altre due volte se l'è cavata per un pelo, e all'ultimo secondo Grisiconi ha buttato alle ortiche la più agevole delle occasioni.

Insomma, una partita dai due volti, tanto distinti da lasciare perplessi. Il Mathi assiste impotente all'uno-due degli ospiti, trascinati da un funambolico Cirillo. Proprio lui, al 4', conquista palla sulla trequarti, e senza difficoltà guadagna la miglior posizione per battere a rete dai sedici metri, lasciando di sasso Ferrarese. Ancora Cirillo — siamo al 6' — si lancia sulla sinistra, vince un rimpallo e serve Falanga che, in beata solitudine a cinque metri dalla linea di porta è pronto all'agevole deviazione in rete.

Per altri dieci minuti il Mathi dà l'impressione del pugile suonato, ogni tentativo di imporsare la manovra si risolve in graziosi regali agli avversari. Poi, Catanea e Leotta salgono in cattedra, trascinando i compagni, tra i quali merita una citazione il giovane Serpico.

Il gran lavoro del centrocampo si traduce in un finale all'arma bianca, contro un Seo penalizzato dall'uscita di Falanga.

Giampiero Paviolo

Mathi: Ferrarese; Grisiconi, Ruocco; Bini, Puttomati, Mascolo; Serpico, Ravicchio (17' Zaio), Rossi, Catanea, Leotta.

Seo Borgaro S. Maurizio: Comelatti; R. Russo, Da Lucia; Gibin, Colombino, Bocchicchio; Falanga (52' Taurino), Girardi (83' Maugeri), Campofrediano, Cirillo, A. Russo.

Arbitro: Travasini.

Reti: 4' Cirillo, 6' Falanga, 62' Leotta.

L'Ivrea rimonta il Grugliasco

IVREA — *L'Ivrea prosegue nella sua marcia, che ha ormai assunto un ritmo continuo. Tuttavia gli arancioni devono faticare le proverbiali sette camicie per superare un Grugliasco mai domo, e in grado di rendersi pericoloso a più riprese.*

Anzi, proprio gli ospiti vanno per primi in vantaggio, al 6': splendida azione personale di Gaeta, che supera Conta e Bergelli, prima di scagliare un diagonale imprendibile per Tabola. Ivrea sotto choc, e nuova occasione per gli ospiti, ma Pastore spreca da ottima posizione.

L'Ivrea raggiunge il pareggio allo scadere del primo tempo: corner di Coppo e palla a Comotto che, di testa, infila la porta. La ripresa vede i padroni di casa più determinati: Buglione fallisce un'ottima opportunità al 55', ma al 72', riprendendo un tiro di Bianco deviato da un difensore, riesce a superare Avidano.

Il successo dei locali, il quarto consecutivo, è legittimo: ma la squadra è parsa affaticata, rispetto alle precedenti esibizioni.

Ivrea: *Tabola; Bergelli (68' Rizzo), Di Bernardo; Coppo, Regis, Giordano; Comotto, Conta, Bianco, Buglione, Bernardi.*

Grugliasco: *Avidano; Gravina, Fantano; Chiarulli (84' Ramondino), Gaeta, Brunetti; Mangino (55' Fulco), Falcetto, Pastore, Frigo, Paris.*

Arbitro: Nerattini.

Reti: 6' Gaeta, 45' Comotto, 72' Buglione.

Mdr Caselle-Borgo Uriola 0-1. **Mdr Caselle:** Genno; Comità, De Vecchi; Pinarello, Gallesio (85' Ferragina), Ruggero; Galpino, Ruscio (48' Cassan), Biscione, Cigliano, Gasso. **Borgo Uriola:** Berto; Macchiarulo, Longo; Massuti, Mello, Lorenzini; Frigo, Molinari, Di Vincenzo, Ferrante, Cattanella. **Rete:** 47' Cattanella. **Arbitro:** Vitali.

Montanaro-Lascaris 1-1. **Montanaro:** Spiarlis; Montalenneglio, Castellina; Faedda, Rabino, Taiti; Severino, Mazzi, Balducci, Fiorillo (56' Cena), Gaella (80' Garbero). **Lascaris:** Pelatti; Monticone, Bisi; Friso, Andriani, Tarricone; Memeo, Pontremoli, Pacifico, Siviero, Capolasi. **Reti:** 2' Tarricone, 12' Severino. **Arbitro:** Barlà.

Quincinetto 1
Strambino 1

QUINCINETTO — Orgogliosa prestazione dei padroni di casa, che hanno saputo ripetere la brillante partita del turno precedente.

QUINCINETTO: Marinelli; Di Tunisi, Monetta; G. Zoppo, Vicentini, N. Zoppo; Sauro, Bernabè, A. Zoppo, Ronc; Girardi.

STRAMBINO: Beratelia; Bullà, Argentesi (58' Rey); Cervato, Cappai, Campanile; A. Lago, Berino, F. Lago, Marelo, Yon.

Arbitro: Gatino.

Reti: 46' A. Zoppo, 77' A. Lago.

Rivarolo vince nella ripresa

RIVAROLO — *La capolista mantiene il vantaggio sulle inseguitrici, piegando la resistenza del Bollengo. Il risultato è ineccepibile, anche se i granata hanno stentato parecchio a trovare la via del gol. Il primo tempo infatti non autorizzava molte speranze: dopo una gran punizione di Cagnasso (al 1'), deviata da Mazzetto, il Rivarolo aveva stentato a costruire manovre apprezzabili e il gioco era ristagnato.*

E' stato il più vivace della compagnia, il giovane Astone, a decidere l'incontro, mettendo in difficoltà la difesa ospite e aprendo varchi. Le reti: al 63' Grasso se ne va sulla destra e centra per Cagnasso, tiro al volo e palla imprendibile. Dopo 3' Astone viene steso al limite e calcia sul tocco di Cagnasso, la punizione, superando ancora il portiere.

Da questo momento Bollengo in avanti, ma senza rendersi pericoloso: la difesa dei granata (la meno battuta dell'intera Promozione) regge senza difficoltà.

Rivarolo: *Canova; Piazza, Telese; Falciani, Ossola, Varone; Astone, Bona, Grasso (73' Fasseri), Cagnasso (78' Bonetto), Cecotti.*

Bollengo: *Mazzetto; Esposito, Libertini; Ceresa, Baldi, Martinelli (79' Trombetti); Bonaccorsi (58' Marietti), Bettegno, Fornero Vercelli, Ghidetti.*

Reti: 63' Cagnasso, 66' Astone.

Sant'Orso-Orbassano 0-0. **Sant'Orso:** Nogara; Durica, Valenza; Ramires, Cariotto, Gagliardone; Corradino (46' Girelli), Mattini, Petrone, Scalise, Drudi (73' Avati). **Orbassano:** Evangelista; Consorte, Re; Brucato, Gabrielli, Facchini; D'Anna (78' Traversa), Ingrassia, Bogpian, Mulattiero, Alroldi (85' Seddu). **Arbitro:** Angeli.

Valsangone-Car Renault Gassino 0-3. **Valsangone:** Peracino; Santonocito, Zurma; Barberis, Amato, Vanzino; Bernò, Serta (50' Imperatrice), Mortellaro, Russo, Cascioli. **Renault Gassino:** Bonellini; Romano, Borgarello; Quirino, M. Trumillo, Fornaco; C. Trumillo, Ravagnani, Bregolin, Ippolito, Serna. **Reti:** 15' Serna, 65' e 75' Bregolin. **Arbitro:** Cordone.

Azzurri, una sudata con la Cenerentola

CHIERI — Dopo una sequela di pareggi, il Chieri è tornato a vincere (due a uno) in casa e così chiude l'anno riassaporando nuovamente il nettare del primato.

Gli azzurri acciuffano la Valenzana (e sono in testa per differenza reti), proprio in occasione della loro più brutta partita di campionato contro il fanalino di coda Niosese.

Il collettivo di Riva esce comunque senza danni visibili da un tunnel imboccato, agli inizi del mese, con gli impegni di Coppa Italia, sotto forma di squalifiche ed infortuni a catena.

Uno a zero allo scadere del primo tempo: il gol è firmato da Gamba, che infila Gallo da due passi, raccogliendo la risultata del portiere su tiro da fuori di Soncin.

Il 2-0 giunge al 78', ma i monferrini dimezzano il passivo all'84' e tengono sulle spine fino all'ultimo i chieresi.

Chieri: Foggi; Rebagliati (33' Gamba), Bissolo; Zanchin, Spadà, Negro; B. Broi, Stinchelli, P. Broi, Soncin, Crivellari (78' Toppino).

Niosese: Gallo; P. Rossi, Auramo; Caviglia, Amaldo, Chiarle, Fenacino, Santoro, Della Donna, Minicià (80' E. Rossi), Castellani.

Reti: 45' Gamba, 78' Negro, 84' Castellani.

Bra-San Carlo 1-1. **Bra:** Manicoli; Milanesio, Berti; Marasca, Santilippo, De Gaspari; Chiaramello, Fasano, Sinopoli, Gallo, Facchini. **San Carlo:** Bisesino (80' Spalla); Mandracchia, Di Pietri; Cena, Cavalli (85' Mingurzi), Vecchio; Arfinengo, Garrelli, Volta, Fracchia, Cabolacch. **Reti:** 17' Volta, 31' Sinopoli. **Arbitro:** Bosca.

Canelli Gancia-Piobesi 0-0. **Canelli:** Rossio; Stropplana, Marello; Soranio, Minetto, Fossati; Cavallero (63' Bezzato), Sorba (66' Amuzzo), Gola, Tosetti, Barile. **Piobesi:** Farace; Bertrone, Seghetti; Veronese (61' Zanellato), Fontacolone, Miccoli; Marongiu, Balducci, Sattolo (58' Seis), Contalta, Savio. **Arbitro:** Lanza.

Carassonese-Interlanga 2-2. **Carassonese:** Bertola; Falmero, Vallino; Angeli, Cattaneo, Fruttero; Colombo, Saperi, Capri, Brignone, Meynardi. **Interlanga:** Urban; Martini, Richeri; Lora, Quinterno, Friema; Abrate, Damilano, Rista; Rossi, Gallo. **Reti:** 22' Rista, 25' e 55' Meynardi, 78' Pirone. **Arbitro:** Martinazzi.

Novese-Quattordio 0-1. **Novese:** Manzi; Traverso, Gemelero; Bonello, Piredda, Alghisi (75' Lazzara); Leonardi, Ciola, Papelli, Moro, Grossi (46' Chiabò). **Quattordio:** Breda; Cozzo, Burbello; Miglia, Perrone (78' Stradella), Brusasco (60' Toni); Venaria, Spandonaro, Ruzzi, Piveda, Gemma. **Rete:** 32' Gemma. **Arbitro:** Sarazzotti.

Pro Dronero-Valeo 1-2. **Pro Dronero:** Oberto II; Mandrile, Mel (30' Bruno), Oberto I, Marino, Agnese; Margaria (60' Oberto III), Cavallo, Rinaudo, Morello, Casaccia. **Valeo:** Sarale; Benvenuti, Caoglio; Ganoglio, Caon, Agnelli, Marrese, Di Stefano (46' Luongo), Lequio, Picchelli (70' Bottero), Cavaglià. **Reti:** 32' Mandrile, 55' Marino (aut.), 72' Cavaglià. **Arbitro:** Lojacono.

In Liguria: Ventimiglia riprende la corsa, lontana (4 punti) la Sestrese

Giallorossi ritrovano la grinta e il bel gioco anche se con il Libarna c'è voluto un rigore

VENTIMIGLIA — Un rigore di capitan Brigenti ha rilanciato il Ventimiglia. La squadra di Pisano ha scacciato le streghe di una crisi che qualcuno aveva già paventato dopo il passo falso di Finale Ligure e l'eliminazione nella Coppa Italia dilettanti (tutto nello spazio di 3 giorni).

La capolista ha macinato il solito gran volume di gioco, denunciando qualche limite in fase offensiva: l'assenza del bomber Basso (squalificato) e dell'infortunato Acquarone si è fatta sentire.

L'episodio decisivo al 20'. Un tiro di Piazza è finito su un braccio di un difensore ospite. L'arbitro, molto vicino all'azione, non ha avuto dubbi nel decretare la massima punizione. Con sicurezza, Brigenti ha trasformato.

Il Ventimiglia ha continuato a premere alla ricerca del raddoppio. Al 35', una punizione dello stesso Brigenti ha costretto Mogni a una parata a terra e al 39' una conclusione di Piazza ha sfiorato i legni della porta avversaria.

Il Libarna non è mai riuscito ad impensierire Ozenda. Al 52' Atragene ha sciupato una palla-gol sparando alto. Poi, i frontalieri hanno arretrato il raggio d'azione, amministrando il vantaggio. Nel finale, il Ventimiglia è andato vicino al raddoppio con Russo: il suo tiro ha centrato la traversa. La palla è rimbalzata sulla linea di porta e un difensore ospite ha sventato la minaccia.

Gianni Micaletto

Ventimiglia: Ozenda; Costantini, Piazza (46' Boncin), Bocca, Simondo, Atragene; Brigenti, Russo, Ligammari, Ventura (60' Morello).

Libarna: Mogni; Gabbana, Morelli, Pellegrino (30' Molinero), Mirabelli, Giardina (60' Talanno); Montaldone, Calina, Cerrea, Auricha, Luongo.

Arbitro: Banessi.

Rete: 20' Brigenti (rig.).

Taggese, 2 punti ad Andora

ANDORA — *Boccata d'ossigeno per la Taggese, vittoriosa sul campo di una spenta Andora (1-0). La rete decisiva è stata realizzata al 54' da Pinto, sugli sviluppi di una veloce azione, sulla fascia, di Viglante. Il portiere Novaro era sulla traiettoria del tiro, ma è stato beffato da un rimbalzo falso del pallone. Il primo tempo era stato abbastanza noioso e caratterizzato da un grande equilibrio. In apertura di ripresa, i padroni di casa si fanno più intraprendenti, ma commettono l'errore di scoprirsi e la Taggese è abile a inserirsi con veloci azioni di rimessa.*

Andora: *Novaro, Bellomia, Rembado, M. Carotiglio, Gotta, Capasso (9' Riolfo), Corio, Fenalno, Lanteri, Garbi, Ossola (83' Sittredi).*

Taggese: *Belloni, Montenari, Scazzola, Mantelli, Laura, Vigilante, Sarubbi (85' Cicerone), Surace, Pinto, Porcù, Colavito.*

Rete: 54' Pinto.

Arbitro: Giorgio.

Finale-Ceriale 2-0. **Finale:** Albini, F. Bona, Voss, Rescigno; Piazza, Franco; Frisoli (60' Tessiore), Cagliola (75' Cargollo), F. Bertone, C. Bertone, A. Bona. **Ceriale:** Vigliero; Moggio, Bendini, Sciglitano, Gialombardo (46' Molli), Caputo; Michel, Baldino, Fiorillo, Geraci (31' Altomare), Guli. **Reti:** 25' su rigore e 64' F. Bertone. **Arbitro:** Morera.

S. Olcese-Sampierdarena 1-1. **S. Olcese:** Pedrelli; Crocco, Leveratto; Chiappetta, Lorellos, Mazzone; Sechi, Condurso (84' Bruzzone), Pazzano, Galleano, Cambiaso. **Sampierdarenese:** Corsale; Conti, Ginocchio; Buzzurro, Risso, Onori; Ferraris, Ligi, Storace (46' Bonacina), Capanna, Bizzarro. **Reti:** 42' Sechi, 66' Buzzurro. **Arbitro:** Selsia.

Varazze-Sestrese 0-1. **Varazze:** Motta; Buffo, Zoli, Ratto, Oneto, Napoli, (57' Tola), Donzelli, Cagnino, Vallerga, Viverelli, Canu. **Sestrese:** Pellericino, Fois, Puppo; Dicino, Buffo, Mibelli; Tramarossi, Chiochiarelli, Taneggi, Macciò, Fiori. **Rete:** 14' Fiori. **Arbitro:** Drovandi.

Villanova-Veloce 0-0. **Villanova Bastia:** Zenari; Gasperini, Garrione; Socco, Panna, Bertola; Tomat, Borgna, Pierotello (57' Lovisolo), Toselli, A. Franchi. **Veloce:** Baccarese; Cerlino, Pesce; Tremese (46' Landino), Caramello, Marchesi; Grasso, Monge, Marasco, Papalla (54' Dondo), Guarisco. **Arbitro:** Ianni.

Il punto dopo la tredicesima giornata

PROMOZIONE GIRONE A (13ª giornata): Villanova Bastia-Veloce 0-0; S. Olcese-Sampierdarenese 1-1; Ventimiglia-Libarna 1-0; Finale Ligure-Ceriale 2-0; Andora-Taggese 0-1; Sanremo 80-Carcarese 0-0; Argentina-Ovadamobili 1-1; Varazze-Sestrese 0-1.

CLASSIFICA: Ventimiglia p. 21; Sestrese 17; Sanremo e Veloce 16; Carcarese 15; Sampierdarenese 14; Villanova 12; Finale, Varazze, Andora e Libarna 12; Ovada e Ceriale 11; Taggese 10; Argentina 8; S. Olcese 8.

PROSSIMO TURNO (4 gennaio): Veloce - Argentina; Ventimiglia - Sanremo 80; Taggese - Finale Ligure; Ceriale - S. Olcese; Ovadamobili - Varazze; Sampierdarenese - Villanova; Libarna - Andora; Carcarese - Sestrese.

GIRONE B: Baiardo-Lerici 1-1, Nuova San Fruttuoso-Moissana 1-2, Bogliasco-Canaletto 2-1, Monterosso-Lavagnese 1-0, Fossese-Sammargheritese 1-1, Frizzanese-Caperana 4-6, Albiano-Rapallo 0-0, Sestri Levante-Pontedecimo 3-0.

CLASSIFICA: Sammargheritese p. 21; Monterosso 20; Fossese 18; Bogliasco 17; Nuova San Fruttuoso e Canaletto 14; Rapallo e Lerici 13; Sestri Levante, Moissana e Caperana 12; Frizzanese e Baiardo 9; Pontedecimo e Albiano 8; Lavagnese 7.

PROSSIMO TURNO (4 gennaio): Sestri Levante - Lerici; Moissana - Baiardo; Canaletto - N. S. Fruttuoso; Lavagnese - Bogliasco; Sammargheritese - Monterosso; Caperana - Fossese; Rapallo - Frizzanese; Pontedecimo - Albiano.

PRIMA CATEGORIA GIRONE A: S. Bartolomeo Cervo-Finalborghese 3-0; Loanesi-Millesimo 1-0; Mallare-Borghetto 2-0; Boys Vado-Dianese 2-0; Cengio-Borgio Verezzi 2-0; Quiliano-Auxilium 4-0; Pietra Ligure-Calizzano 1-0; Bordighera-Altarese 1-1.

CLASSIFICA: S. Bartolomeo p. 21; Millesimo 19; Bordighera 17; Loanesi 16; Borgio e Quiliano 15; Borghetto 14; Altarese e Pietra L. 13; Mallare, Boys Vado, Dianese e Auxilium 11; Cengio 10; Finalborghese 7; Calizzano 4.

PROSSIMO TURNO (4 gennaio): Finalborghese - Pietra L.; Mallare - Quiliano; Borgio Verezzi - Boys Vado; Dianese - Loanesi; Calizzano - Bordighera; Millesimo - S. Bartolomeo; Borghetto - Cengio; Auxilium - Altarese.

Fra Argentina ed Ovadamobili un pari con i nervi a fior di pelle

ARMA DI TAGGIA — L'Argentina Arma voleva una vittoria scaccia-crisi, l'Ovadamobili cercava un risultato positivo per non farsi risucchiare in zona retrocessione: l'importanza della posta in palio ha condizionato le due squadre, che hanno dato vita a un incontro povero di emozioni e contrassegnato dal nervosismo.

Una «papera» di Minori ha consentito a Grossi di sbloccare il risultato al 17'. Il portiere si è fatto sfuggire dalle mani il pallone, agganciato in presa alta e l'attaccante piemontese non ha avuto difficoltà ad insaccare.

Minori si è riscattato nella ripresa, al 61', negando a Caneva la possibilità del raddoppio, con un'uscita tempestiva. La pressione offensiva degli armesi ha dato i suoi frutti all'87': Ferrari è stato atterrato all'ingresso dell'area di rigore e l'arbitro ha concesso il penalty. Dal dischetto, lo specialista Pinelli ha trasformato con sicurezza.

Argentina Arma: Minori, Galaudo, Sabatini, Parles (46' Brogna), Negro, Napoli, Malasoma, Di Antonio (54' Lanteri), Pinelli, Revelli, Ferrari.

Ovadamobili: Sanso, Pesce, Cutica, Piazza, Pizzorno, Bisioli, Caneva (59' Ianni), D'Inzino, Grossi (81' Orcino), Subrero, Moretti. Allenatore Arosio. Arbitro Torlo re di Albenga. Reti: 17' Grossi; 87' Pinelli (rig.).

Sanremo 0
Carcarese 0

SANREMO — Una partita piena di noia, quella tra Sanremo '80 e Carcarese. E' finita 0-0 e non avrebbe potuto essere diversamente: l'incontro ha avuto fasi alterne, ma si è giocato prevalentemente a centrocampo.

Per i padroni di casa da segnalare un primo tempo un'azione in contropiede di De Luca, con uscita di Bressan sui piedi di Grossi, e, nella ripresa, una bella conclusione di Nuvoloni da fuori area.

La Carcarese si è confermata squadra particolarmente solida: puntava al pareggio, senza rinunciare a difendersi, e l'ha ottenuto.

Sanremo '80: Von Mayer; Saltai (60' Carbonetto), Boccarella; Grossi, Ramoino (46' Longo), Cina; Rummo, De Luca, Pietropaolo, Nuvoloni, Corio.

Carcarese: Bressan; Gervasio, Pizzorni; Borello, Fulchner, Fiena; Sbocco (59' Maschio), Soldano, Marcolini, Ghiso, Bruno (68' Torterolo).

Arbitro: Audisio.

Samm, un punticino a Lavagna

LAVAGNA — *Lo scontro al vertice tra la Fossese e la Sammargheritese si è risolto in un salomonico pareggio (1-1). Gli arancioni di Santa Margherita mantengono il primato in classifica con due lunghezze di vantaggio sui rossoneri, ma s'è fatto sotto il Monterosso.*

Il derby di Lavagna non ha tradito le attese: le due formazioni si sono affrontate senza eccessivi tatticismi, entrambe proiettate alla ricerca del gol. Dopo una fase di studio, si fa apprezzare la Fossese che mostra una marcia in più e concede pochissimo spazio ai «cervelli» del centrocampo ospite.

La Samm passa in vantaggio al 41' con una «fucilata» di Marchesini deviata da Gaspari. Gli arancioni si rendono ancora pericolosi con Basso, Capello e Bennati, che segna anche un bel gol al 71', annullato per fuorigioco. La Fossese sbaglia clamorosamente il pareggio con Sodini, ma poi Argenziano aggiusta all'83'.

Fossese: *Costa; Dallorso, Gaspari; Grosso, Bottari, Careghino; Cristofari, Antola (75' Conti), Argenziano, Traverso (52' Sodini), Molinia.*

Sammargheritese: *Massa; Bozzo, Rolli; Tafani, Pinasco, Ghibaldi; Basso, Capello, Bennati, Chierotto, Marchesini.*

Reti: 41' Gaspari (autogol); 83' Argenziano.

Arbitro: Messina.

Albiano-Rapallo 0-0. **Albiano:** Di Casale, Franchini, Secchiari; Bianchi, Passoni, Battistoni; Podinotti, Vicari, Nicora, Rava, Mazzanti. **Rapallo:** Sivori; Cardoni, Bertorino (15' Pierluigi); Meragliano, Grovetto, Ninivaggi, Tacchini, Panneacci, Fanesi, Mellio, Frugone (84' Bergantini). **Arbitro:** Mura.

Bogliasco-Canaletto 2-1. **Bogliasco:** Bagni; Spadavecchia, Arenzi, De Mattia, Giarratana, Corda; Pascarino, Castagna (60' Pernisi); Rota, Masi, Speranza (60' Alzori). **Canaletto Signani:** Mazzarini, Mancini, Leone, Colonnese, Sirsa, Leonardi, Natali, Bertagna (78' Pasquali), Pellegrini, Conti, Cappelli. **Reti:** 41' Giarratana, 50' Masi (rigore), 60' Pellegrini. **Arbitro:** Fasan.

Sestri L.-Pontedecimo 3-0. **Sestri Levante:** Paterlini; Muzio, Lena; Delsanto (50' Bisiolo), Berni, Nasalino Bottaro, Giarruaso (75' Lunardini), Costa, Moni, Claudio Bottaro, Graziano Delucchi. **Pontedecimo:** Cassissa; Marzocchi, De Gregorio, Francioli, Marinoni, Ferrari; Magnetto, Tedesco (48' Franceschi), Bianchi, Nardo (65' Bernabò), Sivori. **Reti:** 25' Giarruaso, 75' Graziano Delucchi, 65' Lunardini. **Arbitro:** Grillo.

Valeo si riscatta

Pallavolo amara invece per la Multitecnica, cui non è servito il cambio di allenatore

UDINE — La pallavolo piemontese di A2 sembra essere davvero uscita dal letargo. Dopo i confortanti segni di ripresa mostrati la scorsa settimana, il nostro volley ha colto un altro successo. A conquistare due punti importantissimi per la salvezza è stata questa volta la Valeo Mondovì che è andata ad imporsi per 3-1 sul difficile campo del Chemio Udine, pericoloso rivale nella lotta per non retrocedere.

E' andata male invece la Multitecnica Cus Torino, che dopo il licenziamento di Tonino Perri (deciso in gran segreto), è tornata sotto la guida di Antonio De Luca.

m. p.

Risultati: A 2 maschile, girone A: Ravenna - Virgilio Mantova 3-0; Gabbiano - Diamond Byte 3-2; Marconi - DiPo Vimercate 3-1; Eurosica Carpenedolo - Sav Bergamo 3-0; Chemio Udine - Valeo 1-3; Granarolo - Upa Brescia 2-3.

Classifica: Eurosica p. 22; Upa 16; Virgilio e Gabbiano 14; Sav e Ravenna 12; Diamond Byte e Marconi 10; Granarolo 8; Udine 6; DiPo e Valeo 4.

A 2 femminile, girone A: Cariplo Faenza - Telcom Sesto 3-2; Paul & Shark Varese - Multitecnica 3-0; Portobello - Irrinea Pordenone 0-3; ReCa - Siap Cassano 3-0; Fragnello Padova - Spezzano 1-3. (Ha riposato Gran Casa Legnano).

Classifica: Faenza p. 20; Telcom 16; Paul & Shark 14; Gran Casa, Irrinea e ReCa 12; Portobello e Spezzano 8; Siap 4; Frignello e Multitecnica 2.

In serie B

Risultati della 9ª giornata dei campionati nazionali di serie B e C1.

B maschile: Esse Elle Casalmaggiore - Pavic Ponti Romagnano 1-3; Sassuolo - Giury Re 0-3; Gividi Brugherio - Libertas Vc 3-1; Lasalliano Gems To - Enermix Mi 3-1; Autofontana Cn - Sa.Fa Cri To 3-2; Polenghi Mi - Nord Petroli Pv 0-3. Classifica: Giury 16; Gividi e Nord Petroli 14; Sa.Fa e Polenghi 12; Autofontana 10; Virtus, Lasalliano e Pavic 6; Lib. Vc 4; Esse Elle 2; Enermix 0.

B femminile: Tung Loy Pc - Valdano Casale 0-3; Pavic Ponti Romagnano - Ortra Vigevano 3-2; Pinerolo - 2A Albisola 3-1; Picco Lecco - Federal Magul Rivarolo 3-1; Bergamo - Ciselium Cislago 3-0; Tajè Crema - Accornero Bevigliano 3-0. Classifica: Picco 16; Pinerolo 14; Ortra e Tajè 12; Ciselium, Rivarolo e Pavic 10; Accornero 8; Bergamo e Valdano 6; Za e Tung 2.

C1 maschile Girone A: Caronno - Di Nova 0-3; Segrate - Libertas Pc 2-3; Argenta Gorgonzola - Picco Lecco 3-1; Varese - Alessandria 2-3; Hemo Borgomanero - Fineuroleasing Valsesia 1-3; Chivasso - Novara 3-2. Classifica: Alpha 16; Lib. Piacenza, Chivasso 14; Novara, Di Nova 12; Picco ed Alessandria 10; Fineuroleasing ed Argenta 6; Varese 4; Ducros e Hemo 2.

Girone B: Primeconsult Sv - Faccmenta Novi 2-3; Dima Acqui - 2A Albisola 1-3; S. Anna S. Mauro - Colombo Ge 3-2; Marina di Carrara - Quarrata 1-3; Ciocolon To - Olimpia Volrin 3-0; Coprobit Sp - Fas Villafranca 3-1. Classifica: Colombo, Faccmenta e S. Anna 16; Dima, Coprobit e Ciocolon 10; 2A e Quarrata 4; Marina 6, Primeconsult 4; Fas e Olimpia 2.

C1 femminile: Merate - Masini Valenza 3-0; Caprioglio Casale - Bresso 3-2; Ivrea - Novate 1-3; Lasalliano To - Sgeam Mi 3-1; Coppi Rati No - Voluntas Al 3-2; Sa.Fa To - Solinvest Cn 1-3. Classifica: Novate 16; Merate e Solinvest 14; Ivrea 12; Bresso, Sa.Fa, Sgeam e Lasalliano 8; Voluntas e Capriogllo 6; Masini e Coppi Rati 4.